Biblioteca Comunale Archiginnasio

17
R. IX. 4.

Biblioteca Comunale Archiginnasio

LE PITTURE DI BOLOGNA.

Biblioteca Comunale Archiginnasio

LE PITTURE
DI BOLOGNA

Che nella pretesa, e rimostrata sin' ora da altri maggiore antichità, e impareggiabile eccellenza nella Pittura, con manifesta evidenza di fatto, rendono

IL PASSEGGIERE

Disingannato, ed Instrutto

DELL' ASCOSO

Accademico Gelato.

Terza Edizione

Con nuova, e copiosa aggiunta.

IN BOLOGNA, MDCCXXXII.

Nella Stamperìa del Longhi.

Con licenza de' Superiori.

Biblioteca Comunale Archiginnasio

BIBLIOTECA
COMUNITATIVA
DI BOLOGNA

AGLI ACCADEMICI CLEMENTINI.

IL Conte Carlo Cesare Malvasia, benemerito dell' Arti vostre quanto sapete, e tutto il Mondo sa, estimò, che la dedicazione di questo suo Libretto non potesse ad alcuno meglio convenire, che ad un sommo Pittore, e perciò, sotto il nome di Ascoso Accademico Gelato, il dedicò a Carlo le Brun principale Pittore del magno Re Lodovico XIV. Io che di nuovo lo stampo e pubblico a Voi lo dedico,

egregi e prestanti Accademici, nè meglio posso fare, ed anzi estimo di avere in più alto onore locata questa operetta; conciosiachè non ad un solo eccellente, e raro Pittore la indirizzo, ma a molti, i quali, se com' essi il meritano, vi fossero Principi, che come il già nominato Re alle bell' arti intendessero, sarebbono posti in più alto grado di fortuna, nè invidierebbono la sorte de' loro antichi predecessori, Francesco Primaticio, e Pellegrino Tibaldi: ma perchè il merito non si misura dal favore de' Grandi, ma dalle opere degli Artefici, Voi egregi e prestanti Accademici, dovete esser paghi di Voi medesimi, da che senza alcuna lusinga non v' ha oggi pittoresca Accademia più chiara, e celebre della vostra. Così cresca ella sempre, e s' avanzi, come par che prometta; e veramente, se Voi senza un sì grand' ajuto diveniste quali siete, che non dovrà sperarsi, mercè la diligenza vostra, e gli ammaestramenti, di que' giovani solleciti d' apparare, i quali i pubblici studj frequentano di questa insigne Accademia? S' aspetta perciò questa Patria di non rimanere esausta giammai d' egregi maestri, e non nella Pittura solamente, ma nella Scoltura ancora, e nella Architettura; arti tutte, che da Voi dottamente s' insegnano, perchè si sanno perfettamente. Io ho inteso da un vostro Accademico (quel medesimo, che ha questo Libretto assettato, e ridotto secondo lo stato delle cose presenti) che Voi siate per ricevere con umanità, e gradimento questa mia offerta, segno del mio rispetto, e della mia estimazione verso Voi; e però, siccome con tutto il cuore, così con fiducia e ardire ve la porgo. Il Signor Dio vi conservi, e sempre in concordia, e tranquillità, per avanzamento delle vostre bell' Arti, e gloria di questa Patria. Resto

Vostro Divoto, ed obbligato Servidore
Lo Stampatore.

GIAMPIETRO ZANOTTI
ALLO
STAMPATORE

DAchè voi per opera di un Amico noſtro comune m' incarricaſte della correzione del preſente libretto, che avete in animo di riſtampare, eccolo di nuovo corretto, e acconcio ſecondo lo ſtato preſente. Sono ventiſei anni, che il medeſimo feci ad inſtanzia dello ſtampatore Pier Maria Monti, che Dio abbia in Cielo, il quale volle farne la ſeconda ſtampa, e come allora il feci di buona voglia, così ora ho fatto, non ſolamente per ſoddisfar voi, che di ſoddiſfare grandemente deſidero, ma ancora per far piacere agli amatori dell' arte del diſegno, ſignificando loro ciò che novellamente è ſtato in Bologna pinto, ſcolpito, e fabbricato; quello però che in qualche parte meriti la cura, e la incomodità del Paſſeggiere, che intenda a tali coſe; e ſe troppe ne avrò riferite, e più che al altrui vaghezza non biſogna, l' ho fatto per procedere col medeſimo ſtile del Conte Carlo Malvaſia, primo autore di queſta operetta, e per dimoſtrare attenzione, e diligenza. Certo che preſſo al Malvaſia io ho queſto diſavvantag-

gio, che in ſcarſo numero le coſe buone mi ſi ſono parate davanti, e non così a lui, che trattando di opere prodotte per lo più in que' due fortunatiſſimi ſecoli, in cui queſt' arti altamente fiorirono, potè coſe riferire la maggior parte digniſſime, e sfogare il deſiderio di onorare, e ſempre più magnificare la Patria, lodando quegli artefici, che la poſero in tanta eſtimazione, e gloria; ma chi ha ſano intelletto, me però non giudicherà meno di lui ver la Patria amorevole, quantunque le lodi ſparſe in queſte mie aggiunte ſieno ſceme, e mancanti preſſo le ſue, conciosiachè lo ſcarſo ricolto non è difetto della mano, che lo raccolſe, ma del terreno, che ne fu avaro. Grazie al Cielo però, ſe ora non ſiamo ricchi di meſſe, come per lo paſſato già fummo, il ſiamo in modo ancora, che preſentemente altri non l'è più di noi. Ultimamente avemmo, e abbiamo ora maeſtri tali, che l' opere loro ſi poſſono con lieto animo ſignificare al Paſſeggiere. Non ſo già ſe ſia per toccare la medeſima ſorte, a cui converrà di nuovo queſto libretto aſſettare, e ſe il terreno a lui darà da raccogliere quanto ho raccolto; certo, che non mutandoſi le influenze molto s' ha a temer del contrario.

So, che voi deſideravate, che ſul principio di queſto volumetto io aveſſi poſto alcuna mia ſcrittura intorno alla materia, che in eſſo è trattata, per rendere, di-

dicevate voi, l'opera più deſiderabile, e pregievole; ma quale ſcrittura, ò ragionamento vorreſte mai che quì faceſſi ſe quello, che v' ha del Conte è sì dotto, e v'è meſſo tanto a propoſito, che baſta egli ſolo, e però ogni altro ſarebbe ſovverchio? Il levarlo, e uno, che aveſſi fatto in cambio locarvi, ſarebbe coſa temeraria, e un fraudare il libro del ſuo migliore; e troppo vi rimetterebbe dell' onor ſuo la noſtra Scuola, perdendo tanti validi argomenti, quanti ſono quelli, che il Conte adduce a prò dell' antichità della noſtra Pittura contra quello, che ne ſcriſſe da principio Giorgio Vaſari, e quindi Filippo Baldinucci, ed altri. Egli è vero che rende ſcemo d' alcune ragioni il diſcorſo del Conte l'aver noi ſcoperto, e paleſato una pittura di Giotto poſta nella Sagreſtia di ſanta Maria degli Angeli, fuori di San Mammolo, reſtando per eſſa convinta di vanità l' aſſerzione del Conte, ove per provare, che Bologna tali Maeſtri s' aveſſe, nel tempo ancora del tanto celebrato fiorentino, onde non mai deſiderio le veniſſe non che biſogno, di ricorrere all' opera di coſtui per ornar di pitture le noſtre Chieſe, aſſeriſſe, che in Bologna nè pure un tratto di pennello ſi troverà di quella mano; ma noi, che una ſua tavola abbiam ritrovata non l' abbiamo voluto tacere, comechè, il riferirla ſia un dar arme al nemico, perchè ne piace

 di-

dimostrare quale stima faciamo degli altrui maestri, e che niuno interesse proprio, ne fa tacere quello che palesato ne può essere in qualche modo molesto; così facendo abbiamo secondo la verità adoperato, e ce ne sapranno buon grado coloro, cui piace vedere opere di tali antichi celebrati Pittori. Al Malvasia finalmente altri, e ben più forti argomenti non mancano, onde il suo suggetto sostenere, e perciò non s'ha a dubitare nè pure ch'egli maliziosamente questa Pittura tacesse, ma dee credersi, che mai non l'abbia veduta, nè da credersi è difficile, dachè ad ogni altro nostro scrittore è accaduto il medesimo, e allo stesso Giorgio Vasari, che pur diligentemente scrisse di Giotto, e questa tavola avrebbe dovuto vedere, non solamente perchè abitasse egli in Bologna molto tempo, ma in san Michele in bosco, al piè del cui colle sta la Chiesa ove conservasi questa Pittura, e allora non nella rimota sagrestia, ma sullo altare maggiore; A me poi molti anni sono fu significata dal mio carissimo compare sig. Eustachio Manfredi, il quale nel tempo della state suole abitar fuori di città, e io la sua mercè spessissime fiate con lui, e soggiornando allora, come più di vent' anni ha fatto nella casa annessa alla suddetta Chiesa, che anticamente era convento di Monaci, avea potuto scoprirla casualmente al nome che in lettere d'oro

vi sta scritto sotto; e senza questo chi sa che altri secoli ancora non fosse rimasta ignota a qualunque. In mancanza del predetto argomento quante opere fatte da' nostri Pittori in quei tempi nota egli il Malvasia, le quali dimostrano che poco, ò nulla avevamo da invidiare a Firenze, veggendosi elleno non inferiori a quelle de' suoi Pittori? e solo ci mancò un dotto, ed elegante scrittore (intanto che la Toscana più d'uno n' avea) il quale in pari fama, e credito ponesse alcuno de' nostri. Il peggior male si è di questo difuso, e lungo ragionamento del Malvasia, che oramai poche si possono vedere di quelle moltissime antichissime Pitture da lui addotte in prova del primo suo suggetto, a cagione delle fabbriche, che giornalmente s'innalzano sul disfacimento delle antiche, ò s'acconciano all' uso moderno, perchè non passa stagione che alcun monumento di antichità non s'estingua; tuttavia per dimostrare come la Pittura sempre in Bologna fiorisse al pari che in altro luogo bastano quelli che ci sono rimasti; e quando dal proceder degli anni, e prima forse ancora che dagli anni [come tante volte è accaduto] dalla cupidigia della novità, che tanto può nella mente degli Uomini, saranno affatto spenti, e destrutti, dovrà bastare il testimonio di quegli scrittori, che gli avranno veduti, e notati.

Quando sopra dissi dalla cupidigia del-

la novità non dissi male, cred' io; e noi veggiamo pur troppo che questa suol cagionare a nostri giorni la destruzione delle cose più belle. Io compatisco gli Uomini se incostanti ne' desideri loro amano di mutare; so che così è fatta la nostra natura, e che la manna più saporita giugne ad annojarci, ma compatiscano me altresì s'io me ne dolgo, veggendo talora antiche egregie fabbriche deformarsi, e malmenarsi, e talora pitture di egregi Maestri, e sommi in qualche modo guastarsi, e affatto perdersi. Ella è pur la gran pena il vedere che gli uomini con le stagioni congiurano contra le belle opere, e in modo peggiore, che le stagioni non fanno, solecitamente distruggono, e guastano alle volte quello, che v'ha di migliore. L'usanza, che cotidianamente tiranneggia l'arbitrio degli uomini, e vuole che essi si vestano, e nutrichino, e conversino, e parlino a modo suo, ha preso imperio ancora sull' arti nostre, e moltissimi induce a fabbricare, e dipignere a suo piacere, e moltissimi a volere che dagli Artefici in tal guisa si faccia, perchè sovente si producono cose tutte contrarie all'arte, e le anticamente prodotte si guastano, e riduconsi al nulla. Sin dalla Cina è venuta l'usanza ad infestarci, e credo, che siccome le pareti degli appartamenti, così quelle delle Chiese, e le pitture ancora degli altari si potessero dipignere a

voler suo, noi vedremmo sì fatta usanza impadronirsi de' sacri luoghi, e le immagini sante alla cinese dipinte. Di ciò però, che di nuovo si produce io non ne curo; producasi come si vuole, mi spiace bensì, che si rovinino, ò perdano quelle, che sono esempli onde tutt' altro dovrebbe apprendersi che di far ciò che si fa. Sò ancor' io che non pochi monumenti antichissimi di Pittura convien talora perdere, ed estinguere, ò sia perchè bisogni alcuna fabbrica nuova innalzare, ò compierne alcuna delle preterite, ò perchè le pitture sieno in tal maniera difformate dal tempo, che meglio s' estimi il levarne dagli occhi quegli avanzi, che altro non fanno che ricordarne la perdita, tenendo i muri, e le volte piuttosto brutte, e spiacevoli da vedere, e però in sì fatto caso io non intendo di coloro dolermi, ch' estimano con nuovi ornamenti, ò con la nuda ancora rinfrescata parete, rendere quello spazio più pulito, e aggradevole; di quelli solamente mi lagno che senza neccessità opere talora bellissime dei due passati secoli hanno miseramente distrutte. Così è, Sig. Pietro, par che l' uso moderno, più che a produr cose degne, intenda a guastar le dignissime, e le fabbriche ancora più egregie e famose, ne pur perdonando alle stesse Chiese per vaghezza di renderle luminose, e gioconde; e quì è da considerare con quanto giudicio gli antichi buoni

Architetti costruissero i loro templi, e quanto bene alla divozion gli adattassero con un certo sacro orrore, che i moderni più che la morte abborriscono. E' necessario ancor questo accennare acciocchè rimanga in ciò pure il Passeggiere disingannato, ed instrutto, che un simil talento non è poi sì universale, che alcuni non vi sieno, che lo conoscano, e detestino; il che certamente è men male, che se una tal peste, niun risparmiando, in tutti si difondesse, perchè non potrebbesi più da alcuno sperare ajuto nè guarigione. Nel girare che ho fatto col libro in mano, visitando queste Chiese, e questi Palagi quanti degni ornamenti di architettura, e di pittura ho io trovato disfatti, e perduti, e non tutti certamente erano stati dal tempo malmenati in guisa, che vi fosse necessità di ciò fare. Se le pitture movevoli si mandano altrove per denajo pazienza s'ha a avere; n'è cagione il bisogno, e questo può servirne di scusa; e si sa che contra la necessità non può alcuna legge; e finalmente molta, e infinita gloria ne viene a quel fortunato paese, che cose tali ha prodotte, le quali hanno potuto invogliare nazioni straniere a provvedersi di loro, e a difonder per esse tesori; e certo è gran vanto della nostra Scuola il vedere tanti Signori, e Re necessitati per compiere le lor gallerìe, a procurarsi opere de' nostri Carracci, del nostro Guido, del nostro Zampieri, e d'altri sì fatti, ò a questi non molto inferiori, di cui abbondiamo; le quali opere al confronto poi di tant' altre, in tant' altre parti ricercate, e avute, stanno a moltissime sopra, e sotto forse a niuno; ma quale necessità, qual bisogno ci costringe talora a difformare alcune opere egregie, (che vendere non si possono), ò annientare, se ciò non si fa senza denajo? Sieno benedetti coloro, che possedendo belle, e magnifiche fabbriche le serbano, e mantengono nella loro bellezza, e perfezione, e avendo Pitture eccellenti le custodiscono con diligenza, e amore.

Io non lascierò mai di lodare i saggi, e prudenti Senatori, prefetti all' Instituto nuovo delle scienze, e dell'arti, i quali edificando per compiere quella sontuosa fabbrica, principiata due secoli prima col disegno de' Tibaldi, col medesimo ordine antico procedono, nè badano a spesa, perchè le cose nuove sieno come le antiche, ove si può, elegantemente edificate, e ornate, e pur quanti si trovano, che in tal caso avrebbono ogni cosa deformata, e ridotta allo stile d' oggidì, per vaghezza d'ingrandire, e nobilitar porte, e fenestre, e ammodernare camini, e cose altre sì fatte? Sono state per essi ancora quelle rare Pitture ripulite, e conservate, e sino i vetri delle fenestre, perchè coloriti col disegno di Pellegrino Tibaldi, per quello che se ne può giudicare.

Torno a dirlo: sieno benedetti coloro, che così fanno, e il fanno tutti coloro, che hanno amore per le belle arti, e d' esse intelligenza. Ultimamente vedemmo pure un gran porticale, architettato da Bramante quasi tre secoli sono, ma imperfettissimo rimasto, ed anche in ciò che v' era guasto dal tempo, e malmenato, ristorarsi, e compiersi sull'antico disegno, in guisa, che lo stesso Bramante risorgendo, il vedrebbe quale da principio il meditò, e desiderò di vederlo compiuto. Da questi esempli ogn' uno apprender dovrebbe.

Degni d' eterna lode sono ancor' essi i molto reverendi Padri di san Filippo Neri, i quali dovendo a cagion della fabbrica del nuovo loro sontuoso Oratorio atterrare un gran muro dipinto da Lodovico Carracci, per non perdere quella preziosa pittura non badarono a spesa, nè a fatica, e poca non fu certamente, nè l' una, nè l' altra, dovendo d' alto a basso calare sì grave muro, e trasportarlo dalla pubblica strada all' Oratorio, ove sopra la porta l' han collocato. Della fatica, e della spesa è vero, ch' essi godono la mercede di quella lode, che loro vien data, da chiunque ha senno, e quella di avere in quel luogo un' opera del Carracci; ma quanti vi sono, cui non solletica per nulla una sì fatta mercede?

Fece anch'egli lo stesso il P. Reverendissimo Inquisitore Giuseppe Luigi de Andujar, maestro di sacra Teologia, conciosiachè dovendosi per la fabbrica della nuova Chiesa di san Domenico, trarre a terra una cappella dal suddetto Carracci dipinta, egli parte di que' muri fè segare, e trasportare, cioè la bellissima carità, e la figura intera del san Domenico, che ora sono collocati nella santissima Inquisizione; ed è da considerare, che finalmente questo Padre Reverendissimo non è bolognese, e che quando non si fosse presa tanta cura delle pitture di questa scuola non avrebbe biasimo alcuno meritato, e vieppiù ancora perchè alla fabbrica non intendea; ma il vederlo, quantunque forestiere, aver presa una sì fatta briga, e a proprie, spese, e il sentire com' egli si duole di non aver potuto, per la fralezza del muro, serbare intera la bella incomparabile figura del san Francesco, dovrebbe fare a molti vergogna, i quali adoprano il contrario. Parmi sentire, che alcuno di me si rida, vedendo in quale ragionamento io son' entrato, e con tal empito, che più che una lettera par questa una declamazione; ed altri che dica, che in vece d'invogliare il Passeggiere alla visita di questi templi, e di questi palagi, da ciò fare il distragga. Non è certamente questo il mio pensiero, e tante, anzi infinite cose belle ci rimangono, che dignissime sono di esser vedute, e fanno, che ancora la nostra Patria non ce-

cede in questo a verun' altra; mio pensiero si è di riprendere quello, ch' è riprensibile, giovi, ò non giovi, e dimostrare, che anch' io sento quel medesimo, che sentono coloro i quali hanno senso, ed amore per le pregievoli cose; Nè io perchè quello ch' io sento abbia quì scritto, e dica talora parlando, spero che il costume sia per mutarsi, che sperandolo sarei veramente degno di riso, bastami, che così talora mi sfoghi, e che siccome altri, nulla a me badando, farà ciò che più gli è per piacere, io quello dica, che più mi piace, con la medesima libertà.

Per tornare al libretto, ed alle aggiunte fattevi, dico, che voi dovete stamparlo tutto di uno stesso carattere, e non come nell' ultima stampa di due; e a tale effetto ho cercato d' imitare, piuttosto che alcun' altro, lo stile del primo Autore, acciocchè tutto di una mano sembrasse, e solo in alcuni luoghi ove si parla del Malvasia si potrà, cred' io, ravvisare ch' egli ciò non abbia scritto. Brama il Passeggiere di essere disingannato, ed instrutto circa le nostre Pitture, nè egli cura di esserlo più in uno stile, che in un' altro, nè di sapere, se il Conte, ò io lo instruisca, e disinganni. Non sia alcuno, che scrupulosamente si metta a ponderare le lodi, che quì ad alcuni Pittori, ò pitture moderne si danno, affrontandole insieme, conciosiachè mi basta, che quella lode convegna a cui si dà, e se del medesimo Artefice in altro luogo senza alcuna lode si parla, si è questo un modo consueto, e perchè una volta, ò due si dica che l' Ariosto è un Poeta divino, non s' è tenuto a dirlo sempre, ove si parli di lui; e per non dirlo d' alcun' altro non si niega già che lo sia. Io non ho queste lodi poste sulla bilancia della comparazione, e se alcuno, per trovar di che dire, ve le vuol porre lo faccia, ma vaglia per torgli ogni giusta ragione di farlo questa mia dichiarazione, della quale certo coloro che han senno non abbisognano. O tutto questo in un discorsetto dite al Leggittore, ò se per non prendervi un tal fastidio questa pistola che io v' ho scritto, quale ella si è, volete stampare, stampatela, che a me non dà impaccio. Ho desiderio di piacervi in qualunque modo, e voi vel meritate per la onestà vostra, e per le cortesi vostre maniere, e perchè amator siete delle bell' arti; e circa la deliberazione presa di volere questo libretto dedicare all' Accademia Clementina, alla quale sono ancor' io annoverato, altro non posso dirvi, se non che l' Accademia tutta sel tiene a molto onore, e ve ne fa buon grado; e quando potesse, il farebbe pubblicamente vedere. A voi mi raccomando, e state sano.

Biblioteca Comunale Archiginnasio

INDICE
Delle Chiese.

A

S. A Gata 336
S. Agueſe. 224
Agonizzanti 141
S. Agoſtino 192
S. Alò 113
S. Ambrogio 228
S. Andrea de Penitenzieri 55
S. Andrea dal Mercato 69
S. Andrea delle Scuole 270
Angeli Monache 198
Angeli Confraternita 282
S. Anna 142
Ss. Annunziata 349
S. Antonino 181
S. Antonio Abate 232
S. Antonio detta Fate ben Fratelli 293
S. Antonio di Padova 207
S. Apollonia 85

B

B Adia 155
S. Barbara 114
S. Barbaziano 188
S. Bartolomeo di Reno 60
S. Bartolomeo di Porta 329
Baſtardini 238
S. Benedetto 69
S. Bernardino Compagnia 136
S. Bernardino Monache 166
S. Bernardo 280
S. Biagio Oſpitale 311
S. Biagio 308
Buon Gesù 235

C

C Appuccine 162
Cappuccini 369

Ca-

Carità Confraternita 148
Carità 149
S. Carlo di Borgo Poleſe, ove la Pittura è del Tiarini. 167
S. Carlo 199
S. Cattarina di Saragozza 294
S. Cattarina di Strà Maggiore 97
S. Cecilia 210
Celeſtini 97
Centura 312
Ceriola 376
Certoſa 151
S. Criſtina di Pietralata 289
S. Criſtina Monache 268
S. Criſtoforo 204
S. Clemente 116
S. Colombano 201
Ss. Concezione 161
Convertite 220
Corpus Domini 274
Ss. Coſmo, e Damiano 229
S. Croce Zittelle 241
S. Croce 166
Crocifiſſo delle Navi 282
Crocifiſſo del Ceſtello

D

S. D Omenico Compagnia 242
S. Domenico 243
S. Donato 101

E

S. E Lena 64
S. Eligio 341
S. Eliſabetta 197

F

Ss. F Abiano, e Sebaſtiano 115
Falegnami Reſidenza 341
S. Franceſco Oſpitale 125
S. Franceſco 126
S. Fridiano 348

G

S. G Abrielle Monache Scalze 288
S. Gabrielle 333
Ss. Gervaſio, e Protaſio 124
S. Giacomo Orfanelli 75

S. Gia-

S. Giacomo Maggiore 90
S. Giacomo de' Carbonesi 214
Ss. Giacomo, e Filippo 51
Gesuati 348
Gesù Cristo 204
Gesù Maria 67
S. Gio. Batista Monache 142
S. Gio. de Fiorentini. 213
S. Gio. decollato 68
S. Gio. in Monte 312
S. Giobbe 112
S. Giorgio 120
S. Girolamo 228
Ss. Girolamo, ed Anna 225
S. Giuliano 287
S. Giuseppe 372
S. Giuseppe Confraternita 63
S. Giuseppe Zittelle 282
S. Gregorio 122
S. Gregorio Taumaturgo 283
S. Guglielmo 79

I

S. Ignazio 74
S. Isaia 138

L

S. Leonardo Monache 84
S. Leonardo 169
S. Lodovico 137
S. Lorenzino 111
S. Lorenzo di Porta Stiera 157
S. Lorenzo Monache 279
S. Luca 116
S. Lucia 277

M

Madonna degli Alamanni 380
Madonna dall' Asse 180
Madonna del Baracano 286
Madonna del Borgo di S. Pietro 69
Madonna di S. Colombano 117
Madonna di Galiera 52
Madonna della Grada 147
Madonna delle Grazie 229
Madonna della Libertà 226
Madonna di S. Luca 375

Ma-

Madonna di Miramonte 227
Madonna del Monte 353
Madonna della Natività 200
Madonna della Neve 197
Madonna del Piombo 291
Madonna di mezza Ratta 352
Madonna del Ponte delle Lamme 159
Madonna del Popolo 169
Madonna della Purità 163
Madonna delle Rondini 201
Madonna di Strada Maggiore 381
Madonna del Soccorso 69
Madonna della Vita 337
S. Mammolo 237
S. Marco 333
S. Margherita 205
S. Maria della Baroncella 209
S. Maria delle Muratelle 202
S. Maria del Carobio 334
S. Maria Ceriola 305
S. Maria del Cestello 280
S. Maria de Foscherari 268
S. Maria degli Angeli 355
S. Maria Egiziaca 195
S. Maria Incoronata 80
S. Maria, e S. Liberata 287
S. Maria Maggiore 57
S. Maria Mascarella 71
S. Maria Nuova 159
S. Maria degli Uccelletti 113
S. Maria Maddalena Monache 62
S. Maria Maddalena Compagnia 73
S. Maria Maddalena Parrocchia 76
S. Marino 187
S. Marta 86
S. Martino Maggiore 101
S. Martino dalle Bollette 180
S. Martino 220
Masone 294
S. Matteo delle Pescarie 337
S. Mattia 140
Mendicanti di dentro 81
Mendicanti di fuori 380
S. Michele del Mercato di mezzo 168

S. Mi-

S. Michele dei Leprosetti 328
S. Michele Arcangelo 206
S. Michele in Bosco 356
Misericordia 345
Morte 265

N

Ss. Naborre, e Felice 155
Natività della B. Vergine 200
S. Niccolò degli Alberi 110
S. Niccolò di S. Felice 153

O

Osservanza 353

P

S. Paolo 215
S. Pellegrino 144
S. Petronio 256
S. Pietro 43
S. Pietro Martire 285
Ss. Pietro, e Marcellino 188
Poveri 192
S. Procolo 238
S. Prospero Congregazione 187
S. Prospero 124
Presentazione 305

R

S. Risurrezione 74
Rocco 145

S

S. Salvatore 182
Scuole, cioè Archigimnasio 268
Scuole Pie 255
Ss. Sebastiano, e Rocco 85
Servi 296
Sette Allegrezze 105
S. Sigismondo 99
S. Sigismondo Confraternita 100
S. Silvestro 273
S. Simone 209
Spirito Santo 125
Spirito Santo Confraternita 208
S. Stefano 318

S. TE-

T

S. Tecla 317
S. Tommaso dal Mercato 107
S. Tommaso di Strà Maggiore 305
Ss. Trinità Confraternita 164
Ss. Trinità 284
Trentatre 200
Tutti i Santi 284

V

Ss. Vitale, ed Agricola 87
Ss. Vito, e Modesto 345
S. Uomobono 289

QUì parmi necessario avvertire, che circa il nominare coloro cui appartengono le Cappelle, ò gli Altari, si è tolto regola dalle altre stampe del presente libretto, e quelli che si sono cambiati sono stati suggeriti da' Sagrestani delle Chiese, ò da altre sì fatte Persone, che potean saperli, ne si è investigato di più, sapendo che il Passeggere non è per curarsene, e che niuno, che cappella, ò altare possegga, perde alcun diritto perchè quì inavvedutamente ad altri si sia assegnata. Crediamo, che questa scusa, quale ella sia, basti in cosa che alcun danno non reca.

IN-

INDICE

Delle Case, e Palazzi.

A

A Ldrovandi 57
Angelelli 295

B

B Argellini 304
Bonfiglioli 327

C

C Alderini 273
Caprara 181
Caprara oggi Orsi 207
Casati 275
Cavazza 276
Cospi 276

D

D Avia, una Gallerìa del Cignani &c.

F

F Antuzzi 89
Favi 55
Fibbia 60

G

G Abella 115
Ghislieri 115
Grassi 106
Guastavillani 275
Guidotti 272

I

I Instituto delle Scienze 77
Isolani 327

L

L Ambertini 310
Legnani 214
Leoni 101
Locatelli 188

M

M Agnani 100
Malvezzi 99
Marescalchi 181

Mar-

Mavescotti 205
Mercanzia 334
Monti 191
Monte di Pietà 50

P

P Aleotti 100
Pepoli 335
Piazza Maggiore 169
Pielli. 109
Pietramelara 272
Poggi, Celesi, oggi Instituta delle Scienze 77
Pubblico 170

R

R Anuzzi 241
Ratta 275
Registro 170
Riarii 327
Rizzardi 167

S

S Ampieri 329
Strazzaruoli 332

T

T Anari 61
Già Torfanini 57

V

V Iola 74
Vizzani, oggi Lambertini 310

Z

Z Ambeccari 192
Zambeccari 273
Zani 311

IN-

INDICE
DE' PRINCIPALI PITTORI, E SCULTORI.

D' alcuni sono tutte le opere notate, e d' alcuni altri le più riguardevoli.

A

ABate, Vedi Niccolò dell' Abate.
Albani Francesco. 54. 56. 65. 115. 119. 120. 163. 170. 292. 302. 303. 330.
Aldrovandini Tommaso. 106. 194. 288. &c.
Alfonso da Ferrara Scultore 48. 61. 63. 84. 105. 169. 285. 316. 340. 357. 373. &c.
Algardi Alessandro Cavaliere Scultore 217. 217. 341. 359.

B

BAlestra Antonio Veronese. 75.
Barbieri Gian Francesco. Vedi Guercino da Cento.
Bigari Vittorio. 44. 57. 80. 211. 263. &c.
Bologna Gioanni Scultor Fiamingo 170.
Brizio Francesco. 102. 103. 134. 232. 248. 261. 264. 285. 327. 364. &c.
Buonaroti Michel' Agnolo Fiorentino. 240.
Burrini Antonio. 107. 175. 199. 211. 212. 214. &c.

C

CAlliari. Vedi Paolo Veronese.
Cangiasi Luca. 249.
Cantarini Simone. Vedi Pesarese.

Canu-

Canuti Domenico Maria. 60. 166. 172. 206. 241. 290. 331. 335. 358. 361. 369. 382.
Carpi Girolamo 102. 182.
Caracci.
Agostino. 55. 61. 62. 100. 183. 327. 329. 368. 377.
Annibale. 53. 55. 56. 62. 100. 121. 123. 130. 137. 144. 154. 223. 262. 274. 275. 329. 341.
Lodovico. 46. 47. 55. 56. 61. 62. 82. 84. 85. 100. 102. 104. 106. 121. 121. 123. 130. 132. 143. 145. 161. 216. 222. 233. 245. 248. 253. 253. 274. 275. 275. 281. 285. 290. 329. 329. 365. 365. 365. 366. 366. 366. 367. 368. 377. 379. 381.
Cavedone Giacomo. 51. 65. 66. 82. 91. 126. 216. 285. 366. &c.
Cesi Bartolomeo. 56. 94. 103. 250. &c.
Chiarini Marco Antonio. 175. 330. &c.
Cignani Carlo Conte, e Cavaliere. 122. 124. 177. 235. 269. 278. 279. 296. 354. 358.
Colonna Angelo Michele. 60. 64. 99. 126. 147. 157. 188. 207. 217. 253. 276. 330. &c.
Crespi Giuseppe Vedi. Spagnuolo.
Creti Donato Cavaliere. 244. 270. 335. 370. 380.
Curti Girolamo Vedi Dentone.

D

DAl Sole Gioan Giosesso. 194. 288. 308. 309. &c.
Dentone Girolamo Curti. 105. 120. 135. 146. 171. 250. 304. &c.
Domenichino Domenico Zampieri. 225. 314.
Donducci Gioanandrea. Vedi Masteletta.
Dosso Dossi. 159.

F

FAcini Pietro. 65. 131. 237. 245. 266. 302. 313. 383. &c.
Fontana Lavinia. 266. 298. 310. 359. &c.

Fran-

Biblioteca Comunale Archiginnasio

Franceschini Marco Antonio Cavaliere. 44. 52. 64. 150. 150 151. 201. 211. 221. 222. 224. 254. 255. 269. 298. 320. 331. 374.
Francia Francesco Raibollini. 62. 89. 93. 98. 103. 112. 128. 204. 218. 228. 245. 345. 346. 347. 350. 351.
Franeucci. Vedi Innocenzo da Imola.

G

GArbieri Lorenzo. 137. 218. 286. 293. 364. &c.
Garofalo Benvenuto Tisio. 185.
Giotto Giotti. 356.
Gessi Francesco. 152. 155. 163. 189. 193. 203. 204. 267 295. 328. 350. &c.
Grati Giambatista. 80. 95.
Graziani Ercole il Vecchio. 106. 134. 181. 201. 242. 308. 209. &c.
Graziani Ercole il Giovine. 75. 86. 164. 173. 292.
Guercino da Cento Gianfrancesco Barbieri. 55. 62. 68. 124. 146. 205. 217. 241. 244. 316. 329. 357. 376.
Guido Reni. 53. 82. 83. 141. 170. 175. 176. 181. 185. 186. 241. 245. 248. 253. 281. 291. 292. 301. 306. 311. 329. 331. 364. 370. 376.

I

INnocenzo da Imola. 302. 361. 372 &c.

L

LOmbardi. Vedi Alfonso da Ferrara Scultore.

M

MAffari Lucio. 65. 193. 210. 218. 267. 289. 352. 367. &c.
Mattelletta Gio: Andrea Donducci. 83. 133. 182. 212. &c.

Maz-

Mazza Gioseffo. 53. 76. 77. 93. 106. 112. 166. 175. 194. 222. 223. 244. 228. 291.
Mazzouli Francesco. Vedi Parmigianino.
Minganti Alessandro. 145. 171.
Mitelli Agostino. 64. 99. 126. 186. 253. 304. 317. &c.
Monti Francesco. 75. 76. 77. 174. 210. 211. 221. 355. 371.

N

NIccolò dell' Abate. 57. 79. 101. 127. 158. 215. 297. 373.

O

ORlandi Stefano. 45. 57. 80. 211. 263. &c.
Orsoni Gioseffo. 61. 144. 212. &c.

P

PAolo Veronese. 180.
Parmigianino Francesco Mazzuoli. 216. 262. 311.
Pasinelli Lorenzo. 54. 128. 178. 241. 277. 382. &c.
Perugini Pietro. 103. 315.
Pesarese Simon Cantarini. 107. 120.
Pio Angelo Scultore. 44. 53. 59. 268. 276. 355. 369.

R

RAffaello d' Urbino. 315.
Reni. Vedi Guido Reni.
Robusti Jacopo. Vedi Tintoretto.

S

SAbbattini Lorenzo. 92. 198. 266.
Salviati Francesco. 290.
Samacchini Orazio. 95. 156. 186. 204. &c.

San-

Biblioteca Comunale Archiginnasio

Sanzio Vedi Raffaello da Urbino.
Savonanzi Emilio. 64. 189.
Sementi Gio: Giacomo. 65. &c.
Sirana Elisabetta. 54. 84. 300. 309. 377.
Spada Leonello. 179. 193. 223. 240. 247. 249. 269 327. 367.
Spagnuolo Giuseppe Crespi. 3. 120. 186. 195. 217. 277. 346. &c.

T

Tiarini Alessandro. 67. 81. 83. 121. 134. 160. 184. 192. 225. 233. 246. 281. 307. 326. 357. &c.
Tibaldi Pellegrino. 78. 78. 92. 173. 181. 310. 346. 362. 368.
Tintoretto Jacopo Robusti. 140. 285.
Tisio Benvenuto. Vedi Garofalo.
Torelli Felice. 75. (e qui è d'avvertire, per correzione del Libro, che il Quadro dalla parte del Vangelo, è di Stefano suo figliuolo, giovine di molta espettazione). 131. 248. 273. 278. 284. &c.

V

Vasari Giorgio. 249. 368.
Viani Gioanni. 63. 87. 112. 241. 293. 296. 297. 299.
Viani Domenico. 201. 297. 302.
Vinci Leonardo. 347.

Z

Zampieri Domenico. Vedi Domenichino.

Vidit

Vidit D. Jo: Hieronymus Gazoni Provincialis Clericor. Regular. Sancti Pauli, & in Ecclesia Metropolitana Bononiæ Pœnitentiarius. pro Eminentissimo, & Reverendissimo Domino D. Prospero Cardinali Lambertino Archiepiscopo Bononiæ, & Sacri Romani Imperii Principe.

Die 16. Octobris. 1731.

Reimprimatur.

Fr. Jo. D. Volta Pro-Vicarius Sancti Officii Bononiæ.

Biblioteca Comunale Archiginnasio

CORTESE LETTORE.

IN quella guiſa che ciaſcuno che fa pompa di ſua nobiltà, ſuol dedurne le prove dalla più ignota anche origine de'ſuoi primi avi, non che da' ſuſſeguenti, che in ſegnalate geſta famoſi poſcia ſi reſero; pare che quella Città, che pretende maggioranze nella Pittura, quelle ricavi, non meno dagli antichiſſimi tempi, che in lei videro oprarſi debilmente il pennello, che da quei ſucceſſivi, ne' quali ella diede poi Maeſtri al Mondo di primo grido. Tanto praticato vediam per l' appunto dal dotto Vaſari, che non iſtimò minor gloria della Toſcana, lo crederſi di darci a credere Cimabue per lo primo, che faceſſe rinaſcere la Pittura in ogni luogo, che il farci meritamente apparire il ſuo Michelangelo per lo maggior di tutti. Quindi è che ſpero vedermi dal voſtro retto giudicio non condennato, ſe ad eſempio di ſua Pittorica Storia [tenuta, come univerſale, a rendere ugualmente giuſtizia a tutti, e pure con tanto pregiudicio degli altri, appaſſionatamente favorevole a' ſoli ſuoi nazionali] anch' io ſia quì per moſtrarmi troppo forſe parziale de' Pittori di mia Patria, ma con più ragione, mentre i miei ſolamente quì prendo a lodarvi; ſe non contento, dico, di aſſe-

rire, con la comun voce che corre, sentirsi ognidì più riconosciuti, ed acclamati i nostri moderni per non punto inferiori a quei maggiori, i quali altrove tennero per lo passato il primo posto, vorrò anche aggiugnere, rispetto agli antichi, non essere più in dubbio, *che allora che l'infinito diluvio de' mali aveva cacciato al di sotto, e affogata la misera Italia, la piuttosto perduta, che smarrita Pittura rinascesse prima in* Bologna non meno, *che altrove*.

E certamente ora, che quì vi ritrovate per mia buona sorte, a me non occorrerà per provarvelo lo stancarvi l' orecchio con le tante autorità di *dotissimi* anche *gravissimi* Scrittori, i quali (oltre che non provano ciò, che nemmeno dice il Poetico Testo, scrivono quei primi Prosatori) e fu sola asserzione del Vasari, cioè, che allora che per lo già detto *infinito diluvio di mali, che avevano cacciato al di sotto, e affogata la misera Italia, la piuttosto perduta, che smarrita Pittura rinacque &c.* Cimabue, e Giotto fossero i primi, che dipignessero, ma i migliori che allora dipignessero) non sono attesi in questa parte, non solamente per essere i più di essi poco intelligenti, e pratici di questa Professione, ma perchè, ò come conterranei non potevano dar contro alla Patria non che al patriotto, ò come Comentatori, dovean' anzi sostenere il Poetico Testo, e magnificarlo, che minuirlo, che censurarlo: ò come finalmente più creduli, e fedeli copisti,

sti, che, all' uso moderno, sagaci indagatori del vero, null'han più curato, che il ripetere l' un dietro l' altro lo già scritto dal primo. A me basterà il solamente guidarvi ove possiate rendervene capace colla semplice oculare ispezione. L'evidenza di fatto esser dee sol quella, che ne custodisca oggi voi giudice; e a simiglianza dell'odierne sperienze della non meno tanto rimota Inghilterra, che della prossima a noi Firenze, sopra tutti anche in ciò famosa, (per non fare or quì jattanza anch' io de' nostri) voi pure in questo affare disponga scuotere generosamente lo troppo tirannico giogo dell' *ipse dixit*. S' io quì vi conduco a chiaramente osservare, che per continua, nè mai interrotta serie d' anni, che principiano dal 1115. e discendono incessantemente fino al dì d'oggi, si è sempre, e seguitamente dipinto in Bologna; cioè fino all' 1200. cose *deboli ed insulse, per non dir sciocche, e spropositate*, e per ciò non considerate, anzi schernite, come che non anco ridotte ad Arte: e da quel tempo fino al 1400 con *disegno, colorito, invenzione, ed espressioni d' affetti*, e per ciò cominciatesi a considerare come che ridotte *al mestiere, ò vogliam dire Arte della Pittura*, come prima d' ogni altro fu considerato, e distinto; che ha quì che fare quella, per iscansare la difficultà, inutile distinzione *d'inventore, che s' intende in due modi, ò quando egli prima ritrova, ovver quando aggiungendo a' principii*

 &c.

&c. Perchè chiamarsi questo un'*eroneità di nuova*, *e strana opinione*, quando convincon l' opre medesime, con tale avvertimento appunto esaminate? A che tanto maravigliarsi, e dibbattersi perchè non si voglia *in ciò che alla professione appartiene, valersi dell' altrui notizia, nè sottoscriversi agli altrui pareri*, mentre il fatto assolutamente ripugna? E come finalmente aggravare con titolo mentitore *di apocrife*, *e non vere* quelle *relazioni*, che hanno un real fondamento nelle operazioni stesse, che anch'oggi si vedono, e si toccano; non in quei pubblici rogiti, che le Pitture indicano, ma non identificano col confronto, che quì delle nostre potrete voi farne?

Ora venite meco, e (data prima una lieve trascorsa per bizzaria a quelle Pitture, e rilievi, che per antica tradizione, e saldi riscontri si tengono presso di noi operati dal 440. fino al 1000.) osservate ne' Secoli più bassi, e in conseguenza più sicuri, che principiano dopo il 1100. quando quì si ripigliasse il dipignere assai prima, che là dove credette, ò s'infinse credere esserfi rip gliato prima il Vasari. Vedetelo sotto l' opre di quel p. f. di quel Guido, di quel Ventura, e di quell' Orsone, che come riconoscerete dall'anno scrittovi sotto, e dopo il nome, fiorirono un secolo, e prima ancora, che fossero *chiamati* altrove *da chi allora governava la Città alcuni pochi Pittori di Grecia*, *non per altro*, *che per*

per rimettere ivi *la Pittura*. Conoscerete perciò l' accortezza di qual siasi Apologista, che s' infinga di non intendere, che la preminenza attribuita a questi quattro miei Paesani, sovra quali siansi altri antichissimi, risguarda l' età, non si riferisce al merito. Che si adducono le debili loro manifatture in ragion degli anni, ne' quali operarono, non in ragione di bontà, che nell' opere, (come sopra dissi) poc' ebbero; Che però l' esser stati i primi, che dicemmo, s' intende di priorità di tempo, non di priorità di nome, ò d' eccellenza. E con chi si vorrebbe mai che avessero dovuto, per lo astutamente male inteso primato di eccellenza competere, se non avrian trovato in altra Città con chi concorrere in così infelici tempi, ne' quali riconobbero elleno, e confessarono per somma fortuna le disparutezze d' orrendi spauracci, non da altri, che da quei goffi Greci, un secolo anche dopo imparate, quando i nostri suddetti tanto meglio di essi operavano, come vedrete?

Che poi cento, e più anni dopo a questi quattro che quì vi mostro, non risonasse in tante nominate Città più vantaggioso il nome di Cimabue, e di Giotto, chi l' impugna, chi lo controverte? Anzi chi non l' ha candidamente confessato rispetto al detto Giotto; onde la sincera asserzione si veda addotta insiem con l'altre in esempio, con rossore, non solamente d' un' ingiusto schiamazzo che non fossesi ri-

 spet-

ſpettato un sì grand' uomo, ma della medeſima Apologia per la eſpreſſa contraddizione a ſe ſteſſa? Solamente ſi è ſempre detto, come evidentemente ſi vede, fra le tante eſagerate Città, alle quali biſognò paſſaſſe Cimabue, ma più Giotto, non venire unqua compreſa, ò regiſtrata Bologna, per tacere le a lei confinanti Città, Imola, Modona, e ſimili da lei bravamente ſoccorſe in sì fatto biſogno; che però ſiccome non vi troverete un ſemplice ſegno di coſtoro, molte tavole vi ravviſerete de' noſtri ſuddetti. Trovavaſi anch' ella abbaſtanza provveduta ne' medeſimi tempi la noſtra gran Madre de' Studii, e in conſeguenza Scuola d' ogni Arte, di bravi Diſcepoli, anzi Maeſtri da quei quattro derivati, che furono particolarmente Manno, e quel Franco, che perchè meritò le lodi dell' iſteſſo Dante in quei verſi:

Frate, diſs' egli, più ridon le carte.
Che pennelleggia Franco Bolognese,
L' onore è tutto ſuo, e mio in parte.

non potè non memorarſi dal Pittore Storico, che ne diſſe pure in poche parole molto bene.

Ed ecco la non capita, e perciò fuor di propoſito richieſta *autorità di alcuno Scrittore*, che provi *queſta egualità* di Franco a' ſuddetti: cioè, oltre queſta di Dante, quell' anche di Giorgio, che ſoggiunge che lo *ſteſſo Papa, che fece andare a Roma*, con sì ſterminati onori ed emolumenti *Giotto*, e che di poi vi *chiamò Oderigi*, vi volle altresì il noſtro *Franco, miglior Maeſtro del ſuddetto Oderigi, che per lo ſteſſo Papa, e per la detta Libreria ne' medeſimi tempi lavorò aſſai coſe eccellentemente.* Che quand' anche gionto mai foſſe all' uguaglianza di Cimabue, e di Giotto nella veramente a noi negata fortuna di così ſagaci, ed officioſi Paeſani, che negozianti in tante Città, nelle ſteſſe cominciarono a proccurar loro tante commiſsioni d' opere: ò primi a ben verſeggiare, e correttamente iſcrivere nella toſcana favella, ſeppero sì eroicamente, e pulitamente eſaltare i due Paeſani ſovra, anzi ad eſcluſione d' ogni altro; a me baſta che preſſo di noi foſſe anch' ei Maeſtro, ſe non così magnificato, non però taciuto. A me baſta che trovando a ſufficienza da poter lavorare, guadagnare, e farſi largo nel proprio nido, ſenza eſſer neceſſitato ad uſcir fuore, e procacciarſene altrove (trattane quella chiamata a Roma) ſi contentaſſe, anzi aſſai ſtimaſſe dilatare il ſuo credito per le confinanti Città ſolamente, nelle quali perciò mai troverete, come dico, che i due Toſcani paſſaſſero, ed opere mandaſſero. Mi baſta inſomma ch' anch' ei fondaſſe in propria caſa una Scuola a niun' altra inferiore di bravi Diſcepoli, che riuſcirono poſcia accreditati Maeſtri.

Vedrete dunque eſſere ſtati queſti particolarmente un Vitale detto dalle Madonne,

ne, un Simone detto da' Crocefissi, un Lorenzo, ed un Jacopo di Paolo, il primo fra' nostri, che lasciato l' usatosi allora nome del Padre aggiunto al proprio, assumesse quello del casato, ò famiglia, che in lui fu la nobilissima degli Avanzi. A costoro non si presentò mai lavoro riguardevole, che con virtuosa emulazione fra di loro bravamente non l' investissero. Ogni Tempio quasi, ogni piazza, ogni contrada quasi, ogni cosa si vede aver loro servito di campo aperto, ove imbrandita, per così dire, l' asta de' pennelli, corsero a vicenda stadii famosi per lo premio della gloria, che per anche in sì perfetto Secolo, quale è l' antecedente al nostro non che il presente, non sappiasi negar loro a proporzione di quei bassi tempi. Dal moderno lusso non meno, che dall' edace dente del tempo non si vedono elleno tutte così dissipate, e guaste l' opere di costoro, che qualcuna per avventura non si vada schermendo, e resti in testimonio delle loro non in tutto disprezzabili gare, e fatiche, che per Maestri a quei tempi li feron conoscere. Potrete pur anche ravvisarlo ne' Chiostri, e negli Atrii di S. Domenico, di S. Francesco, e d' altri Monisteri, ed in moltissime Chiese; ma più di ogni altra nella capacissima di Mezzaratta fuore di Porta S. Mammolo, nella nascita cioè, vita, morte, e glorificazione del nostro amorosissimo Redentore, tolta ivi con non per prima pensati ghiribizzi, e con nove, e pe-

peregrine invenzioni a rappresentarsi a concorrenza altresì di due Forestieri, ma però condiscepoli sotto lo stesso Maestro, Cristofforo, detto da alcuni da Modona, e Galasso da Ferrara. Non istarò quì a rammemorarvi quanto ella fosse lodata questa manifattura, per quel che comporta un tanto inventare, in un sì rozzo Secolo, dagli stessi Carracci, dopo il gran Buonaroti; e per ciò non potesse non commendarsi dal dotto Vasari nel fondo appena della ben longa vita, ch' ei scrisse di un suo Niccolò Aretino.

Piuttosto due altri lavori, fatti a concorrenza di stranieri, vorrò quì raccordarvi. Il primo è il già noto per lo strano paragone dello smisuratissimo S. Cristofforo, opposto di poi per ischerno alle troppo diminute figure dell' avversario, e che vedrete entro il gran tempio di S. Petronio. Questo allor succedette che venuto (*andato* per ciò, non mai *chiamato*, scrissero il Vasari, e l' alteratamente citato Ghirardacci) Buffalmacco, (l' unico di quel paese, al quale mai venisse una sì fatta tentazione di passare a competere co' nostri) a *lavorare a fresco nella Cappella de' Bolognini, cioè nelle volte alcune Storie*; vedutosi sorgere a' fianchi, e all' incontro in quelle colonne le Pitture, che osserverete de' medesimi così grandiere, e di tanto miglior gusto, restò confuso, e se ne partì mortificato: che appunto è ciò che scansa, e sopisse in queste poche parole l'accorto Scrittore di Vite: che

da non sò che accidente sopravvenuto, non le finì. Non vi occorsero però quei non meno ridicoli, che chimereggiati *ripari, e difensivi, per quelli sottrarre a' pericoli delle pioggie*, come se fossero state colorite sulle tegole, e sovra quel tetto, non coperte da esso, e sotto a quei voltoni quelle, che non potrete non riconoscere, e confessare per debilissime operazioni, degne non so se più di compassione, ò di riso; E l' altro, che potrete più compitamente leggere nelle stesse Vite del Vasari, in quella di Vittore Scarpaccia, ò Carpaccio, ciò che fece il detto nostro Avanzi, a concorrenza d' Aldigieri da Zevio, ed anche di Sebeto da Verona, nella *stessa Città nel Palagio già de' Signori della Scala, oggi del Podestà, in Casa de' Conti Serenghi*: ed in *Padova* nella Chiesa del Santo presso alle Cappelle, che vi avean dipinto, e vi doveano altresì dipignere i più valentuomini, chiamati da tutte le parti a competenza, dopo la tanto veramente bella a quei tempi di Giotto; concludendo in fine; che dipinse fra l' altre tante cose il nostro Avanzi *a fresco due trionfi bellissimi, e con tanto artificio, e buona maniera, che affermava Girolamo Campagnuola, che il Mantegna li lodava come Pittura rarissima*: E altrove, che *di tutte l' opere quella di Jacopo Avanzi fu tenuta la migliore*.

A Jacopo fra gli altri succedette Lippo Dalmasio, del suddetto Jacopo ei pure Discepolo, benchè di Vitale piuttosto imitatore, non solamente nel genio particolare di figurare per lo più Immagini di Maria Vergine nostra Signora; sicchè ereditando un tal soprannome dal detto Vitale, Lippo dalle Madonne anch' egli fosse detto; ma nel dare ancora ad esse una bellezza, ed una grazia mista di tale modestia, e gravità, che nel contemplarle talvolta il gran Guido Reni solea dire, essere quelle loro idee sovra ogni maggior sforzo dell' Arte, e partecipar del Divino. Nella cotidiana rimodernatura, anzi totale reedificazione de' troppo antichi nostri edificii, sonosi per ciò elleno andate per lo più conservando, segatisi i Muri, ed in grossissimi telai incastrate nuovamente muratesi entro le più prossime Chiese, e nelle moderne fabbriche; onde potrete per tutto a vostro talento vederne, considerarle, e sapermi poi dire, in qual siasi altra Città ne abbiate mai osservato in maggior copia, e più ben fatte di questo tempo. Il simile, e per lo stesso rispetto vi avverrà delle servatesi, e trasportatesi Immagini Sacre dei suddetti Vitale, Lorenzo, Simone, Jacopo, Cristoforo, ed altri suoi antesignani, e talora concorrenti. Di quelle però similmente parlo, che furon dipinte sul Muro; perchè delle mobili fatte sull' asse in campo d' oro, per lo più con quei spartimenti piramidali, e che servivano per tavole di altare, poche più esposte si vedono, come che tutto il dì condennate dalla moderna pompa a ritirarsi en-

entro le Sagreſtie, ed a cedere innocentemente l'antico lor pubblico poſto a' più ſublimi sfoggi dell' Arte. Nel fine della ben longa vita di un Lippo Fiorentino, fè incidentemente qualche pò di menzione del noſtro, il Vaſari, che gli aggiunſe ancora per Iſcolare, del Maeſtro migliore, Galante da Bologna, del quale ſi pregia aver diſegni entro il ſuo Libro.

Io, per dir ſempre il vero con l'evidenza di fatto quando ella ſi può avere, non lo trovo così eccellente nella Nonziata, che potreſte vedere ſulla Caſa del famoſo Chiromante Cocles. Ben noto un grand' avanzamento in Pietro di Giovanni, che fu de' Lianori, in Michele di Matteo, che fu de' Lambertini, in Bombologno, in Severo, in Aleſſandro Orazii, in Orazio di Jacopo, in Benedetto Boccadi'upo, in Giacomo Danzi, ed altri del detto Lippo Diſcepoli, e de' quali tutti potrete oſſervare infinità d' opere ſe vi aggrada, e pure miſeri avanzi di tante, e tante ite a male. Pare però, che a tutti prevaleſſero Giacomo Ripanda, e Marco Zoppo, che ſi arriſchiarono più de' ſuddetti, e d' ogni altro a profani lavori, ad iſtorie grandi, anzi a novi ſtudii ſull' antico guſto de' Secoli migliori, ſottraendoſi dalle paſſate anguſtie, e dalle ſtitichezze. Dilatoſſi perciò al pari di tutti, che operarono in quei tempi, il lor nome, e furono deſiderati, e graditi anch' eſſi in altre Città. Del Ripanda vedevaſi già in Ro-

Roma in SS. Appoſtoli la Cappella dipinta tutta al Cardinale Beſſarione, e altre in S. Uomobuono. Nella Madonna del Popolo altre attribuite ingiuſtamente al Pinturiccio, e nel Palazzo de' Signori Conſervatori di Roma in Campidoglio, il trionfo di un Re di Perſia, forſe Ciro, e la intrepidezza di Bruto in veder tagliar la teſta ai Figliuoli, cred' oggi anche reſtata in piedi di tante, che vi erano. Non contento oſſervare il naturale, fu dei primi che cominciaſſero a diſegnar dalla Statua, e ricavare i baſſi rilievi, e che avanti ad ogni altro ſi poneſſe a ritrar'in diſegno la Colonna Trajana. Lo riferiſce il Volteranno nel lib 21. della Antropologia ivi: *Floret item nunc Romæ Jacobus Bononienſis, qui Trajani Columnæ picturas omnes delineavit magna omnium admiratione, magnoque periculo circum machinis ſcandendo*. Di Marco Zoppo, del quale vedrete pure andarſi ſoſtenendo, oltre qualche Tavola, molte facciate di antiche Caſe sù per lo Mercato di Mezzo, Orefici, Spadarie, in Caſa Fontana in S. Mammolo, in Caſa Zagnoni da Piazza, e altre dipinte con quadratura, e Figure a freſco ſulla calce, all' uſo di quei tempi, parlò con molto decoro il compito Vaſari nella Vita dello Squarcione, anzi del Mantegna, con la quale ingroppò il detto Squarcione, Dario da Treviſo, Stefano Ferrareſe, Niccolò Pizzolo, e 'l detto Marco. Racconta di Andrea Mantegna, co-

come la *concorrenza di Marco Zoppo Bolognese fra gli altri gli fu di non picciolo aiuto, e stimolo all' imparare*. E registrando di tante opere, che fece, *in Padova nei Frati Minori una Loggia, che serve loro per Capitolo, ed in Pesaro una Tavola, che è oggi nella Chiesa nuova di S. Giovanni Evangelista*, conclude finalmente, che *ritrasse in un Quadro Guido Baldo da Monte Feltrio, quando era Capitano de' Fiorentini*.

Ed ecco quì ristretto in pochi detti (privi affatto d'ogni artificio di esagerati cavilosi sofismi, e di falacie; di mendicata d'altronde intempestiva erudizione, e dinotate a caratteri cubitali, impugnate massime perchè appoggiate solo al mero senso, che all'uso delle odierne Sperienze, altro non cercano, e non curano, che una nuda, e sincera evidenza di fatto) quanto ho stimato bene, che voi prima sappiate circa ciò, che riguarda l'antichità presso di noi della Pittura. Eccovi le più patenti, e sicure operazioni presso di noi de' più vecchi pennelli, le quali torno a dirvi, in anteriorità di tempo, fan vedersi onninamente sopra le più annose, e decrepite, che abbia mai preteso, e mostrato fin' ora qual siasi altra Città, quando in anteriorità poi di valore apparisca no inferiori alle susseguenti di Cimabue, ma più di Giotto, ed alle quali non giungano quelle dei Maestri, che nello stesso tempo di quei due presso di noi fiorirono. E questo solamente è stato quan-

quanto si è detto fin' ora, e si dirà sempre: Questo il vero, non adulterato sistema: Questa la sincera, non distorta massima. Se il confessarsi perciò in tal guisa Giotto, anzi l'acclamarsi per lo più stimato in ogni altra Città, ò priva affatto, ò più di noi scarsa in quei tempi di Pitture, e di Pittori, che di Pitture, e di Pittori avessero cominciato anche prima a meritare il nome: Se in riconoscerlo in tal modo per lo più fortunato in sentirsi esaltato da tante erudite penne, che vengono in sequela a quelle nazionali, che furono le prime a spiccare per quello stesso Ciel nativo voli sublimi all' Eternità, sia un *discorrere con poca onorevolezza, anzi con avvilimento di esso*, e de' suoi valentissimi seguaci, de' quali si fè conoscere tanto sempre copiosa, e ferace quella nobilissima, e dottissima Nazione, io me ne rimetto al vostro disappassionato giudizio, ò cortese Lettore.

Ma lasciam quì per grazia le ingiuste altrui querele, ò artificiose doglianze, che siansi, non da altro però maggiormente cagionate, e promosse, che da una interna amarezza, e disgusto insoffribile, che possano i Bolognesi, a simiglianza di quei tanto strepitosi Decennali, pubblicar ben presto anch' essi un' altrettanto ben provato Catalogo di antichissimi nonmeno, che insignissimi Artefici, i quali dedurranno una più mirabile origine, non da quell' *inter Dipintores*, che è poco do-

dopo il 1200., ma da quel *Pictoribus*, de' quali compose fino ai tempi della Romana Repubblica, una delle sue tanto celebrate Atelane il nostro L. Pomponio Bolognese: I quali, dico, giustamente vanteranno la prima loro discendenza, non da una ruga populare di Pittori, che all' uso cotidiano, e comune dell' altre maestranze più vili, coabitando in una stessa contrada, ad essa abbiano dato il lor nome; ma da una reale, e vera Scuola d' Artefici, de' quali non potè non abbondare Felsina, capo, e Reina della prima, e vera Etruria, se volle poter provvedere d' Immagini, non solamente le dodici Città a lei suddite, ma l' istessa Roma, che appunto è quell' *ingenia Tuscorum* non meno, che *Græcorum*, che *fingendis simulacris Urbem inondaverunt* di Tertuliano nel suo Apologetico.

Sospendiamo successivamente per ora le già sopra addotte vetustissime immagini, e in conseguenza la tanto a noi rimota non solamente ma la più prossima ancora Antichità dell' Arte in primo luogo a principio proposta, nè memorati vecchi Artefici rincontrata, ed in Marco Zoppo giustamente sospesa. Passiamo pure a cose maggiori, e del vostro buon gusto più degne: All' eccellenza cioè dell' Arte, che in secondo luogo vi fu da me sopra accennata, e promessa. E qui si, che Bologna comincia a non voler cedere a qual siasi altra Città, per darsi a conoscere impareggiabile in Francesco Francia, ch' altri non riconobbe a sè stesso eguale, che Pietro Perugino. Lo stesso Giorgio Vasari non sa di essi parlare che nella seguente forma: che *per essi levossi via quella certa maniera secca, cruda, e tagliente, che per lo soverchio studio avevano lasciata in quest' Arte Pietro della Francesca, Lazaro Vasari, Alessio Baldovinetti, Andrea del Castagno, Pesello, Ercole Ferrarese, Gio. Bellino, Cosimo Roselli, l' Abate di S. Clemente, Domenico del Ghirlandajo, Sandro Boticelli, Andrea Mantegna, Filippo, e Luca Signorelli, i quali per isforzarsi cercavano fare l' impossibile dell' Arte con le fatiche, e massimamente ne' scorti, e nelle vedute spiacevoli, che siccome a loro erano dure a condurle, così erano aspre a vederle*; e che *ancorchè la maggior parte fossero ben disegnate, e senz' errori, vi mancava pure uno spirito di prontezza, che non ci si vede mai, e una dolcezza ne' colori unita*, che *la cominciò ad usare nelle cose sue il Francia Bolognese, e Pietro Perugino*, e che *i Popoli nel vederla corsero come matti a questa Bellezza nuova, e più viva, parendo loro assolutamente che non si potesse giammai far meglio, &c.* Così anche per avventura non isdegnò giudicare la stessa feracissima produtrice d'insigni artefici Firenze, del Perugino, trattenendolo, ed impiegandolo per molti Anni in quantità di lavori; e così quelli stimando, che talora per una sua Tavola *si volle dare a certe Monache tre volte tanti danari, quan-*

quanti elle avevano pagato a Pietro, e far fare loro una simile di mano propria del medesimo. Francesco presso di noi non incontrò minor sorte nella vantaggiosa rivendita de' suoi Quadri, pochi Anni ancora sono a rigoroso prezzo estatisi. Non fu in minor pregio anch'egli presso ai Principi, e al suo supremo valore cedettero tutti gli altri Artefici, e *fecero le Città a garra per aver dell' opre sue*, che nell' erudito vostro viaggio geniale avrete potuto osservare in *Parma*, in *Reggio*, in *Cesena*, in *Ferrara*, senza Imola, Faenza, e simili che memorate non furono. Non vi sarà perciò discaro, cred' io, che le altre quì vi mostri a suo tempo, se non per altro, per una certa venerazione, un dovuto rispetto a quei primi, che appersero la più prossima strada al vero ben fare, che sucessivamente trovò l' ultima perfezione nel divino, e non mai abbastanza lodato Rafaelle, che a costoro sucedette. Come fu egli allievo di Pietro, così con Francesco, tanto prima di lui nato, tenne stretta amicizia per via di lettere. Si concambiarono disegni, e si mandarono l' un l' altro il proprio ritratto. Si celebrarono con Sonetti, e tale, e tanta fu la stima che del Sanzio tenne il Francia, che in un di essi lo riconobbe, e confessò di sè maggiore, e d' ogni altro il Maestro. Impossibile perciò si rende a credersi il supposto, e scrittosi *error suo, e la vana presunzione*; e tanto meno la per

essa

essa divolgatasi sua morte, nel vedersi superato dal paragone della Santa Cecilia; vedendosi Pitture da lui fatte dopo che si vuol morto, e nelle quali osserverete quanto s' alzasse di maniera, e di accostarsi tentasse all'impareggiabile Urbinate.

Non si estinse dunque allora Francesco; nè dopo la sua vera morte, con lui s' estinse la sua Scuola famosa per tutta l' Italia, e pure taciuta, e non posta con altre di minor conto. Giacomo di lui Figlio mirabilmente la sostenne insiem con Giulio cugino, e Gio. Battista nipote, oltre Lorenzo Costa, il Chiodarolo, e simili, che le accrebbero fama, e splendore, come dall' opere di tutti assai belle vi si darà a conoscere. Vallidamente si oppose all' altra, che in faccia gli apersero i da lui distacchi Compagni, e Condiscepoli, Biagio Pupini, Amico, e Guido Aspertini, Innocenzo Francuzzi, detto l'Imola, il Cotignola, e simili, ed altri d' altri Paesi, passati per approfittarsi a questa gran Scuola, costituendo lor capo, e maestro Bartolomeo Ramenghi *Pictor. Bonon. antiquam propter originem Avi è Bagnacaballo oppido, Bagnacaballus dictus, Raphaelis de Urbino discipulus* scrisse il Bumaldo. Osserverete non potersi negar veramente, che in un certo morbido, e carnoso colorito, da nissun' altro prima praticatosi, non superasse tutti, e i migliori; ch' è per avventura quella *maniera più dolce, e più sicura, più unita di disegno, e di colorito* di che gli dà lode il Vasari.

Ve-

Vedrete esser anche stato il primo a rappresentare i puttini così graziosamente carnosi, bozzotti, e polputi, che anco a' nostri tempi non isdegnarono Guido, e l' Albani osservarne, e lodarne la pastosa sagma, ed imitarli. Lo superò Innocenzo nella finitezza, nella giustezza de' contorni, nella erudizione, e nella eleganza, con che noterete essersi in tal guisa accostato a Rafaelle, che lo giurereste uscito di sua Scuola: Il perchè per non restargli nel disegno, ed in queste parti inferiore il Bagnacavallo, se ne passò a Roma al vero, e vivo archetipo: stimando sua gran sorte, di Maestro divenir discepolo del primo Maestro del Mondo. Non è perciò vero quanto opposero a questo onorato uomo, e dabbene i gran Letterati di quel felice Secolo, e di quella gran Corte, que' medesimi che la falsa morte del Francia avean divulgata, e fatta scrivere a Giorgio, per impinguare anche in tal modo viappiù le glorie del loro prediletto: Cioè che colà si portasse Bartolomeo per competere col divino Artefice nella Chiesa della Pace, quando vedrete, la competenza esser seguita dopo il suo ritorno, nella Madonna della Pace in Bologna, non in quella di Roma; co' suoi emuli Giacomo Francia, e Innocenzo da Imola, oltre l' Aspertini, Mastro Biagio, e 'l Cotignola, non con Rafaelle, che ingegnossi d' imitar poi sempre, e propose in imitazione agli altri.

Ma

Ma se nel colorito passò tutti i Pittori del suo tempo in Bologna il Ramenghi, e se passò i medesimi nella correzione il Francucci, venne successivamente superato l'uno e l' altro da' discepoli in grandezza di stile, in un più arrischiato contorno, in una più copiosa, risoluta, e bizzara invenzione. L' osserverete nelle cose di Orazio Samacchini, che in sua gioventù fu ammesso con gli altri migliori Artefici in Roma nelle Storie di Sala Reggia, in quelle del Palagetto del Papa entro il Bosco di Belvedere, in concorrenza de' Zuccheri, nel Palazzo de' Signori Vitali a Città di Castello, e altri luoghi. Lo noterete in quelle di Prospero Fontana, che prim' anche della Lavinia sua Figliuola, Pittrice poi di Papa Gregorio XIII. fu anch' ei Pittore Pontificio. Lo vedrete in quelle del grazioso Lorenzino Sabbatini, Pittore in capite del suddetto Gregorio, e che a concorrenza de' suddetti Zuccheri, e altri più insigni Artefici di quel Secolo, diè saggi del suo valore nella stessa Sala Reggia, in Cappella Paolina, nella Gallerìa, e altrove; che però ben giustamente meritarono la degna commemorazione che di tutti e tre viventi ancora, ne fecero il Vasari, il Lomazzi, il Borghini, ed ultimamente il Baglione, che ne compendiò talora la precisa vita.

Spiacemi che lo stesso succeder quì non possa in quelle, senza paragone assai migliori, di Francesco dell' antichissima, e no-

nobilissima Famiglia de' Primaticci, detto il Bologna, ed anche l'Abate, per esser stato creato da Francesco primo Re di Francia (a' servigi del quale visse poi sempre) non solamente Camerier d'onore, ma Abate di S. Martino: perchè non sì tosto uscì della Scuola del Francucci, ed ebbe appreso il colorire del Bagnacavallo, che ci lasciò privi per sempre, e dell'opre ammirande del suo erudito pennello, e di una Scuola, ch'avrebbe aperta famosa al pari d'ogni altra in sua patria. Lo stesso poco mancò non ci avvenisse di Pellegrino, nato ad un tal Mastro Tibaldo da Valsolda stato di Milano, che passato in Bologna dopo un suo Zio ad esercitarvi l'arte del muratore, e ammogliatovisi, del 1522. v'ebbe questo Figlio, Pellegrino Tibaldo poi detto, ancorchè de' Pellegrini fosse il suo antico, e vero cognome. Perchè non sì tosto Maestro già divenuto, uscì della Scuola del Bagnacavallo, e su quel gusto ebbe dipinto a fresco qualch' opere entro i privati Palagi in Bologna, che ad esempio, anzi ad esortazione del Maestro, passatosene anch'egli in Roma, si compiacque tanto della terribilità di Michelangelo, che a quel gran stile tirò poi sempre. Fu Pittore anch'egli non solamente, ma come il coetaneo Primaticcio, al rilievo, e all'architettura, con mirabil riuscita died'opera; onde d'ordine di Filippo Secondo chiamato a Madritte, a dipignere, e ornar di stucchi quell'Escu-

ria-

riale, che fu l'ottava maraviglia del Mondo, e per lo quale avea dato anch'egli un suo disegno, fece colà fortuna, accumulò ricchezze, e ritornò carico d'onori, e di gradi. Ma non perchè mai potesse aprir per ciò Scuola in Bologna, non è che di Maestro di tutti quei nostri che a lui succedettero, non meritasse il nome; mentre sull'opere famose, che di un sì grand'uomo quì vedrete restateci, studiarono poi sempre tutti, non eccettuandone gli stessi Carracci, che più volte le copiarono, e a copiarle per aprofittarsene, i loro Scolari mandarono.

Del Primaticcio, fu allievo Niccolò Bolognese, se non di origine, per contratto almeno presso di noi longhissimo domicilio, come ve ne faranno testimonio gli eruditi bei fregi nel Palazzo Volta, nel Palazzo Leoni, e altrove, senza l'altre opere in pubblico, e ciò che dipinse nella facciata della sua Casa, che si vede anche nel Borghetto di S. Francesco, ove abitò sempre, e vi morì sua Madre. Fu condotto anch'egli con altri da Francesco in Francia, e l'ajutò in quelle operazioni, che saranno sempre memorabili al Mondo, e che han fatto giustamente scrivere a Monsieur Felibien: *restar gl' ingegni Francesi obbligati al Primaticcio, ed a Messer Niccolò di molte bell' opre; e potersi ben dire, essere stati li primi, che portarono in Francia il gusto Romano, e la bella idea della Pittura, e Scoltura antica.* Il Tibaldi anch'egli intro-

tro-

trodusse in Ispagna il più bel modo del dipignere Italiano, partecipandolo colà a un Romolo, a Luigi di Carabajal, a Giovanni Fernandez Muto, e simili: siccome in Bologna della sua Scuola uscirono Girolamo Mirvoli, Gio. Francesco Bezzi, detto il Nosadella, ed altri, ma particolarmente Bartolomeo Padre, e Maestro degli altri tre Passerotti, che fondò una Scuola, ed aperse un' Accademia famosa allora per tutta la Lombardia. Di lui anche vivo fecero onorata memoria il Vasari, e 'l Borghini per li ritratti de' Pontefici, e Cardinali Padroni, da lui egregiamente condotti, per li disegni di quella sua gran penna, e per quel tanto desiderato *Libro di notomie, d' ossature di carne, in cui mostrava come si dee apprendere l' arte del disegno per metterlo in opra*. Uscì altresì della Scuola del Tibaldi Ercole Procaccini, Padre di quel Camillo, e di quel Giulio Cesare così famosi in Milano, ove trasferitisi per le note risse co' Carracci, dimorarono poi sempre: Lodati per ciò tanto, e meritamente da tutti gli Scrittori, dal Bosca, dal Santagostini, dallo Scaramuccia, e da quanti altri hanno avuto sorte di vedere il gran fresco del Giudicio universale nella Truna di S. Prospero di Reggio, l' istoria grande della Vita di S. Rocco, oggi nella famosissima Gallerìa Estense, e fatta a concorrenza della tanto celebrata Limosina dello stesso S. Rocco di mano di Annibale; nel Duomo

mo di Piacenza i lavori fatti alternatamente, e a concorrenza col gran Lodovico Carracci, le tante opere per le Chiese di Milano, con le quali concorse col Morazzone, col Cerani, ed altri; senza le tante che quì vi farò vedere, di Camillo però solamente; perchè Giulio Cesare Statuario prima, in Milano solamente cambiò nel pennello lo scarpello, e nella Pittura divenne altrettanto bravo, come nell' opere lasciate in quella gran Città vi sarà stato dato a conoscere.

Dal Nosadella apprese i primi principii Bartolomeo Cesi gentil Pittore; siccome da Prospero Fontana appresi gli avevano il sopraddetto Camillo Procaccini, e Dionigi Calvart, i quali ugualmente che gli antedetti Samacchino, Sabbatino, Passerotti, e simili loro coetanei vedrete, se ben gran pratici, e copiosi, essersi nondimeno allontanati affatto dal pastoso colorito del Bagnacavallo, dallo studio elegante del Primaticcio, e dal maestoso risentito del Tibaldo, non meno che ne' stessi tempi in Roma ancora recedessero dal dotto, e corretto disegno di Rafaelle, e dal terribile risalto di Michelangelo i Pittori di Sala Reggia, che dopo a i due gran Maestri succedettero. Solo Lodovico Carracci, dell' istesso Prospero Discepolo anch' egli, quello fu che dalla maniera ammanierata appunto, e dilavata de' suddetti, non solamente seppe scostarsi egli prima, poi tenervi successivamente

lontani Agostino, e Annibale, suoi secondi cugini, e discepoli, che a riparare anco l' Arte dall' iminenti rovine coraggiosamente si pose: ch' è ciò, che in queste precise parole annotò anch' essa la penna d' Oro del dottissimo Monsignore Agucchi, sotto il solito finto nome di Graziadio Maccati, cioè: *che si perdeva quasi affatto il conoscimento del buono, e sorgevano nuove, e diverse maniere lontane dal vero, e dal verisimile, e più appoggiate all' apparenza, che alla sostanza, contentandosi gli Artefici di pascer gli occhi del Popolo con la vaghezza de' colori, e con gli addobbi delle vestimenta, e valendosi di cose di quà, e di là levate, con povertà di contorni, e di rado bene insieme congiunte, e chi per altri notabili errori vagando, si allontanavano in somma largamente dalla buona strada, che all' ottimo conduce.*

Ma che *mentre in tal modo s'infettava (per così dire) di tante eresie dell' arte, questa bella professione, e stava in pericolo di smarrirsi affatto, si videro nella Città di Bologna sorgere tre soggetti, i quali essendo strettamente congiunti di sangue, furono tra loro non men concordi, ed uniti col proponimento di abbracciare ogni studio, e fatica, per giungnere alla maggior perfezione dell' arte.*

Che furon questi Lodovico, Agostino, e Annibale Carracci Bolognesi, de' quali il primo era cugino degli altri due, ch' erano Fratelli carnali, e come che quegli fosse maggiore di età, fu anche il primo che si diede alla pro-

fessione della Pittura, e da lui riceverono gli altri due i primi ammaestramenti dell' arte; e perchè tutti e tre erano felicemente dotati di quel dono di naturale abilità, che tanto a quest' arte assai difficile si richiede, ben presto si avviddero, che conveniva riparare al cadente stato di essa per la corruzione sopraddetta, &c.

L' istesso scris' anche il Baglione, quando paragonando i Carracci alla Fenice, conclude, *che la Pittura la quale col disegno, e col colorito sotto Michelangelo, e Rafaello era nata, pareva fatta languida, e dal tempo in parte essere stata abbattuta, quand' ecco dopo gran giro si è ella veduta, per gloria del nostro Secolo, ne' Carracci felicemente rinnovata*: e che tutto in poche parole era stato prima ristretto dal Dolcini, quando chiamolli, *lapsanti Pictura suffecti Hercules.*

Lasciato dunque Lodovico il furioso troppo, e l' ideale del sopraddetto Fontana Maestro, e oppostosi al languido troppo, e chimerico del Procaccini, e del Calvart, suoi condiscepoli sotto lo stesso Precettore, riprese, lo tralasciatosi da ogn' altro, giudizioso risalto del Tibaldi, e la corretta grazia del Primaticcio: nè di ciò contento, passò prima de' Cugini a Parma a ripescare la purità del Correggio; indi a Venezia a buscare il colorito di Tiziano, la disinvoltura, e nobiltà di Paolo, e le mosse del Tentoretto; formando di tutte queste particolari

 do-

doti un giudizioso compendio, ed un prezioso estratto, oltre, e fuori del quale più non resti che desiderarsi per ultimo compimento della Pittura. E questo sì veridicamente può dirsi quel *Vello d'Oro*, che prima de' Cugini riportò egli alla Patria, e partecipò loro; quello per avventura, che con sua direzione ed ajuto fè esprimere ad essi, anche giovanetti, nella prima Sala Favi, forzato a figurare egli poi da se solo (se non quanto due pezzi sotto i suoi disegni lasciò colorirvi Annibale) più aggiustatamente i fatti di Enea. Cesse ad essi l'offerto a lui prima lavoro della Gallerìa Farnesiana, che ad ogni modo, a' replicati prieghi di Annibale, che per tale effetto venne anche a levarlo di Bologna, ed a colà trattenerlo per 15. giorni, bisognò che dal suo presentaneo consiglio, e ritocco sentisse l'ultima mano. Questa è un' operazione, che bravamente contrasta co' Vaticani Giudicii, e con le Ghigiane Loggie; osservandosi tutto dì ripieno, non meno di bravi disegnanti il Palazzo Farnese, che si contino studiosi giovani a ricavare i nudi di Michelangelo nella Cappella di Sisto IV., ed a copiare le storie di Rafaelle nel Palazzo Papale, e alla Loggia Ghigi. Perchè (come scrisse il Baglione) *per opera d' invenzione, di ornamenti, di capricci con nudi di favole, e d' istorie diversamente condotte, non si può sperar cosa più perfetta; e chiunque la vede, dalla verità è for-*

è forzato a dirne bene, per maligno, ed invidioso, ch' egli sia, per esser questa delle più belle opere, che a' nostri tempi abbia inventato l' ingegno, ed espresso la Pittura. Lo simile non dubito punto sarete forzato quì a dire nel rimirare il famoso Cortile di S. Michele in Bosco, dipinto dopo il detto suo ritorno di Roma da Lodovico; studiandosi a tutte l'ore in esso sì da' Forestieri, che da' Paesani, la grazia, e la giustezza del Sanzio nelle femmine tentanti il S. Benedetto: la purità angelica, e il vivo colorito del Coreggio nella Pazza che s' incammina al Santo per impetrare la sanità: la naturalezza, e 'l bell' impasto di Tiziano nell'incendio di Monte Cassino: la nobiltà di Paolo, e la ricca composizione nel Totila genuflettentesi coll' Esercito vittorioso al S. Abate: la bravura, e le mosse strepitose del Tentoretto nello spiritato, ma più ne' Monaci affaticantisi ad ismorzare il foco, di cui esca è divenuta la cucina: i ben' intesi nudi del Buonarotti ne' muscolosi torsi di coloro, che operano in darno attorno al sasso, da diabolica forza renduto immobile; oltre i così ben risentiti giganti, ò termini che lateralmente quelle copiose storie arricchiscono, e ricingono; palesandosi anche quest' Atrio per la maggior Scuola che sia restata a' Posteri, in esempio del maggior colorito unito al maggior disegno. Lo stesso potrete ravvisare in qual siasi Tavola, ch' en-

tro le nostre Chiese io sia per farvi vedere de' tre grand' Uomini, massimamente nelle tante di Lodovico, che con manifesta evidenza, contraria a ciò che l' Albano, altrettanto poco amorevole a Lodovico, quanto amico d' Annibale, scrisse, e fece scrivere ad altri, noterete eccedere di gran longa, e senza pari il numero delle dipinte, e quivi, e altrove da' due Cugini. Darsi egli a conoscere in quelle il più fondato, il più risoluto, il più terribile, il più grazioso Maestro, che sia mai stato al Mondo; nè in alcuna di esse ne' primi anni anche operate, aver mai mostrato l' addossatagli falsamente a principio *maniera Procaccinesca di Camillo Procaccini*, da lui tanto abborrita, ed impugnata in ogni tempo, e in ogni luogo, ciò riconoscendosi particolarmente nel Duomo di Piacenza, ove ad istanza di Ranuccio Farnese Duca di Parma, lavorò quattr' anni a competenza dell' altro suo già condiscepolo, non mai Maestro.

Ma benchè in questa nuova mutazione, ed ultimo termine presso di noi della Pittura, anzi in un così prodigioso avanzamento della medesima in questi nostri Carracci, io mi figuri che voi solamente godiate, e vi appaghiate; e che però non più che tanto applicando alle infinite tavole, che sono per farvi vedere degli altri soprammemorati antecedenti Maestri, quelle di questi tre solamente ansiosamente voi cerchiate, e addimandiate, vorrò non-

nondimeno credere, che non sieno poi per recarvi non poca maraviglia, e diletto anch' esse le dipinte da' discepoli, che da sì grand Uomini uscirono; perchè sebben sembra che nulla più da desiderarsi lasciassero; non così poi i giardini Pittorici d' ogni sustanzievol succo denudarono quelle tre api ingegnose, che alla nuova industria degli allievi qualche fiore, per cavarne non più meditate dolcezze, non restasse illibato, e non tocco. Quattro furono, che de' suddetti tre, anzi quattro Carracci estinti al danno ripararono: Non perchè veramente di tante, e di tutte l' egregie parti, che cumulate in quelli trovaronsi, al possesso giugnessero; ma perchè in qualcuna averli forse superati può dirsi: Nella nobiltà, e celesti idee, come un Guido: negli eruditi ritrovi, e nell' espression degli affetti, come un Domenichino: ne' scherzi poetici, e nella grazia, come un' Albani: nella forza del chiaro e scuro, e nel bel scomparto de' colori, come un Guercino. E questi quattro solamente, di tanti, e tanti, quegli sono, che aggiunti alli tre suddetti, ò pur quattro Carracci anch' essi, senza il detto Francia, primo distruttor delle antiche seccagini; e senza li già memorati Primaticcio, e Tibaldi egregi Pittori, l' uno del Cristianissimo, l' altro del Cattolico, manifestamente dimostrano quanto benemerita di quest' Arte siasi renduta in ogni tempo la nostra Accademia, evi-

 den-

dentemente palesano Bologna, siccome alle altre Città non dovere oggi punto cedere in materia di Pittura; siasi ò per la già dimostrata singolare origine, ed antichissimi principj in essa di così nobile Professione; ò per la soggionta or quì mirabile qualità de' dottissimi Artefici, che in ogni Secolo ha prodotti; così oggi non restare inferiore a qual si trovi più cospicua, nel numero parimente, ò quantità de' medesimi, che in lei si contano. Dove tutte le altre Città d'un'intero stato, ò provincia, di una, ò al più di due copie d'Eccellentissimi Pittori, capi di Scuola si vantano, questa unica e per se sola, di molte, e molte si pregia; onde numero uguale di altra nazione a quello de' Pittori Bolognesi non trovasi nelle lettere del Marini, non vedesi nelle Vite del Baglione, non osservasi sin' ora in quelle del Bellori, non leggesi nel Ridolfi, se restituitosi a Venezia il suo Tentoretto, a Padova poi si renda il suo Guariento, il suo Carpaccio: a Verona il suo Paolo, Giorgione a Trevigi, Tiziano a Cadore, il Palma a Bergamo, a Brescia Muziano, al Friuli il Perdonone. Il simile della Toscana tutta, avvenendo che, piena di tante, e sì celebri Città, potea ben fare che Firenze somministrasse al Vasari il suo Giotto, il Vinci, il Buonaroti, il Sarto: Siena il Peruzzi, il Mecherini: Volterra il Ricciarello: Cortona il Berettini, e lui stesso Arezzo. Lo stesso di Ro-

Roma famosa per lo suo Cavallini, e per lo suo Giulio, se a Firenze restituisca il suo Michelangelo, ad Urbino il suo Rafaelle, e'l Baroccio, se a Pesaro lasci novamente il Canterini, se i Zuccheri a S. Angelo in Vado, se ad Urbania il Cagnacci, ed altri simili a' loro luoghi nativi, e che troppo sarìa longo, e fuori del nostro instituto il ridire.

E di questi tutti, e tanti nostri ch'io vanto, si sono sempre ambiziosamente gloriate le più abbondanti Gallerìe, i più compiti studi, e più copiosi Gabinetti, che al pari de' Rafaelli, de' Tiziani, de' Coreggi, ed altri di primo grido, hanno assignato principal luogo a' tre Carracci suddetti non solamente, ma successivamente a Guido ancora, all' Albani, al Domenichino, e al Barbieri; onde da tanta stima di essi fatta viappiù assicurato, abbia giustamente lasciato scritto Luca di Linda della Città di Bologna, in essa *tutte l' Arti liberali esser fiorite sempre, ma particolarmente la Pittura*; e ci abbia non senza ragione aggiunti oggi noi pure, il dotto Fresnoy, alle altre tre famose Scuole, Romana, Veneta, e Lombarda in quel suo

Romani, Veneti, Parmenses,
atque Bonòni.

E vaglia il vero, chi può dissentire dal fondato parere di questi, e d'altri Scrittori, non Conterranei, non Patriotti, che la loro esorbitante parzialità scusino con

quell' ampla licenza di Platone, che anche *bono viro Reipublica causa mentiri permittit*: Non Comentatori, che col vantaggio di dotta sposizione, non conosciuto dal Lancellotti, e perciò ripresone acremente da Apollo presso il Boccallini, facciano dire al comentato Autore più di che intes egli, e che mai sognossi: Non finalmente Settarii, e Relatori, che copiando l' un dall' altro ciò che scrissero i primi *pecorum ritu*, con Seneca *pergant, non quà eundem est, sed quà itur*; ma stranieri, ma indifferenti, ma mossi dalla mera verità, e dall' evidenza di fatto, e che lo stesso sempre asseriro-no, quando pesatamente si voglia riflettere a tutti e tempi, e luoghi, ne' quali furono chiamati, e condotti i nostri Pittori per le più cospicue operazioni di pennello. Io quì non m' intendo di quel già detto nostro Franco, chiamato a Roma nello stesso tempo, e dallo stesso Papa, che vi chiamò Giotto; anzi neppure di quel Ripanda, che si accennò aver dipinto oltre tante Chiese in Roma, le stanze del Campidoglio; non di quel Marco Zoppo, non di quel Jacopo Avanzi, che vi dissi, esser concorso con altri valentuomini di quel Secolo a Verona, a Padova, e altrove con maggior lode; perchè in qual credito son' oggi presso di noi costoro, e qual conto tiensi di quell' opere di quei primi Secoli, e rozzi, in onta di tante maraviglie, che da altri anch' oggi se ne fanno, oggimai quasi tutte dispettosamente abolite, e cas-

sate?

sate? Non in somma del suddetto Samacchini io quì favello, non del Sabbatini, non del Fontana Pittori Pontificii, bravamente maneggiatisi anch' essi in quel Secolo dilavato, e fiacco in Sala Reggia, sotto le Loggie, nella Galleria, e ne regii quarti di quell' immenso Palazzo, nella Cappella Paolina, e in tanti altri luoghi, ma di questi solamente quì parlo, che hanno operato dopo il Secolo migliore, e più perfetto anch' essi: Che hanno, dico, dipinto a fronte de' Vaticani Giudicii, e delle Ghigiane Loggie: dopo i Saloni Veneti, dopo le Cupole di Parma, quali aver posto credevansi l' ultima meta all eccellenza dell' Arte. Le opere dunque di questi nostri ugualmente, che quelle celebrate, e studiate, sono per esempio (se de' Carracci si tratta) l' altre volte magnificata Gallerìa Farnese, e i Camerini, la volta nella stanza del Giardino di Parma, e 'l Duomo in Piacenza, la Cappella Herrera in S. Giacomo degli Spagnuoli, e le tre Cappelle di Antonio in S. Bartolomeo dell' Isola. E se de' loro allievi, le Cappelle Pontificie a Monte Cavallo, e a S. Maria Maggiore, gli sfondati alle stanze in Vaticano, e le Aurore Mazzarine di Guido. Le Gallerìe Verospi, gli sfondati Costauti, e le tribune alla Pace dell' Albani. Le trune, ed i pennacchi a S. Andrea della Valle, ed a S. Carlo de' Catenari, e le Cappelle in S. Luigi de' Francesi del Domenichino. Le volte alla Vigna Lu-

 do-

dovisia, la S. Petronilla in S. Pietro, e la destinatagli, ma per la presta morte del Pontefice svanita, Loggia della Benedizione del Barbieri: Oltre le Cappelle del Santissimo in Ravenna, le Gallerìe a Bassano, le stanze di Apollo a Frascati, le storie di S. Nilo a Grotta Ferrata, le Cappelle Nolfi a Fano, e quelle del Tesoro a Napoli; senza li tanti mobili quadri in qual siasi Città di questi medesimi Eroi della Pittura, tutti ugualmente, e senza distinzione di maggioranza fra di loro, sebbene per diverse strade eccellentissimi.

Dissi per diverse strade, rispetto alle sopra leggiermente toccate precise, e particolari doti in ciascun di essi riconosciute, e notate, che ciascun di essi rendono ugualmente Maestri: che per altro, de' gusti poi non si può disputare, e divisi vedrete sempre gli affetti mossi, e regolati per lo più ò da occulta inclinazione simpatica, ò da grata rimembranza amichevole. Roma, tenuta a corrispondere a chi abbandonati i paterni tetti, per farsi di lei cittadino, lasciò in essa col prezioso pegno d' opre immortali la spoglia ancor mortale, antepone al Reni il Zampieri, siccome per lo stesso rispetto preferisce l' accittadinato suo Annibale a Lodovico, che poco vide, e meno conobbe; la dove la Lombardia, ed ogni altra Città in maggior venerazione tien Lodovico che Annibale, stima più Guido, che il Zampieri. Questa medesima loro Patria nativa

tiva troverete per simil contrasto divisa in fazioni; malamente sopportando gli Albanisti udire, che più profondamente Guido abbia inteso il nudo, ci abbia fatto vedere più belle idee ne' volti, abbia con brio più sfarzoso, e non più praticata leggiadrìa maneggiato il pennello; ed offendonsi i Guidisti nel sentire, che ne' bellissimi puttini tutti abbia superato l' Albani; che nelle sue copiosissime storie abbia mostrato più erudizione sempre, e discorso, e ch' abbia intrapreso sempre la sua ferace idea dottissimi spieghi, non atteso alle sole mezze figure; Così anche presso i primi, maggior Pittore si è Annibale, che ingelositosi di Guido, gli portò sempre contro l' Albani, e 'l Zampieri: e presso i secondi è maggior Lodovico, che stimò sempre più de' suddetti Guido, e lo disse di questi migliore. Così pugna in tal guisa ciascuno a favore del proprio Maestro, e per farlo apparir maggiore, introduce contro l' altro rigorose censure, intraprende cavillosi discorsi, infruttuosi però tutti, ed inutili, quandochè non gli affetti, non le passioni particolari, ma il buon gusto universale, ma la ben fondata comune estimazione si è quella, che a tutto suo piacere da fama all' opre, e nome agli Artefici.

Ma non perchè voi sentiate fra i tanti allievi Carracceschi, di questi quì solamente farsi maggior strepito, e più di tutti risuonare il nome, dovrà arrestarsi la vostra

ſtra virtuoſa curioſità, ſicchè degli altri ancora di così copioſa Accademia non cerchiate, ò non curiate; come a dire del Cavedone, del Garbieri, del Briccio, del Maſsari, del Facini, dello Spada, del Maſtelletta, del Galanino, dell' Anſalone, e de' più parziali di Annibale, e che lo ſeguirono a Roma, come il Taccone, il Panico, il Badalocchio, il Pancotto, il Viola, che però più colà, che quì hanno laſciat' opere; de' quali tutti, ſiccome del dottiſſimo Tiarini, vedrete talora coſe ſtupende, così piene d' erudizione, così aggiuſtate di diſegno, di così tremendo colorito, che ben giuſtamente giudicherete, poterſi dire anch' eſſi bravi Maeſtri; e doverſi compatire, e condonare a quo' Paſseggerl, che non totalmente, anzi nulla pratici di tante, e sì diverſe, ma tutte belle, e buone maniere, tutte attribuiſcono agli ſteſſi Carracci.

Così anche vi ſoddisferete nelle moderne operazioni del Savonanzi, del Geſſi, del Ruggieri, del Sementi, del Peſareſe, del Sirani, e ſua Figliuola, del Torre, del Canuti, del Caccivoli, de' Cittadini, e tanti, e tant' altri, ſeguaci almeno, ſe non effettivi Scolari di Guido, ſiccome di tanti altri dell' Albani, e altri del Barbieri; la modeſtia de' quali, come che anche vivono, non mi permette far quella menzione, che a sè ne riſerba la Fama, che già ne porta il nome alle più rimote contrade. Ve le accennerò ben'

ben' io alle occaſioni, ed a queſti aggiungerò a tempo, e luogo le vaghiſſime opere di tanti Freſcanti, e Quadraturiſti, che hanno il lor nido, anzi la reggia in codeſta Città, e ſublime capo de' quali, dopo il già morto Dentone, è il vivente anche col milleſimo Colonna: Conciosiachè unito queſti al Mitello, diedero ambi, ed inſegnarono di dare quella ricchezza, quel faſto, e quel luſso maggiore, che giammai meditaſse peregrino ingegno, a sì fatti lavori: onde non è quaſi Città, non Potentato in Italia, che dell' opere loro non ſi pregi; oltre le Reali Stanze di Verſaglia, in Parigi, e le Sale Reali in Madritte, dal lor leggiadro pennello maggiormente arricchite.

Ed eccovi finalmente rimoſtrato in queſta diminuta forſe troppo, e nojoſa, ma veridica certo, e ſicura relazione, ma neceſsaria per voi affatto antecedente iſtruzione, quanto mai paſsaſse a principio, ſuccedeſse nel mezzo, e duri anche al preſente preſso di noi negli affari di Pittura. Eccovi candidamente ſvelate (ſe ben ſuperficialmente quì per ora) le occulte a voi forſe cagioni di que' tanto ſtrambi pareri, di quei così lontani dal vero chimereggiati rapporti, e di quelle perfidioſamente ſoſtenute contrarie opinioni, che ingombrano talvolta la mente, e amareggiano il diletto di chi mai uſcito dal nido, ſtando alla ſola, e ſemplice fede di chi appaſſionatamente ſcrive,

ve, alla Pietra Lidia dell'occulare ispezione non ha con voi ricorso: non incontra, dico, la vostra sorte stessa, di restare dalla contraria evidenza di fatto manifestamente Disingannato, ed Istrutto; e vivete felice.

Traen-

TRaendosi una linea dalla Porta di Galiera fino a quella di S. Mammolo, e attraversandosi la medesima con un'altra, che si spicchi dalla Porta di strada Maggiore, e vada a terminare in quella di S. Felice, si viene a formare giustamente una Croce, che ha sempre diviso questa Città in quattro parti, chiamate comunemente Quartieri, a ciascheduno di essi poi assignandosi il proprio nome. Il primo si chiama il Quartiere di Porta Piera, il secondo di Porta Stiera, il terzo di Porta Procula, ed il quarto di Porta Ravegnana. Ciascun di questi quattro dunque sarà quello, che partitamente divida, e regoli questa vostra Pittorica visita, le Pitture dell'altro non permettendovi il portarvi ad iscoprire, e godere, avanti che quelle tutte del primo non abbiate interamente indagate, e vedute. Non m'intendo però soggettarvi a questo formale, e preciso ordine, sicchè volendo altro formarvene diverso, e a vostro piacere, non possiate farlo, massimamente quando, essendo queste Pitture di un numero quasi infinito, e tra di loro stranamente divise, e disparate, vogliate restingerle a quelle po-

poche ſolamente, delle quali principalmente mi vò immaginando andare in traccia la voſtra virtuoſa curioſità, e più raffinato guſto. Potrete dunque in tal caſo ciò praticare col trappaſſarle tutte, a quelle ſolamente attendendovi, che vedrete ſegnate *a latere* nel margine del Libro con queſto aſteriſco * ò ricorrendo all' Indice quì poſto de' Pittori, e ſotto quelli, che più vi aggradono, notare, e cogliere i luoghi, dove le loro operazioni ſi trovano.

QUAR-

QUARTIERE
DI PORTA PIERA.

DIamo dunque un riguardevole principio alla noſtra viſita Pittorica dalla Cattedrale, e Duomo della Città,

S. *Pietro.*

METropoli, e Reſidenza dell' Arciveſcovo: prima Chieſa Canonicale, e Reſidenza Epiſcopale ſino al tempo delle perſecuzioni de' Gentili, e avanti S. Zama, che fu Veſcovo del 270. coſtrutta fuori della Città, e nel luogo ſteſſo, ove anche mantienſi il di[illegible] ſotterraneo delle RR. Monache della Badia. Del 910. traſportata, ed eretta dal Pubblico ſotto l' invocazione, e titolo del Principe degli Appoſtoli, nel centro, ed umbilico della creſciuta, e ampliata Città. Più volte riſtorata, anzi rifatta dopo eſserſi talora incendiata, talora eſſere caduta. Ultimamente, e cioè dopo il 1600. (ritenutaſi in piedi la maeſtoſa Cappella maggiore architettata da Domenico Tibaldi) di nuovo, col diſegno del P. Magenta Barnabita Milaneſe, reedificata nella preſente nobiliſſima forma. Non altro reſtandovi d' aggiungere, che le due prime Cappelle laterali già fon-

fondate; la facciata, e la piazza, col gitto dell' antica casa, e torre de' Signori Conti Areosti, già comprata a tale effetto.

Entrando per la porta maggiore, nel primo altare a mano ritta, Cappella Areosti, il Crocifisso di rilievo è di Giulio Cesare Conventi.

2 Cappella di S. Carlo, non anche a veruno conceduta,

3 Boncompagni, tutta nuovamente per ordine, ed alle spese del fu Cardinale Giacomo di antichi, e preziosi marmi ornata, e di belle pitture, e di ottime Statue. L' Architettura dell' Altare è tratta da un modello, che a questo effetto mandò da Roma a Bologna il Cav. Camillo Rusconi Scultore di somma guida. Il quadro dell' Altare con la B.V. ed il Bambino Gesù, S. Giuseppe, S. Giacomo Appostolo, e S. Rocco, siccome il S. Petronio, ed il S. Pancrazio in alto sotto l' arco, sono Pitture del Cavalier Franceschini, il quale le fece in età d' ottant' anni, e dello stesso spirito, e forza, come quarant' anni prima avrebbe fatto. I puttini di marmo sì graziosi, e belli sono di Angelo Pio egregio Scultore, e la quadratura dipinta nel Cupolino è del valente Giuseppe Carpi. Nel Catino fuori dell' Altare dipinse lo elegante Pittore Vittorio Bigari, il S. Pier Celestino cui appare il Principe degli Appostoli, e gli comanda

da

da eleggere S. Petronio a Vescovo di Bologna; e la quadratura è dello eccellente Stefano Orlandi.

La 4. è vacua. Dalla porta ivi posta potete passare nella Sagrestia, ove a mano manca nella Cappella tutta dipinta a fresco di quadratura da Girolamo Curti, detto Dentone; ma perchè guasta dal tempo, rinnovata, e aggiustata da Marc' Antonio Chiarini; vi è la tavola sopra li due sportelli, rappresentante la Risurrezione della carne nell' estremo giorno, la quale è opera di Gio. Pietro Cavazzoni Zanotti Scolare del Pasinelli; ed il Crocifisso con la Maddalena a piedi, e Santi laterali di Bartolomeo Ramenghi, detto il Bagnacavallo, della Scuola del Francia, che prima vi era, sta al presente a mano ritta appeso al muro. La Vergine col Figlio in braccio, e li Santi Domenico, e Antonio in faccia all' altare è leggiadrissima fatura del Sirani. Il Cristo legato alla Colonna laterale alla porta per cui s' entra nel Capitolo è del Valesio, Scolare di Lodovico Carracci, e il quadro a chiaroscuro, entrovi S. Rocco, Papa Gregorio XIII. e sopravi una Pietà; è di Gio. Maria Tamburini, ritoccato alquanto da Guido Reni, e serviva già in Chiesa all' altar Boncompagni. Il S. Pietro in carcere visitato dall' Angelo è di Girolamo Negri, detto Boccia, della Scuola del Pasinelli.

Il

Il S.Pietro su le Nubi, con gloria d'Angeli, che adorna il Volto della Sagrestia è di Gio. Francesco Spini della Scuola di Gio. Giuseppe dal Sole; e dentro il detto Capitolo nella Volta
* il peregrino pensiero del Principe degli Appostoli, che in abito umile di povero pescatore, dal quale fu assunto a sì sublime grado, e genuflesso avanti alla B. V. sedente mesta, e di lugubri spoglie ammantata, passa con Essa, a nome di tutto il Collegio Appostolico, ufizio di condoglienza per la morte del Redentore, è del gran Lodovico Carracci, vero capo, e primo fondatore della famosa Scuola Carraccesca, e Maestro de' due fratelli Agostino, e Annibale a lui secondi cugini.

Tornando in dietro per la porta posta di rincontro a questa della Sagrestia, si sale nella nobilissima Cappella maggiore, che viene ad essere la quinta. Quivi le cinque finestre sopra il Coro istoriate con coloriti, e trasparenti vetri, de' fatti mirabili di S. Pietro, sono di Gerardo Ornerio Frisio, fatto poco dopo il 1570 e la sesta dipinta ad imitazione delle medesime, con l'altra di rincontro è di Prospero Fontana. Il Catino, ò Truna sopra detto Coro, ove in figure maggiori del naturale vien figurata la podestà delle Chiavi data da Cristo a S. Pietro presenti tutti gli Appostoli, con gli Angeli

li sopra che ne festeggiano, è sul disegno di Gio. Batista Fiorini, colorita da Cesare Aretusi, al quale fece l'altro la partita del piede rovescio in uno di quegli Appostoli. Nel gran lu-
* netone in faccia, la Ss. Annunciata è l'ultima operazione del suddetto Lodovico, che gli costò la vita. La volta, ò crociera di tutta la Cappella, con musiche d'Angeli, e il Dio Padre in mezzo, è del suddetto Prospero, e gli ornati de' cartocciamenti a chiaroscuro sono di Cesare Baglione. I sei Santi Bolognesi negli angoli, ò ponnacchi de' tre arconi sono del detto Fontana, e del Procaccino a vicenda. I tre Evangelisti, e gli altri ornati di rilievo sono di Vincenzo, e Bernardino Bagnoli da Reggio. Nel Catino destro dipinse il Cesi il *modica fidei quare dubitasti*, e la crocifissione di S. Pietro nell'altro di rincontro fu effigiata dal suddetto Procaccini. Nel sotto arcone grande di tutta la Cappella, gli Angeli a dirittura della prima colonna che vi era, sono del detto Prospero Fontana, e gli altri che con quelli si uniscono a dirittura dell'altra colonna, con tanto proposito, e sì maestosa magnificenza aggiuntavi, sono di Alessandro Tiarini.

Scendendo dalla scalinata si può calare per una delle due scale inferiori nel sotterraneo di quella gran Cappella, detto comunemente il Confessio.

* Qui fra le due ſcale il Criſto morto, e pianto dalle Marie di terra cotta, ma ben colorite, ſono di Alfonſo Lombardi da Ferrara. Nell'altro altare a mano ritta, i quattro quadretti in rame, che circondano il Ritratto della Madonna di S. Luca, che rappreſentano le glorioſe geſta di M. V. ſono dipinti da Vincenzo Anſaloni, della Scuola di Lodovico Carracci. Nell'altar che ſiegue dalla ſteſſa parte la B. V. dipinta in muro, e quì finalmente traſportata, era dipinta ſino al tempo di Gio. V. Veſcovo di Bologna intorno al 1164., e 'l Dio Padre a ſecco cogli Angioli nella lunetta è di Ceſare Baglione. Dall' altra parte, e di rincontro a queſto vi è il divotiſſimo Crocifiſſo di tutto rilievo, e d'incorrutibil cedro, dicono, fabbricato ſino a' tempi della primitiva Chieſa, e però quì traſportato dall'antichiſſima Cattedrale della Badia. Nell' altro, che ſiegue, Ambroſini, l' Adorazione de' Magi fu eſpreſſa col pennello da Bartolomeo, Padre, e Maeſtro degli altri Paſserotti, e capo di quella Scuola tanto allora rinomata. Ed i ſanti Martiri in sì ſtrane guiſe tormentati, dipinti a freſco attorno a queſto ſotterraneo, ne' nove nicchi che formano le lunette di quelle volte, ſono alternatamente eſpreſsi a concorrenza dal detto Procaccini, e Ceſi.

Di

Di quì ſalendo la ſcala, ſi torna di ſopra in Chieſa, e nella

6. Cappella vacua, l' antichiſſimo parimente Crocifiſſo di tutto rilievo, appeſovi per un' interim, è quel medeſimo, che ſi adorava nella Chieſa vecchia entro la Cappella famoſa Garganelli, tutta dipinta con iſtorie della glorioſiſſima Paſsione del noſtro Redentore da Ercole da Ferrara, molti pezzi della quale, ſegatiſi i muri, furono dal Marcheſe, e Senatore Tanari il vecchio fatti traſportare nel ſuo Palazzo in Galiera, e murare partitamente nel Quarto di ſopra a mano manca, e nel muro laterale a mano ritta della detta Cappella il Buſto di Papa Gregorio XV. con le Fame laterali di bianco marmo, col reſiduo dell' ornato attorno a quella porta, che guida all' Arciveſcovado, tutto è opera di Gabrielle Brunelli, della Scuola del famoſo Algardi.

7. Paleotti, l' Aſſunta, che ricuopre il prezioſiſſimo Santuario del già Eminentiſsimo Arciveſcovo di queſta gran caſa, padrone della Cappella, è di Lavinia Fontana, Pittrice di Gregorio XIII., e dell' Eccellentiſſima caſa Boncompagni.

Nella colonna di rincontro, il Ritratto del miracoloſo B. Lodovico Morbioli è di Giulio Morina della Scuola del Sabbatini.

8. Del Ss. Sagramento, il Cardinale Lodovico Ludovisio genuflesso avanti a Sant' Ignazio Lojola fu colorito da Francesco Gessi della Scuola di Guido.

9. Ed ultima, Grassi, detta della Croce &c. Il Vaso del sacro Battesimo, è sostenuto da un' Angelo di mano del celebre cuniatore Ferdinando S. Urbano, siccome dello stesso il S. Gioanni Batista di bronzo, che sta su la cima di esso Vaso.

Uscendo fuori della Chiesa, e proseguendo a mano ritta sotto l' antico maestoso portico architettato già da Bramante, rimasto in piedi dopo la fabbrica della Chiesa, ma imperfetto, ed ora novellamente compiuto, e dalle sue ruine ristaurato per ordine di questo nostro Eminentissimo nuovo Arcivescovo, Sig. Cardinale Prospero Lambertini, che per dottrina, zelo, affabilità, e giustizia, e tutto ciò, che a grado, e a Personaggio tal si conviene, è tale quale noi potevamo pensare, e desiderare, e così Dio molt' anni ce lo mantenga; proseguendo, dico, a mano ritta nel fondo di detto portico, e sopra la porta del

Monte della Pietà, detto di S. Pietro.

IL Cristo morto di tutto rilievo con la B. Vergine Addolorata, e altre figure sono di Gabrielle Fiorini. Li Ss. Pietro, e Paolo laterali dipinti a chia-

chiaroscuro, sono di Giuseppe Mazzoni. Scendendo dal detto portico, e lasciata a mano ritta nella via delle donzelle la Chiesa Parrocchiale de'

Ss. Giacomo, e Filippo de' Piatesi.

COsì detta per esser stata fondata da essi del 1340, e l'altra antichissima [similmente de' Piatesi] e già Parrocchiale, della quale si ha memoria sino del 948. ora Chiesa, e Collegio de' RR. Padri Barnabiti, che sono Penitenzieri nel Duomo, e perciò detta

Sant' Andrea de' Penitenzieri.

E Nella quale altro non vi è da vedere, che fuori della porta a mano ritta la B. V. col Ss Figliuolo, dipinta in muro da Cristoforo da Bologna, d' origine Modonese, della Scuola di Franco Bolognese, e che fiorì intorno al 1360 ivi trasportata, e murata nella diruzione della detta vecchia Cattedrale. Dall' altra parte a mano manca il Crocifisso, con S. Francesco di Paola, e S. Carlo laterali, così facilmente, ma di buon gusto operati da Giacomo Cavedone, nato in Sassuolo, ma poi vivuto sempre in Bologna, e della Scuola di Lodovico Carracci; seguitasi giù per Galiera, e si giugne alla

Madonna di Galieria.

DE' Padri dell'Oratorio di S. Filippo Neri; Chiesa antica, detta già dello Spirito Santo; ancorchè la più vecchia memoria che se ne abbia sia del 1320. quando vi stavano li *Fratres verecundorum*, caduta, e reedificata del 1470., e oggi Chiesa affatto rinnovata con disegno di Gio. Batista Torre.

Prima Cappella a mano ritta, ov' è il divoto Crocifisso di tutto rilievo, nel volto, Caino, che uccide Abele, Abramo pronto a sacrificare Isacco, e altri freschi sono dell' ultime operazioni del Colonna.

2 Il Sant' Antonio di Padoa è della Scuola di Flaminio Torri, e le pitture a fresco d' alcuni Miracoli del detto Santo, sono dell' ultime opere di Gioseffo Roli.

3 Degli Antonii, la tavola a tempra con la Ss. Vergine, ed il Bambino Gesù sulle Nubi, davanti al quale sta genuflesso S. Francesco di Sales è una delle solite amorose operazioni del celebre Marc' Antonio Franceschini, come anche tutte le pitture a fresco, nelle quali pure ha operato l'eruditissimo Luigi Quaini.

4. Cappella, che è la maggiore, l' Immagine della B. V. col Figliuolo dipinta sul muro, miracolosissima; onde i Principi circonvicini mandavano

no ad appendervi le loro statue, ed i voti: che diede il titolo alla Chiesa, e che dopo essere stata più volte trasportata, si vede finalmente quì collocata, fu dipinta intorno il 1300. In luogo del marmoreo ornato, che vi era del Tribolo, il frontale con gloria d' Angeli è di Giuseppe Roli, ed i bellissimi Angeli di tutto rilievo, che adorano la santa miracolosa Immagine di Maria sono del famosissimo Giuseppe Mazza. I puttini graziosissimi in cima all' Altare così nella medaglia di mezzo, come su la sommità delle colonne sono di Angelo Pio elegante, e valente Scultore; e tutta la pittura a fresco di essa Cappella rappresentante la Nascita di Maria Vergine, con un colorito forte quanto può dirsi è di Gioseffo Marchesi, detto Sansone, e la quadratura è di Bistega, ora morto, e all'uno, e all'altro avevano que' RR. Padri assegnata da dipignersi il rimanente della Chiesa. Di quì si passa nella nobile Sagristia, nelle mura della quale si vedono con buon' ordine appesi bellissimi quadretti di pittura. In testa la bellissima Annunziata divisa in due quadri è del famoso Annibale Carracci secondo cugino di Lodovico suo Maestro. Il Santo Andrea Corsini così maestosamente atteggiato, e così elegantemente disegnato, e dipinto, quantunque non affatto terminato, è di Guido Reni. La graziosissima B. V.

* che insieme con Sant' Anna, ed un' Angelo contemplano il Signorino dormiente è di Elisabetta Sirani. Un' altra B. V. col Ss. Figliuolo, S. Giuseppe, ed Angeli è del Gessi. L' amorosissi-
* ma, e sì gentilmente espressa S. Catterina Vigri, che tiene nelle braccia il Redentore Bambino depositatole da M. V. la notte di Natale, quantunque fatta di primi colpi, è di Lorenzo Pasinel-
* li. E altri in somma dell' Albani, di Guido, del Guerzino, del Sirani, e simili &c. Tornasi in Chiesa, nella Cappella

5. Già Rizzardi, S. Tommaso, che in presenza degli Appostoli, tocca la piaga del costato al Redentore risorto è di Teresa Muratori Moneta; I freschi tutti sono di Carlo Rambaldi.

6. Cagnoli, il quadro del Signorino,
* che in mezzo a' Ss. Genitori, invuoca, ed accetta gl' instrumenti tutti della Passione, mostratigli in aria dagli Angeli, in mezzo de' quali il Dio Padre, è dell' eccellentissimo Albani; siccome dell' istesso l' Adamo, ed Eva laterali alla finestra, che piangendo il loro fallo, risguardano nel volto i Cherubini a fresco, e similmente a fresco la *Veritas de terra orta est, Justitia de cœlo prospexit*, e la *Justitia, & Pax osculatæ sunt.* Le due statue laterali de' nicchj, e tutto l' ornato di basso rilievo sono di Gio. Tedesco.

7. Che è la prima edificata, restata in

in piedi, il S. Filippo Neri in estasi in mezzo a due Angeli, e la Madon-
* na laterale di poi aggiuntavi, sono del detto Guercin da Cento. Siccome il busto d' argento di detto Santo col compagno di S. Francesco di Sales sono dell' Algardi. Il nuovo interno grande, e sontuoso Oratorio è stato ultimamente fabbricato, e ancora affatto non è compiuto, col disegno del famoso Architetto Alfonso Torregiani, e gli ornamenti tutti di stucco sono di Carlo Nessi. Sopra la porta, che dall' abitazione di questi Padri conduce nell' Oratorio, il
* Cristo mostrato al Popolo Ebreo sul muro a fresco, il quale stava sotto il portico della casa già de' Signori Ercolani, ora di questi Padri, e quì con tanta spesa, e diligenza trasportato (esemplo raro in questi tempi intesi alla distruzione delle cose più belle) è di Lodovico Carracci. Di rincontro alla Chiesa suddetta nel

Palazzo Favi.

VEdrete il fregio della Sala distinto in 18. pezzi rappresentanti le
* imprese di Giasone, prima operazione a fresco di Agostino, e di Annibale Carracci, colla direzione, ed ajuto di Lodovico loro secondo cugino, e maestro, e intrapresa dopo il loro ritorno da Parma, e da Venezia, da lui colà spinti ad istudiare maggiormente anch' essi

essi, come avea fatto egli prima, su'dipinti famosi del Correggio, e di Tiziano.

Il fregio della Sala picciola, alla suddetta grande contigua, ove il suddetto Lodovico, per acchettare i malevoli, ed il padrone medesimo della casa, effigiò più pesata, aggiustata, ed elegantemente il viaggio di Enea in dodici pezzi; due de' quali sotto il suo disegno lasciò colorire di soppiatto ad Annibale: Il Polifemo, che assale l' Armata di Enea e le Arpie infestanti le mense.

Il fregio della Stanza, che siegue, ove l' Albani, prima che si alienasse dal suo primo, e principale maestro Lodovico, col consiglio, ed ajuto dello stesso colorì in 16. pezzi le altre gesta di Enea.

Il fregio della Stanza a questa contigua, ove altre furono da qualche giovane della Stanza eseguite co' disegni di Lodovico: e l' ultima finalmente continente in dieci spartimenti gli altri fatti di quell' Eroe, dipinte dal Cesi, più de' Carracci allora stimato; ed in fine

Il fregio del Camerino dall' altra parte, con rabeschi, e 4 paesagi istoriati con la Favola d' Europa, da Annibale sullo stile Tizianesco; oltre altri pezzi sulla Tavola, del detto Annibale in prima età; e altre pitture mobili d'altri Maestri, che tutte formano nella detta seconda Saletta una considerabile Galleria. Seguitando giù per Galiera si trova il

Pa-

Palazzo già Torfanini.

NEl quale i fregi della Sala, e le pitture di un Camerino sono di Niccolò dell'Abate. Nella casa contigua vi è una Sala dipinta dal Colonna, e Mitelli, e altre cose. Le storie poi Romane di chiaroscuro dipinte fuori, sono di Girolamo da Trevigi.

Seguitandosi dalla stessa parte si giugne al nobile, e Senatorio

Palazzo Aldrovandi.

QUasi tutto di nuovo con immensa spesa rifabbricato. Le Pitture a fresco della gran Sala, e quelle della Scala non meno sono dei duoi fidi compagni Vittorio Bigari, e Stefano Orlandi. Del primo le figure, e dell' altro la quadratura. V' ha qui ancora una considerabile raccolta di egregie Pitture, e vi sono ancora molte statue greche, cosa da vedersi in Bologna assai rara. Passato questo Palazzo si trova subito la Chiesa Parrocchiale, Collegiata, e Canonicale di

Santa Maria Maggiore.

DElla quale si ha menzione per pubblici rogiti fino del 954. reedificata del 1186. fatta in volta, e tutta rimodernata del 1665. nella forma ch' oggi si vede.

Nel primo Altare, Tura, oggi Fa-

bri, sotto la Madonna del Rosario circondata da' quindici Misteri, il giudicioso accordamento dell'anacronismo di S. Gio. Evangelista, e di S. Girolamo, al quale mostra il primo ciò, che deve scrivere, è del secondo Tiarini.

2. Già Poggi, oggi Opera de' Vergognosi, l'Angelo Custode è del Brunetti, allievo di Guido.

3. Già Fantetti, oggi Mazza, l'antichissimo Crocifisso di Fico, dicono, con quattro chiodi, è fatto prima del mille, per antica tradizione. Dalle parti, il S. Francesco di Paola, e 'l S. Antonio di Padova, sono dello Spisanelli.

4. Fanti, una copia della Madonna di S. Luca in mezzo alle due Santine, copiate da quelle dell' Albani in S. Sebastiano alla croce.

5. Già Gottardi, oggi Duglioli, il Transito di S. Giuseppe è dello Spisanelli, con S. Lorenzo, e S. Carlo laterali d'altra mano.

6. Privilegiato, Tanari, comunemente detto de' Ss Giacomo, e Antonio, la B. V. col Figliuolo sedente in trono in mezzo li suddetti Santi, è di Orazio Samachini.

7. Capella Ercolani, nell' Altare la B. V. con S. Maria Maddalena, e S. Rocco di tutto tondo, è di Gio. Zacchino.

8. Cappella nobilissima, e maggiore, già Alamandini, ora Bolognetti, l'ornato a chiaroscuro di fuori, e attorno l'ar-

l'arcone è di Antonio Roli, con le figure del ferace Canuti suo Maestro. Dentro, la Presentazione al Tempio, e la Disputa co' Dottori ne'muri laterali, sono di Bartolomeo Ramenghi, detto il Bagnacavallo. Dentro nell' interna Cappella, e Coro, ove stanno ad officiare que' Signori Canonici antichissimi, e prebendati, la Tavola della Circoncisione è principiata dal Bezzi, detto il Nosadella, e finita dal Fontana: del quale sono ne'laterali, la Natività del Signore, e l' Adorazione de' Magi.

9. Già Felicini Cappella del Santissimo, novamente ornata, le due mezze figure della B. V., e dell' Angelo, e li Puttini, e Serafini sono di Angelo Pio.

10. Altare, Bianchini Paselli, in luogo di que' Santi antichissimamente dipinti ne' spartimenti acuti, e dorati, la rippostavi in tela dipinta B. V., Signorino, e S. Gioannino scherzanti con ghirlande di rose, fu dipinta da Ercole Padre, e maestro di Camillo, e Giulio Cesare Procaccini del 1570.

11. Già Argelati, oggi Aldrovandi, la Madonna morta, S. Michele, S. Cristoforo, S. Alessio, ed altri Santi sono di Franceschino Carracci, Nipote ex fratre di Agostino, ed Annibale di questa famiglia, e però nemico giurato di Lodovico, e di quel ramo, e che però in Roma disseminò tante bugie in depressione del detto Lodovico, per da-

re tutta la gloria del nome Carracesco al suo Zeppo, &c.

12. Pinchiari, S. Agata, S. Appollonia, e S. Antonio di Padova sono dell' ultime fatture del Tiarini.

13. Oretti, la B. Vergine, S. Anna, Signorino, S. Giuseppe, e S. Gio. Batista sul muro a fresco, sono del Bagnacavallo.

14. Ranuzzi, la B. Vergine, S. Liberata, e S. Onofrio a tempra sulla tela, pittura antica.

Scendendo la scalinata, dalla stessa parte nel Senatorio

Palazzo Fibbia.

LA bella Sala sopra, fu dipinta da Domenico Santi, detto Mengazzino, e dal veloce Canuti; e 'l maraviglioso vestibolo, e la Cappella tutta dipinta fino in terra è del Colonna, dopo il suo ritorno da Madritte a' servigi della Maestà Cattolica. Di quì si giugne alla Chiesa di

S. Bartolomeo di Reno.

DElla quale si ha memoria del 1219. Nella prima Cappella, Stiatici, la B. Vergine col Puttino in trono, S. Cattarina, S. Lucia, e tre Angioletti sotto cantanti a libro, è più di Lorenzo Sabbatini, che di Felice Pasqualini, detto il Lasagna suo Discepolo.

2. Crocifisso di rilievo.

3. Cap-

3. Cappella maggiore, l' Immagine miracolosa, detta la Madonna della pioggia è antichissima. Le pitture a fresco sono di Antonio Caccioli, cioè le figure, e di Giosesso Orsoni valente pittore di quadratura.

4. Altare di San Bartolomeo, imperfetto.

5. Gessi, con gli ornati, e due Puttini di Gabrielle Fiorini; la bellissima, e
* non mai abbastanza lodata Natività del Signore fu fatta in età di 27 anni da Agostino Carracci, co' due Profeti sul Volto; e di Lodovico suo cugino, e
* Maestro sono i due mirabili quadretti laterali della Circoncisione, e dell' Adorazione de' Magi, attribuiti ingiustamente, nella Stampa che se ne vede fuori, ad Annibale.

Tutti i nuovi freschi della Chiesa sono de' suddetti Caccioli, e Orsoni. In faccia alla cala, che conduce all' Oratorio, il gran paese a olio sul muro è di Lodovico Mattioli, e può dirsi opera singolare, dacchè egli non professa pittura, ma è bensì intagliatore in rame eccellente; e nell' Oratorio poi il S. Bartolomeo di tutto rilievo è di Alfonso Lombardi da Ferrara. Nel Senatorio

Palazzo Tanari.

IN prospetiva, l' Ercole a chiaroscuro è delle prime opere del Guer-

cin

cin da Cento: e sopra si ammira una delle più famose raccolte, che immaginare si possa di pitture de' tre Carracci, Guido, Albani, Guercino, e altri simili maestri di primo grido. Poco di quì lontano dall' altra parte, nell' antichissima, e già Parrocchiale, oggi di Monache Domenicane, Chiesa di

S. Maria Maddalena.

DElla quale si ha menzione fino del 1129. Nel primo altare i Magi sono di Guido Aspertini.

La Madonna co' Ss. Cosmo, e Damiano dipinta in muro del 1499.

2 Ghisilardi, S. Girolamo. 1

3 Maggiore, Lupari, la tavola con la Beata Vergine, S. Maria Maddalena, e li Santi Gio. Batista, e Paolo è del famosissimo a que' tempi, e avanti di tanto a Rafaelle, Francesco Raibollini, detto il Francia, della Scuola di Marco Zoppo, e capo, e maestro di una fioritissima Scuola, che imparò dal Maestro, e fu la prima a staccarsi dalle seccagini antiche, e perciò tanto lodatane dal Vasari.

4. Cospi. La Pittura è cavata malamente dal Pallione di Guido.

5. Lambertini. La Santissima Annunziata, ancorchè delle prime cose, è graziosissima fattura di Francesco Brizio della Scuola di Lodovico Carracci.

6 Il S. Bernardino Sanese di tutto ri-

rilievo è di Alfonso da Ferrara. E sotto vi è la B. V. Miracolosa, detta del Castagno.

7 La Madonna, S. Giuseppe, e gloria d' Angeli sopra è di Biagio Pupini, detto Mastro Biasio dalle Lame, della Scuola del Francia, imitatore di Rafaelle non meno, che tali s' ingnegnassero apparire nel disegno il Bagnacavallo, il Francucci, detto Innocenzo da Imola, e altri restati dopo la morte del Francia loro Maestro. Voltando dietro le mura di questa Chiesa a mano ritta nel vicolo poco distante nella Chiesa di

S. Giuseppe.

COnfraternita, ed Ospitale de' poveri Vecchi decrepiti, nel primo Altare, già Riva, la novissima invenzione dell' Angelo annonziante la Beata Vergine, è di Gio. Viani, della Scuola di Flaminio Torre.

2. Altar maggiore de' Bertalotti, il S. Giovannino porgente un pomo al Signorino sedente sulle ginocchia della Vergine Madre, alla presenza de' Ss. Giuseppe, Anna, Rocco, Sebastiano, &c. è di Dionigio Calvart d' Anversa, detto perciò Dionisio Fiammingo, allievo di Prospero Fontana, e concorrente poi de' Carracci.

3. Già Sgarzi, il Cristo crocifisso di rilievo &c.

Sopra nell' Oratorio, il Transito del San-

Santo all'Altare, è di Emilio Savonanzi. E la B.V. sotto è di Lippo Dalmasio. Sopra la Residenza il quadretto, con Gesù, la Madonna, e S. Giuseppe, è di Sebastiano Brunetti Scolare di Guido. L'andata de' Confratelli alla Santa Casa di Loreto, è di Leonardino; e nel Volto tutto si vede una delle più degne operazioni, che uscissero mai dai leggiadri pennelli del Colonna, e Mitelli, veri capi, e Maestri de' moderni Frescanti. Dello stesso Colonna è il Presepio: Lo Sposalizio di Maria Vergine è di Giulio Cesare Milani, e il riposo in Egitto, di Marc' Antonio Franceschini, e del Quaini, siccome la Visitazione a Sant' Elisabetta. Tornandosi indietro, e sulla istessa strada di Galiera, dall' altra parte nella Chiesa di

S. Elena.

MOnache Eremitane, nel primo Altare il Mistero dell' Immacolata Concezione, cavata da una stampa del gran Pietro da Cortona, è d'un giovane de' Coralli.

2. Maggiore, S. Elena, che con la ritrovata Santissima Croce di Nostro Signore resuscita un morto in autentica della verità, è di Teresa Muratori Moneda allora Discepola del Pasinelli.

3. Zambeccari, la graziosissima Santa Vittoria, che genuflessa aspetta il colpo dal Manigoldo, è bell' opera di Gio.

Gio. Giacomo Sementi, che si giudicherebbe di Guido suo Maestro. Seguitando il cammino dall' altra parte, nella moderna, e ben' architettata Chiesa di

S. Benedetto.

E Della quale, prima di essere novamente riedificata nella presente moderna forma col disegno di Gio. Batista Ballarini, si ha menzione fino del 1202. esser stata Parrocchiale, oggi de' PP. Minimi di S. Francesco di Paola.

Nella prima Cappella, Fibbia, la graziosa Tavolina della B. V. in trono, sostenente il Bambino, che sposa S. Cattarina alla presenza di S. Benedetto, ed un' altro S. Abate, e li Ss. Gio. Batista, e Girolamo a olio laterali, con tutto l'ornato a fresco, è di Lucio Massari, Scolare, e fedelissimo seguace di Lodovico Carracci.

2. Pasi, la Santissima Annunziata è di Ercole, Padre, e Maestro di Camillo, e Giulio Cesare Procaccini, emoli, e concorrenti co' Carracci; e i quattro Profeti laterali a olio sono di Giacomo Cavedone, Scolare del suddetto Lodovico Carracci.

3. Panzacchi, il Cristo Crocifisso, con la B. Vergine, S. Francesco vestito alla cappuccina, e S. Chiara, è di Pietro Facini, Scolare del grande Annibale Carracci; siccome di sua mano tutti i freschi.

4. Or-

4. Orlandi, la Tavolina dello spiritoso S. Antonio Abate, battuto da'Demonii, ma consolato da Cristo, e la
* più spiritosa, e galante Carità sotto il Volto, e nella quale si vede avere avuto in testa la tanto graziosa di Lodovico in S. Domenico, e l'altre uguali due Virtù laterali col Dio Padre sopra, sono di Giacomo Cavedone, allievo, e fido seguace di Lodovico Carracci.

5. Cucchi, S. Francesco di Paola, coi Miracoli attorno, è di Gabrielle Ferrantini, detto Gabrielle dagli occhiali, allievo del Calvart, e Maestro nel fresco del gran Guido Reni, e del ferace, e grazioso Colonna.

6. Spannocchi, ch' è la Cappella maggiore, la deposizione di Cristo dalla Croce, co' Ss. Benedetto, Francesco di Paola &c. è di Cesare Aretusi.

7. De RR. PP. delle Reliquie.

8. Rofeni, Madonna, e Ss. di rilievo.

9. Zani, il S. Francesco di Sales dipinto ben presto, e per modo di provvisione da un certo Rossi, che abbandonata la Scuola di Flaminio seguì il Pasinelli, è stato per inavvertenza dal Masini, e dal Malvasia attribuito allo stesso Pasinelli (dal quale solamente ebbe qualche ritocco) e per malignità, da molti suoi emoli, come si riferisce nella Vita di lui a fogl. 93.

10. Taruffi, la trasportata, ed ivi col-

collocata Madonna, co' Santi laterali sul muro, è divotissima, e gentilissima operazione al solito di Lippo Dalmasio, allievo di Vitale dalle Madonne, e però in esse figurare il più bravo, che fosse in tutta l' Italia a quel tempo, che fu intorno il 1400. I freschi sono delle solite doghe del Baglione.

11. Fantuzzi, la B. Vergine, che se-
* dente, e addolorata, colla corona di spine nelle mani, discorre con la Maddalena sulla dolorosa morte del Figlio &c. è uno de'soliti flebili assonti così a lui famigliari, e ne' quali ebbe una particolare espressione, del feracissimo Alessandro Tiarini, allievo di Prospero Fontana. Siccome dello stesso li Profeti, gli Angeli laterali, ed il S. Carlo, ed il Sant' Alberto Carmelitano a fresco, &c. Sopra la porta, la Carità a fresco, è di Giuseppe Mitelli. Seguitasi, e poco più avanti dall' altra parte, passato il deliziosissimo Giardino de' Signori Poeti, si giugne alla moderna, e bella Chiesa di

Gesù, e Maria.

DI Monache Agostiniane, architettata da Bonifaccio Socchi. In essa nella prima Cappella il S. Guglielmo in abito di Soldato, e genuflesso avanti ad un Crocefisso, &c. e sopra in mezzo dell'ornato, il coro de' sei Serafini, sono dell' Albani.

2. Mag-

2. Maggiore, la Circoncisione di
* Nostro Signore, e sopra nell'ornato il Dio Padre, fatto in una sola notte a lume di Torcie, essendo riuscito il già fatto di troppo eccedente grandezza, è del Guercino.

3. Cristo, che corteggiato dagli Angeli, scende in abito di Pellegrino a farsi lavare i piedi al gran Padre S. Agostino: e la Beata Vergine in mezzo l'ornato, è opera riguardevole di Michele Desubleo, degno scolare, ed imitatore di Guido Reni, se non quanto gli piacque di più caricare, e dar più forza a' colori.

Tutti gli Angeli di rilievo annessi agli ornati de' detti Quadri, e ne' nicchi li tanto ben moventisi, e nobilmente vestiti sei Santi Protettori della Città; Petronio, Procolo, Francesco, Domenico, Ignazio, e Francesco Saverio, colla Santa Monica, e Sant' Antonio da Padova, sono delle più belle statue che mai formasse Gabrielle Brunelli Bolognese, grand' imitatore del suo Maestro il nostro famosissimo Algardi. Lasciatasi dietro la Piazza del Mercato, e a canto di essa l'antichissima Chiesa, e già Ospitale del morbo Epidemico, detto

S. Gio. Decollato.

OVe dalla facciata sono Pitture a fresco di Pace di Faenza, allievo

vo del nostro Manno, e coetaneo di Giotto: E lasciato a piedi della stessa la Chiesa, con l'Oratorio di

S. Andrea del Mercato.

OVe il Crocifisso, co'Santi laterali all' Altar Maggiore de' Gini, è di Florio Macchi; e proseguendo fino alla porta di Galiera, nuovamente riedificata con disegno di Bartolomeo Provaglia, e costeggiando le mura della Città, si trova la Chiesa della

Madonna del Soccorso.

DEtta del Borgo di S. Pietro, architettata da Domenico Figlio di Pellegrino Tibaldi, ove nella prima Capella, Duglioli, tutta dipinta a chiaroscuro de' soliti cartelleggiamenti, colli Santi laterali Paolo, ed Elena, da Cesare Baglione, la Tavola, che rappresenta l' ammirabile Ascensione del Nostro Redentore al Cielo, è Quadro a olio dello stesso.

2. Bonfioli, il Cristo mostrato al Popolo Ebreo, è una delle più lodate allora fatture, ch' uscirono da' pennelli di Bartolomeo Passarotti: il quadro sopra della Natività di M. Vergine, è copiato da uno di Lodovico Carracci.

3. Maggiore. La Madonna è una delle antichissime miracolose, e i freschi tutti della Cappella sono di Gioacchino Pizzoli uno de' Confratelli di questa

Con-

Compagnia, e gran benefattore, del quale per compera fattane, è il seguente Altare

4. Col transito di S. Giuseppe, i cui freschi sono del Pizzoli suddetto, siccome quelli dell' altare compagno a questo.

5. Il Crocifisso &c. era di Lavinia Fontana, ma perchè guasto dal tempo, aggiustato, e rifatto da Lucia Casalini, Torelli.

Tutto il Volto della Chiesa, finta in architettura vista di sotto in su con le figure, fu spiritosamente, e gratis, a fresco dipinto da Gioacchino Pizzoli, allievo prima, poi compagno del Colonna. Siccome dello stesso tutte le Pitture a fresco nell' Oratorio, pure dipinte ancor'esse gratis.

Nella facciata di fuori, li due Profeti, li Ss. Pietro, e Paolo, e la B. Vergine di chiaroscuro a fresco sono di Lorenzo Garbieri, scolare, e fido seguace di Lodovico Carracci.

Seguitando dietro le Mura, e sul terrapieno della Città, si giunge alla porta della Mascarella, e di qui rimettendosi per quella, a mano manca si trova il Convento di Monache Domenicane, dette di

S. Guglielmo.

E Nella cui Chiesa antica (ma ultimamente abbellita con nuovi lavori di stucco) come ch'ella venga memorata del 1253. nel primo Altare, Vittorii, Mario Righetti dipinse l' Angelo Micaele.

2. Maggiore, di Giacomo Francia è il Dio Padre, e lo Spirito Santo in aria: sotto la B. Vergine col Puttino, e li Santi Guglielmo Vescovo, Girolamo, Sebastiano, e Gio. Batista.

3. Bargellini, Tiburzio Passarotti, in maniera diversa dalla sua solita, rappresentò la B. Vergine, che porge il Figlio a S. Francesco, S. Domenico, e S. Agostino.

Seguitando il cammino poco di quà distante, e dall' altra parte trovasi l' antichissima Chiesa di

S. Maria Mascarella.

MEntre si ha, che del 1218. vi stette per tre anni co' suoi compagni il Patriarca S. Domenico, onde resta anche in piedi la celletta dal S. Padre abitata, la Immagine di Maria Vergine col Figliuolo, la quale è voce, che al Santo parlasse, e che prima era nel Salotto contiguo, che serviva di Refettorio a quei tempi, ove fu dal Santo medesimo fatta trasportare, ora sta nella vicina Cappelletta; e nel Salotto abbellito, e aggiustato, si vedono dipinti varj fatti, e miracoli del Santo suddetto, da Antonio Gionima; siccome non pochi ritratti di persone singolari. Tutta

ta questa Chiesa fù rifabbricata da' fondamenti l'anno 1708. a spese della Famiglia Bianconi, la quale ne ha per questo avuto il Jus patronato: entrando dunque in essa

Nel primo Altare il martirio di S. Stefano è di Aureliano Milani, il quale dopo alcun tempo trasportò a Roma la sua famiglia, e anch' oggi vi dimora.

2. La Madonna &c.

3. Un Crocifisso fatto fino ne' tempi di S. Domenico.

4. La Madonna della Mercede si sta ora dipignendo dal suddetto Gionima, per essere quivi collocata.

5. Maggiore, la Presentazione al Tempio è di Bartolomeo Passarotti, prime cose.

6. S. Carlo, &c.

7. L'Assunta co' gli Angioli è di Tiburzio Passarotti.

8. Il B. Gio. Colombini è di Giambatista Bolognini discepolo di Guido.

9. Il Cristo risorto sopra in gloria d'Angeli, e sotto gli Appostoli, e altri Santi sono di Lorenzo Costa nato in Ferrara, e discepolo del nostro Francia. A canto a questa Chiesa vi era quella di Sant' Onofrio, che serviva all' Ospitale ivi eretto del 1343. oggi tramutata nella Chiesa, ed Ospitale d' Orfanelli, detti i Putti di

S. Maria Maddalena.

NEl muro esterno della quale restano pur' anche visibili varie Immagini di M. Vergine, a requisizione de' divoti, dipinte a gara dai concorrenti allora Pittori con Cristoforo, ch' altri vuole Modonese, ma certo abitante sempre in Bologna, e della nostra Scuola; perchè dove la prima con li Ss. Cosma, e Damiano si vede, dal proprio nome posto nella predella, pinta da Cristoforo, le due seguenti si riconoscono per maniera l'una di Vitale, l'altra di Lorenzo, che fiorirono intorno il 1350. Entrando in Chiesa,

Nel primo Altare già Morbioli, oggi Buselli, Blondi, la elegante, ben disegnata, e meglio colorita B.V. co' Santi laterali Sebastiano, e Rocco, è del graziosissimo Bagnacavallo.

2. Già Tentori, Madonna, s. Onofrio, e S. Vitale.

3. Altar Maggiore il *Noli me tangere*, è bell' opera di Bartolomeo Passarotti.

4. Già Cavazzoni, il S. Francesco, e s. Giacomo inciso sono di Tiburzio Passarotti.

5. Crocifisso di Stucco.

Si torna alquanto indietro, ed entrando nella contrada detto Borgo Marino, e trappassando l'altra contrada, che in questa alla mano ritta mette

capo, detta Centotrecento, ove è la Chiesa, e Confraternita della

Risurezione.

NEl cui Oratorio il Cristo co' due Discepoli in Emaus è di Lucia Casalini Torelli, la quale dipigne, e fa particolarmente i Ritratti in modo, che possiam dirla presentemente la nostra Lavinia Fontana: Si giugne in capo alla strada ad uno de' già deliziosi Palagetti di Gio. Bentivoglio, già Signore di Bologna, oggi detto

Il Palazzo della Viola.

OVe sotto a quelle Loggie dipinsero varie favole amorose a concorrenza, i più degni soggetti della Scuola del Francia: il Costa, Gio. Maria Chiodarolo, l'Aspertino, e Innocenzo da Imola, che superò tutti, e si portò in modo, che fe dire a qualcheduno, aver ivi operato co' disegni di Rafaelle procurati da Roma a tale effetto, e le Pitture tutte della Sala sono degne opere di Prospero Fontana. Di qui andando su per la strada detta le case nuove &c. si arriva nella strada detta il borgo della paglia, ove a mano sinistra si trova la nuova Chiesa di

Sant' Ignazio.

NOviziato de' RR. PP. Gesuiti, la cui presente elegante moderna Chiesa

Chiesa è stata da' fondamenti fabbricata col disegno, e direzione di Alfonso Torreggiani famoso Architetto.

Primo Altare. Il B. Regis, con s. Luigi, e s. Francesco di Borgia si sta facendo da Ercole Graziani molto valente Pittore.

2. Maggiore. La Madonna, con Sant' Ignazio, e S. Stanislao è opera di Antonio Balestra celebre pittor Veronese. I due quadri laterali del Sant' Ignazio bastonato da uno Sciaurato, e del medesimo, che libera un' ossesso, si stanno pingendo da Felice Torelli pur Veronese, ma per lunga dimora in Bologna fatto nostro concittadino.

3. V' ha a essere collocato un s. Francesco Xaverio, ed i tre Martiri Giaponesi della Compagnia di Gesù, che si sta pur dipignendo da Francesco Monti, uno de' primi Maestri, che abbiamo nella pittura. Nell' uscire di Chiesa a mano sinistra v' è una Cappelletta segreta, nel di cui Altare v'è un Crocifisso fatto sovra un modello dell' Algardi. Uscendo fuori, e voltando pure a mano sinistra in strada s. Donato dalla parte ov' è la Fornace de' Vetri, vi è la Chiesa, ed Ospitale degli Orfanelli, detti

I Putti di S. Giacomo.

OVe nell' Oratorio nobile de' Confratelli, la Tavola dell' Altare principiata da Marco Bandinelli, detto

Marchino di Guido Reni, per esser stato uno de' suoi servidori, fu finita da Gio. Andrea Sirani Scolare de' più diletti del detto Guido; ed il chiaroscuro nel volto è del Colonna, e Alboresi. Contiguo a questo si trova l'antica Chiesa, oggi Parrocchiale, e Priorato di S. Maria Maddalena, detta la

Maddalena di strada S. Donato.

DElla quale si ha notizia del 1274. Nel primo Altare d'un beneficiato, il Signorino, che sostenuto in piedi dalla B. V. si schermisce da S. Gioannino, che lo accarezza, mentre S. Anna lo tiene &c.

2 Diolaiti. Il S. Francesco di Sales, con altri Santi, fu dipinto dal ferace Gio. Maria Galli, detto il Bibiena, della Scuola del dotto Albani.

3. Altare delle Reliquie.

4. Cappella Maggiore, il Cristo predicante alla Maddalena &c. lo diè dipinto Francesco Cavazzoni, allievo di Bartolomeo Passarotti prima, che passasse a' Carracci; la pittura a fresco è di Francesco Monti, cioè le figure, e di Luca Bistega circa la quadratura. Di qui si passa nella Chiesa interiore, e tenendosi a mano diritta s' entra in un certo luogo ritirato, e divoto, nel quale v'ha un bellissimo Cristo morto pianto dalle Marie, opera fatta in gioventù dal valente Scultore Giuseppe Mazza, che

che ancor fece a piè d'una scala un'Angelo Custode. Di qui proseguendo nel

5. Magnani, la Madonna di S. Luca, con alcuni Santi &c.

La Statua di S. Pietro sedente sulla Cattedra Romana, di tutto rilievo, è del suddetto Mazza.

6. La Santa Catterina dalla ruota è delle prime operazioni di Bartolomeo Passarotti.

7. Già Barbieri, oggi Malvezzi, la Madonna, e il S. Giovanni a' lati del Crocifisso di rilievo sono di Bartolomeo Marescotti scolare di Guido.

8 La Santissima Annunziata.

Sopra la porta la B. V. che genuflessa adora il Bambino steso in terra, colli Santi Antonio Abate, e Niccolò Vescovo, a tempra sulla tela, è del Chiodarolo. Tornando nell'esterior Chiesa nel

9. Codronchi. La Madonna di rilievo.

10 Fongarini, la B. V. con S. Giuseppe, e S. Giambatista è quadro per ogni parte molto da lodarsi, quantunque uno de' primi, che facesse Francesco Monti.

11. Già Benini, s. Sebastiano &c. Tornando indietro non si tralassi in modo veruno di farsi introdurre nel

Palazzo dell' Instituto delle Scienze, e dell' Arti.

IL quale prima fu de' Poggi, indi de' Celesi, e poi de' Banchieri, ed ora

 si è

si è di questo Senato, che ne fece acquisto pel nuovo presente Instituto, da cui tragge questa Città tanta gloria, l'Arte, e le Scienze tanto profitto, e maraviglia le Genti, che vengono a vederlo. Egli fu fondato da questo Reggimento col capitale, per la maggior parte, della generosa donazione fattagli a tal fine dal Conte Generale Luigi Ferdinando Marsilli; ma perchè su cotesto particolare assai ampiamente ne parlano Francesco Maria Zanotti, e Giampietro suo fratello, il primo ne' suoi Comentarj dell'Accademia delle Scienze di cui è Segretario, e l'altro in un ragguaglio istorico, che sta scrivendo dell' Accademia Clementina di Pittura, Scoltura, e Architettura, a cui è aggregato; e però riferendoci a questi due Autori intorno a ciò, che riguarda gli Esercizj delle Scienze, e dell'Arti, ch'ivi si fanno, e a quello solo attenendoci, che all'ordine di questo piccol libretto conviene, diremo, che l'Architettura di questo Palazzo fu principiata da Pellegrino Tibaldi, e quindi da suo figliuolo Domenico terminata, la quale si è d'una proporzione, ed eleganza straordinaria. Vi sono non poche stanze dipinte egregiamente da Maestri di questa Scuola, che fiorirono circa il 1550.; ma tra l'altre quelle hanno maggior grido, ed estimazione, che dipinsero il suddetto Pellegrino Tibal-

Tibaldi, e Niccolò dell'Abate. Del primo si è la pittura della Sala, oggi Residenza degli Accademici Clementini, nell'appartamento terreno, della quale scrive lo stesso Vasari, *che il Pittore per i molti ignudi, e vestiti, per i leggiadri componimenti delle storie, superò sè stesso di maniera, che non ha anco fatto mai opera di questa migliore*; e veramente questa fu la Scuola ove studiarono tanto gli stessi Carracci prima che a Venezia, e a Parma passassero ad osservare, e ricopiare le più belle fatture de' principali Maestri Veneziani, e Lombardi. La Stanza a questa contigua, che serve all'Architettura, e ove sono i Ritratti in piccolo delle Guglie, e delle Colonne Romane, è dello stesso Pittore. Del secondo, cioè di Niccolò dell'Abate, si è una stanza dello appartamento sopra, presentemente a uso di Museo; elegantissime, e leggiadrissime Pitture, le quali, per così dire, al Parmigianino nulla hanno che invidiare. Tornando abbasso, e passando la stanza, che serve agli studii del disegno del Nudo, si entra in un'altra ivi contigua in cui si veggono alcune delle principali, e più celebri Statue di Roma, e di Fiorenza, gittate diligentemente su i Greci originali. La picciola Cappella, fatta, e ornata a spese del Sig. Cardinale Lambertini, ora nostro dignissimo Arcivescovo, è tutta egregiamente dipinta da'

duo fidi, ed eccellenti compagni Vittorio Bigari, e Stefano Orlandi, e la bella Tavolina della Santissima Annunziata è del celebratissimo Caval. Marc' Antonio Franceschini. Uscendo di questo Palazzo, e voltando a mano destra, e quindi pel Borgo di S. Giacomo, si giugne alla Chiesa, e Confraternita annessa alle mura della Città, detta di

S. Maria Incoronata.

NEl primo Altare si conserva il Corpo, e parte del Sangue di S. Valeria, con altre molte Reliquie.

2. Li Ss. Usualdo Re, Margherita, Lucia, e Cecilia, sono di mano del Canonico Giacomo Franceschini, degno figliuolo non meno, che discepolo del suddetto celebre Marc' Antonio.

3. Maggiore. Li Ss. Agostino, Domenico, Petronio, e Gregorio, con le Anime sotto del Purgatorio sono opera da laudarsi assai, di Girolamo Gatti del detto Cavalier Franceschini discepolo.

4. Crocifisso &c.

5. S. Anna, s. Maria Maddalena, e s. Gioanni &c.

6. La Madonna col Bambino Gesù, e s. Francesco, che gli bacia la mano, con s. Giuseppe, s. Gaetano, e gloria d' Angeli, è operazione bella, ed elegante di Giambatista Grati scolare di Gio. Gioseffo dal Sole. Di qui passando nella

la contrada di Gattamarcia si trova la picciola Chiesa di

S. Appollonia.

SI può di quì, seguitando, e sboccando nella strada maestra di strà s. Vitale, portarsi alla nobile Chiesa, ultimamente voltata, e terminata con disegno di Mastro Bortolo Architetto del Reggimento, di Santa Maria della Pietà Ospitale de' Fanciulli Orfanelli, e Mendicanti, e perciò comunemente detta i

Mendicanti.

OVe siccome hanno gareggiato il Pubblico, e l' Arti nel fare apparire un degno testimonio della loro pietà, così sono concorsi i più degni pennelli Bolognesi in lasciare eterni testimonii del lor valore nelle belle tavole fattevi.

Nella prima Cappella, Monticelli, la peregrina invenzione di S. Giuseppe, che sincerato dall' Angelo della pura, ed innocente gravidanza di Maria, a lei chiede perdono del vano sospetto, e pensiero di abbandonarla, fu di Alessandro Tiarini, che dipinse anche i freschi attorno alla Cappella.

4. Mattoliani, il Cristo saziante le turbe con cinque pani, e due pesci, è di Lavinia Fontana.

3. Compagnia de' Salaroli, il vasto pen-

* pensierone di Cristo chiamante dal telonio Matteo, è magnifica, e nobilissima invenzione del grande Eroe nella Pittura, Lodovico Carracci, e che spicca maggiormente fra le gentili storiette attorno nella stessa Cappella dipinte da Gio. Batista Bertusio di lui Scolare, dopo aver avuto i primi rudimenti da Dionisio Fiammingo.

4. Della Compagnia de' Ferrari, l'
* ammirato, e sterminatamente lodato da tutti, Quadro, ove li Santi Alò, e Petronio genuflessi adorano la B. Vergine in aria sostenente il Puttino, e Angeli, è del Cavedone, quì trasformatosi nel gusto di Tiziano, se non tale poi dimostrasi ne' due miracoli del Santo laterali, ancorchè belli.

5. Della Compagnia degli Speziali, Gio. Luigi Valesio, della Scuola del detto Lodovico, s' arrischiò passare dalla miniatura alla pittura, ponendo quivi anch' egli, con poco suo vantaggio, la Santissima Annonziata.

6. Maggiore, è dell' Illustriss. ed Ec-
* celso Senato, nella Pietà, cioè la B. Vergine addolorata sopra il Sagratissimo Corpo del Figliuolo, steso, e pianto da due Angeli, rappresentato finto in un panno, ed esposto alla vista di San Carlo, e de' quattro antichi Protettori della Città, fece vedere il gran Guido quanto sapesse, quando ei voleva, unire alla nobiltà del suo fare, la forza ancora del colorire.

7. Compagnia degli Orefici, il s. Eli-
* gio è uno de' soliti pensieri del Tiarini, ancorchè non con la stessa energia di colore.

8. Compagnia de' Falegnami, la
* Beata Vergine in bellissimo, e bizzarramente colorito Paese, condotta in Egitto da s. Giuseppe, è una delle solite liete idee di Gio Andrea Donducci, detto il Masteletta, della Scuola de' Carracci, che dipinse ancora i laterali, e le figurette negli ornati.

9. Mercanti da seta, il S. Giobbe
* rimesso nel Trono, e presentato da tutte sorti di persone, è delicatissima fattura dell' incomparabile Reni nelle celesti idee, ne' bei panneggiamenti, e nel felice maneggio del pennello.

Nel Volto, a fresco il maestoso Dio Padre, che dalle anime elette poste alla destra, separa, e scaccia il Demonio posto a sinistra, e le altre due sotto di questa, e laterali, ma assorbite dall' arido muro, sono mirabili operazioni del Cavedone: siccome d' un' allievo de' Carracci l' altre due storiette abbasso del Santo, a olio sulla tela, poco visibili,

10. Già Zamboni, la s. Anna, che genuflessa adora in visione sopra di se la B. Vergine in mezzo tra gli Angeli, col Dio Padre sopra, è di Bartolomeo Cesi, Scolare del Bezzi, e concorrente de' Carracci.

11. Lini, dello stesso è il Crocifisso con la Beata Vergine, s. Gio. ed altri Santi. Calando giù per la detta strada, poco lontano, e dall' altra parte si trova l' antichissima Chiesa Parrocchiale, e di Monache dette di

S. Leonardo.

DElla quale si trovano memorie avanti il 1203. Nel primo Altare Scarpa, Gabrielle dagli occhiali fece il 6. Girolamo.

2. Della Compagnia di s. Sebastiano, la Madonna col Puttino e li Santi Sebastiano, e Rocco sono della Scuola del Bagnacavallo.

3. Già Tassi, oggi Gessi, il Sant' Antonio da Padova, è opera molto bella d' Elisabetta Sirani.

4. Avori, la Pietà.

5. Orsi Renghiera, il Battezzo di Nostro Signore.

6. Dalle Donne, il San Francesco &c.

7. Altar Maggiore, il celebratissimo Martirio di Sant' Orsola, sul gusto affatto della Scuola Veneziana, è tutto, e totalmente dell' incomparabile Lodovico Carracci: E la Cupoletta, e 'l residuo dipinto a fresco, è leggiadrissimo lavoro de' Fratelli Roli, della Scuola del Ferace Canuti.

8. La statua di S. Leonardo e del Lombardi.

9. Lindri, la tanto comendata Apparizione di Maria Vergine corteggiata da Paraninfi celesti a s Catarina entro le Carceri, prima di ricevere il colpo di Spada dall' armato Ministro, è similmente dell' istesso Lodovico, che volle quì fare pomposa mostra della sua propria, e peculiare leggiadrissima, e scientifica maniera, da ogni altra diversa.

10. Delle RR Monache, la Santissima Annunziata, è d' un' allievo del Calvart, e col suo disegno.

11. Madonna del Rosario, co' Misterj attorno.

12. Già Pozzi, oggi de' RR. Mansionarii di S. Pietro, il Crocifisso dipinto sul muro.

Uscendo per la Porta maggiore, s' entra sotto il Portico della Chiesa, e Confraternita de'

SS. Sebastiano, e Rocco.

SOtto di cui si osservono dipinti lateralmente alla porta, ma oramai quasi distrutti li Ss. suddetti Sebastiano, e Rocco da Orazio Samacchini. Nell' Oratorio sopra, tutto di nuovo fabbricato, la Tavola dell' altare, in cui espressa è la Concezione di M. V. s. Bastiano, e s. Rocco è di Pier Francesco Cavazza, degno allievo del Viani; siccome la S. M. Maddalena nel deserto assistita dagli Angeli, e la s. Catarina innan-

nanzi al Tiranno. Circa gli altri quadri appesi per l' Oratorio la Limosina di s. Rocco è di un Veronese, e il s. Procolo, e s. Domenico sono di Ercole Graziani, discepolo già del Cavalier Donato Creti, ed oggi eccellente Maestro; il s. Francesco è di Giacomo Bolognini, e il s. Petronio è di Gioseffo Vitali della Scuola di Gio. Gioseffo dal Sole. Qui contiguo è la Chiesa, ed il Conservatorio di virtuose Zittelle cittadine, massimamente nel ricamo, dette le

Putte di S. Marta,

PAssate le quali, e continuando il cammino, si giunge ad una delle 17. porte del secondo ricinto della Città, fatto fino al tempo di s. Petronio, il quale anche dove erano le quattro solamente dell' antichissimo, e primo muro piantò le quattro Croci. Si chiama oggi questa il Torrisotto de' Santi Vitale, ed Agricola. L' ampiezza delle fosse circolari viene indicata dalla larghezza della strada a mano manca, detta ora la Selciata di Strà Maggiore, e dall'altra parte a mano ritta, la grossezza, e forma di quelle antiche mura si ravvisa dall' istesso ricinto, che chiude le RR. Monache de' detti nostri Santi concittadini Martiri, ripescandole giù per li Pelacani, fino all' altre grossissime mura a scarpa, che servono di fian-

fianco alla Chiesa di Santa Cecilia. Ma non partendosi per ora dalla detta Chiesa de'

Santi Vitale, ed Agricola.

CHe fu consecrata da S. Petronio del 430. si sappia, che sotto all' altra interiore, ove officiano le dette RR. Monache, vi è la più antica ancora, anzi antichissima detta il Confessio, e dove segretamente si radunavano i nostri Bolognesi, non solamente al tempo di s. Zama primo lor Vescovo, del quale s' abbia memoria, e che morì presso di noi del 298 ma fino del 45. venuti alla vera Fede di Cristo per opera di S. Apollinare, che cavò dal Gentilesmo la Flaminia, e l' Emilia, ed in ispezie Bologna. In questa del 301. furono riposti li Corpi di detti Santi, e fuori dove si vede la Croce, oggi rinchiusa entro quella Cappelletta in mezzo la strada, vi furono martirizzati i nostri Santi concittadini Ermete, Aggeo, e Cajo del 301. aggiuntevi altre Reliquie sotto di essa nel sotterraneo da Sant' Eusebio Vescovo di Bologna del 386.

Ma entrando nella Chiesa superiore, e che da noi si gode, entro di essa

Nella prima Cappella, Parma, il s. Rocco, è di Gio. Viani; e 'l chiaroscuro a fresco attorno è di Gioseffo Creti.

a. Orsi,

2. Il Preſeppe, colli Santi Rocco, e Sebaſtiano ſulla tavola, ſecondo quello che alcuni hanno detto è di Pietro Perugino: Le ſtatue laterali con gli altri ornati di terra cotta, ſono di Domenico Maria Mirandola, della Scuola de' Carracci, prima che ad eſſi ribellatoſi aderiſſe al Faccini, ed in ſua caſa daſſe luogo alla nuova Accademia in faccia, e contro di eſsi eretta; e i ſette Angeli ne' ſcomparti del Volto ſono del Tibaldi, ma col ritocco difformati.

3. Riguzzi, la Sant' Appollonia, è del Zanardi, e gli ornati a freſco di chiaroſcuro di Franceſco Vaccari.

4. Delle RR. Monache, il s. Gioannino, che genufleſſo adora il Signorino portogli dalla B. Vergine in piedi, ſi dice da alcuni del Tibaldi, e li chiariſcuri a freſco attorno ſono del detto Vaccari.

5. Altar Maggiore delle RR. Monache, li Santi Vitale, ed Agricola tormentati da' Manigoldi, ſono di Tommaſo Laureti, detto Tommaſo Siciliano; e l'ornato a freſco è di Enrico Afner Tenente, e le figure del Canuti.

6. La Miſsione dello Spirito Santo ſopra gli Appoſtoli, è del copioſo, e riſoluto Cavaliere Gio Peruzzini Anconitano; Li Santi laterali dello ſteſſo, e il chiaroſcuro attorno a freſco, è di Domenico Santi.

7. Del-

7. Delle RR. Monache, l'ornato a freſco attorno al Crociſiſſo di rilievo, è del detto Santi. Li due ovati ad eſſo laterali, che ſembrano diſtacchi, col s. Lazaro, e s. Antonio da Padova ſono del Colonna: e tutto il reſiduo delle proſpettive, e ornato attorno, è del detto Santi.

8. Nobile Cappella, anzi Chieſa ſeparata, della Parrocchia; la bella, e grazioſa Tavola, che cuopre l'antichiſsima Madonna, detta della Natività, è di Franceſco Francia. Dalle parti le due ſtorie grandi dipinte ſul muro ſono, la Natività del Signore co' Paſtori, e coro d'Angeli ſopra, di Giacomo Francia Figlio di Franceſco, che morto il Padre, ſoſtenne quella tanto famoſa, e rinomata ſcuola; e la Viſita della Beata Vergine a Santa Eliſabetta, del concorrente Bagnacavallo, che imitatore del gran Rafaelle, nel Profeta quì in prima viſta dipinto, cercò il terribile di Michelangelo. Quì di rincontro quaſi, e poco più avanti, dall' altra parte vi è il nobiliſſimo Senatorio

Palazzo Fantuzzi.

TUtto conſiderabile, ma particolarmente per la reggia Scala di noviſſima, e bizzarra invenzione dell' Architetto Canali. Di quì camminando ſi arriva alla via delle Campane a mano ritta

ritta, e si trova l'antica sì, ma nobilissima Chiesa di

S. Giacomo Maggiore.

OGgi capo di questo Quartiere di Porta Piera, e cominciatasi ad edificare del 1267. Nella prima Cappella della Compagnia de' Centurati la B. Vergine della Centura.

2. Già Cortelli, la Circoncisione del Signore a fresco, istoria copiosa, e bella, e sopra nel lunettone il Sacrificio d'Abramo: Da' lati le altre figure, e nel Volto il Dio Padre, e i due Profeti sono del Bagnacavallo.

3. Malvezzi, l'antica Tavola dorata, fatta a spartimenti piramidali, con la B. Vergine, e altri Santi, e sotto nella base tre miracoli di s. Francesco, è di Michele di Matteo, che fiorì intorno il 1450. e discepolo di Lippo Dalmasio.

4. Broglia, la caduta di s. Paolo è d'Ercole Procaccino, e le due Statue di tutto rilievo laterali, di S. Francesco di Paola, e di Sant'Antonio di Padova sono di Giuseppe Mazza. I due puttini di sotto in su sono di Giuseppe Mazzoni, e i due Santi di chiaroscuro di Giuseppe Gambarini, e la quadratura è di Giacomo Antonio Manini.

5. Pepoli, il Cristo apparente al Beato Gio. da s. Facondio, e i due quadri laterali de' miracoli del suddetto, sono del Cavedone.

6. Già Battaglia, oggi Compagnia de' Gargiolari, la maestosa B. Vergine in trono, con li Ss. Gio. Batista, Stefano, Agostino, Antonio, e Niccolò è opera degna, ammirata allora da' * concorenti Carracci, di Bartolomeo Passarotti; e le prospettive a fresco, e altri ornati laterali, dell' ultime cose del Colonna, e Alboresi.

7. Orsi, S. Alessio, che fa limosina a' poveri, e l'altre storie laterali, sono di Prospero Fontana.

8. Piedoca, la graziosissima Tavolina tanto sul gusto di Rafaelle, delle Sponsalizie di s. Catarina, con l'assistenza di s. Giuseppe, e de' due Santi Gio. il Batista, e l' Evangelista, è d' Innocenzo da Imola; siccome dello stesso il bel Presepe in figurine picciole, incastrato nel peduccio della cornice, affatto Rafaelliza.

9. Bianchetti. Nuovamente tutto ristaurato, e abbellito senza risparmio dal vivente Senatore di questa nobilissima casa. Il Corpo di s. Agostino trasportato processionalmente tavola grande, e piena di molte figure è una delle opere più degne, che facesse mai Tommaso Laureti Siciliano.

10. Già Negri, oggi Formagliari, * il bellissimo s. Rocco, che tocco dal morbo, vien consolato dal graziosissimo

mo Angelo, è di Lodovico Carracci: e 'l richissimo ornato attorno di finti stucchi, con gloria d' Angeli sopra, e li Santi Gio Batista, e Francesco laterali, è lavoro a buon fresco di Francesco Brizio, del detto Lodovico discepolo.

11. Malvasia, ricchissima di pitture, e di stucchi, non solo la famosa Tavola, intagliata da Agostino Carracci, ma i quattro Evangelisti, e i quattro Dottori della Chiesa a fresco, e altre sono del graziosissimo Lorenzo Sabbatini, detto comunemente Lorenzino da Bologna, Pittore in capite di Greg. XIII.

12. Poggi, Nobilissima per l' architettura, per le pitture, e per gli stucchi, tutte fatture della ferace idea di Pellegrino Tibaldi, oltre la Tavola del Battezzo di Nostro Signore, finito per commissione dell' istesso Pellegrino da Prospero Fontana; oltre le tante belle storiette ne' scomparti del Volto, e per tutto, le due storie grandi, e copiosissime laterali sul muro, che sono state il maggior studio degli stessi Carracci, e de' loro Discepoli, sono opera insignissima del suddetto Tibaldi.

13. Grifoni, passata la Porta, che va in Sagristia, la B. V. in alto, colle Sante Catarina, Lucia, e Beato Rainiero sotto, è del Calvart. E fuori nel Pilastro il Crocifisso antico, è di Simone; scrittovi sotto il nome, e l' anno 1370.

14. Calcina, la Madonna col Bambino

bino in aria, in terra li Ss. Cosma, e Damiano, ed il ritratto del Padrone, fu dipinta da Lavinia, Figliuola del suddetto Prospero Fontana.

15. Ratta, la B. V. col Ss. Figliuolo, e che segatosi il muro del ruvinato Palazzo già Bentivoglio, ove era dipinta la Sacra Immagine, fu quì trasportata, e murata, è una delle belle, e divote di Lippo Dalmasio. Il Crocifisso di Sirolo, e le antiche immagini su que' spartimenti dorati sono di Maestro de' stessi tempi. La Madonna di Loreto è del Morina, e la Visita di s. Elisabetta è dell' Ansaloni.

16. Monterengoli, Immagine antica di M. Vergine.

17. Manzoli, il s. Bartolomeo in mezzo, di tutto tondo, entro a così giudicioso ornato, e le due grandi storie di rilievo laterali, di s. Giuliana comunicata da s. Petronio, e di s. Niccolino, che aspetta sul collo il colpo della Spada dal Carnefice, sono opere magnifiche dello spiritoso Giuseppe Mazza.

18. Altare Peratini, la Visita della Beata Vergine a Santa Elisabetta, e Santi, sono dello Spisanelli.

19. Nobilissima, e famosissima Cappella degli antichi Bentivogli, la Tavola principale, ove si ammira la Beata Vergine col Puttino, Angeli, e Santi, è graziosissima, e compitissima fatura di Francesco Francia, Pittore in capite di Gio. Bentivoglio Signore di Bologna.

Le

Le altre operazioni, cioè una delle visioni dell' Appocalisce nel lunettone in faccia, fu rinfrescata, e rinnovata da Felice, figlio ben degno, e spiritoso di Carlo Cignani, che vi rifece tutto di suo il Pastor nudo, e la Ss. Annunziata. Gli altri lunettoni, e sotto nella facciata, Gio. Bentivoglio con la sua numerosa famiglia sotto alla B. V. in trono, e dall' altra parte i due trionfi, sono di Lorenzo Costa, discepolo del detto Francia, non dell' Albertinelli.

20. Altare Malvezzi, il Cristo orante nell' Orto, è di Ercole Procaccini.

21. Malvezzi, Madonna antica, e s. Niccolò da Tolentino antico.

22. Paleotti, di Cesare Baglione sono i Santi laterali, e tutti gli ornati ne' Volti, e attorno alla graziosa tela del Cesi, ove la B. Vergine in aria vien adorata sotto dalli Santi Gio. Battista, Francesco, e Benedetto. Quì tornando indietro, e cogliendo tutti gli altari posti dietro il muro del Coro, il primo Angelo, è del Baglione, e 'l secondo di Domenico Ambrogi, detto Menichino del Brizio, per esser stato suo discepolo.

23. Anselmi, li Ss. Pietro, Paolo, e Sigismondo Re sono di Ercole Procaccini: e l' ornato a chiaroscuro, del Baglione.

24. Diolaiti, la Sant' Anna, che insegna leggere alla Beata Vergine coll' attenzione di S. Gioacchino, e di molti

molti Angeli, è uno de' primi quadri che facesse Gio: Batista Grati scolare di Giuseppe dal Sole.

25. Gandolfi, il Cristo, che vestito da Pellegrino con la Croce, appare alla Beata Clara da Monte Falco, con le 12. storiette attorno, è di Mario Righetti.

26. Bugammi, la Santissima Trinità in alto, co' tanti Santi sotto &c. Ripigliando le tralasciate Cappelle.

27. Altar maggiore, e nobilissimo, Riario, il Cristo Risorto, dalle parti li Santi Giacomo, e Agostino, sono del Laureti, detto Tommaso Siciliano.

28. Cappella, Lojani, il Martirio di Santa Catarina, co' sì stranamente rannichiati Manigoldi feriti, è la più riguardevole operazione, che facesse mai Tiburzio Passarotti, con l' ajuto però di Bartolomeo suo Padre.

29. Arrigoni la B. Vergine in trono co' puttini, sotto s. Niccolò sedente, con le tre Zittelle genuflesse, alle quali diede la dote, è della scuola del Sabbatini. Nella colonna del cantone, l' Immagine della B. Vergine sul muro, fu similmente ivi trasportata dalle ruine del Palazzo Bentivoglio, ed è della scuola del Francia.

30. Magnani, riccamente lavorata di stucchi, la Presentazione al Tempio, che fu intagliata da Agostino Carracci, è di Orazio Samacchini, siccome dello stesso

ſteſſo le aſſai più belle figure laterali; e a vero freſco dipinte, del s. Lorenzo, della Sant' Elena, e tutto il reſiduo.

31. Boari, Statua di s. Niccolò da Tolentino.

32. Già Boni, oggi Fantuzzi, la Tavola della S. Orſola, con la B. Vergine ſopra, è di Biaggio Puppini, detto dalle Lame, della Scuola di Franceſco Francia; e li freſchi attorno ſono de' Felini,

33. Belucci, il s. Tommaſo di Villanova è di Ginevra Cantofoli.

Nella Porticella che ſiegue, di rincontro al Palazzo Malvezzi, le ſtatue, e baſsi rilievi, che adornano tutto quel ſito dedicato dal dottiſsimo Monſignor Agucchi al Cardinal Agucchi ſuo Fratello, e Nipote del Cardinal Sega, ſono di Gabrielle Fiorini.

34. Creſcimbeni, il s. Girolamo, più che di baſso rilievo, è di Vincenzo Onofrii, e le figure, ed ornati attorno ſono del Bagnacavallo.

35. Magnani, la B. Vergine col Puttino, e le Sante Cecilia, Agata, e Guglielmo Duca di Aquitania ſono del Laureti.

36. Bavoſi, il Criſto comunicante gli Appoſtoli, è bella copia di quella, che il Barocci dipinſe per la Cappella Aldobrandini nella Minerva di Roma. Da i lati il Melchiſedech, l'Elia, e gli Angeli ſopra nel Volto ſono a buon freſco del Cavedone.

37.

37. Duglioli, l' Angelo Cuſtode è di Domenichino del Brizio; e la s. Lucia, s. Criſtoforo, Dio Padre ſopra e altri, ſono del Baglione.

38. Malvezzi, il miracoloſo Crocifiſſo di Legno, è antichiſſimo, e viene memorato in certi pubblici rogiti del 980. Unita a queſta Chieſa è l' Arciconfraternita di Santa Maria di Conſolazione, detta la Compagnia della

Centura.

IN fondo del portico dall' altra parte è la Chieſa Parrocchiale di

Santa Cecilia.

EDificata fino al tempo del ſecondo recinto, oggi quaſi affatto abolito, della Città, e perciò, come rovinata anch' eſſa quaſi in tutto, e diſtrutta, del 1323. fu conceduta, ed unita al Moniſtero di queſti RR. Padri, che del 1359 la riedificarono.

Nella prima Cappella Ghelli, il Crocifiſſo con la Beata Vergine, S. Gio., e Santa Maria Maddalena, è di Franceſco Cavazzoni, ſcolare prima de' Paſſarotti, poi de' Carracci, e che vi ſcriſſe il ſuo nome.

2. Leoni, li Santi Girolamo, e Franceſco in ginocchioni davanti alla B. Vergine in aria, ſono di Tiburzio Paſſarotti; e tutti li freſchi attorno col Dio Padre, e altri, del Baglione,

3. Paſi,

3. Pasi, s. Gio. *in ferventis olei dolium*, s. Maria Maddalena, e s. Catarina da Siena.

4. Maggiore, la s. Cecilia, postavi in luogo del Cristo risorto del Francia, è di Giuseppe Vitali della Scuola di quel dal Sole, ed è una delle sue prime cose, e l'ornamento di quadratura a fresco è di Luca Bistega.

Nelle intere poi due facciate laterali di tutta la Chiesa si ammira una virtuosa emulazione a que' tempi tra la Scuola del Francia, e Mastro Amico nella vita della Santa, divisa in 10. quadri. I due primi laterali presso all' Altar Maggiore, cioè lo sposalizio di Tiburzio con s. Cecilia, e la sepoltura data alla medesima, fece il Maestro cioè Francesco: i due che a questi sieguono, esprimenti da una parte Tiburzio pervenuto a Sant' Urbano Papa, e da esso istrutto nella Santa Fede da una parte, e dall' altra le ricchezze distribuite dalla Santa, ò sia la conversione d' altri infedeli da essa ottenuta, sono del Costa. Proseguì Giacomo, figlio di Francesco [quando non fu piuttosto Giuglio il di lui eugino] Tiburzio Battezzato, e a questi opposto la Santa nel cocente bagno d'ordine di Almachio. Fece il Chiodarolo l' Angelo coronante di ghirlande di rose i Santi Sposi; e gli altri tre Tiburzio, e Valeriano Fratelli decapitati alla pre-

presenza dell' iniquo Prefetto, la sepoltura data a' loro santi Corpi, e la Santa coraggiosamente contrastante con lo stesso, sono di Mastro Amico.

Sulla cantoria la Santa Cecilia, è del Cavalier Peruzzini, e 'l Crocifisso dipinto all' antica sul legno, è di Bombologno. Di quì passando avanti al Palazzo Paleotti, e voltando a mano diritta si giugne al

Palazzo Malvezzi.

ENtro il quale fra tante cose riguardevoli, ammirasi il volto di una stanza egregissimamente dipinto dal Colonna, e Mitelli; di rimpetto al medesimo vi è l' antica Chiesa già Collegiata di Canonici, e Parrocchiale, e jus padronato *ab antiquo* de' detti Marchesi Malvezzi, detta

S. Sigismondo.

FAbbricata di nuovo da' fondamenti. Nel primo altare la B. V. con li Ss. Giuseppe, Liborio, Pasquale, ed Anna, è una degna prova dello spiritoso giovane Luigi Crespi, figliuolo del celebre Giuseppe, detto lo Spagnuolo.

2. Il s. Usualdo, e s. Francesco di Paola è di Francesco Spini.

3. Maggiore. Il s. Sigismondo portato in cielo dagli Angeli espresso con forte colorito, e bizzara disposizione, è di Galgano Perpignani Senese.

 4. Il

4. Il s. Petronio a tempra, &c.
5. La B. V. s. Antonio di Padoa &c.
Nel contiguo ſimilmente Oratorio, e Confraternita di

S. Sigiſmondo.

NEl primo altare s. Sigiſmondo adorante la B. V. è del Boccia, e nel volto li puttini, che ſoſtengono il Segno della Compagnia ſono di Antonio Ramazzotti.

Sopra l' obbedienza nel volto, la ſtoria di s. Sigiſmondo condannato con la famiglia alla morte, è di Bartolomeo Mareſcotti. Tornando indietro, ſotto il detto longo, e galante portico di s. Giacomo, di rincontro a ciaſcun'arco del quale furono, con tanto danno dell' Arte, chiuſe, e murate le antichi Immagini in muro ſopra ciaſcun ſepolcro, ſi sbocca nella Piazzola, a fianco della quale è il regiamente architettato Senatorio

Palazzo Magnani.

IN eſſo ſi vagheggia ſopra nella famoſa Sala una delle più degne fatiche, che daſſero nome a tutti e tre li Carracci [e de' medeſimi molti altri quadri in muro nelle ſtanze contigue.] Contraſta ella bravamente colla Galleria Farneſe, e ſe non è così ſtudiata, e corretta, ella è più pittorica, e diſinvolta, e prevale all' altra nel tremendo colorito, e nell' eleganti forme.

me. Laſciata l' antichiſſima Chieſa Parrocchiale di

S. Donato.

RIedificata dopo l' incendio ſuccedutone del 1210. in cui ſi vede nell' Altar maggiore un quadro fatto fare da' Parrocchiani l' anno 1631., e portato da eſſi proceſſionalmente per Voto, eſſendo ſtata allora quaſi tutta queſta Parrocchia illeſa dal tremendo contagio, che Bologna con tanta ſtrage in que' tempi ſofferſe. V' ha la B.V. del Roſario in gloria, con s Donato, s. Floriano, e s. Catarina Vigri; e le due tavole a' due altari laterali, in una il s. Gio. Evangeliſta di Giacomo Francia, nell' altra la Viſita della B. V. a s. Eliſabetta del Ramenghi, ambi con cornici del Formigine; ſi può tornare indietro, e rimettendoſi ſu per la via di mezzo, ove ſotto il portico del

Palazzo Leoni.

SI vede la non mai abbaſtanza lodata Natività del Signore di Niccolò dell' Abate, e nella Sala ſopra il belliſſimo fregio, rappreſentante in varii ſpartimenti la fuggita di Enea; arrivare a

S. Martino Maggiore.

CHieſa antichiſſima, elettaſi per le ſue radunanze dalla Univerſità degli Ungari, che rovinata, fu riedi-

ficata in miglior forma del 1217., e conceduta dopo molti anni a' RR. PP. Carmelit. della Congreg. di Mantova.

Nella prima Cappella, Boncompagni, li Magi nell' Altare sono bell'opera di Girolamino Carpi Ferrarese, ed i Santi, e altri ornati laterali sono del Bagnacavallo.

Sopra la porta il non disprezzabile quadro, famoso a que' tempi, è di Mastro Amico.

2. Altare Renghieri, la S. Maria Maddalena de' Pazzi genuflessa in mezzo li Santi Alberto, e Andrea Corsino, è di Cesare Gennaro, degno allievo, Nipote, ed erede del Cuerzino.

3. Gargerìa, la Santissima Annunziata, è di Bartolomeo Passarotti.

4. Leoni, li Santi Gioacchino, ed Anna, che sembrano di Lorenzo Sabbatini, hanno scritto sotto: TAR.

5. De Buoi, lo tremendo S. Girolamo, che posta la sinistra sull' aperto Libro alzata la destra con la penna imbrandita, rivolto a due Angeli, che divoti l' ammirano, e lo inspirano: implora il Divino ajuto nella spiegazione della Sacra Scrittura, è opera stupendissima del gran Lodovico Carracci.

6. Cappella Buratti, detta del Carmine, tutte le storiette a fresco nell' ornato sopra sono del Brizio; e sotto ne' muri laterali il quadro a olio de' Santi Alberto, Carlo, &c. oggi tramu-

mutato in un Reliquiario, è del Tiarini: siccome l'altro opposto della s. Orsola, è del Sementi.

7. Malvezzi, Cappella Maggiore, la B. Vergine in trono col Bambino, e li Santi Martino, Girolamo &c. è di Girolamo Sicciolante da Sermoneta.

8. Oggi Cupardi, la s. Barbara è del troppo risoluto Bartolomeo Marescotti, allievo del Reni.

9. Grassi, l' Assonta in Cielo, con gli Appostoli sotto, è di Pietro Perugino.

10. Già Buratti, oggi Pelloni, gli Angeli Gabrielle, Rafaelle, &c. sono del Brizio.

Il S. Sebastiano nel pilastro, è del Cavazzone.

11. Lombardi Malvezzi. La tavola piena di molti Santi &c. è di Giuseppe Peratini Mirandolese.

12. Zini. Il tenero Crocifisso co' Santi Bartolomeo, Andrea, e Pietro Toma, è del Cesi, del quale erano ancora gli egregi freschi, che furono imbiancati.

Apeso al muro il s. Lodovico Morbioli.

13. Fantuzzi, Cappella del Santissimo, s. Elia, &c.

14. Paltroni, oggi Codronchi, la Madonna col Puttino, e Santi sotto; e 'l Cristo morto sopra nell' ornato a oro, fu ammiratissima opera a que' tempi del Francia; onde è una di quelle ove pose il FRANCIA AURIFEX.

Sopra la porta maggiore per di dentro il gran quadro dell' Ascensione del Signore al Cielo fatta per li RR. PP. di s. Salvatore a' quali non piacque, è del Cavedone.

Nella Sagrestia, nell' Altare il Crocifisso con Santa Teresa, e altri Santi della Religione, fu dipinto da Francesco Carboni, genero, e allievo del Tiarini, e gli freschi nel Volto da un suo scolare.

Sopra la porta della stessa per di dentro, la B. Vergine, che in piedi, presente s. Giuseppe, porge il Bambino a s. Gioannino genuflesso, è la stessa del Tibaldi nelle Monache, de' Santi Vitali, ed Agricola.

Varii quadretti si vedono appesi sopra gli armarii fatti da valentuomini a concorrenza. Del Massari ve n' è uno, e dello stesso è il s. Cirillo Alessandrino: del Dottor Massari suo Figlio l'altro s. Cirillo colle tavole d' argento portegli dall' Angelo: la s. Eugenia, alla quale il Mangoldo mena il colpo, è del Sementi, e il s. Simone Stocco, ricevente lo Scapulario dalla B. Vergine, è del Tiarini. Tutti però sono superati dai due, che fece Lodovico
* Carracci: Il s. Pietro Toma Crocifisso nell' Albero, e il Santo istesso compli-
* mentato dagli Santi Domenico, e Francesco, che oggi è nello Altare del Capitolo.

Nel-

Nella nobilissima Libreria, tutta l' artificiosissima Volta, e i muri laterali sono del Dentone, con tutte le figure, e la copiosissima disputa di s. Cirillo del Masari.

E finalmente sopra la porta laterale, il rilievo di s. Martino, che taglia il manto, onde se ne veste il povero mendico, è di Alfonso Lombardi. Uscendo di Chiesa la B. Vergine del Carmine sopra la Colonna è di Andrea Ferreri, degno scolare di Giuseppe Mazza. E lasciato in fondo del portico delle case dette di s. Martino, prima, che si arrivi alli Molini, e di fianco alla casa della Badia, la picciola Chiesa, detta già degli Annegati, oggi

Le Sette Allegrezze.

Confraternita di nuovo riedificata con suo Oratorio sopra. La Madonna miracolosa del Carmine ch' ivi si adora, si fa ben conoscere per una di quelle divote, e nobili, che dipigneva Lippo Dalmasio, e poco più indietro dirimpetto all' ultimo di detto portico di s. Martino, la casa, che fu già di Carlo Carracci, ora del Boselli, ove nella prima Camera abbasso v' era dipinto a fresco un' Ercole di Lodovico Carracci, nel quale diè a divedere quanto profondamente intendesse il nudo, e mostrò a Guido

quanto paſtoſamente ſi poteſſe colorire; Ma perchè comprato dal Marcheſe Achille Maria Graſſi, e fatto da lui ſegare il muro, e traſportare in una Gallerìa abbaſſo del ſuo Palazzo, più quì non ſi vede. E' però degna queſta Caſa d'eſſere ancora veduta per eſſere tutta dipinta da molti ſcolari dello ſteſſo Lodovico, come dal Brizio, dal Garbieri, dal Cavedone, &c. Si proſeguirà il viaggio davanti all' antichiſſimo, e tante volte Cardinalizio.

Palazzo Graſſi.

IN cui oltre il ſuddetto Ercole di Lodovico Carracci, s' ammira una ſontuoſa raccolta di quadri inſigni; Nella Sala dell' appartamento di ſopra ſi vede una grand' opera a freſco nel Volto dipinta da Lorenzo Paſinelli allora giovane, e da Andrea Seghizzi, ſiccome anche il Camino. Nel nuovo appartamento abbaſſo vi è un ricovero, col Gabinetto a man ſiniſtra dipinto dal valentiſſimo nella quadratura, Tommaſo Aldobrandini, e l' altro Gabinetto a man deſtra, è leggiadriſſima operazione dell' egregio Ercole Graziani; ſiccome dello ſteſſo gran Maeſtro, è tutta la Cappella dipinta, le cui figure di rilievo con tanta grazia condotte ad un' inarrivabile buon guſto, ſono del celebre Giu-

Giuſeppe Mazza: e s' arriva alla già antichiſſima Chieſa Parrocchiale, ma del 1703. rifabbricata col diſegno del Torri, di

S. Tommaſo del Mercato.

LI due quadri laterali alla porta entrovi in uno li Ss. Giuſeppe, e Domenico, e nell' altro li Ss. Franceſco di Paola, e Antonio di Padova dipinſe Simon Contarini da Peſaro, e perciò detto il Peſareſe, che Maeſtro ancora, ſi fè diſcepolo di Guido.

Nel primo Altare, Gandolfi. La Madonna col Bambino, Sant' Alberto, s. Paolo &c. è degna, e ſpiritoſa operazione del Conte Pietro Fava; Cavaliere a cui ſono infinitamente tenuti li Profeſſori della Pittura, sì per la protezione che ne ha, come per le comodità, che loro benignamente diſpenſa, di potere approffittarſi nella ſua copioſa, e celebre Galleria.

2. Benacci, la Croce in mezzo alli Santi Gio: Batiſta, e Sebaſtiano, è del riſoluto Burini.

3. Graſſi, la Beata Vergine col grazioſo Bambino ſul muro, ſegata, e tolta dall' antichiſſimo Oratorio ivi anneſſo, e detto il Paradiſo, e quivi traſportata, e murata, ed è comunemente detta la Madonna del Parto, è di Giacomo Forti, allievo di Maſtro Zoppo, e condiſcepolo del Francia ſotto lo ſteſſo Maeſtro.

4. Cappella Maggiore, la tavola rappresentante Cristo, che apparisce a s. Tommaso, e lo invita per assicurarsi della verità a toccargli la piaga del Costato, e lo stesso Santo genuflesso, e confuso, e in atto di chieder perdono della sua incredulità alla presenza degli altri Appostoli, è di mano di Giampietro Zanotti, nè poco applauso incontrò quando si espose al pubblico, e fu l'anno 1715. Tutti li freschi poi della Cappella sono di Giacinto Garofalini, e di Luca Bistega; del primo le figure, e del secondo la quadratura.

5. Cucchi, s. Carlo.

6. Grassi, la B. Vergine col Signorino sopra, e sotto l'Angelo, che respinge nell'Inferno i Demonii, tentanti di Lascivia il s. Girolamo, fu stravagante pensiero di Ercole Procaccini.

Sotto vi è la B. V. detta del Paradiso.

7. Venenti, il Crocifisso di tutto tondo è di Domenico Maria Mirandola scolare de' Carracci.

Il Quadro sopra la Porta maggiore entrovi la B. V in alto col Bambino, e le due Sante laterali, è di Biagio Pupini.

Nell' Oratorio annesso, ove fanno le loro Congregazioni i Cuochi l' Annunziata espressa ne' due ovati laterali alla tavola dell' Altare, è di mano di Paolo Polarani Milanese. E per uscir fuori a latere a mano manca la trasportatavi, e muratavi Immagine di

Ma

Maria Vergine col Figliuolo, in luogo di quella vi era prima, detta del Paradiso, vogliono fosse l'antichissima posta già in testa del detto Oratorio quando era Chiesa di Monache fino del 1073. Ritornando in dietro, e giunto al Palazzo Grassi, voltando a mano ritta si trova l'antico, e assai ben' architettato

Palazzo Bocchii, oggi Pielli.

FAbbricato l'anno 1545. dall'erudito Achille Bocchii. nel quale per molti anni si tenne un' Accademia filosofica; e vi era la Stampa, donde uscì il Libro de' Simboli del detto Achille. La Sala dell' appartamento terreno è dipinto da Prospero Fontana; di qui uscendo, e voltando a mano manca, e quindi poi per via Cavaliera, si trovano quattro picciole Chiese. Sono, prima a mano manca quella della Confraternita del Santo Sepolcro, detta di

S. Simone.

CH' era anticamente Chiesa della Famiglia Papazzoni, la tavola antica fatta a caselle acute dorate, e che si vede incastrata nel muro a mano manca fu fatta del 1323. siccome la B. Vergine colli due Santi sopra la porta. Nell' altare vi si vede un divotissimo Crocifisso d' ulivo, e da' lati di

esso

esso vi sono li Ss. Simone, e Tadeo, è di mano del Canonico Giacomo Franceschini figliuolo ben degno del Cavalier Marc' Antonio. Nell' Oratorio la considerabile sepoltura data a Cristo da Simon Cireneo, e compagno, sembra di Emilio Savonanzi.

Poco più avanti dall' altra parte, la picciola sì, ma galante, novamente riedificata con disegno di Niccolò Barella, Architetto dell' Illustrissimo Reggimento, Chiesa Parrocchiale di

S. Niccolò degli Alberi.

COmunemente, e corrottamente detta dalla Famiglia degli Albari, che ne furono i Padroni prima ch'ella divenisse jus de' Parrocchiani.

Nel primo Altare S. M. Maddalena, che adora la Croce sostenuta dagli Angeli, è fattura di Giacomo Giovannini.

2. Santa Catarina genuflessa in atto di ricevere il colpo della Spada dal Carnefice è di Teresa Muratori talmente trasformatasi nel gusto del Taruffi allora suo Maestro, che sembra dello stesso, se non forse più bella.

3. La B. Vergine, s. Gioanni, e s. Bartolomeo, &c.

4. Maggiore, la bella Tavola, ove s. Niccolò sta genuflesso avanti la B. Ver-

Vergine fu parto, e dono insieme di Cesare Gennari.

5. Cristo, con la Maddalena, &c.

6. s. Vitale, co'Manigoldi, &c.

7. Sant' Antonio Abate tentato da' Demonj, è una delle prime opere dello spiritoso Gioseffo Crespi, detto lo Spagnuolo.

Poco da questa distante, dall' altra parte nel vicolo, detto la via del Purgatorio, la Chiesa già Parrocchiale di s. Lorenzo, dell' antichissima, e nobilissima Famiglia de' Guerini, dalla sua picciolezza, come parte dell'antico Palazzo di essa, detta comunemente

S. Lorenzino.

ED anche s. Lorenzo delle Grotte, per li sotterranei, ò cattacombe ivi annesse, e dove si ritiravano, ed ascondevansi i Cristiani della primitiva Chiesa, per sottrarsi alle persecuzioni de' Gentili. Quì rincontro, ed in prospetto della detta via, era un' altra antichissima ugualmente Chiesuola, che dopo più restaurazioni, anzi riedificazioni, del 1356. fu conceduta a que' divoti, che del 1290. avevano cominciato a radunarsi nel Confessio di s. Pietro, avanti quella tanto tempo prima trasportatavi, e muratavi Immagine, detta Santa Maria delle Laudi. Si chiama oggi la Chiesa, Confraternita, ed Ospitale di

S. Giob-

S. Giobbe.

RImodernata, arricchita, e abbellita dallo ſpiritoſo Giuſeppe Mazza, che hà fatto gli ornati ancora a tre altari, che vi ſono.

Al primo dell'antichiſſima Madonna in muro, levata, ed ivi traſportata dalle contigue catacombe, nelle quali ella ſervì di divota Immagine nella primitiva Chieſa: Al

2. Ove al ſuo valore, nella Figura del S. Giobbe giacente a' piedi del Crocifiſſo, hà ceduta l'antica Tavola del noſtro Francia, tanto celebrata, e memorata anche dal dotto Vaſari; traſportata perciò ſopra il Corritore della Cantoria, ov'è S. Giobbe giacente anch'egli a piè del Crocefiſſo, il più ben muſcolato, e ben'inteſo, che mai più ſi foſſe veduto per tutto il Mondo a que' tempi, e finalmente al

3. Ove ſi vede rappreſentato da l'corretto, ed elegante Gio. Viani, il Veſcovo, e Cardinale S. Guerino Guerini, che morì in età d'anni 110. del 1159. dopo avere riedificato de' proprj ſuoi beni detta diruta Chieſa, ed eretto, e dotato detto Oſpitale del 1141. Uſcendo di detta Chieſa, e di ſtrada, e piegando a mano ritta davanti all'antichiſſima caſa Guerini, oggi Tubertini, ove ſono uno sfondato, e camini del Colonna, ſi volta a mano manca nella con-

contrada detta Altaballa; e paſſandoſi davanti caſa Giovagnoni, ove ſono buoni freſchi del Cavedone; e più avvanti all'antica caſa, è torre Malvaſia, in confina di eſſa, e della antica caſa già Manzoli, oggi Gennari, vi è l'Altare nell'Oratorio, ò Reſidenza della

Compagnia de' Fabri, detta S. Alò.

CHe anch'eſſa, come tutte le altre Arti, cominciò a radunarſi, aſcoltar Meſſa avanti a non diſprezzabilmente dipinte ſacre Immagini, creare i loro Ufficiali, e fare le altre funzioni ſino del 961.

Quivi dunque, in luogo della ſuppoſta antichiſſima tavola, ſi vede l'ammirabile per que' ſucceſſivi tempi, d'Innocenzo da Imola, entro la quale la B. Vergine col Puttino, e li Santi Petronio, e Alò. Proſeguendo avanti ſino al fondo del Portico nobiliſſimo de' Signori Collegi di Sacra Teologia, dell'una, e l'altra Legge, e di Filoſofia, e Medicina ove ſopra nella Cappelletta Pietro Facini dipinſe l'Aſſonta, a mano manca nella contrada detta Roma, vi è l'antichiſſima picciola Chieſa da queſta Famiglia, detta

S. Maria de gli Uccelletti.

DElla quale ſi hà menzione del 1100. e ſi trova eſſer ſtata Parrocchiale del 1395. ultimamente fu ella reſtaurata, e di ſtucchi abbellita.

QUAR-

Biblioteca Comunale Archiginnasio

QUARTIERE
DI PORTA STIERA.

VOgliono, che il centro della Città di Bologna ſieno le caſe de' Malvezzi a S. Pietro, e chiamano l' umbilico della medeſima quello ſpazio, che è in mezzo alla cantonata di eſſi, e la cantonata del Portico dell' iſteſſo S. Pietro. Noi poco diſcoſtandoci da eſſo, daremo principio al noſtro viaggio verſo la cantonata del Palazzo della Senatoria Famiglia Scappi, detto il canton de' Fiori, ove appunto viene ad interſecarſi la già ſuppoſta Croce che divide i quattro Quartieri. E quì laſciata la piccioliſſima Chieſa antica di

S. Barbara.

JUs padronato dell' antichiſſima, e nobiliſſima ſuddetta caſa Scappi, e già Parrocchiale, edificata del 1339. ſotto il titolo de' Santi Barbara, ed Ippolito, torniamo alla detta caſa Malvezzi, e mettiamoci nella ſtrada ch' è di rincontro alla porta di detto Palazzo, e che porta alla Croce di S. Sebaſtiano. Si laſcia a mano ritta

ta l' antichiſſimo Senatorio, e Pontificio

Palazzo Ghislieri,

OVe, vi è conſiderabile Gallerìa di Pitture, e alla manca il beliſſimo Palazzo della

Gabella.

QUale, è architettata col diſegno di Domenico Tibaldi, e nella cui Cappella è la Preſentazione della Beata Vergine al Tempio, nobilmente dipinta da Bartolomeo Paſſarotti, e ſi giugne a mano ritta a Porta di Caſtello, ove mantengonſi anche in eſſere le antiche Porte della Città d' Imola, quando da' Bolognesi preſa, e ſoggiogata, queſte furono quì traſportate, e murate. Si giugne all'antichiſſima Chieſa Parrocchiale de'

SS. Fabiano, e Sebaſtiano.

FOndata da S. Petronio ſino del 432. Quivi nel

Primo Altare, Artemini, la bella
* tavolina colla Beata Vergine, col Bambino, e le Sante Maria Maddalena, e Catarina, è opera dell' eccellentiſſimo Albani ſulla maniera del ſuo diletto Annibale, e prima ch' ei ne prendeſſe una più vaga, e più moderna, ſua propria, e peculiare.

2. Cappella Maggiore, della Parrocchia

chia, li Santi Fabiano Papa, e Sebastiano Martire, sono del Ferrantini.

3. Già Sarti, oggi Smith, li Santi Cornelio martire, e Niccolò di Bari, colla Beata Vergine col Bambino sopra, sono di Bernardino da San Gioanni.

Di fuori, intorno alla Cappelletta della Croce erettavi da S. Petronio, li freschi fattivi dipingere dal Vizzani, sono il s. Sebastiano saettato del detto Ferrantini, e la Lapidazione di s. Stefano di Lorenzo Franco della Scuola de' nostri Procaccini. Di quí tornando indietro, ed entrando per detta Porta di Castello, e lasciata la nuovamente rifabbricata Chiesuola, già Parrocchiale anticamente, ed anch' oggi [illegible] e perciò detta

S. Luca de' Conti Castelli.

CAlando giù, e voltando a mano manca, si trova l'antichissima Chiesa di

S. Colombano.

GIà Parrocchiale, e Collegiata di un Priore, un Decano, e cinque Canonici, e edificata fino dell' anno 616. da Pietro Vescovo di Bologna; entro la quale, dopo la partenza de' RR. PP. del ben morire v'è pur restata l' antichissima Immagine di Maria Vergine col Bambino, dipinta in muro fino da que' tempi, dicono, e restata sotto

sotto le diruzioni, e rovine, poi scopertasi, ed ivi riposta; oltre l' altra, che a questa siegue di Lippo Dalmasio, modernamente scopertasi, cadendo il calcinaccio, col quale era stata depennata, e coperta.

Ora questa Chiesa, è posseduta dai Confratelli della Compagnia dell' Angelo Custode, fra' quali è annoverato Cesare Giuseppe Mazzoni (scolare prima del Pasinelli, e poi di Giuseppe dal Sole) di cui è la galante e corretta tavola dell' Altar Maggiore, in cui scorgesi un' Angelo Custode presentare al Bambino Gesù, sostenuto dalla Vergine, un' Anima predistinata alla gloria. Vi si vede ancora S. Colombano adorante la stessa Vergine.

Un' altra Madonna, e del suddetto Dalmasio si venera con gran divozione, trasportata dalle case contigue de' Fronti, oggi Boselli, nel rifabbricarsi queste, e rimodernarsi, e murata nella Chiesuola a questa annessa, detta comunemente la

Madonna di S. Colombano.

IL Giudicio universale, e l' Inferno, con quegli Evangelisti caricati, e altre bizzarie dipinte a fresco sotto a quel Portico da Pietro Pancotto, dell' Accademia de' Carracci. Entrando dentro, tutte le Pitture a fresco sulle mura di quella Chiesuola, sono di varii

rii Scolari di Lodovico Carracci, fatte in prima età.

Il S. Francesco con Angeli sopra, e Demonio sotto, è di Antonio Carracci, figliuolo di Agostino.

La B. Vergine col Figliuolo riposantesi dal viaggio in Egitto, con S. Giuseppe che spicca frutti dalla Palma, è dello Spada.

La Sibilla sopra la porticella laterale, a chiaroscuro, è di Lorenzo Garbieri, siccome dello stesso la Beata Vergine, che assistita dagli Angeli, alla presenza dell'attonito Manigoldo, corona Santa Catterina.

Li due laterali alla detta Sacra Immagine del Dalmasio, ed in onore della quale, e per sola divozione dipinsero i suddetti, e seguenti Pittori, cioè S. Giacinto co' suoi Miracoli attorno, e la Beata Vergine sedente sui quattro Animali co' Miracoli attorno di Santa Maria Maggiore, sono minuzie di ordinaria mano, ed il Frontale con intorno il Santo Antonio di Padova, Santa Teresa, ed Angeli è dipinto da Maria Catarina Locatelli, ch'ebbe i principi dal Pasinelli.

La Santa Marta, che priega il Redentore per la Maddalena avvanti a lui genuflessa, è di Lucio Massari.

Siccome dell'istesso l'altra Sibilla a chiaroscuro sopra l'altra porticella; E l'Angelo, che porta la Palma del Martirio

tirio alla Sant' Orsola genuflessa, col Soldato in piedi,

Il Signorino, che scherza col S. Gioannino alla presenza d'Angeli, e Angeletti sopra, è di Paolo Carracci, Fratello di Lodovico, che gli fe il disegno. Sopra nell'Oratorio, tutti li freschi attorno della Passione del Nostro Amorosissimo Signore, sono similmente una gloriosa garra de' non anche provetti discepoli Carracceschi, fra quali tutti spicca la bella invenzione,
* ed espressione del s. Pietro, che preso il Signore, uscendo dall' Atrio, *flevit amarè*, dell' Albani; siccome dell' istesso la più raffinata opera a olio.

* Nell' altare, del Cristo, che Risorto appare alla sua Santissima Madre, sullo stile, e col consiglio anche forse di Annibale; non già alcun' altra, non mai fatta dagli stessi Carracci, come falsamente la ivi aggiunta di poi iscrizione in quell'

Hæc eadem variis pinxit Carraccia signis
Docta manus &c.

Di quì uscendo, ed incamminandosi a mano ritta per la via detta di s. Colombano, a capo ad essa si scopre a mano ritta nella strada detta il Poggiale di s. Giorgio, la novamente, con buon disegno dell'Architetto Tommaso Martelli, fabbricata Chiesa di

S. Gior-

S. Giorgio.

NElla cui prima Cappella, Gnicchi, dipinse la celebratissima
* Tavola del Battezzo di Nostro Signore, con quella veramente angelica gloria d' Angeli attorno al maestoso Dio Padre, l' Albani; e li freschi attorno il Dentone.

2. La gran tavola rappresentante con così vivace espressione la Santissima Vergine in gloria d' Angeli, la quale dispensa alli sette Fondatori dell'Ordine de' Servi l' abito di cui si dovessero vestire, è opera del celebre Giosesso Crespi, detto lo Spagnuolo, che con molta sua laude introdusse nella nostra Scuola un nuovo modo di dipignere, composto della maniera d' alcuni egregi Italiani Pittori, e Oltremontani, da lui diligentemente osservati, e studiati.

3. De' RR. PP. la Madonna de' Sette Dolori.

4. De' medesimi, il s. Filippo Benizio genuflesso avanti la B. Vergine, che col Signorino gli appare, e gli Angeli sotto, è principiato dal Cantarini,
* e finito nella parte di sotto dal suddetto Albani; essendo li freschi attorno ad essa del Torri.

5. Renghieri, li sette Santi Giulii sono del Sementi.

6. Altar Maggiore, il S. Giorgio è di

è di Camillo Procacini. Lo Sposalizio della B. Vergine ivi laterale, è di Gio. Andrea Sirani, scolare di Guido; la deposizione dalla Croce, di Flaminio Torre, scolare anch' egli di Guido, e del Sirani concorrente; e li Beati Gioacchino, e Pellegrino, statue di terra cotta, sono del Brunelli.

7. Della Compagnia del Santissimo
* Sacramento, la Nonziata è amorosissima fattura di Lodovico Carracci, sotto la quale furono collocate, le due belle storiette del concorrente Procaccini.

8. Dell' opera de' Vergognosi, ara-
* bescata attorno a fresco dal Cremonini, la strepitosa, e terribile probatica Piscina, è dello stesso Lodovico, siccome nella

9. Landini, la tanto pastosa, e ben
* disegnata Maria Verigne col Bambino in trono, così pateticamente accarrezzato dal s. Gioannino, e la reale veramente Santa Catarina col s. Gioanni Evangelista, è di Annibale Carracci. Le doghe attorno con la Santa Marta, e Sant' Antonio, sono del Baglione.

10. Mazzacurati Cristo crocifisso, che risana la piaga a s. Pellegrino Laziosi è di Antonio Fratacci scolare dell' egregio Cavalier Cignani.

11. Moratti, la fuga in Egitto di s. Giuseppe, è del Tiarini.

E nella Sagrestia il bel Cristo appa-

rente in forma d'Ortolano alla Maddalena, è del Calvart. Uſcendo fuori, e piegando a man ritta per la ſteſſa via del Poggiale, ove ſotto il portico della rimeſſa del Senatore Davia ſi vede
* in alto a freſco il mirabile Preſeppe del Noſtro Signore, del valoroſiſſimo Carlo Cignani, come il più bravo allievo dell' Albani, così il più alienatoſi dal Maeſtro con una maniera grande, affatto ſua, ed un' inarrivabile colorito; ſi entrerà per la porta maggiore dell' aſſai nobile Chieſa Parrocchiale di

S. Gregorio.

NElla prima Cappella, Vincenzi, San Marino, il s. Sebaſtiano laſciato ferito, ed in lontananza il s. Fabiano decapitato; e tutti li bizzarri ornati a freſco, ſopra la gloria d' Angeli, è fatica grande di Gio. Luigi Valeſio, diſcepolo di Lodovico, e più bravo Miniatore, che Pittore.

2. Pamfilii, il bel Crocifiſſo di Legno, ch' era già all' Altar Maggiore di S. Colombano, è del Mirandola, e il tranſito in ovato, che vi ſta ſotto, è di Giacomo Rambaldi.

3. Bandiera, la B. Vergine in aria, e ſotto il Sant' Andrea, e 'l Beato Lorenzo Giuſtiniano è del Maſſari.

4. Malvaſia, il Criſto con la Croce, e li Ss. Sebaſtiano, e Franceſco, e
* 'l bel

'l bell' Angelo Michele, è mirabile opera del Sementi, della prima, e forte maniera del ſuo Maeſtro Guido.

5. Danzi, che è la Maggiore, il S. Gregorio monſtrante il Corporale miracoloſamente inſanguinato al primo incredulo Eretico, fu a quei tempi Quadro celebratiſſimo del Calvart.

Le due Tavoline traſportate ſimilmente da S. Colombano, ſono la grazioſa Santa Maria Maddalena di Gio. Batiſta Bolognini, ſcolare anch' eſſo di Guido: e l' altrettanto grazioſo Angelo Michele, che porta l' Anima al cielo, è del Maſſari.

6. Canobi Bolognetti, il copioſo, ben diſegnato, e meglio colorito Battezzo
* di Noſtro Signore, con gloria d'Angeli ſopra, e Dio Padre, è prima opera di Annibale ſoſtenuto qui, e ajutato da Lodovico.

7. Ricci, la bizzarra, e oſcuramente colorita Aſſonta ſol guſto del Laureti, diceſi comunemente di Camillo Procaccini.

8. Grimaldi, ſpaventa inſieme, e conſola la terribile ſagma dello sfian-
* cheggiante S. Giorgio di Lodovico, del più orribil Drago che mai s' immaginaſſe tetra idea, e la più ſoave, e gentil Regina, che mai per mano del Parmigiano Rafaellizaſſe. Al Drago terreno non cede ſopra l' Infernale, ſconfitto dall' Arcangelo Michele, dal

quale fuggono così ſpiritoſamente i Demonii, tanto ben diſegnati, e grazioſamente riſentiti. Della tremenda maeſtà del Dio Padre nell' ornato, non ſi può dire abbaſtanza, e ſi confonde ogni più animoſa lode.

9 Locatelli S. Felice, altrettanto atterriſce, e diletta inſieme il s. Guglielmo, uno de' più formidabili Quadri, che per uſuſparſi il principato nel colorito, eſponeſſe alla pubblica ammirazione il Guercin da Cento. Di quì entrando nella ſtrada di S. Felice, laſciata a mano manca nella via de' Barbari, la picciola Chieſa già Parrocchiale di

S. Proſpero.

E Continuando giù per la Volta de' Barbari, ſi trova ben preſto a mano ſiniſtra il Senatorio Palazzo Davia, ove v' ha una Galleria dipinta da Cignani; a man ritta l' antichiſſima picciola Chieſa, oggi Monache, Parrocchiale de'

SS. Gervaſio, e Protaſio.

EDificata da S. Felice Veſcovo di Bologna del 401., e però in luogo delle antiche Sant' Immagini, che biſogna vi ſi adoraſſero, nella riedificazione ultima, e rimodernatura è rimaſta abbellita con una Tavola all' Altar Maggiore di Giacomo Francia, ce-

entrovi la B. Vergine, li detti Santi, e le Verginelle della clauſura ad eſſa preſentate, e genufleſſe. Leonardo Ferrari, detto Leonardino, diſcepolo di Lucio Maſſari, fece il Quadro all' Altare della Madonna del Roſario, con Santa Maria Maddalena, e altri Santi, e nell' Altare di rincontro fu poſta la Tavola del Preſeppe del Chiodarolo. Pochiſſimo da queſta diſtante a mano manca, nel principio della via de' Gombrutti, nel moderniſſimo principio di Chieſa detta dello

Spirito Santo.

DE' RR. PP. Cherici Minori, ove appunto era reſtata abolita un' altra Chieſa antica edificata del 1305. ſotto il titolo di S. Maria Mater Domini, la venuta dello Spirito Santo all' Altar Maggiore è di Franceſco Venanzi, e l' Angelo Michele di Ercole di Maria; e li Crociſiſſi ſono del Creſpi. Si proſeguiſce giù per S. Felice, e ſi para avanti la ben architettata, con diſegno di Domenico Tibaldi, Chieſa, e Confraternita di Santa Maria delle Laudi, detta l'

Oſpitaletto di S. Franceſco.

OVe l' antichiſſima Immagine di Maria Vergine col Figliuolo, tolta dal canto della via del Pratello, ed ivi traſportata, vien coperta dal Fron-

tale dipinto in tavola con varii Santi dal Pupini. Si vede fra l' altre la Cappella Rinieri, riguardevole per un bel
* Quadro del Cavedone, ove la B. Vergine col Bambino sedente, s. Gioannino, e s. Giuseppe, vien supplicata da s. Francesco. Nella volta è vaghis-
* simo il ben' inteso, e leggiadramente colorito a fresco sfondatino del Colonna, e del Mitelli; e non erano disprezzabili il Transito di S. Giuseppe, e 'l Martirio di Sant' Orsola, Quadri a olio laterali di Giacinto Campana, sul gusto dell' Albani suo Maestro, e che morì Pittore del Rè Uladislau in Polonia. Sul Cantone di detta Chiesa per di fuori, incontro alla Casa de' Cattani, e principio della via del Pratello, nella finestra di dove fu levata detta antichissima Immagine, sotto una ferriata di ferro dorata, fu collocata, e si vede una di quelle Croci di marmo con figura dell' affissovi Redentore, che si adorarono nella primitiva Chiesa da i Bolognesi convertiti alla Santa Fede. E di quì incamminandosi per la detta via del Pratello, si trova a mano manca la Chiesa di

S. Francesco.

CApo di questo Quartiere, e cominciatasi ad edificare intorno al 1240. dai PP. Minori Conventuali con bella a que' tempi architettura di Marco

co Bresciani, e quì nel luogo appunto, ove fuori del secondo ricinto della Città era prima una Chiesa della Santissima Annunziata, e che fu loro conceduta dal Pubblico. Entrando per la Porta Maggiore, si vede il ricchissimo Deposito marmoreo, che tutto serve di regio ornato alla porta laterale, dell' insigne Dottore Boccaferri, sopra di cui gli ornati di pittura con quella Fama, e genii con torcie accesi sono di Niccolò dell' Abate: non già la Santissima Annunziata sopra la porta, che è del Cremonini.

Nella prima Cappella, Ranuzzi, arricchita anch' essa lateralmente di un non inferiore marmoreo deposito, intagliato dal nostro bravo scultore Lazaro Casario, la Tavola con la B. Vergine, e 'l Bambino, e li Ss. Paolo, e Francesco &c. e sopra nell' ornato il Cristo morto in mezzo a due Angeli, è del Costa.

2. Caprara, la Tavola ristorata altre volte dal Cesi, ov' è la Disputa del Signore, sopra nell' ornato il Dio Padre, e sotto nella predella la Natività del Signore in picciolo, fu dipinto da Lodovico Mazzolini Ferrarese.

3. Ghislieri, la Natività del Signore così bizzarramente illuminata è di Camillo Procaccini.

4. Bolognetti, la B. Vergine con li Ss. Stefano, e Diego.

5. Lambertini, la Santa Chiara in piedi alla mensa del Papa, è del Ferrantini.

6. Felicini, la Tavola con la B. Vergine, e 'l Puttino, e li Santi Gioannino, Sebastiano, Giorgio, Francesco, Bernardino, e Angeli sopra spargenti rose, è del Francia. L'ornamento intagliato, e dorato con le sei statuette, è del Formigine.

7. Passata la Sagrestia, che fu già la vasta Cappella Muzzareli, nella nuova Cappella edificata sul disegno della
* di rincontro del Cordone, la ben disposta, ben colorita, e quel che più, importa infinitamente ben disegnata, copiosa istoria laterale del Miracoloso, che risuscita il morto per liberare il Padre condannato a torto, è dell' egregio Pasinelli. La opposta di s. Bonaventura, che scrive sopra il detto Miracoloso, è del Mastelletta.

I Quadretti de' miracoli, e de' Santi della Religione furono fatti a vicenda, ed a concorrenza dagli scolari del detto Pasinelli; e le statue tutte sono del Brunelli.

8. All' Altar Maggiore, Guastavillani, la bellissima a que' tempi Tavola fatta a piramidi di finissimo marmo bianco, con la Santissima Vergine incoronata dal Figlio nel mezzo, come a que' tempi comunemente accostumavasi, e li tanti Santi, e sette Quadretini

tini di figure piccicole nel basamento, sono di Giacomo, e Pietro Paolo Veneziani Fratelli, e costò 2150. Scudi d' Oro.

Le due statue Laterali de' Santi Francesco, e Antonio da Padova di marmo similmente candido, di tutto rilievo, e grandi del naturale, sono di Girolamo Campagna Veronese.

Tutte le Pitture nella scanellata Volta del Coro, cioè il Dio Padre, e gli Angeli, che suonano, e le storie sotto a fresco, e a olio, trattene due del Cremonini, che alla maniera più diminuta ben si riconoscono, sono del Morina: Nel Coro medesimo il s. Francesco ricavato da uno di Guido è del P. Fra Bonaventura Bisi di questa Religione, detto comunemente il P. Pittorino, per aver miniato egregiamente. La testa però del Santo è tutta di Guido, come lasciò scritto di sua mano lo stesso Padre Pittorino in un' inventario di cose attenenti alla Sagristia, ove prima era questo quadro, allorchè l' anno 1637. era egli custode degli arredi della Chiesa. Uscendo del Coro in un muro laterale della porta, che anticamente era cappella de' Volta, l' antichissimo Crocifisso appesovi è di Bombologno, e la trasportatavi nuova testa marmorea del Salvatore è del nostro suddetto valente Casario. Di rincontro a questa

porta nel di dietro del ſuddetto Coro, nell' altare.

9. Bonaſoni, ſi ammira una com-
* pitiſſima produzione di Annibale, degna della ſua ferace, e purgata inſieme idea nell' Aſſonta, ſul guſto Veneziano bravamente rappreſentata in età di Anni 31. Nella Cappella

10 Butrigari, la Tavola dell' Adorazione de' Magi, è di Gaſparo Sacchi Imoleſe, ma della ſcuola di Bologna; e i depoſiti lateralmente poſtovi con le figure, ſi dicono del Lombardi.

Rincontro a queſta Cappella, il depoſito di Aleſſandro Quinto creato Papa del 1409. morto in Bologna del 1410. quì ſepolto, è di Niccolò Aretino.

11. Pellegrini, ove è una Madonna col Puttino di rilievo con li Santi Rocco, e Sebaſtiano. Nel di rincontro Altare

12. Marcheſini, il Tranſito di S. Giuſeppe, è di Lonardino.

13. Lombardi Malvezzi. Il S. Carlo,
* è di Lodovico Carracci, e di rincontro nell' Altare

14. Pellicani, la ſpiritoſiſſima Ta-
* volina dello Spoſalizio di Santa Catarina ſopra, ſotto li Quattro Protettori di Bologna, con quegli Angeletti, che ſcherzando co' loro ſimboli, con tanta vivacità, che vedrete ben preſto uſcir dal Quadro ſe non partite, è fattu-

tura, ſolamente per sè ſteſſa baſtante a dar' aura all' Autore, il Facini.

15. Lombardi Malvezzi. La maeſtoſa Cappella, architettata ſul diſegno del Torreggiani, ove è il divotiſſimo Crocifiſſo, che ſi dice, eſſere ſtato trovato da' quei primi Reverendi Padri fondatori in quella dirupata Chieſa della Santiſſima Annunziata loro conceduta. Certacoſa è, che era in eſſere al tempo del Padre s. Franceſco, e che parlò miracoloſamente al Padre Fra Gio. Peciani del 1242. come conſta per lo Proceſſo fabbricatone da que' tempi. E' coſa manifeſta, che non ha profili attorno, ed è diſegnato, e colorito in modo, che gran tempo dopo durò fatica ad uſarſi altrove. La gran tela, che lo cuopre, in cui dipinto ſi vede il trionfo della Croce portata da alcuni Angeli, alla cui viſta fuggono atterriti i demonii, è di Felice Torelli, uno de' preſenti noſtri laudati Maeſtri.

16. Albergati, gli Sponſali del Signorino con s. Catarina, s. Gioanninno, e Sant' Antonio da Padova, molto bella Tavola di Giuliano Bugiardini Fiorentino, per ſe ſteſſa a ragione, e a que' tempi fu tenuta in Bologna buona, e lodevole opera, ma non già per non eſſere in Bologna allora molti Maeſtri, come bugiardamente, e malignamente fu ſcritto, ed appare da-

tanti, e sì bravi, che vi operavano. De' due depositi marmorei a latere postovi, quello di Vianisio Albergati il seniore, fu scolpito da Simone, e quello di Vianisio il juniore, dal nostro Casario suddetto.

17. Marescalchi, la Santa Catarina è del Sementi. Di rincontro nel

18. Favari. La Madonna con li Ss. Gioanni, e Giacomo, è d' Ercole Proccaccini. Nella Cappella

19. Desiderii, la Sant' Anna genuflessa innanzi alla Ss. Concezione, non punto dissimile a quella, che aveva dipinto al Zamboni ne' Mendicanti, è del Cesi, siccome dello stesso li Ss. Pietro, e Paolo poi aggiontovi lateralmente nell' ornato. L' Angelo, e la B. V. in due quadretti divisi rappresentanti il Misterio dell' Annunziazione, e che prima eran nel Coro, sono del Mastelletta. I due ovati, cioè l' Angelo con s. Gioacchino, e s. Anna, e il transito della stessa Santa, sono della Moglie di Felice Torelli. Di rincontro nell' altare

20. Già Gambari, oggi Mazza, la ben disposta, e ben' intesa, ancorchè dilavata, Cena di Cristo con gli Apostoli, è dell' intelligente Samacchini. Nella Cappella

21. Zambeccari, la spaventosa caduta di s. Paolo, di quel fiero colorito, che diè lume al Guercino per la sua nuova caciata maniera, è peregrino al soli-

solito pensiero del feracissimo Lodovico: E la bella marmorea statua di Alessandro Zambeccari nell' ornato *a latere*, è del nostro suddetto Casario.

22. Pepoli. Il Crocifisso con s. Lucia, e s. Agata &c. La Madonna in muro riportata nell' opposta Colonna, si dice esser già stata nella suddetta Chiesa antichissima della Annunziata fuori delle mura suddette.

23. Monti, e da questi reggiamente arricchita, e ornata, detta comunemente del Cordone: Fu cinto con prezioso ornamento di stranieri marmi, con ornati a fresco del Canuti, e Alboresi il Quadro del Mastelletta, ove ad imitazione del gran Baroccio, pose anch' egli il s. Francesco genuflesso, supplicante la B. Vergine a placare in Cielo l' adirato Figliuolo. Dell' istesso sono i due gran Quadri laterali di s. Francesco che ora a Dio nel Deserto, e dell' istesso, che vuol morire *in cinere*, *& cilicio*, guastati dall' Autore collo spropositato ritocco, non già così li ben tenuti, e spiritosi Quadretti piccioli per tutta la Cappella, trattine i Santi sopra della Religione, che sono della Scuola di Lodovico. Le statue tutte ne' nicchi, e gli Angeli sopra gli ornati fece Gio. Tedesco.

24. Già Canetoli, Cappella delle Reliquie: il fresco sopra, ad imitazione del catino del Rosario a s. Domenico,

co, è di Ercole Graziani, detto Ercolino, e le figure sono di Bartolomeo Morelli, detto dal luogo nativo, il Pianoro, e degno allievo dell' Albani. I due Quadri laterali a olio, con la s. Orsola, e gl' Innocenti, sono del suddetto Pianori, e li dodici martiri figure picciole, e le sei teste a olio ne tre Armarii, sono del suddetto Mastelletta.

25. Montecucoli, la B. Vergine col Figliuolo in trono, e li Ss. Gio. Batista, e Giacomo in piedi da una parte, dall' altra li Ss. Tommaso, e Bonaventura, che sedenti la discorrono insieme, è giudiziosa, e galante composizione del Brizio.

26. Già Monterenzi, oggi Marescalchi. Il bel Quadro del s. Paolo primo Eremita, che in piedi, a Sant' Antonio sedente dimostra il Corvo, che porta nell' intero pane la duplicata annona, in luogo dell' altro vi aveva fatto Guido, e che non servì per le sbagliate misure, è del Tiarini. Tutto il restante della Cappella, dipinto a fresco, è del Brizio.

Gl' Innocenti a fresco sopra la porta sono del Cremonini, siccome dello stesso è l' Angelo apparente a s. Francesco dall' altra parte pel di fuore.

28. Montalbani, il Battezzo di Nostro Signore è dello Spisanelli.

29. Amplissima Cappella, edificata del

del 1440. in circa, dalla Società di San Bernardino, e nella quale detto Santo predicava; le varie Pitture, e sul muro, e a tempra sulla tela, e sulla Tavola, sono considerabili per l' antichità ch' ivi scritta, è d' intorno il 1450.

30. Palmieri. La Concezione di tutto rilievo è di Agostino Corsini, uno de' buoni scultori che abbiamo. L' Annunziata laterale, e la Madonna sopra la Luna, col Puttino, e s. Lodovico, che le sta dirimpetto sono dell' Aretusi. E i Quattro Santi Protettori della Città, di tutto tondo ne' quattro nicchi, sono di Gabrielle Fiorini. Fuori della Cappella, la contigua ivi Beata Vergine col Figliuolo, 'l Santo Giovanni Evangelista in piedi, trasportata da una vecchia fabbrica, è antichissima.

Le Scale veramente regie di questo vasto Convento, si vedono abbellite nel volto da Dentone, che vi fece uno sfondato bellissimo. Nel fondo del Dormintorio la bizzarra Prospettiva è di Francesco Bibiena. Nell' altare della Sagrestia il s. Bonaventura è del Masteletta, e tutte le pitture a fresco, che nella Sagrestia si vedono, come nell' atrio, che ad essa conduce, sono di Antonio Caccioli; e tutti gli ornamenti di quadratura così elegantemente dipinti, e disegnati sono del valen-

valentissimo Giuseppe Carpi. La bella Cena dipinta in muro nel Refettorio è del Mastelletta; il gran quadro in faccia alla nuova, e maestosa Libreria, è spiritosa operazione del concettoso Giacomo Bolognini; ed in somma altre opere si vedono per quell' immenso giro, che mai avrian fine.

Sotto il lungo portico, che risguarda la Selciata, e dove erano già le fosse del secondo recinto della Città, che si adombrano anche di rincontro a detto portico, con la porta della Città, detta la porta del Pratello, oggi il Torresotto di S. Francesco, ove resta pur 'anche la testa di un S. Cristoforo, residuo di tutta la figura intera, pintavi da que' tempi; de' tanti archi del portico dipinti de' miracoli di Sant' Antonio di Padova, per lo più dal Tamburini, sono considerabili li tre del Gessi, gl' altri tre del Tiarini, mà sopra tutto la Predica del Miracoloso del Colonna.

Entro il recinto del Sagrato verso il Pratello, lasciando la picciola Chiesa, e Oratorio, detto la

Compagnia di S. Bernardino.

OVe altro non vi è di rimarcabile, che sull' Oratorio la Tavola dipintavi da Girolamo da Cotignola, della

la Scuola di Bologna, e compagno del Pupini; e sotto nella Chiesa il Quadro del Cesi. Si può di quì sboccare nella detta via del Pratello. Quivi passato la Casa Cucchi, ove la sala è dipinta dalli Colonna, e Mitelli, dall' altra parte vi è la Chiesa, e il Monisterio di RR. Monache dette di

S. Lodovico.

DElle quali vi è memoria del 1350. Nel primo

Altare, entrando per la porta maggiore, il Transito di s. Giuseppe, è dell' ultime fatiche di Lorenzo Garbieri, detto il Nipote, allievo di Lodovico.

2. Altar maggiore, la graziosa Maria Vergine sedente in alto col Figliuolino in piedi, sul totale gusto del suo maestro Guido, e sotto li Santi Lodovico, Alessio, e altri quattro, è di Gio. Andrea Siranni, ed è posta in luogo della famosa del grand' Annibale, che con gran danno degli Artefici, e cordoglio de' Virtuosi, si è ritirata anch' essa nell' interiore Chiesa in clausura.

3. La Madonna antichissima in muro, ivi trasportata, è la stessa, che serviva di Quadro all' antichissima Chiesa. Uscendo dalla Chiesa, e passando in strada s. Isaia si trova la Chiesa detta pure di

S. Isaia.

S. Isaia.

UNa delle più antiche, che fra noi già si contasse, cioè molto tempo avanti di S. Zama, nostro Vescovo del 270. Era fuori della Città, e rimase anche fuori del secondo ricinto fatto da S. Petronio, e nondimeno potè pregiarsi di venir deputata del 1087. per capo delle Tribù di porta Nova. Non potendosi nè meno anch'essa più sostenere la ultima rifatta, dopo essersi tante volte rappezzata, e sostenuta, fu con disegno di Sebastiano Fiorini figliuolo di Pietro, riedificata del 1624. nella presente moderna forma: e nel cavare i fondamenti novi, fu ritrovata murata ne' vecchi, una Cassettina di Pietra, entro la quale era una conservatissima medaglia di mettallo di Nerva Imperadore.

Nel primo Altare, Musiani, ov'è la copia, nulla considerabile, del Crocifisso di Guido a' Cappuccini, sotto ad essa religiosamente si conserva l'antica Croce marmorea, a' tempi della primitiva Chiesa trasportatavi dalla via del Frasinago, ove stava entro una antichissima Cappelletta diruta, e guasta.

2. La Santissima Annunziata viene dal Cesi.

3. Fiorini, la Beata Vergine col Puttino, e li Santi Sebastiano, e Antonio di rilievo, con tutto l'ornato, è di Gio.

Gio. Todeschi, siccome dello stesso è la maggior parte dell' ornato a tutti gli Altari.

4. Cappella, della Compagnia della Madonna di Loreto, il Frontale a detta Sant'Immagine, co' Mistrei del Santissimo Rosario, e li Santi Domenico, e Lorenzo, è di Benedetto Possenti.

5. Altar maggiore. Il Sant' Isaia pronto, e costante alla sofferenza del Martirio, è diligentissima operazione di Gio. Girolamo Bonesi.

6. Cappella della Compagnia già degli Agonizzanti, il S. Carlo genuflesso avanti al Crocifisso, è bel Quadro del Garbieri, imitante la maniera di Lodovico Maestro.

7. Vanotti, li tre Santi Francescani, con la Beata Vergine, e il Figlio nel mezzo.

8. Casalini, la Beata Vergine col Bambino, S. Giuseppe, e Sant' Anna, è tratta dall' altro Originale ch'è a Sant' Anna de' Certosini, del Cesi.

9. L'antica B. Vergine col Figliuolo dipinta in muro da Michele di Matteo, per li Miracoli, e gran concorso, fu dal portico, ove prima si veneravа, trasportata quì dentro. Siccome al contrario di dentro, e dall' Altar maggiore, ove fu venerato prima, fu trasportato fuore, e murato sotto il portico a spese di un particolare, che vi pose l'Arme, il S. Isaia segato per mezzo

zo da' due Manigoldi, chè non può già esser l'antichissimo, che vi era, come il volgo afferma, ma ben l'altro postovi avanti il 1087., quando si radunava il convocato Popolo di questo Quartiere. Rincontro a questa Chiesa vi è quella delle RR. Monache Domenicane di

S. Mattia.

EDificata del 1280. ma riedificata in più ampla forma, e alla moderna del 1585. con disegno di Pietro Fiorini.

Nella prima Cappella, lo Transito di S. Giuseppe, è di Giacinto Gioli.

2. Nella oscura notte per la Natività di Nostro Signore, e per li vivaci moti delle figure, cercò con gran lode trasformarsi nel Tentoretto, a lui quì prossimo, Pietro Facini, che in prima macchia di figure picciole vi aggionse sotto i 15. Misteri del Santissimo Rosario, ornando il residuo del muro il Cremonini con rabeschi.

3. Fontana, la Santissima Annunziata, è del ferace, e furioso Tentoretto, gran Maestro Veneziano.

4. Ghelli. Nel ben studiato, e finito S. Girolamo, si fè conoscere bravo anche oliante Gabrielle dagli occhiali.

5. Altar maggiore, Segni, la Madonna coronata dagli Angeli sopra, e sotto Santi, è del Laureti.

6. Malvasia, l'Angelo Michele è d'

Ip-

Ippolito Ferrantini, Fratello del detto Gabrielle.

7. Maranini, la tavola, che servì all' Altar maggiore, e per frontale ad una Immagine della B. V. co' Santi sotto, il Dio Padre sopra, e nel peduccio in picciole figure le cinque storiette, sono opere dignissime, ed isquisite d'Innocenzo da Imola, incomparabile imitatore del gran Rafaelle.

8. Garisendi, la Madonna apparente al s. Giacinto genuflesso, e i due be' Angeli, furono delle prime opere di Guido, fatte in età di 23. anni.

9. La Maddalena, che abbraccia la Croce ov'è confitto il Redentore.

Uscendo di questa Chiesa, e seguitandosi verso porta Pia, lasciando dall' altra parte il comprato già sito, e l'abbozzata Chiesa della Congregazione degli

Agonizzanti.

LA prima, che per simile caritativo uffizio di pregare per l'anime, che si trovano in agonia, sia mai stata eretta al Mondo; e dove il Sirani in prima età fece il Crocifisso in mezzo l'Angelo Michele, e s. Carlo: e lasciato dall' istessa parte l'Ospizio de' Reverendi Padri Certosini, con la picciola Chiesa di

Sant'

Sant' Anna.

DOve conservasi il Cranio di detta Santa, donato del 1435. dal Re Enrico d' Inghilterra al B. Niccolò Albergati di questa Religione, Cardinale di Santa Chiesa, e Vescovo di Bologna; e dove la Pittura all' Altar maggiore con la B. V., e 'l Signorino, s. Anna, e s. Giuseppe, è del Cesi, e li due quadri nelle Cappelle laterali, della vita di s. Bruno, sono del Coriolano; Questa Chiesa è stata ultimamente tutta dipinta da Gioacchino Pizzoli; si giugne dall'altra parte al Monistero di Monache altrove eretto del 1239. ma qui trasportato del 1257. a spese di Monsignor Ratta, con disegno di Pietro Fiorini, fu poi del 1597. nuovamente riedificata la Chiesa, che al presente vi si vede di

S. Gioanni Batista.

IN luogo dell' antichissima Tavola, che vi si trovava dipinta sin di que' tempi, e ch' oggi si conserva dentro il Monistero, del 1509., seguendo il comun grido, che cominciarono ad avere per tutto il Mondo l' opere di Francesco Francia, ve ne fu riposta una di così celebrato Artefice: e ultimamente dando l' ultima, e più piena lode all' impareggiabile maestro Lodovico Carracci, bisognò, che a sì grand' uomo

uomo cedesse anche l' istesso Francia. Entrando dunque in Chiesa per la porta maggiore

Nel primo Altare, Ratta, si vede la graziosa Annunziata del Calvart, che stimò così degna, che nel piè del Tavolino, vi pose il suo nome, e nel piano il millesimo, che fu il 1607.

2. S. Domenico, che priega il sommo Padre di trattenere il flagello già minacciato a questa Città di Bologna, mentre la Vergine, ed il Bambino Gesù, che innalza un picciolo Rosario, mostrano di secondare i voti del Santo, è una delle ultime opere di Gio. Girolamo Bonesi vaga alquanto, e graziosa.

3. Ratta, Altar maggiore, ove trionfa degli andati secoli, fors' anche de' venturi, il divino pennello del gran Lodovico nella Nascita del Santo Precursore, espressa con tale energia, e novità, con sì peregrini ritrovi, giustezza di contorni, e bellezza di tinte, che ogni lingua si stanca a celebrarne degnamente le lodi. Lo chiaroscuro a tempra sulla tela, che riempie il lunettone, è dell' Alboresc, e i due Angeli ritocchi del valoroso Cignani.

4. Tagliacozzi, oggi Bonzi, il San Francesco adorante il Crocifisso, è di Tiburzio Passarotti.

Li cinque graziosi Paesi, con le spiritose figurette, che ornano la nuova Cantorìa, sono di Nunzio Feraivoli Napolitano.

Seguitando verſo Porta Pia, l' ultima Chieſa è la la Confraternita di

S. Pellegrino.

CHe nell' Oratorio può pregiarſi poſſedere uno de' più ſinceri freſchi, che in prima età coloriſse il grande Annibale Carracci, cioè il S. Pellegrino in muro, con la B. Vergine ſopra, e ſotto il Padrone.

Il s. Franceſco ſul muro a freſco, e 'l s. Antonio, ſono delle prime coſe dello ſpiritoſo giovane Antonio Gionima; e la quadratura, che orna l' altare è leggiadriſſima fattura di Gioſeffo Orſoni, che vi fece fare i due puttini nel catino a Gioſeffo Mazzoni.

Nella Chieſa ſotto, ſta collocata nel primo Altare a mano ritta la B. Vergine, che anticamente ſi adorava in un cancello delle mura dell' ultimo ricinto della Città, ſalvataſi, e ivi portata nell' aprirſi detta Porta Pia.

2. Maggiore, in luogo dell' antica Tavola entrovi la B. Vergine col Signore, e li Santi Pellegrino, e Sebaſtiano, della Scuola del Francia, oggi appeſa rincontro la ſcala, fece il Sirani, Confratello anch' egli, la B. Vergine col Figliuolo in mezzo alli Ss. Franceſco, e Pellegrino, delle prime ſue opere in pubblico.

3. Il s. Carlo al quale orante vien sbarata l' Archibuſiata; di quì piegandoſi dietro le mura della Città, a mano manca, ſi trova la Chieſa, e Confraternita di

S. Rocco.

NElla prima Cappella, Moſcardini, la Pietà di rilievo, grande del naturale, è d' Aleſſandro Minganti, tanto ſtimato dagli ſteſſi Carracci. E 'l maeſtoſiſſimo Dio Padre ſopra, dipinto nel lunettone in mezzo li grazioſiſſimi Angeli, monſtranti gli ſtromenti della Paſſione, con tanta nettezza dipinti a olio, è del Maſſari.

2. Altare già Santi, oggi Schiffi, è dello ſteſſo Domenico Santi, detto Mengazzino, dipinto a freſco attorno ad una poco buona Aſſunta d' uno ſcolare del Canuti, ò del Caccioli.

3. Cappella Maggiore, il s. Rocco, maggiore del naturale, è lo paſtello in carta, poi incolato ſu la tela, e ritocco con acquarelle, del gran Lodovico, per ſervizio di Baldaſſare Aloiſio, detto il Galanino, ſuo ſcolare, che a olio poi ne fece la paliola, ch' oggi ſi vede appeſa a s. Rocco di Venezia portatavi da queſta Confraternita, quando del 1605. ſolennemente fu a viſitare il Corpo del Santo.

4. Della Compagnia, il s. Antonio da Padova, è copia del Tiarini.

5. Cappella, Pepoli, il Crociſiſſo di rilievo.

Sopra nell' Oratorio, ove nell' Altare vedesi la Tavola di Gio. Batista Francia, Nipote di Francesco, si vagheggia una virtuosa emulazione de' più bravi giovani Pittori di quel tempo, che col solo regalo di due doppie per ciascuno operarono le storie. Da questi, dico, entro la quadratura per tutto di Dentone, vedesi pinta similmente a fresco in undici pezzi nel fregio tutta la vita del Santo; fra' quali pare, che venga più lodato la Madre del Santo, che prega genuflessa il Signore d'aver prole, del Camullo: Il Santo, che dispensa il suo a poveri, di Alessandro Provagli: Il Santo, curante nell' Ospitale gli Appestati, ajutato dagli Angeli, del Valesio: Il Santo ritrovato nel Bosco da Gottardo, che se gli fa compagno, che viene ad essere sopra la Residenza, del Cavedone. Quando ferito egli, e Gottardo dal Morbo, vengono nel dormire sanati
* dall' Angelo: Quando sospettato per una spia, viene furiosamente cacciato prigione, del Guercino; Quando nella detta prigione l' Angelo in sonno l' avvisa del giorno della sua morte, di Franceschino Carracci: E quando fu trovato morto entro la prigione, del Gessi: Siccome sua è la Ss. Annunziata laterale all' arcone, a olio su' Quadri. Similmente, fra i Quattro Protettori della Città, i Quattro Dottori della Chie-

Chiesa, i Quattro Evangelisti, e le sei Virtù pinte similmente a fresco nei 18. scomparti, ne' quali con bel disegno, è diviso il palco, par che più anche del S. Matteo del Massari, e della Speranza del Gessi, dilettino, e appaghino la Fede, ed il s. Procolo del Colonna, così ben iscorziati, ben'intesi, e disegnati, e con tal gusto coloriti, che ben dierono a conoscere, che grand' uomo divenir doveva; massimamente superando con essi la Carità, che pure è sua, dipintavi due anni prima in età di anni 26. dell' anno anche 1626.

Le prospettive a capo d'ogni scala, le fè gratis il detto Mengazzino come Confratello, per lo regalo della sua Professione, donò quel sì grazioso fresco, con che ornò di dietro con tanto proposito la tavola dell' Altare.

Seguitandosi dietro le stesse mura della Città, si trova una moderna Chiesa, con disegno di Antonio Levante, eretta ad una Immagine antica in muro, scopertasi in uno di que' cancelli presso il terrapieno, detta comunemente la

Madonna della Grada.

NElla 1. Cappella, già Grandi, vi è il s. Antonio di Padova di tutto rilievo di Monsieur Fabrizio, e l' ornato di un suo giovane.

2. Maggiore, Aldrovandi, la detta Sagra Immagine.

3. Il Crocifisso di rilievo di Monsù Giorgio.

Li Quattro Protettori della Città a fresco ne' quattro nichi sopra il primo corniciotto, sono di Antonio Cattalani, detto il Romano, allievo dell' Albani. Uscendo fuori, e costeggiando dietro il Canale di Reno, si trova subito nella strada di s. Felice, a mano manca, la Chiesa, e Confraternita, detta

La Carità Confraternita.

INstituita del 1399. dove trovavasi l' antichissima Immagine di Maria Vergine dipinta in muro, e che serviva per quadro di Altare ad un' Ospitale de' poveri Viandanti, ed Infermi, ivi con ogni carità ricevuti, e curati, e del quale si ha notizia fino del 1236.

Nel primo Altare Brizzi, Sant' Antonio di Padova, &c.

2. Della Compagnia, il divoto Crocifisso di rilievo, con li Santi Giovanni, e Niccolò dipinti a olio in tela.

3. Altar maggiore, Roli, la detta Madonna dipinta prim' anche di quel tempo sul muro; e nel frontale i Ss. Giuseppe, ed Anna del Caccioli, e li freschi del Roli.

4. Beccadelli, il terribile s. Francesco dipinto sul gusto annibalesco, è bella prova a olio del frescante Ferrantini, detto Gabrielle dagli occhiali.

5. Brunelli, il s. Carlo d' uno scolare assai debile de' Carracci. So-

Sopra l' Oratorio è tutto dipinto, e istoriato a fresco dal detto Ferrantini: e le due prospettive sotto la loggetta, e i vaghi paesi nel delizioso sitarello, che guarda in Reno, sono dello Sighizzi. Contiguo a questa picciola Chiesa, e presso all' antichissima Madonna da que' tempi pure dipinta, e per la nuova fabbrica quì trasportata, e chiusa nella intermedia Cappelletta, vi è la Chiesa, e 'l Convento de' RR. PP. del terzo Ordine di S. Francesco, detti comunemente i Padri della.

Carità.

OVe era fino del 1236. il sopraddetto Ospitale, conceduto loro del 1464. e dove del 1583. con bel disegno di Pietro Fiorini Architetto dell' Illustrissimo Reggimento, novamente fondarono, ed eressero la presente Chiesa, notabilmente poi accresciuta, e arricchita delle quattro Cappellette negli angoli, con disegno del Padre Maestro, e Teologo Collegiato Borgonzoni dello stesso Ordine, e dell' architettura parimente intelligentissimo.

Nell' entrare dunque in Chiesa, nella prima

Cappella, de' Reverendi Padri, già del suddetto Padre, e da lui con suo disegno redificata, e abbellita, la Visita della Beata Vergine a S. Elisabetta, è ammirabile fattuta di Baldassare

* Aloisio, detto il Galanino, dell' Accademia de' Carracci. Il s. Gio. nell' Isola di Patmos scrivente sopra il Mistero della Immacolata Concezione, è politissimo lavoro a fresco di Marco Antonio Franceschini, il più bravo Scolare, che sia riuscito Maestro dalla Scuola del Cignani.

2. Fontani Bombelli, il gran Quadro con la Beata Vergine sollevata in alto col Figlio, sotto li Santi Gio. Batista, Girolamo, Carlo, e Niccolò da Tolentino, fu con indicibile leggiadria di pennello tratteggiato da Flaminio Torre, allievo di Guido: E 'l maestoso insieme, e bizzarro ornato fu fatto da Camillo Mazza Padre del vivente.

3. Ad uso delle Monache del terzo Ordine, la Sant' Elisabetta Regina di Ungheria isvenuta all' apparizione di Cristo, è dignissima operazione del suddetto Franceschini.

4. Altar Maggiore, e nel Coro de' RR. PP. la B. Vergine col Figliuolo, la Carità, s. Francesco, &c. fu dipinta dall' Aretusi, e Fiorini insieme. Li freschi attorno sono di Giuseppe Roli.

5. Malvasia, la B. Vergine col Puttino, e li Santi Giuseppe, e Antonio di Padoa, è bell'opera, e spiritosa di Felice Cignani, degno Figlio di un sì gran Padre.

6. De' Co. Gessi, la Sant' Anna, è del Bibiena.

7. RR.

7. RR. Padri, il Crocifisso di rilievo.

Il Cristo morto, in braccio alla Vergine lateralmente dipinto a fresco, è di Luigi Quaini uno de' più egregi discepoli anch' egli del Cignani.

La tanto vaga, e bizzarramente architettata Sagrestia, è sul disegno del detto Padre Borgonzoni, e gli spiritosi ornati all' Altare co' puttini sono di Gio. Filippo Bezzi, detto il Giambologna. Il puttino sopra è di Giuseppe Mazza.

Nel nobilissimo Refettorio poi l'amorosissimo fresco rappresentante Cristo dopo il digiuno, *accesserunt Angeli, & ministrabant ei*, è opera de' due compagni, e parenti, il Franceschini, e il Quaini; e la Carità, e Temperanza sono de medesimi. Seguitandosi giù per la detta strada di San Felice, e giontosi a mano ritta nella via di Pietralata, a mezzo di essa vi era l'antichissima Chiesa di Santa Cristina di Porta Stiera, della quale si hanno notizie del 1300. che quasi affatto distrutta, fu da' fondamenti più amplamente riedificata, com'ora si trova del 1568., e detta comunemente la Chiesa Parrocchiale di

S. Cristina di Pietralata.

ENtrando in essa nel primo altare la Santissima Trinità sopra, e sotto li Santi Lucia, e Domizio.

 2. L'an-

2. L'antichiſſima Madonna ſul muro ivi traſportata da una caſa contigua in una ſtanza terrena, ove ſi conoſceva eſſere altre volte ſtata traſportata, ed aſcoſa, ch' altri vogliono eſſer ſucceduto del 1404. quando dal Popolo fu atterrata la fortezza del Pratello, ove detta Immagine ſerviva per lo ſuo altare; altri la medeſima che ſervì alla detta antichiſſima Parrocchia, e trovatavi ſin del ſuddetto anno 1300. da quegl' uomini, che in eſſa per prima s' adunarono a fondarvi la confraternita dell'Oſpitale oggi di s. Franceſco.

3. Cuppi, il Tranſito di S. Giuſeppe è di Ercole Ruggieri allievo del Geſſi.

4. Maggiore, la meritamente lodata ancona, ſul guſto del ſuo Maeſtro Guido, entrovi la B. Vergine col ſuo Figliuolo in trono, e con li Santi Giuſeppe, Carlo, Catarina, e Criſtina è del detto Geſſi.

5. Zocca. Il S. Antonio di Padoa è ricavato da quello del Geſſi, ch' è nelle Muratelle.

6. La B. V. di rilievo, quella è che ſi porta in proceſſione un tal qual giorno dell'anno, e li 15. miſteri intorno ſono di Franceſco Coreggio, allievo pure del Geſſi.

7. Il Crocifiſſo è di mano di Luigi Creſpi figlio del tanto celebre Giuſeppe, detto lo Spagnuolo, e il S. Franceſco di Paola, e dal Padre molto ritoc-

toccato, ſotto in un quadro ſeparato è dello ſteſſo. Ritornandoſi ſulla ſtrada di S. Felice, e continuandoſi il cammino verſo il ſito ove ſtava la Croce, che in mezzo la ſtrada fu eretta da Signori Marcheſi Grimaldi, nel luogo appunto ov' eraſi mantenuta ſempre la prima che mai foſſe ſtata inalborata in Bologna, quando laſciato il Gentileſimo, abbracciò la Santa Fede di Criſto, traſportata, e oggi eſpoſta avanti a s. Maria della Pieve di Caſtel Franco; rincontro ad eſſa ſi vede l' antichiſſima Chieſa Parrocchiale di

S. Niccolò di S. Felice.

CHe ſi cava dagli antichi rogiti, eſſer ſtata ſino del 1100. unita alla contigua de' Santi Naborre, e Felice; non quella veramente, ma la riedificatavi nuovamente circa il 1570. con architettura di Pietro Fiorini, com' oggi ſi vede.

Nel primo Altare Tadolini, s. Antonio di Padova di rilievo.

2. Scandiani, la Santa Lucilla, che genufleſſa adora il Santiſſimo portatogli da S. Stefano, con Angelo ſopra portantegli la Corona, è di Lorenzo Franchi, già padrone dell' Altare, e allievo di Camillo Procaccini.

3. Bugami, il s. Barnaba lapidato, con Angeli ſopra, è del Valeſio.

4. Già Ottini, oggi Bentivoglii, Madonna di rilievo.

5. Collina, Cristo dopo la Risurrezione apparente alla Santissima Madre, è del Samacchini.

6. Cappella Maggiore Rizzardi, il S. Niccolò in carcere, servito dagli Angeli, che adora la Santiss. Vergine col Figliuolo su le nubi, è delicata operazione di Luigi Quaini, discepolo del Cignani, e la quadratura, che la recinge è di Enrico Afner. La testa dello stesso Santo di rilievo, che vi si venerava, e che al presente sta sopra la Porta laterale della Chiesa, è di Alfonso da Ferrara.

7. Grimaldi, la B. V. con s. Catarina, e s. Biagio, è della Scuola del Sabbatini.

8. Panichi, oggi Baglioni, la Madonna delle sette spade, Sant' Antonio da Padova, e s. Liberata.

9. Già Machiavelli, oggi Mendicanti, il Crocifisso, la Madonna, e li Santi Petronio, Francesco, Giovanni, e Ber-
* nardino, è la prima operazione, che uscisse mai dal pennello del grand' Annibale Carracci.

10. Già Stevens, oggi Castelli, la Madonna di Reggio.

Costeggiando lateralmente la detta Chiesa di s. Niccolò, trovasi immediatamente, passato il vicoletto, la principale forse, ma certo la più antica Chie-

Chiesa della Città, ò per dir meglio, che fuori allora della Città edificarono d'ascoso, e sotto terra i Bolognesi venuti alla vera Fede, ridotta a forma di Chiesa del 270. da S. Zama Vescovo di Bologna, più volte dagli empi persecutori, dagl' incendii, da' tremuoti distrutta, e quasi affatto abolita, ma sempre da' Santi Vescovi, e dalla pietà de' cittadini riedificata, abbellita, di entrate arricchita, e finalmente nella presente forma rinnovata, ritenuto l' antico titolo della.

Badia de' SS. Naborre, e Felice.

TItolo de' Santi impostale nella terza antica riedificazione di essa, fatta al tempo di s. Felice Vescovo, che del 410. vi ristabilì la Residenza Episcopale, e 'l Clero, e Capitolo. Nel sotterraneo dunque, che pur dura, si venerano le ascose vestigia di quelle sante antichità.

Entrando dunque in Chiesa, nel primo Altare la Santa Chiara, che col Santissimo entro la custodia spaventa gli assedianti Saraceni, è del Massari.

2. Il s. Francesco isvenuto in brac-
* cio a i due Angeli, è bella fattura, con maniera forte, del Gessi.

3. Delle RR. MM. Altar Maggiore, la Tavola colla Beata Vergine coronata in gloria d' Angeli dal Padre, e dal Figlio, così osservata, e lodata da'

Carracci, con sotto lì divincolantisi Santi Naborre, e Felice, Francesco, Chiara &c. è del Samacchini; siccome dello stesso il buon fresco del catino pieno d'Angeliche squadre.

4. Il s. Antonio da Padova, è una delle solite copie del famoso Gessi.

5. Altar delle Reliquie.

6. Santissima Annunziata.

Nella vecchia Sagrestia cavata entro il campanille, edificato del 1384. vi è degl' istessi tempi dipinta in muro la Santissima Annunziata sopra, e sotto il Crocifisso pianto dalla B. Vergine, s. Gio., e la Maddalena a piè della croce, di Giacomo Avanzi, sottovi: *Jacobus Pauli*, e nella nuova sotto l'altare, e parte fitti nel muro, stanno gli antichissimi pili marmorei (che anni sono fuori della Chiesa si vedevono, come s' intende dalle due lapide) i quali servirono avanti la nascita del Redentore di Sacofagi a morti corpi di grandi sì, ma infelici Gentili, aboliti poi gli antichi caratteri furono santificati dal contatto delli Santi Vescovi Zama, e Faustiniano ivi riposti prima che d' indi levati, fossero in una cassa d' incorrutibil cedro solennemente traslatati sotto l'altar maggiore della Cattedrale, perchè qualche prezioso pegno restasse sempre a quel Reverendiss Capitolo, e Sig. Canonici, di quella. Lasciata l'antica Cattedrale per ridursi in Città, e rimet-

e rimettendosi sulla via maestra di s. Felice, dove poco lunge dalla detta Chiesa di S. Niccolò, nella Sala del

Palazzo Rizzardi.

MIrasi il maraviglioso sfondato, così soavemente eseguito a buon fresco dal Colonna, che ha sempre ricavato le ben meritate lodi da chi l' hà veduto; si giugne all' antichissima Chiesa di

S. Lorenzo di Porta stiera.

NEll' principio della strada maestra delle Lamme, riedificata da' Parrocchiani in luogo di quella, che del 1100. ivi pure era unita alla Badia de' suddetti Santi Naborre, e Felice, e che era ruinata. Entrando per la porta maggiore,

Primo Altare Rofeni. La Madonna antica di rilievo, e nell' ornamento a tempera le due Santine cioè Catarina, e Lucia sono di Gioseffo Roli.

2. Pellicani, la Madonna antichissima dipinta in muro, che in ogni mutazione religiosamente conservatasi sempre, e più volte trasportatasi, quì finalmente fermò la sua sede: poichè trovandosi nelle mura del secondo ricinto della Città, ove si conosceva esser stata trasferita, e murata, disfacendosi dette mura per farvi una Casa, ella fu chiesta, e ottenuta in dono da

da un Casarenghi, che la fe condurre, e collocare sotto il portico della sua Casa nella via del Pratello, rincontro le Suore di s. Lodovico, e quì cominciando con eccedente concorso di Popolo ad esser venerata, perchè ciò succedette col dovuto decoro, e divozione, fu quì traslatata.

3. Negri, la Madonna di Loreto.

4. Areosti, Altar maggiore, ove i quadri laterali rapportati attorno alli Santi Lorenzo, e Carlo, ove in uno è il Transito di Santa Catterina, e nell' altro la Santa Eduige genuflessa, sono del Massari.

5. L' antichissima similmente Immagine di Maria Vergine col Figliuolo dipinta in muro, per un simil concorso, e grazie ricevute, fu dalla Casa Landini nel Borgo delle Casse, quì condotta, e murata, e il frontale con puttini a tempra è del suddetto Gioseffo Roli.

6. Guicciardi, il Crocifisso di legno, è del Mirandola; e 'l Gigante contiguo, per nome Antonio Populier Fiammingo, Soldato della Guardia di Carlo V. quando fu a farsi coronare quì in Bologna da Clemente VII., e che era di sette piedi d'altezza, ed ivi dipinto a fresco sul muro, è di Niccolò dell' Abate.

7. Sighizzelli, la Tavola del martirio di S. Lorenzo, è stimatissima opera di

di Dosso Dossi, bravo Pittor Ferrarese, di cui sta per stamparsi la Vita con quelle di tutti gli altri insigni Pittori suoi concittadini dall' Arciprete Dott. Don Girolamo Barufaldi, che in essa fa una ben fondata Apologia contro a ciò, che ne scrissero il Vasari, ed il Dolci, e l'ornamento di quadratura è di Lucca Bistega. Di quì uscendo, può tirarsi su per la detta via delle Lamme, giugnendo a traversare il Reno, sul cui Ponte a sinistra è magnificamente edificata la Chiesa, che vi si vede, ad una Immagine che vi era, e vi è in muro di Maria Vergine, e detta comunemente la

Madonna delle Lamme.

IL cui magnifico altare fu fatto ultimamente col disegno di Stefano Orlandi, le statue sono di Odoardo suo Padre. Il frontale che copre la S. Immagine è una delle più comendabili pitture che mai facesse Giacinto Garofalini. Si vede a mano ritta, e dietro il suddetto canale, la modernamente, con architettura di Paolo canale, fabbricata galante Chiesa delle RR. Monache di

S. Maria Nuova.

NEl luogo, ed in luogo di quella, alla quale con una semplice Cappelletta diede principio fino del 992. una pia Vedova, già moglie di un certo

to Enrico, detto per soprannome dalle Lamme: aggiongendovi del 1006. il Monistero, del quale ella fu la Fondatrice, rinserandovisi con molte compagne, e morendovi del 1014. con esempio di Santità, come dalle Scritture autentiche dell'antichissimo Archivio di queste Reverende Madri.

Nella prima Cappella, la peregrina
* invenzione al solito del copioso Tiarini nel Cristo mostrato al Popolo Ebreo, era nell'Altar maggiore prima, che ingiustamente al Quadro, che vi si vede cedesse il luogo.

3. Il Transito di S. Domenico, dalla B. Vergine col Figliuolo assistito da S. Giuseppe, e da Sant'Eustacchio, da Santa Maria Maddalena, e dall'Angelo Custode, è opera assai bella di Gio. Batista Bolognini.

3. Maggiore, la Tavola a tempra in cui si vede la Beata Vergine col Bambino in braccio, che porge il Rosario a S. Domenico, è operazione poco piaciuta del Taruffi, e i freschi tutti della Cappella sono de' Roli.

4. La Beata Vergine col Figliuolo, è bella scoltura di Gio. Zacchio.

5. Crocifisso di rilievo &c. Tornandosi sulla via maestra delle dette Lamme, e seguitandosi verso la porta della Città, a mano ritta, vi è la moderna fabbrica architettata da Domenico Tibaldi, della Chiesa, e Monistero de' Santi

Santi Giacomo, e Filippo, camunemente dette le

Convertite.

OVe anche si convertirono al ben fare, e abjurarono la loro troppo manierosa maniera i pittori coetanei a' Carracci, e avanti loro: perchè nel contemplare le tremende operazioni del gran Lodovico, sì a fresco, che a olio lasciarono tutti le insulse, e dilavate maniere del Fontana, del Calvart de' Procaccini, de' Samacchini, e simili, e si dierono ad istudiar su quel gusto. Quì dunque lasciata la

Prima Cappella, ove è l'Assunta del Baroni, il vecchio, e li freschi nella quadratura di Antonio Roli, e nelle figure di Giacomo Giovannini.

2. Maggiore, ov'è il Crocifisso in mezzo a' Santi titolari della Chiesa, Giacomo, e Filippo, del tanto stimato allora anch'egli Bartolomeo Passarotti, si affollarono tutti i Pittori ad osservare la

3. Boncompagni, e conclusero in os-
* servare quel divin Quadro, que' bellissimi freschi attorno, quella vera quadratura sopra, essere questo sì il vero, non falsamente attribuito ad altri, Vello d'Oro, non d'altronde ricavato, e riportato, che dalla purgatissima ferace idea di questo mostruoso ingegno, che mostrò l'ultima perfezione

ne in questa nobil' Arte a' Cugini, e ad ogni altro, che di lui fu scolare. Di quì uscendo, se una tanta eccellenza lo permette, e seguendo avanti, trovasi sotto il nuovo bel portico, la nobil Chiesa, architettata da Francesco Martini sul gusto moderno, di s. Gioacchino, detta ancora della Natività della Beata Vergine, ov' è il Convento annesso delle RR. Monache Minori Osservanti di Santa Chiara dette comunemente le

Cappuccine.

NEl primo Altare, la Madonna col Bambino sopra, e sotto le Sante, è fattura dello Spisanelli.

2. Il Signorino, che in seno alla San-
* tissima Madre, lascia graziosamente la dolce poppa, per contemplare con maggior gusto l' amaro Calice, e la penosa Croce, che dagli Angeletti piangenti gli vengono in aria mostrati, con simili nobili scherzi degli Angeli in terra, è uno de' soliti discorsivi, ed eruditi pensieri dell' ingegnoso Albani in ciò maestro d' ogn' altro.

3. Il S. Domenico, che bacia amorosamente il Rosario, portogli dalla Beata Vergine in aria, col Santissimo Figliuolo, e sotto 'l Sant' Antonio da Padova, è spiritoso al solito invento del Tiarini, ancorchè fatto in cadente età, nè però forte nel colorito.

4. Mag-

4. Maggiore, la Missione dello Spiri-
* to Santo, è vaghissima fattura del Gessi, sul gusto del colorito Guidesco; siccome dello stesso sono gli annessi Santi laterali Francesco, e Chiara. I due Quadri laterali separati, ed appesi cioè il B. Marco Francescano, e 'l B. Niccolò Albergati, sono del buon gusto del Sirani, al Maestro anch' egli aderente: E gli altri due, Sant' Antonio da Padova, e S. Bernardino sono del Cavedone, vecchio, e languente; l' antica Madonna miracolosa fu quì posta lateralmente, e il frontale che la ricuopre è pittura del Varrotti.

5. La Natività della B. Vergine è dello stesso vecchio, e languente Cavedone.

6. Il Crocifisso abbracciato da San Francesco, colli Santi sotto, è dello Spisanelli.

7. Transito di S. Giuseppe, nel quale barluma pur' anche un non so che dello spirito giovanile, e vigoroso del troppo vecchio Tiarini. Nel fine del portico, e sul canto della via detta degli Appostoli vi è la Confraternita, e picciola Chiesa di S. Maria della

Purità.

EDificata fino del 1273., e nella quale serve d' Immagine all' Altar maggiore una Beata Vergine miracolosa, dipinta anticamente sul muro, le-

Biblioteca Comunale Archiginnasio

levata da un cancello della mura dell' ultimo ricinto della Città, tra la porta di s. Felice, e quella delle Lamme, ed ivi trasportata, e murata. Nel nuovo elegante Oratorio sopra la bella tavola all' altare con entro l' Ascensione di nostro Signore, e la B. Vergine con gli Appostoli è di Ercole Graziani già scolare del Cav. Creti, e ora uno de' nostri più degni Maestri.

Delli sei ovati rappresentanti alcuni atti della vita di esso nostro Signore, La Natività è di Giampietro Zanotti, il Cristo con li Pellegrini in Emaus, è di Pietro Righi, il Cristo nell' orto è di Antonio Caccioli, lo stesso, che porta la Croce, è dello stesso, la Risurrezione del medesimo è di Aureliano Milani, e quando egli scende al Limbo è di un Pancaldi; l' ornato grande col Cristo morto, e la Vergine addolorata, e la Maddalena, che gli bacia un piede è di Giacomo Bolognini. Giunti alla porta delle Lamme, modernamente con bellissimo disegno architettata da Agostino Barelli, si può piegare a mano manca dietro il terraglio delle mura, e pervenire alla Confraternita, Ospitale, galante Chiesa, e bel portico della Santissima

Trinità.

Dietro le mura, edificata con disegno di Gio. Batista Ballarini.

Nella

Nella prima Cappella, Leoni, l' amorosa al solito tavolina del Dio Padre sopra in gloria d' Angeli, sotto li Ss. Sisto, Vincenzo, e Girolamo, è del Massari; e la tavola del picciolo Altare laterale con S. Filippo Neri, e la B. V., è della Scuola del Gennari.

2. Palmieri, la graziosa Sant' Orsola contrastante col Tiranno, è considerabile fattura del Calvart, che a' suoi tempi ebbe gran grido: e le storie della Santa, e gli altri freschi attorno, col Dio Padre sopra, sono del Cremonini.

3. Maggiore, Gambalunga Bianchetti, la Beata Vergine.

4. Gessani, Crocifisso ordinario in luogo dell' altro che s' abbruciò.

5. Mosca, la Santissima Trinità di basso rilievo, e nel picciolo Altare, s. Antonio da Padova, &c.

Tutto lo chiaroscuro, che abbellisce la Chiesa, è dell' antico Spisanelli. Le 12. Sante Vergini, e Martiri, e li 12. Angeli ne' 24. scomparti della Volta, sono del Morina, e li quattro Evangelisti ne' 4. finti nicchi del Cesi, due de' quali si guastarono, onde malamente furono aggiustati come si vede.

Nell' Oratorio, il s. Gio. Evangelista, è del Garbieri, e dello stesso gli Angeli nella cupoletta a fresco: Quì tornandosi indietro, ripassando davanti alla porta della Città, non si trovano,

Biblioteca Comunale Archiginnasio

vano, che tre Chiese. La prima è la picciola Chiesiuola, ed Oratorio del Santissimo

Crocifisso delle Navi.

CHe in sè contiene di riguardevole il bellissimo Crocifisso di Legno dell' eccellentissimo Giuseppe Mazza. Il s. Antonio dipinto in muro con li due puttini, è di mano di Antonio Cacciolì, e la quadratura di Pietro Farina, il Monistero di RR. Monache, e Chiesa detta

S. Bernardino.

EDificata dal Cardinal Campeggi, poco distante da quell' antica, che del 1219. era stata assegnata a' RR. Padri Conventuali Francescani, detta S. Maria delle Pugliole: e le cui vestigia si ravvisano anche in oggi nel presente parlatorio, ed in cui celebrò la sua prima Messa Sant' Antonio da Padova. Quì

Nella prima Cappella, Baldi, il Crocifisso adorato da s. Girolamo, è opera arrischiatissima di Lavinia Fontana.

2. Maggiore, la ricca composizione dell' Adorazione de' Magi, è del Padre di questa Pontificia Pittrice, e nella

3. Oggi Rizzoli, la B. Vergine in trono, con la s. Marta, e s. Antonio da Padova, è del feracissimo Canuti.

I quattro Santi a fresco ne' quattro finti

finti nicchi nelle quattro Pilastrate, Giacomo, Bonaventura, Francesco, e Gio. Batista, sono di Camillo Procaccini. E la terza edificata con buona architettura di Niccolò Barelli, Chiesa, e Confraternita di

S. Carlo.

DEtta s. Carlino delle Pugliole, che è graziosissima; godendosi in tanto il picciolo sì, ma galante Oratorio, dipinto da un Confratello, Giacomo Friani, che pinse anche nell' Altar maggiore della Chiesa quel pò di fresco intorno al s. Carlo, avendo in detto Oratorio fatte le graziose figure il Bolognini.

QUAR-

QUARTIERE
DI PORTA PROCULA

TOrnandosi sempre all'umbilico della Città, e di quì all'intersecazione delle dette due linee, che formano la già supposta Croce, che vien giustamente a cadere avanti all'angolo del Palazzo Scappi, e sul cantone de' Fiori; poco distante la picciola antica Chiesa Parrocchiale, detta

S. Michele del Mercato di Mezzo.

OVe nel primo altare si vede un Crocifisso di rilievo &c.

2. Maggiore. L'Angelo Michele prima che fosse acconciato, era di Bartolomeo Passarotti.

3. La B. Vergine di rilievo col Santissimo Figliuolo sulle ginocchia è più antico del Lombardi, e però non fatto da lui, come alcuni hanno detto. Gli ornamenti tutti de' tre altari così le figure, come il restante sono di Pietro Gambarini, e i quattro ovati cioè s. Giambatista, s. Francesco, s. Pietro Martire, e s. Antonio sono di Gaetano Ferrattini, che prima avea dipinto i due quadretti del Cristo, che dà le chiavi a s. Pietro, e del medesimo, che

che scaccia i Profanatori dal Tempio. l'Angelo annunziatore di nostra salute alla Vergine che gli sta dirimpetto, è di mano, siccome questa, di Ulderico Lombardi. E lasciata l'altra più picciola, e piuttosto Cappella, eretta sotto i Volti della gran Sala del Podestà alla trasportata ivi miracolosa Immagine di Maria Vergine, detta dall'incessante concorso ad essa delle genti, la

Madonna del Popolo.

PResso la quale, sotto il volto degno di considerazione, per sostenere in aria il Torrazzo fatto del 1269. si vedono ne' quattro angoli i quattro Santi Protettori della Città sculti da Alfonso Lombardi; e poco lunge la picciola di

S. Leonardo delle Carceri.

OVe il Cristo Flagellato è del Calvart, vi si para subito davanti la

Piazza Maggiore.

ESu quella, tra 'l Palazzo Pubblico, e l'altro, ch'era tale prima di questo, oggi detto il Palazzo del Podestà, la nobil fonte, architettata da Antonio Lupi, su 'l disegno del Laureti, col superbo Nettuno di bronzo alto piedi 11. e altre figure, e ornati

 pari-

parimente di bronzo del famosissimo statuario Gio. Bologna; e la cui spesa fu di 70. mila Scudi d'oro, compresovi, cred'io, il condotto, e le fistole di piombo.

Rincontro a così bella macchina, a mano manca, e sotto il volto vedesi in alto, sul carraccesco gusto dipinta, la B. Vergine col Figliuolo, e concerto d'Angeli, con impareggiabile espression d'affetto supplicata dalli Santi Domenico, e Francesco, del dotto Albani; e dall altra parte nel muro del detto Palazzo Pubblico, le Virtù, che lateralmente, e sopra recingono, e ornano la Memoria di Clemente VIII. nobilmente espresse dall' elegante pennello dell'emulato da lui Guido. In prospetto della Fonte, e sotto i merli del

Palazzo del Registro.

OVe si raduna per le funzioni, e ha l'Oratorio, e nobile abitazione, il Collegio de' Notari, e nella cui nobil Sala il fregio, è di Mastro Amico, e la tavola nella Cappella, è di Bartolomeo Passarotti, le quattro Virtù laterali a fresco, che ornato l'arme Pontifizia, sono del Cesi: e nella facciata del

Palazzo Pubblico.

DI circuito piedi 1420. la Madonna di basso rilievo, e dorata, del

del nostro Niccolò, detto dall' Arca, perchè terminò l' Arca di s. Domenico, rimasta imperfetta, e di maniera assai più tollerabile, di che si mostri la troppo dura statua di bronzo di Bonifacio VII. sul coperto del poggiuolo de' Signori Anziani, fatta dal nostro Manno Orefice, Scultore, e Pittore. Prima dunque d' entrar dentro, vien rinfrancata una sì debile manifattura dall' altra statua scolpita in bronzo del nostro Gregorio XIII. di peso di più di undici mila libre, e di bellezza non punto inferiore a qual siasi altra più famosa. Ella è dell'eccellente nostro Scultore Alessandro Minganti, in tanta stima presso ad Agostino Carracci, che solea nominarlo il Michelagnolo incognito: e fu posta sopra la porta architettata dal Tibaldi, che dalla Piazza introduce entro il primo cortile. In testa ad esso nella Cappella entro il Foro de' Signori Tribuni della Plebe, detti i Signori Collegi, il s Giusto legato, e strozzato da' Manigoldi, è del suddetto Bartolomeo Passarotti.

Nel Quarto sotto dell' Eminentissimo Legato *pro tempore*, e per la state, la ben' intesa, e meglio colorita a fresco architettura d' una volta, è opera maravigliosa di Girolamo Cuoti, detto il Dentone. E nel Giardino pubblico, longo piedi 122. e largo 120. ove un'assalariato anche per ciò Dottore, e

Lettor pubblico, con l' effettiva ostensione della infinità de' semplici, che vi si mantengono, insegna la pratica di tutte l' Erbe, la quadratura nelle mura attorno dipintavi, con le figure del ferace Canuti, è del Mengazzino: E la giudiziosa architettura, che serve di ornato, e di coperto alla Cisterna nel mezzo, formatavi con spesa di 6. mila Scudi, è di Francesco Tribilia.

Nel cortile de' Cavallegieri, la Chiesa è di s. Eduardo.

Salendo la prima Scala, e lasciato a mano manca lo Stanzione longo piedi 74. e largo 30. dove risiedono i suddetti Notari del Civile, e dove nella Cappelletta, la spiritosa, e così ben degradata di colore tavolina è del copioso, e risoluto Canuti; e tutto il fresco nobilmente aggiuntovi, del Mengazzino, piegandosi a mano sinistra, entrasi nella gran Sala, detta d' Ercole, dalla statua del medesimo, che vi siede tra le due finestre, sculta in terra cotta dal Lombardi,

A mano ritta di essa, che è longa piedi 96. e larga 32. s' entra nel Salotto, detto la Sala de' Signori Anziani, dipinto tutto nel volto, e nelle mura fino in terra da Baldassare Bianchi, Cognato, e allievo del Mitelli, che vi fe la quadratura, e gli ornati, essendo di Gio. Batista Caccioli, uno de' più bravi allievi del Canuti, oltre le tante al-

altre figure nel mezzo, il misterioso sfondato nel Volto, ove si allude alle glorie di Felsina; e nella facciata il trionfo del Re Enzio, preso in guerra, e condotto captivo da' Bolognesi. Serve questo di prima Sala all' altre due Salette, ove con l' Illustrissimo Gonfaloniere pranzano ogni giorno a spese del Pubblico, i Signori Anziani, e ha tutto quel Quarto, ove ciascun di essi gode abitazione separata; e nella maggiore delle quali ravvisasi dipinta nel camino una figura a fresco del valoroso Tibaldi, prima che passasse in Ispagna a dipingere tutto l' Escuriale. Nella stanza già detta, ove pranzano i Signori Gonfaloniere, ed Anziani vi si vegono varj quadri esprimenti varie azioni di antichi celebri Bolognesi, ò cose succedute in Bologna. In uno de' duo quadri maggiori con figure al naturale dipinse Giampietro Zanotti alcuni Ambasciadori di Romagna, quando vennero a giurar fedeltà a' Bolognesi sopra il Carreccio, e nell' altro grande ugualmente, e a questo dirimpetto rappresentò in figure picciole Girolamo Gatti la solenne coronazione dell' Imperador Carlo V. per mano di Clemente VII. nella nostra gran Chiesa di s. Petronio. Di Ercole Graziani è il Frate Francescano, che con un' Avvocato Veneziano stabilisce la pace delle due Repubbliche. Quel-

Biblioteca Comunale Archiginnasio

lo che a questo è dirincontro è di Francesco Monti. Dall'altra parte del quadro del Zanotti i due Anziani custodi del Conclave sono di Giuseppe Mazzoni, e dello stesso è l'altro annesso dell' Ambasciadore di Bologna al Re di Francia. I Riformatori &c. sono di Pietro Donzelli Mantoano, e l' altro de' patti tra Niccolò V. e 'l Senato Bolognese è di Antonio Dardano. Nella Cappella ove ascoltano la Santa Messa, vedesi nuovamente trasportato il gran pezzo di muro, ove del 1505. fu dipinta la Immagine di Maria Vergine detta del Tremuoto; per non recedere mai dal religioso costume antichissimo della Città, di non guastar mai, nè perdere le sagre Immagini, ò per motivo di divozione, ò per mantener, sin che si possa, vivo il nome degl'innumerabili Artefici, che hanno acquistato *ab antiquo* ad essa il titolo di Madre della Pittura in particolare, non meno di ch' ella sia dagli Studii in generale.

Tornando nella detta gran Sala d' Ercole, s' entra dirincontro nella suddetta, ridotta oggi ad uso di Gallerìa e perciò tutta a fresco dipinta d' architettura a chiaroscuro, e di varii sfondati, e figure alludenti similmente alle glorie di Bologna, dal Colonna, dopo il suo ritorno dal lavoro a Versaglia, in servigio del Cristianissimo, con

con l'ajuto di Gioacchino Pizzoli suo scolare. I tre busti di Marmo, che qui si veggono due de' Venieri, e l' altro di uno Scappi, col puttino anch' esso di marmo, sono di Giuseppe Mazza. Questa introduce nella contigua Sala del Consiglio, e de' Scrutinii, e a tutto il Quarto dell' Illustrissimo Senato, nel fine del quale si resta in un vestibolo, che a mano ritta porta nelle Stanze dell' Imposta, Tesoreria, delle Segretarie, che può lasciarsi; e a mano manca nel Quarto dell' Illustrissimo Sig. Confaloniero, che non dee trappassarsi, per conservarsi in esso, oltre un bel scherzo del suddetto Colonna nel voltino della Scala Segreta, e due Stanze dipinte egregiamente dallo spiritoso Burrini [cioè le figure], e dal fondatissimo Marc' Antonio Chiarini (cioè la quadratura): due opere insignissime di Guido Reni: il famoso Pallione fatto per lo Voto del Contagio del 1630. e nel quale, dipinta sull' Ormesino, vedesi la B. Vergine in aria e sull' Iride, col Figliuolo in gloria d' Angeli supplicata in terra dalli Santi Protettori della Città, e 'l più famoso anche Sansone, che in atto di trionfare degli uccisi Filistei, che col piè calpesta, con impareggiabile attitudine sfiancheggiando, viene con singolare proprietà a ristorarsi col miracoloso licore ch' esce da quella formidabile Ga-

nascia omicida; e un bellissimo quadro di un s. Giambatista predicante nel deserto, dipinto sull' asse, da molti, e non senza ragione, tenuto di mano di Rafaello d' Urbino, e per tale dal Segretario Francesco Mastri lasciato dopo la sua morte a questo Illustrissimo, ed Eccelso Senato.

Del già detto Guido, ma prime cose, e di pochi anni ancora, essere si riconoscono le tanto tenere, e pastose sei Virtù laterali, che a coppia a coppia ornano le tre teste di rilievo di tre de' sei Pontefici Bolognesi, collocate sopra le tre porte dell' attrio, ò loggia, che uscendo fuore di questo Quarto, immediatamente si trova, e che conduce all' altro suddetto dell' Illustrissimo Senato; col quale terminiamo la visita di questo secondo piano.

Di quì dunque voltandosi all' altra Scala, la testa di Papa Innocenzo X. posta nell' ovato, è copiata da una di metallo del Cavaliere Algardi, in cima ad essa le due Virtù laterali a fresco, e che ornano a chiaroscuro il lunettone, ove sopra una porta è la Statua di Urbano VIII. sono del Colonna.

Entrando nella gran Sala sopra la già detta d'Ercole, e perciò della stessa longhezza, e larghezza, detta comunemente la Sala Farnese, dalla Statua di Paolo III. fatta da Zaccaria Zacchio da Volterra, che a capo di essa vi fu già

già eretta dal Pubblico, oltre il soffitto antico intagliato colorito, e dorato, Vi si ammirano tutte le mura egregiamente da' più bravi moderni pennelli, se non tutti Bolognesi, tutti però della nostra Scuola, dipinti, ed effigiati d' ordine, e con ispesa dell' Eminentissimo Cardinale Farnese, e con la quadratura a chiaroscuro di Francesco Quaini.

Tutta la facciata a mano ritta fu dipinta da' due fidi condiscepoli, e compagni, Emilio Taruffi, e Carlo Cignani.

Trattone dunque il primo ovato rappresentante, quando s. Petronio Vescovo della Città, consegna a' Dottori il privilegio della fondazione dello Studio, anzi la riforma, e confermazione di quel medesimo, che in lei fondossi sin nel Gentilesmo, ed allora, che capo, e Regina delle 12. Città dell' antica, e vera Etruria, fu Scuola all' Universo, producendo sino a que' tempi i L. Pomponii, i C. Rusticelli, i M. Blasi, i Rufi Camonii, e simili, celebrati dall' istesso Cicerone, da Marziale, &c. di Antonio Catelani Scolare dell' Albani, la

2. Storia grande, e che dimostra la funzione di sanar le Scrofole, fatta in Bologna da Francesco Re di Francia del 1515. e de' suddetti due gran Maestri, siccome la

3 Altrettanto copiosa, e grande, espri-

esprimente al vivo l'ingresso in Bologna di Papa Paolo III. Farnese, a compor le discordie tra' Potentati.

4. Nell' altro ovato, maravigliosamente fu effigiato un' Artefice presentante al Cardinale Egidio Albornoccio il disegno dell' acqua ch' ei v' introdusse, ed il canale, che vi fece per tanti usi della Città; rilegata, e cinta ciascuna di quest' opere da quattro tremendi termini a chiaroscuro, maggiori come del naturale, così d' ogni lode. Seguitando dall' altra parte, sopra la porta due simili termini sostenenti la iscrizione, e dietro a questi il

5. Gran Quadro, contenente quando Carlo Quinto in Bologna fè coronarsi Imperadore dal Mediceo Clemente VII. dipinto da Luigi Scaramuzza Perugino, degno allievo di Guido.

6. Più picciolo tra le finestre, la sagra Benda di Maria Vergine rubata, ma ricuperata, e riportata in Bologna, fu con grandezza di stile rappresentata dal valente Pasinelli; nè con minore il seguente

7. Con la Beata Vergine dipinta da S. Luca, esposta, e supplicata in tempo di siccità da' Fedeli, colorita da Girolamo Bonini Anconitano, allievo, e diletto dell' Albani: ed uguale a' suddetti si vede l'

8. Ove li tre mila Crocesignati Bolognesi ricevono la Benedizione dal Pontefi-

tefice, per incamminarsi poscia a combattere per la Fede, del Bibiena.

A mezzo a questa Sala, a mano ritta vi è la Cappella grande per le pubbliche funzioni, maggiore senza paragone dell' altre 9. comprese entro questo Palazzo, e in tutte le quali ogni dì si celebra la Santa Messa; mentre è longa piedi 64. larga 32. e d'altezza immensa. Ella è architettata da Galeazzo Alessi, e fu tutta dipinta in 18. giorni dal risoluto, e focoso Prospero Fontana. In capo ad essa a mano stanca, e di rincontro all' Appartamento dell' Auditore Generale, s' entra nel Quarto di sopra per l' Inverno, del Cardinal Legato. Passato la seconda Sala ove trattiensi la Guardia de' Cavallegieri, la nobile Gallerìa, è tutta dipinta a secco, la quadratura da Mengazzino, e le figure dal Caccioli; ed in testa di essa nella privata Cappella, ove prende Messa l' Eminentissimo Legato, il Quadro del Cristo morto è di Leonello Spada, uno de' più bravi allievi della carraccesca Scuola. La Sala detta Urbana è tutta dipinta a fresco dal Curti, e dal Colonna. In somma rendesi impossibile, siccome riuscirebbe nojoso, il riferire tutte le altre cose riguardevoli, e le minuzie, massimamente fuori della ragione di Pittura, come dello Studio famosissimo dell' Aldrovandi, e dello Cospio a questo aggiunto, degni

ad ogni modo d'esser veduti, e nel passare a' quali, non devono così atterrire le prigioni, e la notarìa criminale, che in essa non si vada a vedere il Cristo morto, opera dignissima del gran Paolo Veronese, e del Dominio del Sagro Monte della pietà.

Uscendo di Palazzo, costeggiandosi le mura dello stesso a mano ritta, e gionto al cantone dell' Orologio, piegandosi, e seguendosi le dette mura di fianco, rincontro ad esse a mano manca, nella Piazzuola detta delle Bollette, può lasciarsi la riedificata picciola Chiesa antichissima, e già Parrocchiale di S. Martino de' Cacciane-mici piccioli, ora detta

S. Martino delle Bollette.

OGgi semplice Chiesa insieme, e Confraternita di Santa Maria dell' Aurora; siccome seguitando pure lo stesso Palazzo di fianco, trappassare la picciola Cappelletta alle mura di esse aggionta ad una miracolosa Immagine di Maria Vergine su quelle mura *ab antiquo* dipinta, detta la

Madonna dall' Asse.

PRoseguendosi dunque verso il Senatorio

Palazzo Caprari.

OVe conservasi raguardevole studio di pitture, e una Gallerìa sontuosissima di arredi militari, tolti in guerra ai Turchi dal fu maresciallo Caprara, e qui mandati, e certo ell' è cosa degna da vedersi, è poi tutta dipinta dall' elegantissimo Pittore di quadratura Ercole Graziani; in un camino a basso vi sono due bellissime figure dipinte dal gran Lodovico Carracci. Di qui uscendo s' incontra il Senatorio

Palazzo Marescalchi.

OVe oltre il Cortile dipinto tutto a chiaroscuro dal Brizio, ed i fregi nelle Stanze dello stesso, e altri d' altri, miransi le Pitture mobili del Cavedone, li camini del Tibaldi, l' insignissimo di Guido Reni, e altri &c. e di rincontro, e di fianco a questi nel vicolo la nuova Chiesiuola, già Parrocchiale, detta

S. Antonino dalle Banzuole.

OGgi Confraternita, detta degli Anni della B. Vergine, ove nel ristoro del 1509. fatto di essa già diruta, sono ite a male, non potendosi in verun modo salvare, le antichissime Pitture in muro, che vi erano, si torna a' detti due Palazzi, e a' fianchi d' essi

trovasi la bellissima Chiesa Parrocchiale, e Monistero de' RR. Canonici Regolari di S. Agostino, della Congregazione di Santa Maria di Reno, detta

S. Salvatore.

EDificata nuovamente con maestoso disegno del P. Gio. Ambrogio Magenta Barnabita Milanese, con gitto di molte casippole, per farvi l' ampia largura, serrata con cattene di ferro, e nello stesso sito ove era l' antichissima, Chiesa, ceduta intorno il 1100. con tutta l' altra antica abitazione, e ampio circuito, a questi RR. PP. che prima stavano a Santa Maria di Reno, due miglia fuori di Porta Saragozza; notabilmenue ampliata del 1136. e finalmente del 1610. ridotta nella presente nobilissima forma. Entrando in Chiesa per la Porta maggiore, nella

Prima Cappella, la bella Tavolina, entrovi la B. Vergine, che porge il Bambino a s. Catterina, co' Santi Sebastiano, e Rocco, e sopra il Dio Padre, è delle più belle opere di Girolamino Carpi, s' un certo gusto del Parmigiano.

Nella Cappelletta lateralmente contigua, la B. Vergine, che abbraccia il Bambino, col s. Gioannino, e l' Angelo Custode, è delle più belle cose del Morina.

2. Dondini, la Risurrezione, è del Mastelletta.

3. Za-

3. Zaniboni, la stupenda Maria Vergine Assunta al Cielo sostenuta dagli Angeli, e sotto li tremendi Appostoli attoniti nel ricercarla al di lei Sepolcro, è uno de' soliti mirabili spieghi dell' eruditissimo, anche in tutte le scienze, Agostino Carracci.

4. Caprara, la copiosa storia dipinta in gran Tavola, del miracoloso Crocifisso della Città di Biruti in Soria, è bellissima fattura di Giuseppe Coppi, che con ragione perciò vi scrisse il suo nome.

Il s. Sebastiano affisso lateralmente al muro incontro l' Organo, è del Bononi da Ferrara, e la Giuditta, che con la Testa di Oloferne viene incontrata da' musici concenti delle Fanciulle ebree, che serve di portello al finto Organo, è del Mastelletta.

5. Cappella maggiore, il Salvatore sopra il Coro, di Guido può dirsi, perchè col suo disegno, pastello della Testa, e ritocco fu eseguito dal Gessi, che vi fè i due Angeletti, che l'adorano.

De' quattro Profeti sopra nel detto Coro, il Davide è del Cavedone; siccome de' quattro Quadri sotto, contenenti la storia del detto miracoloso Crocifisso, quello ove alla Mensa, sovra di detto Crocifisso discorrono quegl' Infedeli, è dello stesso; e del Brizio quello ove convertiti per tale Miracolo alla Fede, si battezzano.

La

La Tavola ſopra la porticella, che va a' Signori Caprari, con la B. Vergine che va al Tempio, e che nella Chieſa vecchia ſerviva all' Altare de' Signori Scolari della Nazione Ingleſe, che in queſta Chieſa facevano le loro radunanze, è del Treviſi.

6. Caprara, il noviſſimo, e nobiliſſimo penſiero del Preſeppe, non troppo macchinoſo, quando foſſe ſtato poſto nel ſito a lui prima deſtinato, cioè ſopra il Coro, ove è il detto Salvatore, è del Tiarini.

Dell' antichiſſima Immagine di Maria Vergine poſtovi ſotto, detta la Madonna della Pace, ſi ha memoria ſino del 1083. nel qual tempo ſerviva per l' Altare alla Canonica di Santa Maria di Reno, ove abitavano, e ufficiavano queſti Canonici Regolari, prima, che forzati dalle Guerre di colà partirſi, e abbandonare quel ſito, vollero con sè portare la Sant' Immagine.

L' altra portella ſopra il finto organo, rappreſentante Davide col formidabil teſchio di Golia, incontrato da muſici cori, è di Giacinto Giglioli allievo di Guido: e 'l Quadro ſotto appeſovi, del s. Girolamo, è del ſuddetto Bononi.

7. Del Santiſſimo, già Orſoni, oggi Beccatelli, la ben diſpoſta e corretta Tavola del Crocifiſſo in mezzo a' Santi, è dell' elegante Innocenzo da Imola: E ſotto nel portello del Tabernacolo, ò cuſtodia del Santiſſimo, il tanto amoroſo, e ſoavemente colorito picciolo Criſto nudo con la Croce, è di Guido.

8. Paſtarini, la bizzarramente eſeguita, e colorita Aſcenſione del Signore, è del detto Bononi; a cui dà gran danno la tela, che ha bevuto il colore, e fatte diventar crude le mezze tinte conforme accenna il già citato Arciprete Baruffaldi mio cariſſimo Amico nella bella opera ſua delle Vite de' Pittori Ferrareſi.

9. Mazzoni, la raffinata iſtoria del s. Gioanni genufleſſo davanti al maeſtoſo Vecchione Zaccaria, e altri, è mirabilmente eſpreſſa ſulla tavola da Benvenuto Tiſio, detto Garofalo, braviſſimo Pittor Ferrareſe: e nella Cappelletta laterale contigua, Belloni, la tavolina con la B. Vergine in aria col Figliuolo, e Angeli, e Santi, è di Girolamo da Treviſi.

I Quattro Dottori della Chieſa a freſco, entro ovati ſovra le quattro Cappelle picciole, ſono del Cavedone,

E le ſtatue laterali entro i nicchi nelle Cappelle, ſono di Gio. Tedeſchi, eccettuate le aſſai belle nella Cappella Zaniboni, fatte da Giulio Ceſare Conventi, e delle quattro in Cappella Dondini, le prime due ſopra, che ſono il s. Pao-

s. Paolo, e il Sant' Ignazio assai più belle, di Clemente Molli.

In Sagrestia, il Salvatore nel Volto, a fresco, è del Cavedone. Il picciolo Quadretto all'Altare, è dotta, ed espressiva opera del Samacchini. La
* bozza del grazioso s. Sebastiano legato al tronco, è di Guido. Il Davide, che a piedi ha la testa dell' ucciso Gigante, è di Antonio Burrini; il Batista predicante, è dello Spagnuolo, ed i Santi di questa Religione tutti in ovato sono del corretto, e galante Gio. Viani; le tre Santine sopra le finestre, di Girolamo Bonesi; e finalmente li Paesini sono di Angelo Malavena; le di cui figurette furono fatte da Nunzio Feraivoli Napolitano.

Nel Claustro, le tre Prospettive a fresco a capo le Loggie sono del Mitelli, e Colonna, siccome l'ornato a chiaroscuro attorno al nicchio, ove la statua marmorea del Salvatore, è del Brunelli.

Nella famosa Librerìa, fra gli altri preziosi Volumi, è degno d'osservazione un pezzo del Pentateuco scritto in Pergameno, e antichissimo: la copiosa disputa di Sant' Agostino co' Manichei; e nel Refetorio l'altrettanto abbondante storia di Cristo saziante le Turbe, sono de' due fidi compagni, il Pupini, e 'l Ramenghi, mostrando in esse quanto stimasse, e di accostarsi ten-

tentasse, al tanto da lui rispettato, e riverito, non mai emulato, Rafaelle d' Urbino.

Uscendo fuore, e lasciato nella via che si và a s. Felice, la Parrocchiale già, ma sempre instabile di possessore, picciola Chiesa, oggi Congregazione laicale di

S. Prospero.

LA di cui antica Tavola fatta a spartimenti dorati, divisa in più parti, serve di Quadro sovra la Residenza, e di ornato sovra le due porticelle ch' entrano nel Coro; si può prender la strada verso l'antichissima Chiesa Parrocchiale di

S. Marino.

DElla quale vi è memoria fino del 1256.

Nel primo Altare, Già Zenerali, il s. Francesco di Sales adorante la Vergine, è affaticata operazione di Girolamo Bonesi, siccome dello stesso nell'

2. Altar maggiore il S. Marino con Angeli, e

3. Già Macchiavelli, oggi Bertelli, il delicato Crocifisso, con la B. Vergine, l'Angelo Michele, e la Santa Catarina, è delle prime cose del Sirani. A canto ad essa nel

Pa-

Palazzo Locatelli.

FRa gli altri freſchi in tutti i palchi delle ſtanze, de' primi freſcanti di que' tempi, quello della Sala, ove ne' varj ſcomparti operò mirabilmente il Colonna quelle Deità, è degno d' eſſer veduto. Di qui tornandoſi in dietro, e ripaſſando avanti la porta maggiore del detto Ss. Salvatore, e ſeguitando alla porta delle carra de' detti RR. PP. laſciata à mano manca in quel vicolo, e Piazzetta la picciola Chieſa, e Confraternita di s. Giorgio, detta

Ss. Pietro, e Marzellino.

CHe non contiene coſa riguardevole di pittura, ſi proſeguiſce avanti ad una delle Chieſe, che fondò s. Petronio in Bologna a ſuo tempo, e cioè del 432. fattovi Moniſtero del 485. del 1123. abitata da' Canonici Lateranenſi, e finalmente del 1480. aſſegnata a' RR. Monaci Eremitani di s. Girolamo d' oſſervanza, detti comunemente Girolamini. In tante mutazioni ha però ritenuto ſempre l' antico ſuo nome di

S. Barbaziano.

REſtata ſempre, com' anch'oggi, Parrocchia, e Moniſtero de' detti nuovi PP., che finalmente ritirandoſi da quelle antichiſſime ruine, anzi dal duplicato debile riſtauro della nedeſima, con

con ben' inteſa, e moderna architettura di Pietro Fiorini del 1608. da' fondamenti la rifecero. Non ſi poterono per la debolezza de' muri ſalvare le antichiſſime pitture ſopra ad eſſi dipinte; e ſolamente per la durezza della materia, ſi andò conſervando, e tramandandoſi illeſa a' nuovi padroni, e ſucceſſori la marmorea Croce, col Criſto ſopra di baſſo rilievo, fatta ne' tempi della primitiva Chieſa, e detta in ogni tempo la Croce de' Martiri. Oggi dorata, e con copioſa iſcrizione, che il tutto dichiara, ſopra la porta picciola dalla parte di fuori perchè meglio, e continuamente venerar ſi poſſa, collocata. Entrando in eſſa. Nella

Prima Cappella, il s. Girolamo adorante il Crocifiſſo ſteſo in terra, con Angioletti ſopra è del Geſſi. Il s. Barbaziano ſopra nel mezzo dell' ornato, e li Santi della Religione laterali a olio, e a freſco nel volto gli Angeli ſonanti, e nel mezzo l' Anima del Santo portata in cielo, furono dipinti dal Fiammingo, allievo di Guido.

2. Zambeccari, la B. V. che ſedente a piè della Croce, e in mezzo ad Angeli, mira addolorata la corona di ſpine, moſtratale da un' Angelo in terra, e l' amaro calice ſoſtenuto da un' Angioletto in terra, e bell' opera del noſtro Emilio Savonanzi fatta a Camerino, ove ammogliatoſi, Pittore primario di quel.

quella Città, e luoghi circonvicini, finì i suoi giorni. E gli altri laterali pure a olio, che imbrandiscono gli strumenti della Passione, sono di Leonardino.

3. Sacchi, il gran Cristo apparente dopo la morte alla sua Santissima Madre, co' Santi Padri nel Limbo, e i laterali col Presepe, e Sepoltura del Signore, gloria d' Angeli sopra &c. sono tutte tenebrose operazioni, spiritose, ma poco aggiustate di Gio. Pietro Possenti.

4. Cappella Maggiore, la tavola co' Ss. Girolamo, Barbaziano, Antonio Abate, e Sebastiano, e sopra in trono coronata da due Angeli la B. V. col Bambino, trescante col s. Gioannino, è di Giacomo Francia; e le due vaste istorie laterali, con li due Santi su le nubi, sono di Alessandro Mari Torrinese; il Cristo in croce, ed il s. Sebastiano &c.

5. Banzi Melini, l' Assunta sopra, e sotto li Ss. Gio. Batista, e Sebastiano, col Padrone allora della Capella genuflesso in mezzo, è dello stesso Giacomo Francia; e gli ornati attorno a chiaroscuro a fresco di Dentone, che a varii giovani fece farvi le storiette.

6. Palmieri, la Ss. Annunziata, e 'l Dio Padre sopra nell'ornato è del Mastelletta. La Presentazione al tempio, laterale, dell' Albini; la opposta Disputa

ta del Signore co' Dottori, del Bertusio: la Visita di s. Elisabetta, lo Presepe, e gli Angeli a coro a fresco, del suddetto Albini.

7. Scarselli. La B. V. in scoltura, è del Lombardi; l' Assunta nel mezzo del volto, l' adorazione de' Magi, la Missione dello Spirito Santo; ne' laterali l' Eva, la Giuditta, e la s. Catarina da una parte, e dall' altra l' Adamo, il Davide, e 'l s. Pietro, opere tutte soa-
* vissime, briose, e risolutissime, a mirabil fresco, che sembrano di Guido, sono di Gio. Batista Ruggieri, bravo allievo del Gessi, e però detto Batistin del Gessi. Nel di rincontro Senatorio

Palazzo Monti.

OLtre le pitture mobili de' Carracci, Albani, Simon da Pesaro, Vandic, Salvator Rosa, Carlo Cignani, Giuseppe dal Sole, e altri, è degna d'esser veduta la graziosissima Galleria, che nuovamente con capriccioso disegno di Gio. Giacomo vi è stata aggiunta, e dove sì nelle rapportate storiette a olio, che ne' freschi tanto riccamente adornata volta, hanno il figlio, e gli scolari del Cignani fatto mostra del lor valore. Tornando a costeggiare di fianco la detta Chiesa trovasi il Senatorio

Palazzo Zambeccari.

POco lunge dall' istessa parte incontrasi nella picciola Chiesa col Convento di Monache di

S. Agostino.

FOndato, ed eretto del 1355. Altro non vi si offre a vedersi, che il Quadretto all'Altar Maggiore di un S. Agostino di Ercole Procaccini; e nell' Altar rincontro alla porta, il capriccioso al solito trovato della nascita di Maria Vergine offerta al Dio Padre da S. Gioacchino, stando in letto Sant' Anna, è del Tiarini. Seguitasi il cammino dirittamente fino allo sbocco, e vista della Seliciata di San Francesco; e questa lasciata a mano ritta, piegasi alla manca, e si trova la Chiesa, e Confraternita, detta prima Santa Maria delle Laudi, poi nuovamente la Regina de' Cieli, e comunemente la Chiesa della

Compagnia de' Poveri.

EDificata in poco riguardevole forma del 1317 aggiontovi l'Ospitale del 1320. poi nella presente moderna, e buona forma affatto riedificata del 1603. segando, e stringendo in fortissimi telai di ben grosse Roveri, le Sagre Immagini dipintevi in muro di que' primi tempi, e trasportandole intere,

tere, e murandole a mano manca nell' entrare in Chiesa dalla parte di dentro, sovra la picciola porticella, che conduce alle Scale dell' Oratorio, come anche in oggi da quella finestra si vede. Vi furono dunque poste per tutto moderne, e non disprezzabili Pitture; perchè nell' entrar dentro nella

Prima Cappella già Natali, il S. Domenico, e 'l S. Francesco supplicanti la Beata Vergine ad interporsi per placar l' ira dell' adirato Figlio, è bell' opera di Leonello Spada, della Scuola de' Carracci, e però sul gusto carraccesco.

2. Del Santissimo la Beata Vergine in piedi, sostenente il Figlio ritto in fascie in mezzo a' Santi Gio. Batista, e Gio. Evangelista, e graziosi Angeli sopra, è del Massari.

3. Simonini, il divoto, e patetico San Carlo, che in mezzo gli Appestati, genuflesso, e tutto spirito, adora la Croce, venerata similmente in aria da' bellissimi Angeletti, è delle belle opere, che mai uscisse dalle mani del Gessi.

4. Altar maggiore, già Campo Longhi, oggi Monti, ove conservasi pur' anche in tavola l' antichissima Immagine di Maria Vergine, che in rendimento di grazie per lo passato raccolto, ogn' anno portasi processionalmente per la Città, la seconda Domenica di Ottobre, il Quadro dell' Assun-

zione di M. V. al Cielo, con gl' Appostoli sotto, è affaticata operazione del debile Francesco Camullo, sul disegno colorito, che glie ne fece Lodovico Carracci, suo troppo amorevole Precettore.

La Truna poi così mirabilmente dipinta, in cui staffi rappresentata la Gloria, che apparecchia alla Vergine Madre, il Padre, e l' Eterno Figlio, mentre due graziosissimi Angeli discendono ad incontrarla con corona in mano di fiori, è opera dell' eruditissimo Gio. Giuseppe dal Sole; siccome li quattro maestosi Profeti ne' penacchi, che non ostante l' inegualità del muro (per cui rimirandoli fuori del punto, ò del centro, che vogliam dire, rendonsi in alcune parti deformi) compariscono nella loro veduta grandiosi, e insieme corretti. Dello stesso Maestro ancora sono li Santi Giovanni Batista, ed Evangelista fuori dell' arcone a chiaroscuro. La quadratura di sì maestoso dipinto, che bene accompagna la bellezza delle figure, è del celebre Tommaso Aldobrandini. Gli Angeli poi, i Puttini, il Moisè, ed il Noè, e le due graziosissime Virtù di rilievo, che sopra il Sacro Altare sostengono l'antica Immagine di Maria Vergine, sono del valentissimo Scultore Giuseppe Mazza, che quì ancora egli ha fatto l' ultimo sforzo del suo sapere.

5. Già

5. Già Galesi, oggi Riviera, la Beata Vergine, e il San Gioanni lateralmente dipinti al Crocifisso di rilievo, sono di Lonardino, e le storiette attorno.

6. Eredi Checchi, la Santissima Annunziata è in parte copiata da una di Guido.

7. Cavazzoni, il picciolo Transito di s. Giuseppe &c.

In capo la Scala, che guida nella cantoria, la B. Vergine Assunta, e sotto li Santi Gio. Batista, Girolamo, e Francesco, sono di Bartolomeo Passarotti: E nella Cappella dell' Oratorio, l'altra più picciola Assunta è del Gessi. Uscendo fuori di Chiesa, trovasi la picciola Chiesa dell' Ospizio de' Sacerdoti, ed indi l'altra nuovamente eretta per le Penitenti di s. Maria Egiziaca a sole spese di un divoto; col titolo di

S. Maria Egiziaca.

LA cui Tavola all' altar maggiore rappresentante Cristo in croce è forte al solito, e comendabile operazione del prestante Pittore Giuseppe Crespi, detto lo Spagnuolo, e l' altra dell' altare in faccia alla porta, in cui si vede dipinta Santa Maria Egiziaca comunicata dall' Abate Zosimo, è di Giuseppe Gambarini; e seguitandosi giù per la stessa via, detta la Nosadella, nel primo vicolo, che si trova a mano man-

ca, detto la via della neve, e rincontro all'altra a mano ritta, detta la Cà ſalvatica, trovaſi anco in eſſere uno de' più validi, ed evidenti teſtimonii, che deſiderar ſi poſſa, per provare, che in ogni qual ſiaſi rimoto tempo, e non oſtante qualſivoglia incurſione di ſtranieri popoli, diſaſtri di tremuoti, incendii, e rovine, mai perduti ſianſi gli eſemplari delle pitture almeno, ſe ceſſati i Pittori, in Bologna. E' queſta un' Immagine di M. V. dipinta ſulle mura del ſecondo ricinto della Città fin del 493. che nell' atterramento di eſſe, dopo il terzo ricinto, ſervatoſi illeſo quel pezzo di muro, ove trovavaſi con altri Santi effigiata, nelle tante, e sì varie mutazioni de' padroni, che provò ſempre queſto luogo, ha mutato anch'eſſa più volte il ſuo nome. Dal ſito vacuo, e aperto, ridotto però a coltura, dove prima trovavaſi detta Noſtra Donna dell' Orto. Da' Confratelli laici del Buon Gesù, che dopo varii antecedenti padroni regolari, giunſero ad averne anch' eſſi talora il dominio, nominoſſi Noſtra Donna del Buon Gesù: ed ultimamente da' Confratelli, che in onore di Santa Maria Maggiore, ò della Neve di Roma, e che per l'avanti nella Chieſa di s. Barbaziano congregavanſi a recitare l'Offizio, e a' quali fu conceduta del 1519. detta la Chieſa, e Arciconfraternita.

Madonna della Neve.

ENtrando dunque dentro nella da eſſi nuovamente ancora rimodernata, e alla moderna ridotta Chieſa, nel primo Altare, il s. Antonio da Padova è di Lonardino.

2. Criſto di rilievo &c.

3. Altar maggiore, ove del 1661. fù fatta l'ultima translazione, e collocazione del detto pezzo di muro del ſecondo ricinto della Città, ove è dipinta la ſacra Immagine.

4. Madonna di s. Luca.

5. Ss. Sigiſmondo, e Antonio Abate dipinti in muro, col nome ſotto di chi li fè fare, ſono antichiſſimi.

Nell' Oratorio, il miracolo di s. Maria della Neve è del Ramenghi Scipione, ed i freſchi tutti della Cappella furono principiati dai Roli, ma perchè chiamati queſti a Firenze, ebbero poi l'ultima mano da due loro diſcepoli.

Tornandoſi nella laſciata ſtrada della Noſadella, e proſeguendoſi il viaggio, laſciato a mano manca la picciola Chieſa, e Moniſtero ſenza clauſura di Monache del terz' Ordine di s. Franceſco, detto di

S. Eliſabetta.

REgina d'Ungherìa, ch'altro per ora non contien di pittura, che il quadro del ſolo Altare con la Santa,

e tre altri, oltre la B. Vergine col Signorino, ultime cose, ma non senza qualche grazia, del Mastelletta, vedesi dall'altra parte il bel portico, il gran Munistero, e la sufficiente ora Chiesa delle ritiratissime, e religiosissime RR. Monache di Santa Maria degli

Angeli.

OVe nella prima Cappella, la Crocifissione di Cristo in mezzo a i due ladri &c. è una delle solite copiosissime, e manierose operazioni di Prospero Fontana. Li freschi attorno di quadrattura, con le figure laterali, e sopra nel volto, sono del Massari.

2. Maggiore, la vaghissima Maria Vergine assunta al Cielo, in gloria di Angeli graziosissimi, è del Sabbatini, e dello stesso, quando piuttosto non sieno del suo tanto amico Orazio Samacchino, i due Ss. laterali a fresco, Pietro, ed Agostino, in così ben' intesa, e finita architettura; siccome di questi è la tavola dell' Altare interiore.

3. Ov' era già il bel quadro del s. Paolo con altri Santi, di Gio. Batista figliuolo di Bartolomeo Ramenghi, detto anch' egli il Bagnacavallo giovane, la Santissima Annunziata col bellissimo Angelo, è del Sabbatini, che prima era sopra la porta dalla parte

te di dentro, ove oggi hanno aperta una gran finestra: E li freschi attorno di finta quadratura, con li Santi laterali e nel volto, sono del detto Massari. Seguitasi fino al fine della detta strada Nosadella, e sboccandosi nella maestra di Saragozza, piegasi a mano ritta, e camminasi dalla medesima parte fino alla Chiesa di

S. Catarina di Saragozza.

DElla quale si ha notizie del 1289. La presente però è la totalmente mutata, e rifatta del 1443. del qual tempo è la tavola antica fatta a caselle puntite, e dorate, e poco dopo la Pietà in tela a tempra, relegate nella Sagrestia.

Nel primo Altare, Landini, l'antichissimo Crocifisso di legno, ristorato poi, e colorito, come si vede.

2. Marii, la B. Vergine col Figliuolo, e Santi, è opera affaticata di Francesco Camullo, prima sua operazione sotto Lodovico suo maestro.

3. Delle Reliquie.

4. Già Veggetti, la B. V. di Loreto.

5. Maggiore, Albergati; la s. Catarina a cui il manigoldo tronca la testa è una delle ultime opere di Antonio Burrini.

6. Già Bonoli, la B. V., e s. Giuseppe tenenti per mano il Ss. Figliuolo &c. è opera d'un' allievo carraccesco.

7. Della Congregazione del Rosario, dedicato al nome di Maria.

8. Già Borgogelli, oggi Garganelli, la Visita di M. V. a s. Elisabetta, è del Catellani.

9. Già Simili, il s. Sebastiano tutto tondo, è di Gabrielle Fiorini. Trovasi presso la Porta di Saragozza, la Confraternita eretta in onore degli Anni di Cristo, e perciò quella Chiesuola detta delli

Trentatre.

L'Ascensione di Nostro Signore con la Madonna, e gli Appostoli è una delle prime opere in pubblico dello spiritoso, e valente giovane Giuseppe Pedretti scolare dell' egregio Cavaliere Marc' Antonio Franceschini. L'altra picciola dietro le mura di detta porta, e della Città, che anche è detta la Confraternita, e Chiesa della

Natività.

DI Maria Vergine, ov'è una Immagine di essa dipinta anticamente in un cancello delle mura, dove sopra nell' Oratorio nuovamente, con disegno, ed assistenza dell' Albertoni, alzato, e abbellito, vedesi nell' Altare la Nascita di Maria di Antonio Torri. La Presentazione al Tempio, laterale, è di Girolamo Gatti. I graziosissimi Puttini, che leggiadramente s'af-

s'affaticano in sostenere la Croce azzurra inalzata sopra quattro monti, segno della Confraternita, sono del valente Franceschini, e tutto il leggiadrissimo ornamento di quadratura è dell' innarivabile in ciò, Ercole, Graziani. I Profeti, e gli Evangelisti in ovato, sono di Domenico Viani, degno figlio dell' eccellente Giovanni: E poco più distante, sotto il terrapieno delle mura, la miracolosa Immagine di Maria, e Confraternita detta la

Madonna delle Rondini.

NElla Sagrestia della quale si conserva una tavola d'antico Pittore, e forse famosa a que' tempi, di Galasso; lasciatasi questa, può tornarsi indietro per la stessa strada di Saragozza, fin che si giunga alla Chiesa, e RR. Monache di S. Maria della

Concezione.

OVe all' Altar maggiore, il quadro, che rappresenta in alto la B. Vergine col Santissimo Figliuolo, sostenuta da due Angeli, circondata da un coro de' medesimi, &c. è del Samacchini.

Nell' altro Altare di rincontro la porta laterale, la Morte della B. Vergine con gli Appostoli, in gloria Cristo Risorto, sopra il Dio Padre, Mosè, e Davide, è di Agostino Marcucci

Sanese, della Scuola de' Carracci, con qualche aiuto di Lodovico: siccome dello stesso credonsi Davide, Salomone, e i Dottori della Chiesa, quadri a olio rapportati nel fregio della medesima. Uscendo di Chiesa, e terminato tutto quel pezzo di muro del Convento ad essa contiguo, e a capo del quale erano le mura del secondo circuito della Città, affatto demolite, si trova la rimastavi antichissima Chiesa Parrocchiale di

S. Maria delle Muratelle.

DElla quale però si ha menzione, solamente del 1256. del 1294. e del 1455. nel qual' anno a lei fu unita la cura della Parrocchia di s. Cristoforo, Chiesa altrettanto antica, ma demolita, per esser entrata nel ricinto del Monistero vicino del Corpo di Cristo. Anche questa una volta riedificata, e più risarcita, fu affatto atterrata del 1630. per radrizzarvi, e compirvi con quella largura la via Urbana, e di tutto punto, ancorchè più picciola, con bel disegno del Doti riedificata come si vede.

Nel primo Altare già Tardini, oggi Pezzi, l'antichissima Beata Vergine col Figliuolo, che scopertasi in una casa privata nella via di Belvedere, ove si vedeva essere stata prima trasportata, e murata, quando le dette mu-

mura del secondo ricinto si demolirono, fu conseguentemente dipinta assai prima del 1200.

2. De' Parrocchiani, eretto per Voto fatto per la pestilenza del 1630.
* il soavissimo S. Antonio di Padova, è fattura amorosa del Gessi, ricopiata infinità di volte.

3. Maggiore, la Santissima Annunziata è del Cesi.

4. Già Pedrini, la s. Lucia è del Cesi.

5. Rampionesi, il divotissimo Crocifisso di rilievo, riagiustato, e colorito, nella demolizione della detta Parrocchia di s. Cristoforo, fu quì trasportato; siccome *a latere* dell' Altar maggiore scorgesi appeso il secondo, che servì a detta Chiesa, di maniera del Bagnacavallo, e postovi in luogo dell' altro a tempra sulla tela, che allora fu donato, e appeso nella Chiesa del Priorato di s. Antonio, che nell' edificarsi poi di nuovo quel nobilissimo Collegio Montalto, fu, e anche oggi sta appeso nel vestiboletto, che introduce nella Sagrestia di detta Chiesa nova, sottovi: *Petrus Joannis de Lianoris fecit* 1446.

Lasciando dietro alla testa di detta Chiesa, nel vicolo detto Belvedere, la rinchiusa Chiesa insieme, e Oratorio di una Congregazione laicale, detta la Compagnia di

M. Gesù Cristo.

INstituita del 1438. ove oltre la mirabile Natività del Signore dipintavi dipoi pulitamente in tavola da Francesco Francia, l' impareggiabilmente bel concerto d' Angeli a fresco del Gessi, attorno al Cristo di rilievo, innamora; ecco in faccia dell' ampio crocciale di strada l' almo Collegio Reale dell' Illustrissima Nazione Spagnuola, instituito del 1374. e nella cui interior Chiesa, ristaurata, e riabellita, in occasione delle feste celebratevi, per l' Assunzione al Trono del Regnante Filippo V. nipote del Cristianissimo Luigi il Grande; col titolo di

S. Clemente.

LA tavola dell' Altar maggiore, ove la B. Vergine col Bambino in alto, e sotto il s. Clemente, e altri Santi, è del Samacchini; siccome dello stesso è la truna a fresco. Le copiose storie laterali dipinte a così buono, e ammirabile anch' oggi fresco, ove in uno l' Annunziata, nell' altro la Natività del Signore, furono con gran maniera espresse da Camillo Procaccini.

Il B. Pietro d'Arbues, che fu uno de' santi famosi Collegiali, nell' Altare laterale, fu dipinto da un Pietro Brovini Ibernese, e la Santissima Concezione di rincontro, è di Gio: Batista Bolognini,

gnini, dentro alla Sagrestia l' antica tavola fatta a caselle dorate, e alla quale, siccome a lei avea ceduto il luogo la prima che vi era, così convenne cedere al Samacchini, è di Marco Zoppo da Bologna *opus*, che così precisamente lasciò scritto in un fintovi cartelletto.

Di quì uscendo, ed entrando per la porta deretana del Senatorio

Palazzo Marescotti.

RImodernato, accresciuto, e abbellito, e nelle volte de' nuovi partimenti nel quale hanno gareggiati i moderni pennelli de' più rinomati Maestri; uscendo per l' altra porta rincontro il Collegio Dosio, in capo al contiguo vicolo a detto Collegio laterale, e dietro ad esso, si scuopre la Chiesa di RR. Monache, e Parrocchiale di

S. Margherita.

EDificata con nuovo, e galante disegno del Barelli. Entrando per la porta maggiore.

Nella prima Cappella il Cristo al quale orante nell'Orto appare l'Angelo è una forte, e fiera maniera del Guercino; passato la porta laterale.

2. Di una Monaca Malvezzi; s. Maria Maddalena orante nel deserto, è di Sebastiano Brunetti, che dipinse per suo trattenimento, scolare di Guido.

3. Mag-

3. Maggiore, la divincolantesi s. Margarita sopra l' orribilissimo Drago, sopravi la B. Vergine, e il Bambino in gloria in mezzo li Ss. Agostino, e Benedetto, è lodabilissima operazione del Samacchini.

4. Il Padre s. Benedetto, che si è fatta aprire la Sepoltura prima di morire, è spiritosa, e ben intesa composizione dell' erudito Canuti.

5. Si soddisfi pur pienamente l' intendimento pittorico, nella più compita tavola che mai pignesse il graziosissimo Parmigianino, e alla quale andavano dietro pazzi i Carracci. Non si possono mai sperare più bell' arie di teste, più corrette mani, più maestosi panni, di quei che quì vestono la B. Vergine col Figliuolo, la s. Margarita, il s. Girolamo, il s. Petronio, e l' Angelo, che tien la Croce della Santa, il di cui orribil Drago mette spavento.

Uscendo fuore, e girando a mano ritta dietro tutte le mura del Convento, condocono queste alla Chiesa Parrocchiale di

S. Michele Arcangelo.

NEgli Agresti, dalla quale si ha memoria del 1374. diruta più volte, e riedificata, e ultimamente rinnovatevi le pitture, che sono,

Nel primo Altare, Crocifisso di rilievo.

2. L'

2. L'Angelo con Tobia, del Bertusio.

3. Altar maggiore, Caprara, la Cena di Cristo con gli Appostoli del Cavedone; e i quadri laterali, l' Arcangelo Michele, e Rafaelle con Tobia, sono di Achille Calici della Scuola di Lodovico.

4. Savignani, la B. Vergine col Puttino di rilievo è una di quelle delle antiche rimodernature, consegnatasi &c. Lasciatosi poco di quì lontano, nella via de' Fusari, il Senatorio

Palazzo già Caprara, oggi Orsi.

OVe hanno gareggiato i più bravi Frescanti in pignere que' palchi, dopo la Sala maravigliosamente coloritavi dal Colonna. Di quì istradandosi nella via che conduce a s. Paolo, e lasciato a mano ritta la picciola Chiesa di

S. Antonio da Padova.

CHe servì prima per Chiesa ad un Ospitale, eretto fino del 1199. per pellegrini, ed infermi dall' antichissima famiglia Griffoni, con titolo di s. Bernardo, dopo infinite mutazioni, oggi incorporata nella Clausura delle stesse Suore di Santa Margherita; poco più avanti dall' altra parte vi è la Chiesa, e Confraternità dello

Spi-

Spirito Santo.

EDificata da' RR. Monaci Celestini del 1481. poi ceduta, per farvi la presente Confraternita che la possiede. Nella facciata, le cinque mezze figure in tondo, si riconoscono di que' tempi in circa; ma la bellissima Annunziata sotto, fatta a così bello, e buon fresco ne' due nicchi laterali, è di Florio Macchio.

In Chiesa, la tavola dell' Altare, entrovi il Dio Padre sopra, sotto li Ss. Celestino Papa, Petronio, e Maddalena, è di Giacomo Francia, e serve di frontale ad una picciola Madonna di basso rilievo, che dicono fin del tempo di Alberto, nostro Vescovo intorno il 970.

Nell' Oratorio, la tavola della Venuta dello Spirito Santo, è di Giulio Francia, rifatta dal Samacchini. Il soffitto, ove sono puttini con scudi rappresentanti i sette Doni dello Spirito Santo, è tutto dipinto a chiaroscuro dal nostro Cavalier Donino Mantovani, che travagliò in Ispagna con sua somma lode, e provecchio, e ne' muri laterali, nella quadratura a chiaroscuro del Friani, le Virtù Cardinali, e Teologali sono del Pianori; e nel cortiletto vi è una bella prospettiva a fresco del Colonna, e Mitelli. Uscendo di Chiesa, e voltandosi a mano ritta

ta nel vicolo dietro le mura del Convento de' detti RR. Monaci, e voltandosi nella cantonata dietro ad esso, resta a mano manca in que' vicoli, e nella via detta de' marescalchi, l' antichissima Chiesiuola Parrocchiale di Santa Maria *Labarum Cœli*, detta corrottamente

S. Maria della Baroncella.

AVeder la quale più non ci trae la pittorica curiosità, giacchè l' antichissima Immagine di Maria Vergine detta de' Lambertazzi, e dipinta in muro, come vi si vedeva scritto sotto, 1120. da un Pittore di que' tempi, che in altro modo mai vi espresse sotto le Immagini il suo nome, che in queste due sole lettere p. f. separata dal muro del palazzo pubblico per lo concorso, e quì trasportata, e murata più non si vede. Così anche resta abolito ogn' altro vestigio di antichità, sostenendovisi, per la durevolezza della materia, appena in essere la marmorea lapide Ardizzoni del 1400. quì trasportata dall' antichissima Chiesa vicina di s. Benedetto de' Palii, della quale si ha memoria del 1256. oggi affatto distrutta. Può dunque entrarsi in questa, che (incorporata nel Monistero l' antichissima, principiata del 1235. e del 1369. da' Galluzzi loro conceduta) cominciarono a fabbricare

del 1551. i RR. Monaci Celeſtini, e però detta la Chieſa Parrocchiale di s. Gio. Batiſta de'

Celeſtini.

NElla prima Cappella già Savoja, oggi Mingardi, la Madonna di Loreto di rilievo &c. e i freſchi ſono circa le figure di Franceſco Monti, e gli ornamenti di Gio. Zanardi ſcolare di Stefano Orlandi.

2. Fibbia, il Criſto apparente in figura di Ortolano alla tanto ben concepita, ed eſpreſſa Maddalena è di Lucio Maſſari.

3. Lintrù, s. Niccola da Tolentino è grazioſa fattura di Lucia Caſalini, degna moglie di Felice Torelli, la quale prevale ancora nel fare i Ritratti, onde può ripetterſi eſſer' ella la Fontana preſentemente della noſtra Scuola. Le figure dipinte a freſco ſono del ſuddetto Franceſco Monti, e la quadratura del già nominato Zanardi.

4. Già Compagnia de' Burattini, oggi Fontani. La B. V. di tutto tondo ſedente col figlio nudo ſulle ginocchia, dicono alcuni del Lombardi, ma da molti non creduta. I freſchi attorno ſono de' Felini.

5. De' RR. Monaci, s. Benedetto Abate, e s. Scolaſtica Badeſſa, e ſua ſorella, è di mano di Gaetano Sabadini muto, ſcolare di Franceſco Monti, il quale

le certamente dava di sè grandi ſperanze, ma le troncò ultimamente immatura morte, con diſpiacere univerſale. Le figure a freſco laterali ſono di Vittorio Bigari, e la quadratura è di Stefano Orlandi.

6. Altar Maggiore la bella Tavola in cui s' ammira, eggregiamente eſpreſſa la B. Vergine col Figliuolo, e li Ss. Gio. Batiſta, Luca, e Pietro Celeſtino, è del preſtantiſſimo Cav. March' Antonio Franceſchini. I Puttini di rilievo, che ſoſtengano la Croce, e le due Virtù ſopra l' Altare, ſiccome anche i due buſti di s Benedetto, di Santa Scolaſtica, e i due Puttini laterali, che ſoſtengano una Medaglia, ſono del noſtro valentiſſimo Giuſeppe Mazza. La Truna poi nella quale ſtà eſpreſſa l' Anima di s. Pietro Celeſtino portata da molti Angeli al Cielo, ſiccome i quattro Santi ne' Penacchi, è dipinta dal ſerace Burrini, ſalvo la quadratura, ch' è di Enrico Afner. La Carità laterale a chiaroſcuro, con le due virtù di rincontro, che ornano la memoria &c. è di Franceſco Monti, e la quadratura è del detto Gio. Zanardi.

7. Già Franchi, vedeſi la dotta, e gentilmente eſpreſſa B. Vergine apparente in gloria d' Angeli a s. Celeſtino, dall' egregio pennello del Taruffi, degno allievo dell' Albani. E li freſchi ſono del Tenente Enrico Afner,

e le inſertevi ſtoriette, di Antonio Borrini.

8. S. Mauro, che ſana infermi è di Antonio Lunghi, e ſuoi ſono ancora i freſchi, ſiccome il quadro laterale dalla parte del Vangelo.

9. S. Placido &c. è di Mariano Collina, e i puttini a freſco ſono del Gionima, ſiccome l' altre figure; la quadratura poi è di Gioſeffo Orſoni.

10. Bertuccini, la B. Irene, che genufleſſa, e divota leva le ſaette dal corpo di s. Sebaſtiano, è opera molto bella di Gio. Andrea Donducci, detto il Maſtelletta, ſcolare de' Carracci.

11. Giacomini, il Crocifiſſo dipinto in legno è antichiſſimo, ma tutto rinnovato; le figure a freſco ſono di Ceſare Giuſeppe Mazzoni, e la quadratura del detto Zanardi.

La volta poi di tutta la Chieſa, in cui ſi rappreſentano con molta ſoave vivacità di colore, e buona invenzione, e diſpoſizione alcune delle principali azioni di s. Pietro Celeſtino, è operazione da commendarſi di Giacomo Buoni, e di Giacinto Garofalini, ſcolari del Cavalier Franceſchini, che in queſto lavoro diè loro molto ajuto, e conſiglio, e la quadratura è del dianzi morto Luca Biſtega.

Sta nella Sagriſtia la tavola che ſervì all' altare, ove ora ſi vede quella del Muto, dipinta da Vincenzo Anſaloni

loni ſcolare di Lodovico Carracci, che ben con ragione vi ſeriſſe ſotto il ſuo nome, nella quale grazioſamente eſpreſſe, e ſul guſto carracceſco, la B. V. e li Ss. Gio. Evangeliſta, Giacomo, e Sebaſtiano.

Molte antichiſſime tavole per Convento ite a male, laſcianci vedere appena a capo le ſcale l' antico Crocifiſſo in tavola del Lianori, ſcrittovi ſotto: *Petrus pinxit*. Rincontro alla porticella di queſta Chieſa, ch' eſce nella via maeſtra di s. Mammolo, vi è la Chieſa, e Confraternita della decollazione di s. Gio. Batiſta, detta

S. Gio. de' Fiorentini.

EDificata, ove anticamente fu la demolita Chieſa di s. Maria Ritonda de' Galluzzi, che però non ritiene altre veſtigia di pittorica antichità, che a mano manca l' antichiſſimo Crocifiſſo, che ſervì di tavola all' Altare di eſſa.

Il s. Gio. Batiſta all' Altar maggiore, è di Domenico Baroni, e la fieriſſima decollazione nell' Altare del belliſſimo Oratorio ſopra, dipinto a freſco da Mario Aldobrandini, con le figure del ſuddetto Baroni, è di Sebaſtiano Ricci Veneziano, ſiccome è dello ſteſſo celebratiſſimo Maeſtro la Natività di s. Giovanni Batiſta tra le fineſtre. I due gran Quadri laterali,

li, rappresentanti la predicazione del Batista, ed il Batesimo di Nostro Signore, sono di Girolamo Negri detto Boccia. Le Mura laterali dipinte furono nella quadratura da Paolo Guidi, e nelle figure da Giuseppe Roli.

Seguitandosi avanti verso la porta della Città, a canto il primo crociale, che si trova, e rincontro al bellissimo Senatorio

Palazzo Legnani.

LA di cui bellissima Sala è tutta eggregiamente dipinta dallo spiritoso, e pronto Antonio Burrini; vi è l'antichissima picciola Chiesa Parrocchiale, ancorchè di essa s'abbia menzione del 1375. solamente, di

S. Giacomo de' Carbonesi.

MAntenutasi pur'anche fino al dì d'oggi jus padronato di questa antichissima, e nobilissima Famiglia. Edificata già nel luogo proprio, ov' era il teatro per gli spettacoli, dove da Valente fu rappresentato a Vitelio il giuoco de' gladiatori, e ora riedificata in gran parte, e quasi affatto col disegno di Francesco Doti. Nel primo altare l'Angelo, che apparisce a s. Giuseppe, e gli fa nota la cagione della gravidanza di M. V., è bell'opera dello spiritoso giovanetto Luigi Crespi degno figliuolo di Giuseppe, e del quale molto si può sperare. 2. Mag-

2. Maggiore. La tavola è del Pupini.

3. Crocifisso di rilievo, e la Madonna postavi sotto dipinta in muro, detta S. Maria delle Stelle è molto antica. Uscito di Chiesa nel muro della casa de' detti Carbonesi il non mai celebrato abbastanza geroglifico è opera di uno de' più eleganti, ed egregi Pittori, che s'avesse mai l'arte del dipignere, cioè Niccolò dell' Abate; e a cui così non pare, dovrebbe del suo giudizio dolersi. Ma voltandosi nel detto crocciale a mano ritta, si arriva alla Croce de' Santi. Quì si fa vedere subito la bellissima moderna Chiesa di

S. Paolo.

DE' RR. Cherici Regolari Barnabiti, nella di cui ben architettata facciata, le due statue marmoree da basso, de' Ss. Pietro, e Paolo, sono di Giulio Cesare Conventi, e le due altre sopra di stucco, de' Ss. Carlo, e Filippo Neri, d' Ercole Fichi, oriondo da Imola, ma della nostra Scuola, e architetto dell' Illustrissimo Senato.

Nella prima Cappella Rizzardi, il colorito Crocifisso, di terra cotta, è di Gio. Todeschi, e sotto nella predella, il Paese con Cristo morto portato al sepolcro, è di Francesco Carbone, scolare, e genero del Tiarini: Cristo orante nell'Orto, e Cristo portante la Cro-

Croce, quadri a olio laterali, ſono del Maſtelletta; e nel Volto nel mezzo, il Dio Padre, e la Flagellazione, e la Coronazione di ſpine, ſono del detto Carbone.

2. Belviſi, detta della Madonna, dalla picciola Madonna di Lippo Dalmaſio in tanta venerazione ivi ſottopoſta, e reggiamente adorna, il belliſſi-
* mo Paradiſo, tale appunto di operazione altrettanto, quanto di nome, è del divin Lodovico. La Beata Vergine nel volto coronata dal Padre, e dal Figlio, a freſco, e i due quadri laterali, la Naſcita di Maria Vergine, e la medeſima preſentata al Tempio, ſono del Bertuſio, e li quindici Miſteri del Roſario, che ricingono la tavola dell' Altare, di Aleſſandro Trocchi.

3. Arrigoni, Criſto preſentato al Tempio, è bell' opera altrettanto diligente di Aurelio Lomio, detto Aurelio Piſano, quanto oſtentano una dotta riſoluzione due maraviglie del
* pennello del Cavedone, che ſono la Natività del Signore da una parte, e dall' altra i Magi, a olio, che ricavano da gli ſpettatori quell' immortal lode, che non può contribuirſi poi a' freſchi nel volto, dello ſteſſo, che ſono, nel mezzo la Diſputa del Signore, e ne' lati la Circonciſione, e la Fuggita in Egitto.

4. Detta de' ſuffragi, l'Anime purganti ſotto, e ſopra il s. Gregorio, che mo-

moſtra loro in alto il Dio Figlio, il Padre Eterno, e la Beata Vergine, ſono del Guercin da Cento.

La gran proſpettiva a freſco, rincontro l'organo, e la compagna dall' altra parte ſono del Colonna.

I due quadri in alto poſti inſieme con gli altri due dirimpetto nella Cappella in faccia a queſta, rappreſentano le quattro paternità del Signore, penſiero veramente bello di uno di queſti molto reverendi Padri. La prima ſi è la paternità creatrice, cioè il Padre Eterno, che crea Adamo; l' altra il Figlio che redime il mondo, paternità redentrice; l' altra s. Gioacchino, paternità naturale; e l' ultima s. Giuſeppe, paternità putativa. Tutte queſte paternità ſono di mano dell' egregio, e preſtante Pittore Giuſeppe Creſpi, detto lo Spagnuolo.

5. Spada, Altar maggiore, li due
* marmorei coloſſi del s. Paolo, e del manigoldo, che alza il colpo per troncargli il capo, è opera ſtupenda del Cavaliere Aleſſandro Algardi, nuovo Guido ne' marmi; ſiccome dello ſteſſo il
* medaglione, entro un baſſo rilievo nell' Altare di marmo, la Decollazione dello ſteſſo Santo.

Li due quadri laterali nella magnifica Cappella, della lotta di Giacobbe con l' Angelo, e dell' ucciſo Abelle da Caino, ſono di Niccolò Tornioli da Siena.

Nel Coro, di così mirabili stalli, e sedili ornato, la caduta di s. Paolo è di Franceschino Milanese: il s. Paolo in Mare, combattuto da'Venti, è di Gio. Francesco Ferranti, allievo del Gessi: il s. Paolo rapito al terzo Cielo, è di Carlo Garbieri, figlio di Lorenzo: San Paolo, che appella a Cesare, è del Bolognini: e 'l Cristo apparente all'istesso Appostolo, è dello Scaramuzza

6. Già Bordani, oggi Gessi, nel Tabernacolo la inserta picciola Madonna è di Francesco Francia.

7. Giustiniani, il s. Carlo portante
* la Croce per Milano in tempo di peste, è orrida rappresentazione del Garbieri, siccome dello stesso lateralmente
* il medesimo Santo Cardinale, e Arcivescovo, che ministra il Santissimo Sagramento Eucaristico a' Religiosi PP. e che a' stessi porge le confirmate loro Costituzioni dalla s. Sede Appostolica: e sopra nel volto, a fresco, l'anima del Santo in Cielo, e da' lati il Santo dante la vita a un figlio morto, e lo stesso che un'altra libera dalla sommersione.

8. Areosti, la Comunione di s. Girolamo è degna fatica del Massari; siccome dello stesso, sopra nell'ornato, l'armonia degli Angeli: sopra nel volto a fresco, l'anima del Santo in Cielo: dalle parti, il Santo genuflesso in penitenza, il Santo presentante in abito

Car-

Cardinalizio, la tradotta Sacra Scrittura a s. Damaso Papa, e sotto in quadri a olio laterali, il B. Corradino Areosti orante avanti al Signore, e lo stesso ministrante limosina a' poveri.

9. Fabretti, il Cristo battezzato da s. Gio è del Cavedone, siccome dello stesso il s. Bernardino nell'ornato, e dalle parti la Nascita del detto Batista, e la portata dello stesso già decapitato alla sepoltura. Nel volto la predicazione del Santo, la decollazione dello stesso, la gloria d' Angeli nel mezzo, e sotto al quadro maggiore, s. Gioannino, che festeggia col Signorino in veduta di Paese.

I due quadri laterali alla porta, appesi al muro, sono la crocifissione di s. Andrea del Faccini sul gusto carraccesco, e la sgangherata Risurrezione di Lazzaro, di Annibale Castelli, suo discepolo nelle figure. Il gran fresco del volto della Chiesa, che rappresenta, con sì laboriosa fatica, molte gesta del Dottor delle genti, nell' Areopago d' Atene, e che ad Antonio Roli, appena principiato, costò la vita, è operazione, che spaventa insieme, e consola, sì nella quadratura terminata da Paolo Guidi, scolare del suddetto Antonio, e sul disegno del Maestro; come nelle figure del compito Giuseppe Roli, tutto il rimanente, cioè il Coro, la Cupola, e le due Cappelle la-

te-

terali, fu dipinto dopo da Antonio Cac-
cioli ſcolare del ſuddetto Roli, e da
Pietro Farina. Il primo fece le figure
l'altro la quadratura. Nella dirincon-
tro picciola Chieſa Parrocchiale di s.
Martino, detta comunemente

S. Martino della Croce de' Santi.

DElla quale hanno la nomina per lo
Parroco li Malvaſia, e Mariſcot-
ti, e ch'è la riedificata novamente ſu
fondamenti della più volte diſtrutta an-
tichiſſima, edificata da s. Petronio ſino
del 432.

Nel primo Altare Bertucini, il Cro-
cifiſſo a tempra in tela, in mezzo la
B. Vergine, e Santi, è di Gio. Batiſta
Ramenghi, figlio di Bartolomeo.

2. Maggiore, Zambeccari, li Santi
Martino Papa, e Martino Veſcovo ſot-
to, ſopra la B. Vergine, è del Samac-
chini.

3. Pancaldi

Di quì tirandoſi ſu per la ſtrada detta
la Valle dell'Aveſa, interſecando la
via Urbana, trovaſi il Moniſtero delle
RR. Monache del Corpo di Criſto
detto il

Corpus Domini.

DA Santa Catarina Vigri da Bolo-
gna (il cui Corpo intatto, e ſe-
dente ſino al dì d'oggi ſi vede ancora,

e ſi venera) fondato l'anno 1456. L'am-
pio ſuo circuito è di un terzo di miglio,
ed in sè aſſorſe, ed eſtinſe l'antichiſſi-
ma Chieſa Parrocchiale di s. Criſtofaro,
l'antichiſſima di s. Maria in Porziun-
cola, beni livelarii del Reverendiſs.
Capitolo di s. Pietro; Caſe dell'anti-
chiſſima famiglia Avogli, foſſe, e mu-
ra del ſecondo ricinto della Città, le
veſtigia della cui Porta rimaſe in piedi
ſino al 1570. ſi vedevano anche gli
anni addietro preſſo la porta della
Chieſa.

Nell' entrar dunque in Chieſa; (l'
Architettura della quale è di Gio. Gia-
como Monti) perchè in un ſubito in-
gombra tutta l'ammirazione del dilet-
tante Paſſaggiere la vaghezza del mae-
ſtoſo dipinto, che orna tutte le di lei
Sacre mura, rappreſentando viva-
mente, le geſta, e le virtù della noſtra
Santa Eroina; dirò in primo luogo eſ-
ſere opera, de i tre fidi compagni a
March' Antonio Franceſchini, Luigi
Quaini, ed Enrico Afner.

Nella prima Cappella, Bentivogli, il
s. Franceſco in bel Paeſe è del Fiamming-
go, e tutti li freſchi, sì della qua-
dratura, come delle figure, ſono del
franco Gioacchino Pizzoli. Il picciolo
quadretto de' quaranta Martiri è di
Franceſco Monti, preſentemente uno
de' noſtri più eccellenti maeſtri.

2. Crocifiſſo di rilievo.

3. S. Antonio di Padova.

4. Fontana, la grazioſa, e sì maeſtoſa Vergine, che in braccio ſoſtiene l'amoroſo Figliuolo, e i belliſſimi Miſterj del Roſario, che la ricingono, come anche li due così belli, e così maeſtoſamente veſtiti Angeli, che ſoſtengono la Cantoria, ſono del valentiſſimo Scultore Giuſeppe Mazza. I due quadri laterali, tremendi di due maniere affatto oppoſte, l' una fiera, e l' alrra gentile del gran Lodovico; la delicata è l' appa-
* rizione al Limbo di Criſto, e alla s. Madre, la riſaltata, e grave, è degli Appoſtoli mirabondi attorno alla Se-
* poltura della medeſima aſſunta in Cielo.

Di quì ſi paſſa alla Sagreſtia nell' Altar della quale vedeſi S. Catarina che aſſiſtita dall' Angelo ſcrive il Libro delle Sette Armi Spirituali, primo tentativo di Gio. Pietro Cavazzoni Zanotti, e fatto in età d'anni 19.

5. Maggiore, Sora, la vaſta tavola a tempra, in cui Criſto Noſtro Signore comunica gli Appoſtoli, è uno de' ſoliti sfoghi del leggiadro pennello di March' Antonio Franceſchini, a cui cedette il luogo la correttiſſima, ed elegante tavola d Innocenzo da Imola, collocata ora nel Coro delle Monache. Il Padre Eterno di rilievo in gloria sì copioſa d' Angeli, e li Ss. Franceſco, e Chiara, che danno l' ultima mano al com-

compimento di sì maeſtoſa Cappella, ſono mirabiliſſimi parti del noſtro moderno Algardi, Giuſeppe Mazza. I due quadri laterali ſono del ſuddetto Franceſchini.

6. Angellelli; ove da un feneſtrino vedeſi l' intatto Corpo della miracoloſa Santa ſedente in carne, ed oſſa.
* La ſtupenda Riſurrezione di Gesù Criſto, collocata nel ſontuoſo ornamento di marmo, è, ſe non la più bella, almeno una delle più compite operazioni, che faceſſe mai il grande Annibale Carracci, e nella quale ben ſcorgeſi, quanto ſia ſciocca la pretenſion di coloro, che vogliono, che non ſi poſſa divenir gran Pittore ſenza veder Roma, eſſendo ſtata da eſſo dipinta aſſai prima, che a quella inclita Città ſi portaſſe, dove, ſe non meno, non fece mai meglio.

7. Campagna; la Matrona, che chiede licenza, e conſiglio a s. Carlo d' erigere con le ſue ſeguaci un Moniſtero, e che dal medeſimo è inſinuata a fondarlo ſotto l'ordine di Santa Chiara, che appare al Santo, è una delle men buone opere del valente Gio. Viani. L' Orazione nell' Orto, ed il Batteſimo di Criſto ſono del ſuddetto Mazza.

8. Mareſcotti, la Ss. Annunziata è di Paſſarotto Paſſarotti, Figlio di Bartolomeo; e ſotto la B. Giacinta Mareſcotti, &c.

 9. Mon-

9. Monti, il belliſſimo Tranſito di San Giuſeppe della cui vaghezza innamorati i Dilettanti, ne hanno fatto cavare quantità di Copie, è del già nominato Cavalier Franceſchini; ſiccome i freſchi ancora di eſſa Cappella, eccettuata la quadratura, ch' è del Tenente Afner.

Di quì uſcendo, e coſteggiando a mano ritta le mura del Convento, giraſi con eſſe al Prato di Sant' Antonio, a capo il quale vi è la moderna, e con migliore architettura riedificata Chieſa delle RR. Monache di

S. Agneſe.

OVe prima era l' altra aſſai bella per que' tempi, e avanti il 1219. nel qual' Anno ſi ha per ſcritture autentiche del loro Archivio, eſſerſi fatta la ſua Sacra da Enrico Fratta Veſcovo di Bologna, e nel qual tempo anzi molto prima, e tanto anche avanti a Cimabue, biſognò pure vi foſſero le ſue Pitture. Ora in luogo di eſſe vedeſi

Nel primo Altare, Morandi, il Crocifiſſo di rilievo.

2. L' Adorazione de' Magi è del Righetti.

3. Riccamente adornato Altar maggiore. Vedeſi in eſſo l' ultima, e la più fina eccellenza dell' Arte nell' incom-

* comparabile eſpreſſione, ſceltiſſimo diſegno, forte inſieme, e tenero colorito del Martirio di Sant' Agneſe, rappreſentatoci dall' elegantiſſimo Domenichino.

4. La Madonna del Roſario, co' Ss. Domenico, Catarina da Siena, e 15. Miſteri attorno, è del Bertuſio.

5. Malvaſia, lo ſpoſalizio di Santa Catarina co' gli altri Santi, è peregri-
* na compoſizione al ſolito del Tiarini; ſiccome dello ſteſſo i Santi Lorenzo, e Giorgio laterali, e altri ſopra, &c.

Di quì uſcendo, e ritornando nel Prato di Sant' Antonio, nel primo Vicolo a mano ritta, detto Bagno di Mario, e dalla Plebe corrottamente Bagno Marino, trovaſi la rinſerrata Chieſa, Oratorio laicale de'

Ss. Girolamo, ed Anna.

ABitato del 1350. da Monache Camaldoleſi; oggi poſſeduto da queſti Confratelli, che vi fabbricarono il nuovo Oratorio, ove il s. Girolamo è con diſegno di Lodovico Carracci, colorito dal Camullo ſuo Diſcepolo.

A capo la ſteſſa ſtrada, e nel confine delle Mura del terzo, ed ultimo recinto della Città, vi è la picciola Chieſa, ma poi maeſtoſo Portico eretto in onore di Maria Vergine intitolata la

Madonna della Libertà.

NElla prima Cappella, il s. Francesco orante fu cavato dal Pallione di Guido, che lo ritoccò, aggiontivi li due Angeletti sopra, e lo speco, sito ove sta collocato.

2. Zagoni, il Sant' Antonio da Padova è di Pietro Lauri Franzese, allievo amatissimo del detto Guido, e però detto comunemene Monsù Pietro di Guido: E la delicatissima, e vaga quadratura a fresco per tutta la Cappella, è di Gioanni Paderna, allievo di Dentone, ma tanto poi imitatore della leggiadria nell' ornare, di Agostino Mitelli, che lo poneva in gelosia.

3. Maggiore, Locatelli, insigni Benefattori, e Protettori di questa pia Opera, e dove conservasi nobilmente la detta Sagra Immagine antichissima, tutto l' ornato a fresco, co' Santi laterali, è di Andrea Sighizzi, allievo nella quadratura anch' ei del Dentone.

4. Della Compagnia, il s. Mammolo, &c.

5. Della detta Compagnia, il Crocifisso di rilievo è fatto dallo Stabelli; Seguitando il terrapieno delle dette mura della Città a mano ritta, e traversando la via maestra di s. Mammolo, e la Porta di essa, e proseguendo il cammino dietro pure il terrapieno,

no, si trova la Chiesa, e Confraternita di Santa Maria delle Febri, detta popularmente la

Madonna di Miramonte.

CHe non in altro grandeggia anch' essa, che nel maestoso Portico.

Prima, la B. Vergine dipinta a fresco sul muro, in atto di gravidanza, è divota figura del Cesi; e tutti li freschi attorno sono di Mengazzino, co' puttini, camei, e fiori, di Carlo Cittadini.

2. Maggiore, la B. Vergine antica dipinta in muro.

3. Già Fasanini, oggi Tortorelli, il Crocifisso in mezzo a' Santi Michele Arcangelo, e Procolo, è di Pietro Maria da Crevalcore, scolare del Calvart, ma cui piacquero i Carracci.

Il s. Giacinto genuflesso avanti alla B. Vergine, fuori di quella Cappella lateralmente collocato, è di Bernardino Baldi. Calando giù da quella scaletta di matoni per rimettersi nella via, da questa Santa Immagine detta anch' essa di Miramonte, a mano manca, e rincontro alle vestigia della profanata, e affatto distrutta Chiesa antichissima di s. Basilio de' Frati di s. Spirito, che più non sono, vi è la rinchiusa Chiesa insieme, ed Oratorio di Confratelli laicali detta

S. Girolamo di Miramonte.

NEll' Altare della quale è meritevole d' offervazione, una delle più grazioſe, e pulite tavole di Franceſco Francia, entrovi la Santiſſima Annunziata, e li Santi Gio. Batiſta, e Girolamo, e alla quale, conforme il ſolito, biſognò cedeſſe così coſpicuo luogo l' altra, che vi era prima dello allora anch' ei tanto ſtimato *Petrus Joannis*, che non è altri, che Pietro de' Lianori, ſtata da lui dipinta tre anni dopo che nacque il Francia, e cioè del 1453. come vi ſi vede ſcritto ſotto; toccandole il ritirarſi nella Sagreſtia, ove conſervaſi. Di dietro a queſta Chieſa, vi è l'altra rifatta, e ufficiata dalla Confraternita Spirituale di

S. Ambrogio.

VEſcovo di Milano, e uno de' Protettori della Repubblica Bolgneſe, prima di s. Petronio; nella quale il quadro dell' altare, rappreſentante la Madonna col Bambino Gesù, Sant' Ambrogio, e S. Petronio, è di Giacomo Pavia della Scuola di Gio. Gioſeffo dal Sole; che però rimontando la detta ſcalinata di Miramonte, e ritornando dietro il terrapieno delle mura della Città, ſino alla porta di s. Mammolo, ſi potrà prendere il cammino giù per la ſtrada maeſtra, e pervenire alla Chieſa, e Conſervatorio di Zittelle, poſto a mano ritta, e perciò dette le

Putte di Santa Croce.

OVe altro non ci ſi offre a vedere, che per curioſità, ed iſtruzione, il quadro all' Altar maggiore d' un Carracci, che fra ſei, che di queſta famiglia dipinſero, fu il più debile, per non dir poco buono. Chiamoſsi Paolo, e fu fratello carnale di Lodovico, che glie ne fece il diſegno, e lo ajutò quanto potette; onde non è maraviglia ſe vi barluma pure qualche coſa di buono. Poco di quì lungi, dall' altra parte, vi è la Chieſa coſtrutta del 1322. e detta Santa Maria de' Scolari, perchè anticamente la di loro Univerſità vi ſi radunava. Conceduta poi a' PP. della Congregazione Fieſolana di s. Girolamo del 1456., ed ultima, e nuovamente queſti eſtinti, data a' RR. PP. Carmelitani l' Anno 1671. ritenuto il ſecondo nome impoſtole della

Madonna delle Grazie.

NElla prima Cappella, Sturoli, ove è l' antico, e divoto Crocifiſſo di rilievo, la picciola Madonna dipinta in ta-

tavola, è ſtata la privata di quel Gerardo d'Arioſto, che avanti il 1200. fu fatto Veſcovo di Bologna, che ſariano più di 40. anni avanti naſceſſe altrove il ſuppoſto riſtauratore della ſmarrita Pittura.

2. Già Ruggieri, oggi Fibbia; s.Elia di rilievo, e le ſtorie a freſco dello ſteſſo Santo &c.

3. Landini, Noſtro Signore che apparſo a s. Tereſa, ed a Santa Maria Maddalena de' Pazzi, porge all' una un Chiodo, e all'altra una Corona di Spine, è di Bartolomeo Morelli detto il Pianoro; ed i freſchi ſono, credo, d'un foraſtiere.

4. Luna, oggi Morandi, li Ss. Gioacchino, ed Anna, laterali nell' ornato, che ricinge la Beata Vergine delle Grazie di rilievo, ſono del Cremonini.

5. Morandi, Purificazione al Tempio, coll' aggiontovi s. Carlo &c.

6. Già Maggi, oggi Mengoli, la ricchiſſima invenzione, e giudizioſa diſtribuzione dell' iſtoria de' Magi, fu meritamente ſegnata col ſuo nome da Proſpero Fontana a lettere d' oro: ſiccome lo ſteſſo meritava a que' tempi l' altra gran tavola nella

7. Cappella maggiore, già degli Archi, oggi de' RR. PP., entrovi la bell' Aſſunta in Cielo, ſotto li Ss. Elia, ed Eliſeo, Gio. Batiſta, Girolamo, Petronio,

An-

Andrea Corſini, Santa Tereſa, e Maria Maddalena de' Pazzi.

I due gran quadri laterali, della morte di Maria Vergine, e della ſteſsa aſſunta, e coronata in gloria d'Angeli, e li due freſchi laterali, che ſono all'ornato della tavola, ſono del veloce, e sbrigativo anch' egli Maſtelletta.

8. Già Canetoli, poi Maſtri, oggi RR. PP. i Santi Franceſco, e Antonio da Padova con gli Angeli ſopra ſoſtenenti gli ſtrumenti della Paſsione, frontale all' aggiontavi Beata Vergine, del Carmine, è del Geſsi.

9. Zagnoni, la bella tavolina, entrovi il s. Fridiano in mezzo li Santi Giacomo, Lucia, Orſola, e'l ritratto, è di Giacomo Francia, che meritò giuſtamente a' que' tempi veniſſe recinta da una intagliata cornice del Formigine, dorata, &c. Paſſato la porta laterale, ſopra la quale v'è l' empia Adorazione del Vitello d'oro.

10. Giraldini, vi era il miſterioſo Crocifiſſo lodato tanto dal Cavazzone, di Gio. Batiſta Ramenghi, figlio di Bartolomeo, e detto il Bagnacavallo juniore. Oggi Santi della Religione.

11. Salimbeni, la delicatiſſima Nunziata Santiſſima è delle ſolite bell'opere di Proſpero Fontana, che vi ſcriſſe il ſuo nome.

12. Mateſſilani, l' altrettanto delicato, e gentile Crocifiſſo in mezzo la B.V.

es.

s. Catarina, è del Sabbatini; e li due Santi Giuseppe, e Francesco di Paola, laterali sono dello Spagnuolo. Nel Claustro poi la Vita di s. Elia espressa negli archi, è di Don Antonio Massi da Jesi. Seguitandosi sotto il bellissimo portico, e nobile edificio del Collegio Montalto, già Ospitale del Priorato di s. Antonio, e assignato al detto Collegio da Sisto V. del 1586. che ne fu il Pontificio fondatore, e istitutore; Nella galante Chiesa moderna, edificata *à fundamentis* del 1615. con architettura, e sopraintendenza di Bonifaccio Socchi, ajutato dal suo maestro l'Ambrosini, e detta similmente.

S. Antonio.

NEl primo Altare, la Beata Vergine in trono col Figliuolo, e li Santi Francesco, Carlo, e bellissimi incomparabilmente Angeli, è opera studiata, e molto ben condotta del Brizio; e che ad ogni modo vien battuta, e resta un nulla, da que' terribili, e così leggiadri, e dottamente caricati Eremiti, che nel

2. Altar maggiore, così trà loro diversi nelle aspre insieme, e patetiche fisonomie, ne' stravaganti vestiti, e nella particolare da ciascheduno elettasi astinenza, professione, ascoltano con sì vera attenzione il primo trà di loro

loro Capo, e Maestro; che al contrario, di così nobili panni ammantato, con manine così gentilmente gestenti, in tanta maestà predica loro nel mezzo, asiso in soave colle, che gli serve di trono. Io non dirò di chi sia, facendosi conoscere al carattere, di quel gran Lodovico, che a nissuno, per gran maestro che siasi, fu secondo.

3. Mantiensi ad ogni modo nel fiero, e caricato colorito, e nel pellegrino invento, il Tiarini, che seguendo il suo genio, e talento nelle cose flebili, pateticamente al solito, vi fè la B Vergine sostenente addolorata sulle ginocchia il morto Figlio, alla presenza della Maddalena tutta dolore, di Gio. tutto attenzione in risguardar la corona di spine, che con sì bella movenza, e non affettato iscorto, depone s' un masso, e di Nicodemo, che per distorre dall' affanno l' afflitta Signora, le accenna il luogo già preparato per lo sepolcro.

Il gran quadro sopra la porta maggiore è di Leonello Spada. L' Anima del Santo Abate portata dagli Angeli in Cielo, quadro sospeso al volto della Chiesa, è di Francesco Basi scolare del Pasinelli.

Nelle quattro Statue ne' nicchi, mostrò anch'egli il suo valore Gio. Todeschi: E nella segreta Chiesiuola il Tiarini, replicò la sua eccellenza nella Nunziatina. Il Gessi si portò bene ne' pel-

pellegrini pensieri de' tre sfondati a fresco nella bellissima Libreria sopra. E fuori a latere della Chiesa verso il prato, fu al solito murato il segato, ed intero pezzo di muro, ov'è dipinto il s. Antonio, che serviva di tavola all'antica Chiesa di detto Santo, dipintovi da Vitale del 1330. nel modo, che si vede, e che dà a divedere, quanto da que' tempi avanzata si fosse la Pittura in Bologna. Quì di rincontro, in capo all'apertavi nuova strada Giulia, vi era l'antica Chiesiuola erettavi del 1325. da' Confratelli del Bottaccio, quali lasciata l'altra fabbricatasi fuori, e poco lungi dalla porta stessa di San Mammolo, e dalla Città del 1106. ritirandosi quì dentro; e dall' inalborato gran Nome di Gesù da San Bernardino, loro Padre spirituale, del 1423. mutarono poi il nome in quello del Buon Gesù. Fu questa distrutta, rittenendosi al solito insieme, e collocandolo sotto il portico, quel pezzo di muro, ove si vede ritratto al naturale da Mastro Amico il medesimo Santo. Fu rifabbricata dunque, con bizzarro disegno in forma ovale, dello scrittore d'istorie, e Pittore Gio. Francesco Negri, nella forma che vediamo: ritenendo l'antico titolo di Compagnia, e Chiesa del

E Sebbene in luogo di Pitture agli Altari, vollero que' Confratelli, che le Immagini tutte fossero, con applaudita novità, di rilievo, non sbandirono così poi il pennello da quelle Cappelle, che anzi non s'addoprassero abbondantemente ad ornare i laterali, gli Scolari anche giovanetti del famoso Albani.

Nella prima dunque, Landi, il Dator della salute mostrato flagellato da due Angeli, di mano del Torri, è del Brunelli. Da i lati, Cristo morto tolto di Croce, con la Beata Vergine, e Nicodemo da una parte, dall'altra l'istesso Risorto a confusione dell' Inferno, e ne' spartimenti del catino gli Angeli, tutto a fresco, sono di Bartolomeo Morelli, detto il Pianoro, allievo dell' Albani, e fuori della Cappella, e sopra l'ornato di essa, il quadro a olio di s. Paolo, che in nome di Gesù libera lo spiritato, è del Cignani, giovanetto ancora.

2. Già Vaccari, oggi della Compagnia, la Santa Appollonia, di rilievo, è del Lombardi. Il di lei battezzo, la cacciata del Demonio dall' Idolo laterali: sopra la Santa in Cielo, e i due Angeli laterali, tutto a fresco, è lavoro del Pianori: Si come dello stesso il quadro a olio sopra, e di fuori del

s. Paolo, che in visione riflettendo al Dio Figlio sostenuto in Cielo dagli Angeli, del nome di Gesù scrive misticamente.

3. Maggiore, la copiosa Istoria della Circoncisione, fatta fare dalli Zagoni, è del detto Brunelli; li quadri a olio laterali, delli fratelli Cittadini, la Natività di Cristo è di Carlo, e l' Adorazione de' Magi di Franceschino, o 'l Dio Padre sopra. Delle quattro Sibille, le due maggiori sono del Pianori, le due minori del Bibiena, e li quattro Angeli nel volto a fresco, sono di Pietro Antonio Torri.

4. Già Belvisi, oggi Negri, il s. Bernardino di terra cotta, è del detto Lombardi; e le storie laterali de' fatti del Santo, gli Angeli sopra, tutto a fresco, sono del Bibiena: Siccome dello stesso il quadro a olio sopra la Cappella per di fuore, del Demonio, che fugge scacciato da Cristo.

5. Bassani, il s. Antonio da Padova, di tutto rilievo, è del detto Brunelli; e li freschi laterali de' fatti del Santo, cogli Angeli sopra, sono del suddetto Torre. E il quadro sopra al difuori a olio rappresentante s. Pietro che libera lo storpio è del Catallani scolare dell'Albani.

Nel Reliquiario, il Davide a olio, che sembra del Tiarini, è di Santo Peranda insigne Pittor Veneziano.

Tutti gli Angeletti di rilievo sopra le Cappelle, due grandi monstranti il Su-

Sudario &c. sono del det. Brunelli. Sopra nell'Oratorio, la bellissima Nunziata è del Facini.

E fuori della porta maggiore, sotto il portico, il s. Bernardino che ordina la figura del Gesù da affiggersi in s. Petronio, e lo stesso che con la predicazione sua efficace vede riconciliarsi i nemici, lasciarsi le pompe, abbruciare i giuochi, sono freschi del detto Pianori: siccome dall' altra parte alla porta laterale, il Santo avanti al Papa è del Borboni. Seguitandosi giù per la via principale, trovasi poco lunge, e dalla stessa parte l'antica picciola Chiesa Parrocch. di

S. Mammolo.

CHe dà anche il suo nome a detta via, e della quale si ha memoria del 1255. Nel primo Altare, il Crocifisso di rilievo, il cui ornamento di Stucco con gli Angeletti, che portano gli Stromenti della Passione è di Gio. Filippo Bezzi, detto il Giambologna.

2. Altar maggiore. La B. Vergine incoronata con Angeli, e dipinta sul muro, è di Petrus Johannis, che poi si disse in ultimo de' Lianori, il quale fiorì intorno al 1430., e il Dio Padre sopra, e Angeli a olio pur sullo stesso muro dipinti sono del Gessi. La truna è dipinta da uno scolare di Gio. Viani, e la quadratura da Antonio degli Antonii, detto Rizzino.

La

3. La B. Vergine dipinta in muro, ivi pure trasportata, è opinione fosse la prima Sacra Immagine dell' antica Chiesa suddetta, dipinta intorno al 1200. I quindici misterj del Rosario vi furono dipinti attorno a olio, per sua divozione, dal detto Gessi, il fresco nella facciata della Chiesa, è di Felice Torelli, e di Giuseppe Carpi.

Seguitando giù per la detta via, e lasciato a mano manca il bel portico dell' antico Ospitale de' Ss. Pietro, e Procolo, del quale si ha memoria avanti il 1300. e sotto di esso parimente la Confraternita degli Angeli, detta degl' Innocenti, e volgarmente nominata la Chiesa, e Compagnia de'

Bastardini.

È Degna d' esser veduta la galantissima Chiesuola esterna, fabbricatavi con architettura del Chelini. Dall' altra parte, nel sito stesso, ove sino del 300. vi fu una Chiesa edificata sotto terra, e d' ascoso, ad onore di s. Sisto Papa, e che del 370. mutò poi il titolo in quello di

S. Procolo.

SI vede la Chiesa, che sopra alla detta sotterranea, e a vista di tutti, cominciò a fabbricarsi del 1384., e si compì, anzi si rinnovò del 1536.

Nella

Nella prima Cappella, ov' era la tavola della B. Vergine, li due Ss. Girolamo, e un Vescovo, del Cotignola, vi si vede il morto risuscitato da s. Mauro Abate, fattovi fare dall' Abate Lodi al Pianoro.

2. Mantacheti, il s. Benedetto vestito di quell' abito nero in piedi, e contemplante la celeste armonia, è del Cesi, che fece anche l' altro nel Coro E gli freschi sopra sono del Cremonini.

3. Dal Buono, il Crocifisso di rilievo, gli Angeli laterali a fresco, tutti gli ornati, e la doratura son di mano dell' istesso Floriano dal Buono.

4. La Santa Maria Maddalena in deserto, visitata dall' Angelo, è di Francesco Coreggio. Sotto, il Dio Padre in gloria d' Angeli sovra i Magi di rilievo, è del Cesi.

5. Altar maggiore, &c.

6. Sotto l' organo, già Tiarini, oggi Diolaiti, la Madonna del Rosario di rilievo.

7. Già Bedori, oggi RR. PP. la Madonna di Loreto di rilievo, a similitudine, &c.

8. Del Santissimo, de' Parrocchiani, la Cena del Signore cogli Appostoli, è di Ginevra Cantofoli.

9. Isolani, la cassa di marmo, ove riposano i corpi de' Ss. Procoli, il Martire, e 'l Vescovo, che prima stavano ascosi sotto l' antica sotterranea Chiesa, &c.

10. Già

10. Già Serafini oggi Diolaiti, il basso rilievo è di Vincenzo Onofrii, e li freschi, co' Ss. Gio., Carlo, e Angioletti, sono delli Felini.

Sopra la porta maggiore, uscendo fuore, la B. Vergine col santissimo Figliuolo, dipinta in muro co' Ss. Sisto Papa, e Benedetto, dopo lunghi contrasti de' poco amici della nostra Patria, riconosciuta, e determinata da tutti a olio, è delle divotissime di Lippo Dalmasio. Di qui s' entra nel Monistero, i cui chiostri sono della più elegante, e bella architettura, che mai possa vedersi, e a chi di questa s' intende più li terrà in pregio di qualunque altri abbiamo in Bologna; e se come belli sono fossero ampj, e di preziosi marmi costrutti, nulla resterebbe a desiderarsi.

In Refettorio, la miracolosa pescagione di s. Pietro è bell' opera di Leonello Spada.

Nel Capitolo, l' Adultera condotta al Signore, a olio: Nel vestibolo, il *tres vidit, & unum adoravit*, a fresco, sono del Mastelletta: nelle stanze dell' Abate, gli sfondati sono del Tiarini: e tutti gl' ornati attorno le porte a fresco, e le Prospetive per Convento sono di Gio. Andrea Castelli allievo del Dentone.

Seguitandosi giù per detta via, si volge a mano ritta, per la strada detta la via larga, a capo della quale voltando pure

pure a mano ritta, si giugne al superbissimo, e Senatorio

Palazzo Ranuzzi.

UNo de più magnifici, nobili, e grandiosi, che veder si possano, e nel quale ammirasi una copiosa Gallerìa di Pitture di Guido, de' Carracci, del Guercino, del Viani, e del Canuti; ed il famoso Coriolano del Pasinelli, una Carità Romana, molte mezze figure dello stesso, per le quali, ad intercessione del Conte Annibale Ranuzzi, molte delle più belle Dame della Città, si degnarono, anzi gareggiarono per servirli di modello.

Di quì uscendo, e tornando indietro per la medesima strada si arriva al nobilissimo portico architettato da Niccolò Barelli, e che introduce nell' Oratorio, ò Scuola, detta la

Compagnia della Croce.

OVe si radunano, e fanno le loro funzioni, si il Reverendissimo P. Inquisitore *pro tempore*, nell' occorenze dell' Officio della Santa Inquisizione, che per i loro esercizii spirituali i Signori Crocesignati, quali tranno l'antica loro origine fin dal Padre s. Domenico, che ne fu l' institutore: Che però l' antico quadro all' Altare, ov' è

 il

il Crocifisso in mezzo a' Santi Domenico, Pietro Martire, e Antonino Arcivescovo di Firenze, ne' due ritratti ivi genuflessi, ci rappresenta due de' suddetti Crocesignati; e vi fu posto in luogo dell'antichissima B. Vergine incensata dagli Angeli, che vi era prima, di mano di Franco Bolognese, che si vede in una delle due Sagrestiuole contigue. Fra' miracoli della Beata Vergine del Rosario dipinti a fresco nelle lunette sopra il banco, ove come Capo, presiede il detto Reverendissimo nelle loro radunanze, e sopra gli altri arcibanchi che sieguono, è degno di osservazione quello della mensa, dipinto da Tognino Carracci; e nel nicchio sopra la porticella laterale, la Pietà di rilievo, era fatta molto prima del Padre s. Domenico. Il galante chiaroscuro nel volto è dell' inarivabil Ercole Graziani. Quì annesso è similmente l' altro Oratorio di Confrati, detto la

Compagnia di S. Domenico.

OVe nell' Altare, il quadro, che rappresenta un miracolo di s. Domenico contro gli Eretici, è di Bartolomeo Passarotti. L' antichissima Chiesa di s. Niccolò dalle Vigne ceduta del 1219. le vestigia della quale raffiguransi anch' oggi ov' è la Spezieria: e l' altra

tra pure antichissima di s. Bartolomeo, già presso le mura del secondo ricinto della Città, che si ravvisa presso al Lavatojo de' panni, e poco dopo conceduta anch' essa dai Monaci Benedettini Neri, furono il principio del vastissimo, oggi Convento della nobilissima Religione Domenicana, e nel 1221. della prima parte della presente amplissima Chiesa; la quale (morto poi quivi il Santo Padre, e Patriarca, e poco dopo canonizzato) nella Sagra che ne fè di essa Innocenzo IV. del 1251. cangiò il già ritenuto antico nome di s. Niccolò in quello di

S. Domenico.

GIà Parrocchiale, oggi Chiesa di questo Quartiere di Porta Procula, ed elettasi per loro radunanza dalle nobilissime università de' Germani, e Polacchi. Minacciando ella ruina in alcune parti è stata quasi tutta di nuovo riedificata, e presentemente non è ancora compiuta; perchè non se ne può fare un giusto, e preciso racconto, ma solamente in quella maniera, circa la disposizione delle Pitture, che n' è stato significato da que' MM. RR. PP. ch'ella debba essere, onde se per avventura in qualche parte col tempo si trovasse diversa da ciò, che quì registreremo non sia a nostro difetto attribuito. Alla

perfine le ottime Pitture, che v'erano, vi saranno, ne ponno esser poste sì lontane dal luogo, che quì sarà segnato, che il Passeggiere non le ritrovi con poca fatica. La sontuosa Architettura tutta di questa nuova fabbrica, è di Francesco Doti, eccellente Maestro, e meno di un' Uomo eccellente non vi volea per far cosa buona, e insieme rimanere tra quei confini prescrittigli dalla neccessità, i quali moltissimi altri avrebbono impacciato.

Fuori della porta maggiore sopra di essa la B. Vergine, che porge il Rosario a Ss. Domenio, e Catarina la Sanese, e nel volto di quel portichetto li quattro Evangelisti è opera a buon fresco, e vaga di Gabrielle dagli occhiali. Entrato dentro, le statue sopra della nobilitata porta sono delle ultime opere del celebre Giuseppe Mazza.

Nella prima Capella, la Santissima Annunziata è degna opera di Dionigio Calvart Fiammingo.

2. Vacua ancora, ma la tavola n'è stata assegnata al nostro Cavaliere Donato Creti già scolare del Pasinelli, e oggi grandissimo maestro. Egli v' ha a dipignere s. Vincenzo Ferrerio, e un fatto suo riguardevole, e quale a lui più piacerà, e però si dee credere fermamente, che l' opera abbia a riuscire degna dell' egregio Pittore non solamente, ma di questa Chiesa ancora, la qua-

quale può chiamarsi una Gallerìa di egregie Pitture.

3. Il s. Antonino, e sopra il Signore, e la B. Vergine apparenti a s. Francesco è bizzara, e graziosa operazione di Pietro Facini di così buon colore, che non può desiderarsi di più. Il picciolo quadretto della B. Vergine, e Figliuolo, è gentil lavoro di Francesco Francia, che fa vedersi sotto a così spaventevoli operazioni.

4. Lambertini. Del s. Andrea posto in Croce fatta da un Fiorentino, che non si sa il nome; è però un gran male, che le pitture che v'erano su i muri di mano di Lodovico Carracci più non vi si vedano, per essersi dovuto rifare questa Cappella di nuovo. Mercè però la cura, e amore verso le belle arti del Reverendiss. P. Inquisitore Giuseppe Luigi de Andujar si sono serbati la figura del s. Domenico, e la bellissima Carità, e oggi si possono vedere nelle stanze dello stesso Reverendissimo Padre, ove a proprie spese l' ha fatto trasportare, e locare. Nella fiugra del s. Domenico v' ha una verità, una espressione così grande, e un maneggio così risoluto, e maestoso, che niuno mai giunse più oltre; e della Carità basta dire ch' ella servì per esemplare di sua vaga, e dotta maniera al Domenichino.

5. Berò. Questi famosissimi Innocenti di Guido Reni, de' quali è stato rica-

vato copia più di ducento volte, e da valentuomini, chiusero la bocca a chi dicea, che Guido fosse nato solamente per mezze figure, e Madonne.

6. La più sontuosa, e magnifica, che bramar si possa, e per la maestosa Architettura, e per incrostatura di marmi, e per ornato di Pitture, e per ricchezze d'argenti, si rende ben degna dell'inestimabil tesoro in lei riposto, ch'è il Corpo del glorioso Patriarca s. Domenico. Nella Cassa di candido marmo, ove riposa, hanno operato in varj tempi i più bravi Scultori, che toccassero mai scarpello, non eccettuandone l'istesso gran maestro di tutti, il Buonaruoti, che vi fè l'Angelo a mano destra, cioè dalla parte del Vangelo, e de' quattro Protettori li Ss. Petronio, Francesco, e Proculo, essendo le storiette, che formano tutto il bassamento di Alfonso Lombardi, e il residuo di Niccola Pisano, di Niccolò dell'Arca, del Cortelini &c.

Ma venendo alle Pitture la prima a mano ritta nell'andar sulla scala, dove il grande Inventore Alessandro Tiarini figurò con sì vive espressioni il putto morto, risanato, e risuscitato dal s. Padre, è de' più peregrini, e ben istoriati quadri che giustamente meritassero lodi dall'istesso Lodovico Carracci, ch'ebbe a rallegrarsene seco. Dall'opposta parte il concorrente Leo-

Leonello Spada, se restò di sotto nella inarrivabile distribuziune delle figure e nell'aggiustato disegno del Tiarini, lo superò nel tremendo colorito, e nella prospettiva della quale era anch'egli intelligentissimo, ne' libri abbruciati sul pubblico fuoco alla presenza degli Eresiarchi convinti. Mario Righetti fece i tre miracoli del Santo nell'arco di sopra; e il Mastelletta i due gran quadroni laterali alla stessa Cappella, del furioso cavallo, che uccise il Cavaliere riscuscitato dal glorioso Patriarca, e della burasca di mare, dalla quale, orando egli alla B. Vergine, salvò tanta gente; ed erano bellissimi in quella sua macchia scura, ma li guastò volendoli ad ogni modo a tutte sue spese ricoprire, e ridurre a quel dilicato modo, che non era la sua vocazione.

Dipinse altresì tutti i freschi, cioè le storie grandi ne' due lunettoni a lato alle finestre, le tante altre graziose figurine a due a due rappresentanti le virtù nelle quali fu così eminente il Santo; i solo quattro Protettori ne' pennacchi della Cupola, e le glorie d'Angeli in essa furono fatte da Alessandro Albini scolare di Lodovico.

Il Catino finalmente, che dipinto a forza di favori dal Valesio, venne una notte tutto cassato da due Padri Archisti, fu a voce di Popolo dato a rifare al

* al gran Guido, tornato allora appunto di Roma dal ſervigio di Paolo V., e che corriſpoſte alla comune aſpettazione, nel modo che ſi vede, non eſſendo mai ſtato dipinto al Mondo il più ſincero, e vago freſco, che vaglia a rappreſentare appunto uno ſquarcio di Paradiſo, ove viene accolta da Criſto, e dalla Beata Vergine l' Anima del Santo fra le ſoavi melodie del Cielo &c.

7. Benati, il Pontefice s. Pio V. inginocchione davanti il Crocifiſso è una delle più degne Pitture che s' abbia fatto il valente Felice Torelli.

8. Turrini. Atterriſce inſieme, e diletta la terribil maniera con la quale
* il gran Lodovico ha grandeggiato sì nel colore, che nel contorno in rappreſentarci l' apparizione della Beata Vergine col Santiſſimo figliuolo in gloria d' Angeli a s. Giacinto, che genufleſſo fa le preparazioni per portarſi a celebrare il Sagrificio della Santa Meſſa.

9. Malvezzi, la Santa Catarina Saneſe Comunicata dal Signore con gloria d' Angeli, che ſono ſul guſto del Correggio, è patetica, e galante opera di Franceſco Brizio ſcolare di Lodovico Carracci.

Nella Cappelletta contigua, ornata ſimilmente con pitture a freſco dallo ſteſſo, in ſua gioventù, la B. Vergine di

di rilievo, ſoſtenente ſulle ginocchia il Figlio morto, dà a divedere a qual bontà di diſegno ſi foſſero avanzati in Bologna a que' tempi gli Artefici, cioè intorno il 1200. mentre ella fu la diletta del Santo Padre, che la portò ſeco dalla Maſcarella, come il ſuo più prezioſo teſoro. Del 1223. miracoloſamente parlando, conſolò uno di que' Padri troppo afflitto per l' aſtinenza; come più amplamente ſi legge nella tabella ivi appeſa, ma più ſicuramente nel proceſſo allora formatoſene.

10. Bolognini. Il gran Quadro del
* s. Tommaſo d' Acquino ſcrivente ſopra il Sagramento Eucariſtico è opera molto conſiderabile di Gio: Franceſco Barbieri detto il Guercino.

11. Caſali, vacuo per ora, il depoſito è troppa anguſta memoria all' auguſto merito di Lodovico, e ſuoi Cugini Carracci.

Di quì ſi può paſſare alla Sagreſtia nel cui Altare la bizzarramente rappreſentataci notte nella quale nacque il Redentore, è del copioſo Luca Cangiaſi uno dei primi Pittori Genoveſi, e tra i tanti quadri appeſi in alto, che troppo ſarìa lungo il ridire quello, ove in fretta mangiaſi l'agnello paſcale, è di Giorgio Vaſari, e il s. Girolamo di Leonello Spada; tornando in Chieſa, e ſeguitando l' ordine già preſo la

12. Grimaldi, maggiore, e di nome, e di effetto col magnificentiſſimo Coro da medeſimi a fundamentis eretto, e ornato; il gran quadro de'Magi è delle più ſingolari fatture di Bartolomeo Ceſi, ſiccome dello ſteſſo li Ss. Niccolò, e Domenico nel grande ornamento dorato ſotto del quale il miracolo del Santo alla menſa, è dello Spiſanelli. Le ſtorie del vecchio, e nuovo Teſtamento ne' poſtergali di quel Coro fatte di legni tinti chiamati interſiattura, che ricavano la maraviglia da chi ben li conſidera è induſtria ſtupenda d'un Converſo di queſta Religione, Frate Damiano da Bergamo. Fuori del Coro nel volto della ſuntuoſa Cappella, lo sfondato a chiaroſcuro così ben' inteſo, e al punto
* della veduta ridotto, è di Girolamo Curti detto il Dentone, e li quattro Evangeliſti, e gli Angeli principiati furono da Lucio Maſſari, ma finiti dal Colonna di cui tutto è il s. Gioanni.

13. Cappella interna della Compagnia della Croce, la cui tavola è di Pierfranceſco Cavazza ſcolare del Viani.

14. Pepoli, in cui ſi vede il marmoreo Sarcofago, che chiude le ceneri di Tadeo Pepoli, già Signor di Bologna; l' Arcangelo Michele in mezzo gli altri Ss. è di Giacomo Francia.

15. Delle Reliquie, ove principalmente

mente ſi conſerva il Capo venerando del Santo Patriarca, ſeparato dal buſto nella translazione del Santo Corpo, ſeguita nel 1383 per poterſi alle occaſioni portare in proceſſione con quelli degli altri antichi Ss. Protettori, cioè quella di s. Floriano, di s. Procolo, e di s. Petronio, che ſeparati anch' eſſi a tale effetto s' adorano. Quì ſi vede il Depoſito del Figliuolo di Federico Imperadore, fatto Prigioniero in Guerra da' Bologneſi, morto, e quì ſepolto dopo 22. anni di prigionìa, come la gran memoria nuovamente rinnovata dimoſtra. Dirimpetto il vero ritratto dell'angelico Dottor s. Tommaſo è di Simone.

16. Boccaferri. Il quadro del B. Ceslao è opera di Lucia Caſalini moglie di Felice Torelli, e valente Pittrice.

17. Pepoli; che ſembra una Chieſa, onde nel primo Altare il Preſepio ſulla Tavola &c.

Sopra la diſputa di Santa Catarina nel lunettone a freſco è di Proſpero Fontana, che dovea tutto il reſtante dipignere, ma i quattro Evangeliſti a freſco nelle crociere, ò volta di mezzo, ed altre figurette negli ſcomparti ſono di Giacomo Bertoja.

Nell' Altar di mezzo, e del Santiſſimo, la B. Vergine in tavola, e ritocca tutta, è di Michele di Matteo. Sopra l' Altare il tranſito di Maria Vergine

gine è dello Spiſanelli. I tanti Angeli intorno alle altrettante figure a olio, e corniciate in quel Coro, ſono del Bertuſio. Nell' altro Altare laterale, l' antichiſſimo Crocifiſſo in Tavola in campo d'oro era nell' Altar grande della Chieſa di San Niccolò quì rinchiuſa, ed è dipinto intorno al mille.

Sotto i due Beati della ſteſſa Religione, Ambroſio Sanſedonio, e Giacomo da Venezia ſono del Cavalier Bellini. Uſcendo di queſta nobile Cappella al

18. Il San Pietro Martire è della Scuola del Guercino.

19. Guidotti, famoſa non meno per le Cappelle vi ſi tengono il giorno del Santiſſimo Roſario, del Voto pubblico, di Santa Croce, e ſimili, non ſolo per trovarſi ivi ſepolto uno de' primi Pittori ch' abbia mai veduto, e ſia mai per vedere alcun ſecolo, il gran Guido Reni, e col ſuo cadavere quello d' Eliſabetta Sirani, ma per le pitture che vi ſi ammirano: perchè oltre li quindici miſterj del Santiſſimo Roſario, che ſervono, e di quadro, e di frontale alla Beata Vergine di rilievo, che ſi porta alle occaſioni in processione, dipinti a concorrenza da' primi Maeſtri, che in Bologna allora aveſſero grido, e fra' quali particolarmente ſi ſegnalarono il Calvart nella Preſentazione al Tempio, il Ceſi nella Miſsione dello Spirito Santo ſopra

* pra gli Appoſtoli, Lodovico nella Viſita di Maria a Santa Eliſabetta, e
* nella Flagellazione del Redentore, Guido nella copioſiſsima Aſſunta, e finalmente il Deſubleo nella Beata Vergine, Santi Gio. Evangeliſta, e Domenico, e contagio ſotto, ſul diſegno dell' iſteſso Guido ſuo maeſtro, non ſi creda mai di vedere coſa più ricca, maeſtoſa, e ſoave di quella Aſsunzione di M. V. al Cielo, che nel volto della gran Cappella dipinſero a freſco i due fidi compagni, Colonna, e Mitelli, ſenza quella truna, e gli altrettanti ornati.

Laſciato l' andito, e la porta quì laterale, detta de' Calderini, e dove ſi vedono lo traſportatovi dalla antica Cappella maggiore bel depoſito del famoſo Dottore Tartagni; e di rincontro l' altro nobiliſsimo del Volta, e dove la Statua marmorea del s. Procolo è del noſtro Caſario, nella Cappella che ſiegue, che è la

20 Similmente Volta, lo tranſito di s. Giuſeppe, è del Bertuſio, e 'l Crocifiſso, e s. Ladro buono, ed avventurato Diſma, laterali, ſono dello Spiſanelli.

21. La S. Roſa è di Benedetto Gennari.

22. Solimei, il San Raimondo, che
* ſolca il mare ſul proprio mantello, è delle ſolite dottiſsime operazioni del gran Lodovico, che dà in eſso a divedere, come qual Proteo novello ne' colori, ſapeſse cangiarſi in tante manie-

niere, e tutte ugualmente ammirande, e plausibili.

23. Musotti, li Santi Bartolomeo, Sigismondo, Antonio da Padova, e sopra il Signore in gloria d'Angeli, quando non sia del Samacchini, è del Sabbatini, la maniera de' quali così coincide, che alle volte difficilmente si distingue.

Vi sono poi antichissime pitture per tutto sparse, che si rende nojoso, non che impossibile, tutte raccogliere, e notare.

Tutti li freschi della Cappelletta già Cella di s. Domenico nel secondo Claustro sono di Bartolomeo Cesi concorrente de' Carracci.

Sopra la porta del bellissimo atrio, che introduce alla nuova, e sontuosa Libreria, li Puttini di tutto rilievo sono di Giuseppe Mazza. Nell' atrio poi, i varj quadri rappresentanti varie azioni dell' Angelico Dottor San Tommaso sono di varj Pittori.

Il primo ch' è la Nascita del Santo è del Cavalier Franceschini.

2. Il Santo ancor Secolare, che portando pane a' poveri, e chiestogli dal Padrone di Casa, che fosse, disse, esser fiori, e fiori erano, è di Cesare Giuseppe Mazzoni.

3. Il Santo, che con un tizzone acceso scaccia la femmina lasciva è di Antonio Rossi scolare del suddetto Franceschini.

4. Il Santo, che sedendo a mensa col Re di Francia improvvisamente si leva

leva in piedi, e disse di aver allora trovato argomento da convincere i Manichei, è di Giuseppe Marchesi detto Sansone, dall'altra parte, che viene ad essere

5. Il Santo in atto di studiare al quale appariscono la B. V. e s. Paolo, è di Giuseppe Pedretti.

6. Cristo, che dice al Santo, tu bene scrivesti di me, è di Giuseppe Mazzoni.

7. Il Santo, che offerisce al Papa l'Offizio da lui composto per la Solennità del Corpus Domini, è di Antonio Dardani, e finalmente nel

8. Il Santo, che insieme con s. Agostino apparisce ad un Religioso Domenicano, è di Gaetano Ferrattini.

Le due Prospettive sono di Antonio degli Antonii, e tutte le Statue di Paolo Regiani scolare del Mazza. In faccia alla Libreria il s. Tommaso d' Aquino in estasi all'apparire di Cristo, che l'assicura aver'egli ottimamente scritto di lui, è del valentissimo Cavalier Franceschini.

Di quì uscendo nella piazza detta di s. Domenico, dalla statua anche del Santo dorata sopra di una colonna nel mezzo, si trovano le

Scuole Pie.

NElla Chiesa delle quali fin' ora aperta per modo di provvisione non vi è cosa considerabile in materia di Pittura &c.

QUAR-

QUARTIERE DI PORTA RAVEGNANA.

DAl ſolito Cantone de' Fiori incamminandoſi alla Piazza maggiore, ecco il nobiliſſimo Tempio di

S. Petronio.

CH'eſſendo la Chieſa padronale della Città, Baſilica, ed inſigne Collegiata, darà principio al noſtro quarto, ed ultimo viaggio. Queſta dall' Illuſtriſſimo Senato a proprie ſpeſe fù edificata, e dotata, in luogo dell'altra prima, e antica, edificata ſin del 1211. nella ſtrada, che dal detto Santo ſi nomina anche in oggi San Petronio Vecchio; eſſendoſi di queſta nuova, e maeſtoſa (cominciataſi molto prima ad edificare) poſtaſi ſolennemente la prima pietra del 1390. ſolamente. Ha aſſorbito nel ſuo gran giro con le Piazze aderenti, oltre quantità di Caſe, molte altre Chieſe antichiſſime ch' erano in quel ſito, cioè s. Maria de' Ruſticani, s. Croce, s. Tecla de' Lambertini, s. Maria Riton-

tonda de' Gallucci, Santa Criſtina de' Geremei, s. Maria de' Bulgari, Sant' Ambrogio, s. Geminiano, quali eſſendo edificate tal volta aventi il 1000. è pur' anche neccesſario, che aveſsero Immagini ſagre, e Pitture prima di quell' Anno dunque, nel quale nacque il tanto milantato Cimabue; e queſte riguardevoli, per eſser le dette Chieſe edificate, poſſedute da famiglie tanto nobili, e potenti, dalle quali traſsero dette Chieſe sì fatti nomi.

Ma prima d'entrare in Chieſa, riſguardando noi il principio dell'ornato marmoreo, vedremo, per la lontananza de' marmi, ed in conſeguenza per la penuria d'Artefici, che quelli lavorino, eſserſi convenuto, nella ſcarſezza altrettanto veramente nella Scoltura, quanto abbondanza incomparabile ch' abbiamo nella Pittura, il valerci di Scultori ſtranieri; mentre a Giacomo della Fonte, alias della Quercia Saneſe, per Scudi 600. d'oro, dando egli i marmi d' Iſtria condotti ſino a Ferrara, fu data ad ornamentare la Porta maggiore, facendovi le Statue della Beata Vergine col Figliuolo, e Ss. Petronio, e Ambrogio, e nelle due pilaſtrate laterali, e architrave ſopra di eſse, 15. Iſtorie del Teſtamento vecchio, dalla creazione di Adamo ſino al Diluvio. Non ha però mancato qualcuno de' noſtri a moſtra-

ſtrare in dette porte, e ornati il ſuo talento; perchè fra l' altre ſtorie, in quella a mano manca, la noſtra Properzia Roſſi, rappreſentò la poca corriſpondenza del ſuo amato diletto, Giuſeppe, ſchermenteſi dal laſcivo attentato della Moglie di Putifarro. Maſtro Amico, nell' arco della Porta a mano ritta, il s. Nicodemo col Criſto morto fra le braccia, alla preſenza di Maria, e di Gioanni: Alfonſo Lombardi fatto noſtro concittadino, nell' oppoſta, la Riſurrezione di Criſto: Niccolò Triboli, alcune Sibille, e altri altre coſe a que' tempi maraviglioſe &c.

Entrando in Chieſa, nella prima Cappella, detta della Madonna della Pace, dalla Compagnia ivi anticamente eretta, ad intrometterſi nelle nemicizie, e pacificar le parti. Intorno alle mura di eſſe ſi vedea la già accennata concorrenza del Bagnacavallo, non con Raffaello nella pace di Roma come falſamente fu ſcritto, ma con gli altri ſcolari del morto Francia, che tutti formavano allora una copioſa, e formidabile Scuola in Bologna; ma nulla ſerve il narrare il valore delle operazioni, che quì furono fatte, dachè più non vi ſono, e hanno potuto gl' imbiancatori coprirle di Calce. Ne parlano però in modo gli Autori, e sì diffuſamente, che chi non l' ha vedute

dute può penſare ch' elle erano il migliore, che la Scuola di Bologna poteſſe allora produrre, e che gran male ſi è, che ſi ſieno perdute. La Miracoloſa Madonna in mezzo, che ſerve di quadro all' Altare non ſi ſa da qual maſtro ſcolpita, ma bensì, ch' ella è antichiſſima, e nel disfacimento d' una di quelle antichiſſime Chieſe ſuddette ſervata, e nelle mura eſterne di queſta gran Baſilica entro una nicchia ripoſta, ma per lo miracolo ſeguito del 1405. quì traſportata. Il frontale, che la ricuopre, con muſicale concerto d' Angeli, è di Giacomo Francia.

Nel pilaſtro contiguo, la Madonna col Signore in muro, e li tre Santi laterali, furono dipinti da Simone da Bologna, ſcolare di Franco Bologneſe, in onta di quanto s'era prima arriſchiato di voler venire a dipingere in queſto gran Tempio Buffalmacco; ſiccome per lo ſteſſo fine, ed effetto v i dipinſe il ſuo Santo Antonio dipoi nel pilaſtro iſolato di rincontro, il Boccadilupo.

2. Pepoli, la B. Vergine col Figlio ſopra, e ſotto la s. Brigida, e li Santi Giacomo, e Filippo. Il Dio Padre ſopra nell' ornato, dicono di Guido: può eſſere un ritocco &c. Il Santo Domenicano a tempra ſulla tela, a latere, è antico: ma antichiſſima poi la Madonna in muro traſportatavi nello disfaccimento di una di quelle Chieſe anti-

Biblioteca Comunale Archiginnasio

tichissime, che adarono a terra per questa nuova fabbrica.

Dell'istesso grado è la Madonna fuori della Cappella nell' annesso pilastro.

3. Marsigli, il quadro in tela a tempra, colla Pietà, e Santi &c. è uno spegazzo di Mastro Amico.

La Madonna nel pilastro che siegue, fatta a olio anch'essa fino a que' tempi, è del Dalmasio.

4. Notari, il Crocifisso, ch' era pure uno degli antichissimi di quelle Chiese, mal ridotto, e quasi invisibile, fu tutto ricoperto, e rifatto da Francesco Francia.

Così avvenne d' un s. Antonio laterale, al quale dagli allievi di questo Maestro furono aggionti gli altri tanti Santi attorno, sul muro dipinti.

Nel pilastro, la Statua di s. Niccola da Tolentino.

5. Garganelli, la B. Vergine col Figlio nell' ampio ornamento dorato, co' due Santi &c.

6. Castelli, il s. Girolamo era bell' opera del Costa prima che fosse guasta.

7. Fantuzzi, la Decollazione di s. Gio. Batista, sulla tavola, è di un Gentiluomo, che dipinse per suo trattenimento, cioè il Sig. Vincenzo Caccianemici, che fu in Francia, con l' Abate Primaticcio, del quale fu scolare.

8. Già Ramazzotti, del Santissimo.

La B. V. nel pilastro, che adora il nudo Bambino, è di Leonardino.

9. Già

9. Già Saraceni, oggi Ranuzzi Cospi,
* la Statua marmorea di s. Antonio di Padova, è di Giacomo del Sansovino, eccellentissimo Scultore Fiorentino. I miracoli dipinti attorno sul muro, a olio a chiaroscuro, sono del Trevisio: La morte, e la canonizzazione del Santo sopra, in due gran quadri finti rapportati, e gli ornati nel volto, è bel lavoro a fresco de' due fidi compagni, l'Aboresi nella quadratura, e'l Mondini nelle figure.

10. Macellari, la B. Vergine col Figliuolo in gloria d' Angeli, e sotto li Ss. Petronio, Pietro Martire &c. è di Bartolomeo Passarotti.

L' immenso quadrone affisso lateralmente, della solenne Coronazione seguita nella pubblica Piazza, della Madonna del Borgo di s. Pietro, è opera laboriosa, copiosa, e bella del Brizio: siccome dello stesso è la opposta gran memoria a fresco sul muro di questo fatto.

11. La Santissima Annunziata &c.

Il mortorio di Cristo 7. Figure di terra cotta, sono di Vincenzo Onofri; e la Madonna sopra queste, in muro dipinta, fu delle trasportate, ma col ritocco ridotta a un' altra forma.

12 Cappella maggiore, il fresco grande in capo al Coro, della Beata Vergine
* sulla Luna col Figliuolo, e sotto, il s. Petronio genuflesso, è de' famosi Franceschini, e Quaini, sul disegno del Cignani,

ni, e l'ornato attorno, dell' Alboresi. I ricchissimi, e grandiosi ornati degli organi laterali, e del nobilissimo ciborio, sono di Gio. Batista Barberini, le Statue, e la quadratura, di Paolo Grifoni, tutto col disegno, e direzione di Gio. Giacomo Monti.

Le due Statue di marmo s. Domenico, e s. Francesco, sono di Domenico Aimo.

13. Il s. Bernardino, è di Franceschino Cittadini.

14. Della famiglia di Palazzo. La s. Barbara morta in terra, e accolta in Cielo è la prima opera in pubblico del Tiarini. La marmorea statua di Santa Rosalia, cui la Cappella è dedicata, non sappiamo di qual mano sia. Tutta la pittura a fresco è poi del ferace, e universale Pittore Gioacchino Pizzoli. L' Ecce Homo quadretto appeso nel muro laterale in alto, è dell' immortale Annibale Carracci, e la Madonna sotto con Santi dipinta in Caselle dorate, è fatta incirca il tempo di Giotto.

15. Barbazzi, l' Angelo Michele è delle più belle operazioni del Calvart.

16. Ghiselli, il s. Rocco maggior del naturale, col ritratto del Padrone, è tavola insignissima del graziosissimo * Parmigianino: e 'l pastello della stessa grandezza, fatto per istudio dal gran Lo-

Lodovico Carracci, trovasi trà l'altre superbe Pitture de' Signori Marchesi Tanari.

17. Rossi, la Beata Vergine col figlio in trono, e sotto li Santi Sebastiano, Giorgio, e Girolamo, è tavola a olio del Costa, e molto bella. Da una parte il s Giuseppe col Bambino Gesù, e dall' altra S. Anna con M. V. Bambina, sono di Antonio Caccioli.

18. Cospi, non più Grifoni. Il s. Vincenzo Ferrerio a tempera è di Vittorio Bigari, e l'ornato di quadratura è di Stefano Orlandi, e l'uno, e l'altro sono presentemente li nostri Colonna, e Mitelli.

19. Già Vaselli, oggi Diola, il quadro in tela a tempra, entrovi li Santi Sebastiano saettato, con tante figure, e il Canonico, che fece fare la Cappella, davanti ad esso genuflesso, è del detto Costa; siccome dello stesso la Santissima Annunziata in testa, e attorno i dodici Appostoli, similmente a tempra sulla tela.

20. Bolognini, l' antica tavola fatta a caselle dorate, ove la Incoronata, e tanti Santi attorno di rilievo, è antichissima, e 'l Crocifisso a tempra, che la copre, con li Profeti, è di *Jacobus Pauli pinxit*, che così sta scritto. Buonamico Bufalmacco, che venne per dipinger tutta la Cappella, se n' andò, fat-

fattovi appenna nella facciata finiſtra il Paradiſo, e l' Inferno; ſicchè la deſtra, e'l reſiduo fu tutto dipinto alternatamente dipoi da Vitale da Bologna, e Lorenzo da Bologna; e fuori lo ſmiſurato s. Criſtofaro vi fu dopo, per iſcherno, dipinto da Jacopo d' Avanzi.

21. Foſcherari, la Beata Vergine col ſuo Figlio in braccio, e in mezzo a' Santi Petronio, e Coſimo, è d' un Maeſtro di que' medeſimi tempi; e la Beata Vergine, che appare a Santa Franceſca Romana, laterale, è del Tiarini; ſiccome dall' altra parte il quadro del San Carlo compagno, è del concorrente Brizio.

22. Aldrovandi. Queſta preſentemente s' adorna, e ſi compie così di prezioſi marmi, come di tutto ciò che più può eſſere conveniente ad una ſontuoſa Cappella, per ordine di Monſignore Aldrovandi.

E la Beata Vergine nel pilaſtro, dipinta ſul muro intorno il 1398. detta de' Tribulati, è del detto Simone da Bologna.

23. Il s. Aconzio, in tavola, è antichiſſimo, e di que' tempi; Di quì uſcendoſi, e calando le ſcale a mano ritta vi è l' antichiſſima, e nobiliſſima Arciconfraternita, Oſpitale, e Chieſa della

Morte.

COminciataſi eſſa ad edificare del 1336. Entrando in Chieſa, nella prima Cappella, Leoni, la Santa Appollonia in prigione è della Cantofoli, e le proſpettive laterali a freſco, e gli altri ornati ſopra, ſono dell' Alboreſi.

Nel primo volto della Chieſa, le terribili due Sibile, e i due ſmiſurati Profeti, e la ſtoria nel lunettone, ſono del Garbieri.

2. Il s. Rocco in tavola, è gentiliſſima fattura al ſolito di Franceſco Francia, e le ſtoriette laterali a freſco, con le due Santine Appollonia, e Margherita; e gli altri ornati, ſono del Cremonini.

Tutta la ben' inteſa quadratura a freſco del ſecondo volto della Chieſa, col Dio Padre in mezzo, è di Pier Franceſco Batiſtelli, allievo di Dentone, e nel lunettone, il Pellegrino, che in Paeſe a noi ſen viene, con l' ineſtimabile, e celeſte teſoro della Madonna di s. Luca, è di Florio Macchio.

Nel terzo volto della Chieſa, ſotto il quale è la porta laterale, e l' altra oppoſta, che và nel clauſtro, l' architettura, ò sfondato di ſotto in sù, con gli Angeli ſu quel finto corrittore, è del Maſsari; ſiccome dello ſteſſo ſono le ſtorie pertinenti alla S. Immagine, ne' lunettoni eſpreſſe.

Nel quarto volto, le Sibile, e Profeti ſono dello Spada; ſiccome dello ſteſſo le due ſtorie ne' corriſpondenti lunettoni.

3. Cappella maggiore, il quadro principale della B. Vergine Aſſunta in Cielo alla preſenza degli Appoſtoli, è del Sabbatini. Il felice tranſito di Maria Vergine laterale a freſco, con gli Appoſtoli a mano ritta, è decoroſa impreſa di Camillo Procaccini, ed alla manca nell' oppoſta a queſta, gli ſteſſi Appoſtoli, che la piangono già ſpirata, ſono di Gio. Batiſta Fiorini.

4. Sacchi, il frontale, che cuopre la fedeliſſima copia della B. Vergine di s. Luca, con que' grazioſi Angeli, è di Tognino Carracci, e gli ornati attorno a freſco ſono del Baglione, che lo ſteſſo fece alle tre altre Cappelle ſeguenti.

5. Il s. Niccolò di Barri, Veſcovo, è di Aleſſandro Trochi.

6. Vizzani, il miracolo di s. Franceſco di Paola riſuſcitante il morto putto, è degno colorito della pontificia pittrice, la Fontana.

7. Della Scuola de' Signori Confortatori, il s. Gio. Batiſta decollato è del Facini.

8. Il Crocifiſſo di rilievo, &c.

9. Le Marie, che piangono il morto Redentore.

Nella Infermerìa delle Donne il gran qua-

quadro rappreſentante Criſto in atto di benedire la Suocera di s. Pietro giacente in letto, ad iſtanza di detto Santo, che ginocchione ne lo priega, è bella operazione di Ceſare Giuſeppe Mazzoni; di ſua mano ſono ancora i puttini a chiaroſcuro, che diviſi in tre per ciaſcun lato ſoſtengono una Croce.

Nell' Oratorio. L' Aſſunta co' Ss. Rocco, e Filippo Neri è gentiliſſima, e riſoluta operazione del Geſſi.

Il s. Giambatiſta.

La morte, che caricato d' inevitabil dardo l'arco, ſta in atto di ferire, con le figure ſotto, è del Valeſio.

Il tranſito di s. Rocco lo fece Bernardino Sangioanni.

La depoſizione di Criſto dalla croce è di Proſpero Fontana, e ſembra di Giulio Romano.

Il tranſito di s. Giuſeppe.

La Decollazione di s. Giambatiſta è della Scuola del Garbieri.

Il Lazzaro veni foras, è di Florio Macchio.

La S. M. Maddalena è di un'allievo di Guido, e dallo ſteſſo ritoccata.

Il Tranſito di Maria Vergine è capricciofo, e bell' aſſunto al ſolito del fecondo Tiarini.

Il Figliuol prodigo è aggiuſtata eſpreſſione del Maſſari.

La Madonna di s. Luca, e ſotto li Santi Antonio di Padova, Carlo, e Fi-

Filippo Neri, ſono del Tamburini.

Nella Sagreſtia di eſſo Oratorio il s. Rocco ſecondo quello che n' è ſtato detto è del Lombardi. La Pietà bensì è di mano del noſtro valente Scultore Angelo Pio. Di quì uſcendo per la porta di fianco, e laſciata nel vicolo della Scimia l' antichiſſima Chieſa già Parrocchiale di

S. Criſtofaro.

DE' Calderini, detta comunemente del Balatojo, della quale fa menzione il Gherardazzi ſino del 1207. e trapaſſata ſimilmente l' altra poco da queſta lontana, nell' altro vicolo a capo a queſto detto via Marcheſana, Parrocchiale anche in oggi, e della antichiſſima famiglia, che l' edificò, detta

S. Maria de' Foſcarari.

DOve non vi è pittura di conſiderazione; ſi perviene al maeſtoſo portico, e nobiliſſima fabbrica ſopravi, dell' antichiſſimo Archigimnaſio di Bologna, ivi traſportato, ed edificato del 1562. ſotto la Legazione di s. Carlo Borromeo, con architettura del famoſo Vignoleſe Giacomo Barocci, detto comunemente lo Studio, e le

Scuole.

ENtrando, in capo al primo ramo della ſcala de' Signori Leggiſti, le Vir-

Virtù laterali al San Carlo dipinte a freſco, ſono del Valeſio, e nel primo ramo dell' altra oppoſta de' Signori Artiſti, la finta di macigna memoria, con gli Arghi laterali, e puttini, che tutti non avviſati inganna, anche Pittori, è dello Spada.

In teſta allo Cortile, e in mezzo le loggie nella Chieſiuola, detta s. Maria de' Bulgari, perchè in eſſa traſportato ſimil titolo della già disfatta per la fabbrica, e piazze di s. Petronio, la Santiſſima Annunziata nel quadro è del Calvart, e per le mura, e ne' volti, la Naſcita, e la Morte di Maria Vergine, le Sibille, e Profeti &c. a così buono, nettiſſimo, e vago freſco condotte, ſono del Ceſi.

Sopra nelle logge. La memoria al famoſo medico Muratori così eruditamente ſimboleggiata è operazione della Tereſa ſua figlia, ma fatta con tanta aſſiſtenza di Gio. Gioſeffo dal Sole, allora ſuo maeſtro, che pare opra di lui. Quella del celebratiſſimo Marcello Malpighi, è bella, ed egregia opera del Cavalier Franceſchini, ma in gran parte ſcemata di colore per cagione dell' aria, e del Sole a cui troppo è eſpoſta. L' altra del Dottor Mariani è mirabil fattura del Cavalier Cignani, la quale meriterebbe di eſſere in luogo meno eſpoſto alle ingiurie delle ſtagioni; Quella poi del famoſo, e dotto

 filo-

filoſofo, e medico Geronimo Sbaraglia, che gli fu fatta fare da Marco Sbaraglia ſuo parente, ed erede, e grande, e liberale benefattore in tutte quelle coſe, che a ornamento ſervono, a gloria di queſta Patria, è Pittura del Cavalier Donato Creti, la quale per eſſere dipinta a olio, e più d'ogni altra eſpoſta al Sole, e a i venti, e alla umidità dell'aria è quaſi affatto perita quantunque pochi anni ſieno, che fuſſe fatta. Il danno è grandiſſimo, dachè ſi è una delle più belle opere di queſto inſigne Pittore, a cui lunga vita auguriamo perchè altre ſimili ne facciamo durevoli, e meglio guardate. Di quì ſi paſſa al ſuperbo teatro Anatomico
* opera di Antonio Levante &c. ſeguitandoſi ſotto il portico, e tenendoſi alla manca, in capo ad eſſo ſi trova l'antica Chieſa Parrocchiale di s. Andrea degli Anſaldi, così detta da queſta antichiſſima, e nobiliſſima famiglia, che n'era la padrona, e dalla quale traſmigrò ne' Parrocchiani, de' quali oggi è jus patronato, detta volgarmente

S. Andrea delle Scuole.

PEr eſſere ad eſſe vicina. Ella è ſtata mutata, e rifatta più volte, finchè rimodernata nella preſente forma, col palco a chiaroſcuro di Giulio Troilo, detto Paradoſſo.

Nel

Nel primo Altare Nelvi, la Immagine di Maria Vergine, che ſino del 1100. era dipinta in muro, fuori, e a fianco della porticella laterale, che riſguarda ſulla piazza, e che anticamente era la porta maggiore, per aver miracoloſamente favellato a D. Giovanni Viſani Curato, fu, ſegatoſi il muro, fatta voltare, come ora ſta, dalla parte di dentro. Lo frontale avanti di eſſa, ov'è s. Appollonia, s. Antonio di Padova, e Angeli, è della Cantofoli; e il s. Cirro medico eremita, e martire dipinto in mezza figura è di Lucia Caſalini Torelli.

2. Maggiore, Zanchini, il Crocifiſſo, co' Ss. Andrea, Maddalena, e Gioanni, è di Giacomone da Budrio, della Scuola del Calvart prima, poi de' Carracci, e le due ſtatue di s. Michele Arcangelo, e di s. Giambatiſta ſono di un giovane Scultore di buona eſpettazione, cioè Pietro Maria Loni Luganeſe.

3. Montecalvi, vi è il quadretto de' Ss. Tiburzio, Suſanna, e Carlo.

4. Giglioli. La Madonna col figliuolo, s. Antonio da Padoa, e Santa Chiara è del Caſtellano; e il picciolo quadretto del s. Felice col Bambino Gesù in braccio è una delle prime pitture di Ercole Lelli, giovane ſtudioſiſimo di tutto ciò, che conviene a un' eccellente Pittore, come altre opere d'altra conſiderazione, che queſta non

 è,

è, chiaramente dimostrano con onor suo, e piacer di coloro, che l'amano, e promovono.

Tra queste due Cappelle, altre volte fu l' Altar maggiore, con s. Andrea, pintovi in muro del 1442 da Pietro de' Lianori: Ora la trasportata ultimamente Immagine della Beata Vergine col Figlio pinta sul muro, è di Lippo Dalmasio, tolta dal voltino della picciola porta maggiore, per alzarla, e riquadrarla com' oggi si vede, non potendosi salvare i due Santi laterali, tra' quali era stata dipinta del 1390.

Questo tutto si è veduto a' nostri giorni, ne' quali ci ricordiamo ancora, sopra il voltino della porta picciola, la barchetta entrovi li Ss. Pietro, e Andrea, che perirono anch' essi, rafigurandovi appena il s. Cristoforo laterale, deformato col ritocco. Di quì uscendo, e incamminandosi verso il Senatorio

Palazzo Guidotti.

OVe la prospettiva rincontro la porta è del Colonna, e Mitelli, e altra degli stessi sopra, &c., e 'l Senatorio di rincontro.

Palazzo Pietramelara.

OVe oltre lo studio di Pitture, vi è la Gallerìa con la rinomata Linea Meridionale del famoso Dottor Montanari,

nari, Lettor già straordinario in questa Università. Voltandosi a mano manca, vi sono le Catacombe, ò Confessio dell' antichissima Parrocchiale Chiesa sovrapostavi, ma poi diruta, e profanata, di s. Maria della Chiavica, oggi detta la Chiesa Parrocchiale di

S. Silvestro.

NEl primo altare li Ss. Francesco, e Antonio laterali al Crocifisso di rilievo sono del Bolognini.

2. Sant' Anna, che insegna di leggere a Maria bambina alla presenza di s. Gioacchino, è di Giacomo Pavia.

3. Altar maggiore, la Madonna sopra, e li Ss. Giambatista, e Silvestro Papa sono di Filippo Brizio figlio di Francesco, e della Scuola di Guido.

4. Il bel San Filippo Neri di così buona maniera atteggiato, disegnato, e dipinto è di Felice Torelli.

5. Rinaldi la Immacolata Concezione. Uscendo, e piegando a mano ritta al fondo della Piazza de' Calderini, così detta dall' ivi posto Senatorio.

Palazzo Calderini.

EL' altro già Senatorio Angelelli, oggi

Palazzo Zambeccari.

OVe ne' vestiboli delle scale, ne' fregi delle stanze, nella nobilissima

ma Sala ſono pitture riguardevoli, ma particolarmene la fuga di Lodovico, e
* l'altra di Annibale; e circa le pitture mobili, v' ha la più numeroſa, e pregievole ſcelta, che ſi trovi preſentemente in Bologna, e da ſe ſola potrebbe formare la Galleria di un gran Principe; ſi torna indietro, e giugnendoſi all' antichiſſimo ſotterraneo, detto Ponte di Ferro, ove vogliono, che la Città gittaſſe le ſue prime fundamenta, ſi vede l' antichiſſima Chieſa de' Ss.

Coſma, e Damiano.

FOndata ſino del 440. da s. Petronio, diruta più volte rinnovata del 1007 e ultimamente da Giulio Franchini riedificata nella preſente forma del 1580.

Nel primo altare s. Giuſeppe in gloria col Bambino Gesù, e San Benedetto Abate, e Santa Geltrude, è di Antonio Caſanova.

2. La Madonna antica col Puttino, di rilievo.

3. La Beata Vergine in trono co'Santi Romualdo &c.

4. Altar maggiore, il riſanato dalli Ss. Coſma, e Damiano, ſopravi la Beata Vergine a tempra ſula tela, è del Ramenghi.

5. Già Cavalli, il Crocifiſſo con la Beata Vergine, s. Gio., e la Maddalena, è di Gio. Batiſta Ramenghi figlio di Bartolomeo.

6. s. An-

6. S. Antonio di Padoa &c. Seguitandoſi ſino alla Croce (dal Senatorio

Palazzo Caſali.

OVe fra l' altre Pitture vi ſono due fughe nel Partimento abbaſſo,
* di Lodovico Carracci) detta la Croce de' Caſali, poſtavi da s. Petronio in tempo, ed in ſegno anche delle prime mura della Città, nell' ampliare ſino al ſecondo ricinto: piegandoſi a mano ritta, incamminaſi ſu per la ſtrada maeſtra Caſtiglione, e ſi giugne a tre Palazzi, che ſono il Senatorio

Palazzo Guaſtavillani.

ACanto a queſto il Senatorio

Palazzo Ratta.

OVe, oltre un' antica concorrenza del Guercino, Tiarini, Menichino, Savonanzi, e altri, che vi fecero quadri; e la moderna d'alcuni valenti freſcanti, Mengazzini, Burrini, Roli,
* e ſimili, ſi ammira nella Sala la fuga di Lodovico, e in una ſtanza, e abbaſſo
* l'altre due di Annibale Carracci; una delle quali cioè Acchille, portato da Enea fu ſopra traſportata, ma ella è una delle prime ſue coſe.

Palazzo Cospi.

OVe in testa al secondo Cortile la prospettiva è del Colonna, e sopra dello stesso, nel volto di una Sala, è il
* bellissimo Sole portato in trionfo dall' ore, senza l' altra tutta sino in terra dallo stesso pure a fresco con l' ajuto dell' Alboresi dipinta. Seguitando il cammino si giugne alla

Casa Cavazzi.

LA quale non è da trappassarsi senza procurar di vedere la nobile, ed egregia scelta di Pitture di varj, e celebri maestri: e quivi si veggono alcune scolture del nostro valente, ed elegante Scultore Angelo Pio, che degne sono di esser vedute, e tra esse principalmente è mirabile l' Ercole di macigno posto nel cortile, e nel giardino la Flora; e ogni dì più questa casa di cose preziose s' adorna. essendo il Padrone di essa amatore della Pittura, e Scoltura in sommo grado. Poco distante di quì dirimpetto si trova il nobilissimo Tempio nuovamente da' fondamenti erretto da' Reverendi Padri Gesuiti, sul disegno del Gesù di Roma, se non quanto in molte parti corretto, massimamente nelle Cappelle mantenute più ample, e magnifiche. Egli ha riassunto, anzi mantenuto l' antichissimo titolo di

S. Lu-

S. Lucia.

ALla prima, e distrutta Chiesa imposto dall' istesso s. Petronio sino del 432. nel sito, [si conjettura] ov' era l' ultima, che abbiam veduta, e oggi convertita nella nobile Porterìa, entrandosi dentro,

Nella 1. Cappella il B. Gio. Francesco Regis, che fu fatto in occasione della Beatificazione del suddetto, è molto bell' opra di Giuseppe Crespi, detto lo Spagnuolo.

2. Alè, il Martirio de i tre Santi di questa inclita Compagnia di Gesù,
* rappresentato con tanta maestà, decoro, proprietà, buon colore, e più che isquisito disegno, e che nella tenera, e vivace espressione degli Angeli, che sì amorosamente assistono al soave ultimo passaggio di que' tre campioni del Vangelo, intenerisce cotanto, è del Pasinelli.

3. S. Ignazio, Fondatore della insignissima Religione.

4. Già Allamandini, oggi Bolognetti, nel bellissimo ornato di marmo la ordinaria fattura di un Crocifisso &c.

5. Cappella Maggiore, le Sante Lucia, ed Agata, con sopra la Beata Vergine col Bambino, sono d' Ercole Procaccini.

6. San Francesco Xaverio, che muore assistito dagli Angeli, è opera molto

co-

comendabile di Carlo Rambaldi, il quale certamente avrebbe fatto molto onore a questa Scuola, se fosse più vissuto.

7. Davia, nell' ornato sontuoso di
* finissimi marmi, la Beata Vergine in trono col Figluolino, e sotto li Santi Gio. Batista, Carlo, e Teresa, è bell' opera del valentissimo Cignani.

8. La Immacolata Concezione, sottovi li Ss. Giuseppe, Gioacchino, Anna, e Gio. Evangelista, è del detto Bolognini.

9. S. Luigi, e s. Stanislao, che servì di Pallione per la Santificazione di essi Santi, sono di Felice Torelli molto valente Pittore.

I sei quadri rapportati sopra gli ornati esterni delle sei Cappelle maggiori, sono dell' Ambrosio, detto Domenichino del Brizio, per esser stato del Brizio allievo.

Nella nuova Sagrestia, nell' Altare, il gran Quadro del Crocifisso è di Lavinia Fontana, e di fianco la Immacolata Concezione, è una delle prime cose del Calvart fatta sotto il Sabbatini suo Maestro l' adorazione de' Magi, e la Nascita di Cristo è di Mario Righetti.

Nella Porteria il Quadro della Processione per Roma del Santo Pontefice Gregorio, che vide l' Angelo riporre nel fodero la Spada, fatto per Monsignor Ghiselli, per porsi nella sua bella Cap-

Cappella al Baracano, ove in vece di questa fu posta l'altra dell' Aretusi, è molto aggiustata opera di Federico Zuccheri.

Uscendo sotto il nobile portico, e da quello scendendo, poco più avanti passata la porta del secondo ricinto della Città, detto il Torrisoto di s. Lucia, ecco subito dalla stessa parte la Chiesa delle antiche Monache Agostiniane Lateranensi, dette già le Orsoline dell' Ordine Cisterciense, che fino dell' Anno 1251. abitavano fuori del terzo ricinto, a s. Maria della Misericordia, oggi dette di

S. Lorenzo.

ORa governate da' RR. Canonici Lateranensi.

Nella prima Cappella della Chiesa, già Orsi, e dove già si vedeva la Presentazione al Tempio, del Fontana, oggi vi è la Santa Catarina da Bologna del Cignani.

2. Altar maggiore, la B. Vergine col Figliuolo, e Santi.

3. La Immacolata Concezione, ed insieme Madonna del Rosario, co' Misterj attorno, è della Cantofoli. Dirincontro, l' antichissima Chiesa, e Monistero di

S. Ma-

S. Maria del Ceſtello.

GIà di Monache eſtinte, e perciò unito a queſte, le quali vi paſſano per ſotterranea via. Nel primo Altare, la Madonna col Figliuolo, e s. Gio. Batiſta, e li Ss. Giuſeppe, e Franceſco, è bel penſiero al ſolito del Tiarini.

2. Altar maggiore, la Madonna col Criſto morto, e S. Gio. Batiſta, è del Camullo.

3. Il s. Antonio di Padova, che appare al B. Toma Abate di Vercelli, è delle prime coſe di Giulio Ceſare Milani, ſcolare di Flaminio Torre. In capo a queſta ſtrada, che da queſta Chieſa viene anch' eſſa detta del Ceſtello, vi è la Chieſa, e Confraternita detta il

Crocifiſſo del Ceſtello.

CH' è opera d'antichiſſimo Pittore eſſigiata in muro, in mezzo la Beata Vergine, e s. Gio. e quì traſportata dalle mura del ſecondo ricinto della Città. Negli Altari non vi è pittura conſiderabile: ſicchè incamminandoſi dalla piazzuola, che vi è davanti, all' oppoſta nel principio del Borgo degli Arienti di

S. Bernardo.

BAdia de' RR. Monaci Olivetani da noi detti di s. Michele in Boſco, entrando in Chieſa, a mano ritta, primo,

mo, il B. Bernardo Tolomei genufleſſo davanti la B. Vergine, che col Figliuolo ſe gli fa vedere, è di Antonio Gerola Veroneſe allievo di Guido.

2. La B. Vergine coronata nel Cielo dal Padre, e dal Figlio in gloria d' Angeli, ſottovi li Ss. Gio. Batiſta, Gio. * Evangeliſta, Benedetto, e Barbara, è delle prime operazioni del detto Guido, quando levatoſi dal Calvart, ſi fe ſeguace di Lodovico.

3. Altar maggiore, s. Bernardo ſupplicante genufleſſo la B. Vergine col Figlio in Cielo, e l' Angelo Michele, che caccia il Demonio nell' Inferno, è di Ercole Procaccini, e li freſchi ſopra, e attorno, d' uno di quella Scuola.

4. Il Crocifiſſo in mezzo la B. Vergine, e s. Gio. con le tenebre del Cielo per la di lui morte, è del figlio Camillo.

5. S. Franceſca Romana, che reſtituiſce la vita al figlio morto, è flebile ſoggetto, mirabile al ſolito, del malenconico Tiarini.

6. Il S. Carlo, che genufleſſo adora il nato Bambino, con s. Giuſeppe, la * Beata Vergine, e Angeli dalle ali grandi, è galantiſſima eſpreſſione, e giudicioſiſſimo aggiuſtamento di anacroniſmo dell' eruditiſſimo Lodovico Carracci, ed una delle ultime ſue operazioni.

Ne' nicchi laterali per Chieſa, le quattro grazioſe Santine di rilievo, la San-

Santiſſima Nunziata nell' Arcone, i Ss. Sebaſtiano, Girolamo, e altri, ſono di Gabrielle Fiorini. Seguitandoſi giù per detto Borgo degli Arienti, ſi torna a sboccare nella ſtrada maeſtra di ſtrada Caſtiglione. Quì a mano ritta ſi vede la moderna Chieſa, e conſervatorio delle

Putte di S. Giuſeppe.

ARchitettata dal Martini, e nella quale la più conſiderabile pittura è quella dell' Altar maggiore, del Tiarini, in età cadente, e nella quale ad ogni modo barluma l'antica eccellenza, ſe non in altro, nell' invenzione del s. Giuſeppe, che preſenta Gesù Bambino al Padre Eterno, e alla Beata Vergine, ſotto li Santi così diſparati, ma con bell' invenzione accoppiati &c. Gli ornati a freſco alle due Cappelle laterali, ſono di Giulio Trogli. Dalla parte oppoſta, nella via detta il Viazuolo degli Angeli, in teſta ad eſſo, vi è la Confraternita, e Chieſa, detta la

Compagnia degli Angeli.

IN luogo di quella picciola, e antichiſſima, che fuori allora del ſecondo anche ricinto della Città vi fu prima, ſopra quattro groſſe colonne murate d' intorno, a ſimilitudine della Capannella, ove nacque, e fu adorato da i Magi il Signore, e perciò detta allora s. Maria

ria de' tre Magi, la ſtoria ancora de' quali vi era dipinta attorno.

Nel primo Altare, Giacobbi, il s. Sebaſtiano di tutto rilievo, è del Lombardi.

2. Maggiore, il frontale alla miracoloſa Immagine di Maria Vergine, ove è rappreſentata la di lei Natività, ed Angeli ſopra, è del Ceſi.

3. S. Antonio di Padova.

Nell' Oratorio, la Madonna col Signore in mezzo agli Angeli, è della Scuola del Ramenghi. Seguitando a mano ritta nella larga ſtrada detta la via degli Angeli, ſi sbocca nell' ampia ſtrada detta la via nuova del Baracano, ò via di s. Pietro Martire, e quì ſubito s' incontra la picciolina Chieſa di

S. Gregorio Taumaturgo.

DElla Compagnia de' Teſſitori di Lana, quali dalla Chieſa vecchia di Santa Lucia paſſarono a farſi una Chieſiuola propria, dedicata a s. Paolo, nel Borgo dell' oro, entrata poi nella clauſura delle già dette Zittelle di San Giuſeppe. In queſta, la Madonna di pietra cotta è del Lombardi. Dirincontro di fianco, vi è il bell' Orto delle Suore terziarie de' Servi, la Chieſa delle quali detta

Tutti li Santi.

METTE capo nella Braina di Straſtefano, e dove il quadro di tutti i Santi, è di Giampietro Poſſenti. Proſeguendoſi giù per la detta via nuova, che và al Baracano, trovaſi a mano manca il Moniſtero di RR. Monache, e Chieſa della Santiſſima

Trinità.

TUtta nuovamente, e ampiamente rifabbricata.

Nel Primo Altare il Mosè è del Calvart.

2. La Trinità con ſotto tanti Santi è di Paolo Polarani Milaneſe.

3. Crociſiſſo.

4. Maggiore, il gran quadro con la Trinità, e ſotto i Santi Agoſtino, e Girolamo, col B. Gio. Colombini, è di Felice Torelli, preſentemente uno de' primi maeſtri della noſtra Scuola.

5. Il Tranſito di s. Giuſeppe.

6. L'Annunziata è di Tereſa Muratori con l' aſſiſtenza di Gio. Gioſeffo dal Sole, ſuo Maeſtro in quel tempo.

7. Martirio di Santa Catarina copiato da quello del Geſſi.

Poco più avanti dall' oppoſta parte vi è l' antichiſſimo Moniſtero di RR. Monache ſino del 1290. Agoſtiniane, oggi ſotto la regola, e governo de' RR. PP. Domenicani, chiamandoſi anche la

la preſente Chieſa (con galante diſegno di Andrea Ambroſini da' fondamenti eretta a ſpeſe tutte di Monſignor Ratta)

S. Pietro Martire.

ENtrando dentro, il quadretto in alto a mano ritta, rincontro la porta laterale, col Putto riſuſcitato, è del Brizio. Nel primo Altare, il s. Pietro martire di rilievo è del Lombardi.

2. Il s. Domenico è di Enea Roſſi, della Scuola di Lodovico: E'l martirio di s. Pietro martire nel quadretto ſopra, è del Cavedone.

3. Altar maggiore, Ratta, la Tranſfigurazione del Sig. ſul Taborre è del gran Lodovico Carracci, che con nuova, nè da lui più uſata maniera diè a divedere, come accoppiar ſi poteſse insieme il delicato, e 'l terribile, il fiero, e l' amoroſo. La quadratura a freſco, che l' orna, e le figure ſono dell' Alboreſe, e Mondini.

4. Il Santo ivi poſto, è del ſuddetto Roſſi, e 'l quadretto ſopra di fuori, ove s. Pietro martire ſta genufleſſo davanti alle Ss. Catarina, e Cecilia, è dell' Albini.

5. La Viſitazione di Maria Vergine a Santa Eliſabetta, è rinomata fattura del più ſtrepitoſo pennello che ſia mai ſtato al Mondo, il famoſo Tentoretto.

ſo.

Sopra la porticella laterale il quarto quadretto dell'Angelo, che apparò a s. Pietro martire orante, è del Garbieri. Proseguendosi al fine della strada, trovasi in capo ad essa nella largura, ò piazza, che dir vogliamo, la Chiesa, e Confraternita della miracolosissima

Madonna del Baracano.

FUori della quale, nell'apice del bel portico, la B. Vergine di rilievo, del Lombardi, e ornata lateralmente da una Celeste armonia d'Angeli sonanti, dipinti a fresco dal Gessi, sul gusto di Guido suo maestro, ma presentemente molto guasta.

Entrando dentro, nella prima nobilissima Cappella, Ghiselli, il quadro della processione di Gregorio il Magno, in tempo di peste in Roma, fu fatto dall'Aretusi, in luogo di quello di federico Zuccheri, che non piacque, e però si trova in s. Lucia nella porterìa.

2. Boccaferri, Crocifisso di rilievo.

3. Maggiore, la miracolosa Immagine di Maria Vergine, è di Francesco Cossa Ferrarese, e i Ss. Rocco, e Sebastiano di tutto tondo, e 'l fregio di fuori, e attorno alla Cappella, intagliato di marmo, è di Properzia Rossi.

4. Orsi, la B. Vergine col Signorino, e li Ss. Giuseppe, e Gioacchino, è di

di Lavinia Fontana, e 'l s. Carlo sotto, del Massari.

5. Ercolani, la disputa di s. Catarina, è del padre di detta Lavinia.

La galante rimodernatura della Chiesa di fuori, e l'aggiontavi cupola, è di Agostino Barella, Architetto dell'Illustrissimo Senato. Uscendo fuori, incamminandosi verso l'altissimo, e larghissimo arcone, fatto al tempo di Gio. Bentivoglio, e comunemente detto il Voltone del Baracano, si sbocca nella detta via maestra di Strastefano. Nel cantone a mano ritta è la Chiesuola, e Conservatorio delle Zittelle del Baracano, detta

S. Maria, e S. Liberata.

OVe il Morina dipinse il quadro dell'Altare.

Seguitandosi a mano ritta pure sotto il longo, e bel portico, a capo il quale vi è la Chiesa Abaziale Parrocchiale, e Priorato di

S. Giuliano.

ANticamente Ospitale, poi Ospizio de' Monaci di Vallumbrosa. Nel primo Altare, Pulzoni, la graziosa tavola, entrovi la B. Vergine col Puttino, coronata da due Angeli, co' Ss. Gio. Batista, Stefano, Cecilia, e Lucia, è del Pupini.

2. Maggiore, il s. Giuliano corona-

nato dall' Angelo, è opera, e dono di Filippo Brizio.

3. Crocifisso di rilievo.

Di rincontro a questa vi è il Monistero, e la nuova Chiesa delle RR. Monache Scalze di s. Teresa, detta di

S. Gabriello.

NEl primo Altare il s. Gio. della Croce a cui Cristo appare con la Croce è opera degna del Cavalier Franceschini.

2. Maggiore, la Santissima Annunziata con così bella gloria d' Angeli è opera di Gio. Gioseffo dal Sole, che qui volle non poco ingrandire la sua maniera, e però quantunque pittura dignissima di laude ella sia, non è però una delle sue più egregie, e famose. Il Padre Eterno di rilievo con così bei puttini, e alluminato sì bizzarramente, è raguardevol fattura dell' eccellente Scultore Giuseppe Mazza. I due quadri laterali sono di Giacinto Garofalini.

3. La Beata Vergine col puttino, S. Giuseppe, e Santa Teresa, è del Barbieri.

I freschi tutti della Chiesa circa le figure sono di Antonio Burrini, e la quadratura è di Tommaso Aldovrandini.

Tornando indietro, e lasciato a mano manca il Monistero, e Chiesa già Par-

Parrocchiale, oggi Reverende Monache di

S. Uomobono.

VOltasi a mano ritta sotto li portici della Fondazza, a mezzo a' quali, e di rincontro alla strada di s. Petronio vecchio; trovasi il Monistero di RR. Monache, e la bella Chiesa, nuovamente architettata da Giulio Torri, di

S. Cristina,

ENtro il cui ricinto claustrale vedonsi ancora le vestigia dell' antichissima Chiesa, della quale si ha memoria fino del 1105. quando da Vittore Vescovo di Bologna ella fu conceduta a' Monaci Camaldolesi, e del 1247. quando le RR. Madri della Valetta, presso al rinnovato oggi Castello di Stifonte, lontano otto miglia dalla Città, furono quivi introdotte, e fu assignato loro questo luogo.

Nella prima Cappella, fatta fare da una Monaca Vizzani, la tavola del Presepe, e sotto nel basamento in figurine picciole, il viaggio delli tre Magi, è di Giacomo Francia.

2. Da due Monache, Duglioli, e Bolognetti, la tanto graziosa, e politamente lavorata Visita di Maria Vergine a s. Elisabetta, co' begli Angeli sopra, è del Massari.

3. Da una Monaca Zambeccari, la Ss. Annunziata è d' un Paſſarotti.

4 Da una Monaca pure Vizzani, la ſpiritoſamente iſtoriata s. Criſtina, af-
* ferrata per li capelli dal Padre, con terrore, e pietà degli aſtanti, è del ferace Canuti, poſtavi nuovamente in luogo di quella, che prima vi era di Girolamo Bonigli.

5. Altar maggiore, la Madre Bottrigari a ſue ſpeſe fece fare l' Aſcenſio-
* ne del Signore a Lodovico, che caricò ſterminatamente le figure, perchè nella Chieſa vecchia andava poſta in altiſſimo ſito.

6 Da le due Monache Montecalvà, e Giavarina, la caduta di Criſto ſotto la Croce è di Tiburzio Paſſarotti.

7. Da una Graſſi, la Beata Vergine coronata ſopra dal Padre, e dal Figlio, e ſotto li Santi Girolamo, Franceſco, Criſtina &c. è di Bernardino Baldi.

8. La Riſurrezione di Criſto, e ſopra nell' ornato il Dio Padre, ſono del Bertuſio.

9. La tavolina, entrovi la Beata Vergine col Figliuolo, e li Santi Gio. Batiſta, Agoſtino, Giuſeppe, Romualdo, e Monica, è dell' eccellente maeſtro Fiorentino Franceſco del Salviati e ſopra nell' ornato, il picciolo Criſto apparente alla Maddalena, è del Maſtelletta.

Del-

Delle ſei ſtatue poſte ne' nicchi per le pilaſtrate della Chieſa, fatte fare da varie Monache, e che ſembrano di Gabrielle Fiorini, li Ss. Pietro, e Paolo, ſono di Guido, che ſi volle, giovanetto ancora, provare nella Scoltura, quello, che doveva poi riuſcire nella ſua famoſa teſta del Seneca, che và per tutte le Scuole con tant' utile, e profitto d'ogni Pittore, e li due Santi Batiſta, e Giuſeppe ſono del valente Mazza &c.

Uſcendoſi del Cortile, e ſeguendo le mura della clauſura a mano ritta, ſi giugne alla Confraternita, e Chieſa anneſſa alle mura della Città, detta

La Madonna del Piombo.

LA quale ultimamente a cagione di un grave incendio perdè molte ſue belle pitture. Nel primo Altare il Crocifiſſo con la Madre, e l' amatiſſimo Diſcepolo Giovanni l' Evangeliſta.

Nel Pilaſtro il s. Bernardino è di Antonio Roſſi. Paſſata la porticella Criſto coronato di ſpine &c.

2. S. Andrea ſteſo ſu la Croce, e s. Bartolomeo, con s Carlo, Santa Lucia, e s. Appollonia fu fatto a Venezia da Federico Bencovich.

3 Maggiore il San Barnaba, e il San Gio. Evangeliſta, che ſono di qua, e di

là dalla Santa antica Immagine di Maria, furono dipinti da Felice Torelli, e gli Angeli sopra da Giacomo Buoni. La s.Lucia, e s. Appollonia restate intatte dall'incendio sono del Mastelletta.

4. Il Frontale alla Madonna della Neve co' Ss. Sebastiano, e Rocco è della Scuola de' Carracci; e il s.Francesco di Paola di terra cotta ma colorito, è di Angelo Pio molto elegante Scultore.

Nel pilastro la flagellazione fu fatta, e donata dal Tinti intagliatore in rame, e Confratello.

Il San Francesco nel pilastro è di Gaetano Ferrattini.

5. S. Girolamo con la B. V. &c.

Nell' Oratorio, la Nascita di Maria Vergine nell' Altare, è opera impareggiabile del dottissimo Albani, e le Sibile laterali, e gli Angeli nel volto, a olio, sono del concorrente Guido; si come d'un'altro simile la Santissima Annunziata nell' arcone. I quattro quadri fatti fare da un Confratello benefattore sono d'alcuni di questi nostri moderni Pittori.

Jaele che uccide Sisara è di Gaetano Ferrattini.

Anna madre di Samuele da lei presentato nel Tempio al Pontefice Eli, è di Ercole Graziani.

Abigaille, che chiede scusa a Davide, e gli reca doni per pacificarlo, è di Antonio Rossi, e il Bambino Mosè trat-

tratto dall'acque, e consegnato dalla figlia di Faraone alla Madre, nol sapendo, è di Antonio Gionima.

Sopra la Residenza, il bellissimo Cristo in Croce, e la Beata Vergine, che discorre col San Gioanni, del modo di levarlo di Croce, e dargli sepoltura, mentre scuopresi da lunge Nicodemo, che con le mani divote al petto adora il Redentore, è novissimo pensiero del Garbieri. Di quì seguitandosi dietro il terrapieno sino alla Porta di Strada maggiore, evvi a principio della via maestra, a mano manca, l' Ospitale, e Chiesa di Sant'Antonio, detta li

Fate ben Fratelli.

NEl primo Altare, il gentil pensiero del s. Giuseppe portato dagli Angeli in Cielo è del compito Gio. Viani.

2. Il San Gio. di Dio fondatore di quest'opera pia.

3. Maggiore, s. Antonio &c. e i due quadri laterali, cioè il Presepio, e l'adorazione de' Magi sono di Gio. Brevillieri.

4. La Madonna col Bambino, è di Gio. Brizzi Milanese.

5. Crocifisso &c.

Lateralmente v'ha ad essere una Nunziata di Pietro Bignetti Milanese, scolare di Felice Torelli.

Seguitandosi giù per detta Strada maggiore, nell' opposta parte si trova l'an-

l'antichissima Chiesa di s. Maria del Tempio, detta popolarmente la

Masone.

REsidenza già de' Cavalieri Templari, estinti da Clemente V. del 1307. poi Ospitale di s Gio. Batista, come anche si raffigurava dal Portico sul cantone del Torrilione, e oggi Commenda de' Cavalieri di Malta. Entrando in Chiesa nel primo Altare il s. Antonio di Padoa, è di Alessandro Trochi scolare di Gio. Viani.

2. Maggiore, la B. Vergine che si presenta al tempio è copia &c.

3. La decollazione di s. Giambatista è del suddetto Trochi, e nel

4. La B. V. con s. Catarina, che tiene tra le braccia Gesù Bambino, e il s. Carlo, s. Francesco di Sales &c. è del medesimo. Dalla stessa parte poco lunge, ecco il luogo dell' antichissima Chiesa Parrocchiale, detta s. Maria d' Opletta, della quale si ha memoria del 1144., e che oggi serve per Sagrestia alla moderna Chiesa, e Monistero delle Monache di

S. Catarina di Strada maggiore.

NElla prima Cappella, già Bombaci, la B. Vergine del Rosario in mezzo li due Santi, è del Bertusio.

2. An-

2. Angelelli, il Crocifisso, che staccato il braccio destro, con esso si stringe al petto il Santo, viene dalla Scuola di Guido.

3. Vi è s. Benedetto, con s. Gio. Gualberto.

4. Altar maggiore, il copioso Martirio di s. Catarina, a cui appare il Signore in gloria d' Angeli, è vaga opera del Gessi.

5. Già Bruni, la B. Vergine co'Santi Gioannino, ed Anna, viene da Rafaello d' Urbino.

6. Il s. Antonio di Padova è di Lorenzo Loli, scolare prima di Guido, poi del Sirani.

7. L' Angelo, che in sogno leva il sospetto a s. Giuseppe per la gravidanza della Vergine Santissima, è del Garbieri.

Le quattro statue grandi ne' nicchi sopra le 4. porticelle, cioè s. Benedetto, s. Gio. Gualberto, s. Scolastica, e Santa Umiltà, sono del Brunelli.

Gli Apopstoli in mezze figure, quadri mobili, che si appendono per la Chiesa nelle solennità, sono di Elisabetta Sirani. Nel di rincontro Senatorio

Palazzo Angelelli.

VI è studio di Pittura. Proseguendosi giù per Strada maggiore, parasi avanti a mano manca il nobilissimo

Portico della già antichiſsima Chieſa, e Moniſtero de' RR. PP. de'

Servi.

DIpinto da alcuni noſtri valenti moderni Maeſtri. Nel primo arco,
* il figlio riſuſcitato, e 'l cieco alla ſepoltura del Benizio, è ammiratiſsima opera del gran Cignani.
* 2. Il Santo portato in Cielo dagli Angeli è bella fattura del Viani il vecchio.

3. L'incendio ſmorzatoſi nel gittarvi una pianella del Santo è opera di 24. ore, del Cavalier Gio. Peruzzini, Anconitano.

4. Le meretrici convertite in Todi dal Santo, ſono del Mitelli, il giovane.

5. Il fulmine ſcagliato dal Cielo con-
* tro i giuocatori, e concubinarj, e che porta corona d'ogni altro quì ſotto, è degli allievi ſul diſegno preciſo del Cignani.

6. Il Re, e la Regina, che prendono l' abito dal Santo, è ſtudioſa fattura del giovanetto Benzii.

7. La Predica fatta dal Santo al Papa, Imperadore &c. è del detto Viani.

8. La Pace fatta fare dal Santo in Bo-
* logna tra' Ghelfi, e Ghibellini, e de' giovani del detto Cignani, con ſuo diſegno, e ajuto.

9. Il Santo ſoccorſo d'alimenti nel
* diſerto dagli Angeli, è del medeſimo Viani.

10. Il

10. Il Generalato d' ordine di Dio accettato, è d' uno ſcolare del predetto Cignani.

11. I liberati da varie infirmità, ſono del detto Viani.

12. Il Papato rifiutato, è d' uno ſcolare del medeſimo Cignani.

13. Il Lebbroſo ſanato dal Santo col tocco della camicia datagli in limoſina, è del Caccioli il vecchio.

14. I caneſtri riempiti di Pane miracoloſamente nella cena de' Padri ſono di Lorenzo Borgonzone.

15. Il Santo, che celebra all'Altare è di Domenico Viani figlio di Gioanni.

L' Arme con gli Angeli, che la ſo-
* ſtentano, è grazioſa produzione del noſtro Niccolino detto dell'Abate. Voltandoſi a mano manca ſotto l' altro Portico.

16. L' Obbedienza, che invita il Santo al deſerto, è di Aleſſandro Mari.

17. La Beata Vergine, che ſu carro d'oro porge l'abito al Santo giovane, è del Milani.

18. Il Santo, che bambino anche lattante, conoſce, e chiama con voce i Padri, è del Gionima, Padovano.

19. Il globo di fuoco, che ſi ſogna la madre del Santo nella ſua gravidanza, è dello ſpiritoſo, e letterato Aleſſandro Mari Torrineſe ſuddetto.

La Proſpettiva in teſta al Portico è

del Colonna. Entrando in Chiesa per la porta maggiore, nella

Prima Cappella, già Landinelli, oggi Manzi, il s. Francesco genuflesso pregante il Dio Padre, il Figlio, e la B. Vergine per l'anime Purganti, è opera galante del Baldi.

2. Già Sarti, oggi PP. la B.V. che recca l'abito di questa religione de' Servi a' sette suoi Fondatori, è una delle ultime opere del Cav. Franceschini, ma di soave ed elegante maniera, dalla quale non discese mai, ancorchè decrepito fosse; e nel pilastro la s. Agata è di Giuseppe Mitelli.

3. Già Abanti, oggi Benazzi Botazzi, la Madonna, s. Elena, s. Agnese in gloria, sotto li Ss. Donino, che segna li due Puttini, e Pietro Grisologo, che segna le due Puttine, sono di Lavinia Fontana, e nel Pilastro Santa Lucia &c.

4. Mantacheti, il s. Antonio steso in terra, visitato dal Signore in Cielo, e in gloria d' Angeli, e con s. Stefano in gloria d' Angeli, è non disprezzabile opera del Bertusio; e nel pilastro il s. Pasquale è di Lodovico Barbieri.

5. Seccadenari, il copioso Paradiso è fatica considerabile del Calvart.

6. Bargellini, l'alzata della Croce, con Cristo affisovi alla presenza delle afflitte Marie, con la Veronica col Sudario, s. Gio. Batista, &c. è gran quadro del gentile, e copioso Bolognini.

7. Bolognini, Madonna del Mondovì con Angeli sopra, e li Ss. Gio. Batista, Giacomo, e Francesco da Paola, è del Tiarini.

S. Francesco di Paola è del Tiarini.

8. De' RR. PP. Il s. Beniccio con sopra la B. Vergine incontrata dal Dio Padre, è di Michele de' Santi.

Nel Pilastro, l'Angelo Custode è del Dinarelli.

9. Desiderii, la Santissima Trinità, e li Ss. Giuseppe, Lorenzo, Tommaso d' Aquino, e Carlo, sono del Bertusio, e la B. Vergine col Bambino dipinta sulla tavola, è quell'istessa data da s. Filippo Benizio a' Confratelli dell' Ospitale di s. Biagio, e dipinto molto tempo prima, che fiorisse Lippo Dalmasio; mentre si sa (come averte anche l'accurato Masini) che sino del 1320. ella era dipinta.

Nel pilastro, il graziosissimo Angelo incoronante la B. Vergine di rilievo, è del Viani.

L' Assunta a fresco sopra l'organo, e tutto l'ornato di quadratura a fresco, è del Borbone.

10. Già Mandini, oggi Carrati, e ove sta riposta una dell' Idrie delle nozze di Cana Gallilea, il picciolo quadro, ove la B. Vergine col Figlio in aria, e Angeli, e sotto li Ss. Girolamo, Catarina, Andrea, Angelo

Biblioteca Comunale Archiginnasio

Custode, è del Ruggieri, siccome dell' istesso li Ss. Antonio da Padova, Filippo Neri, e Angeli sopra; e l'ornato tutto a fresco è del Sighizzi.

11. Muzzi, la B. V. col Puttino, e li Ss. Lorenzo, Eustachio &c. di terra cotta, sono dell' Onofrio.

Di rincontro nell' Altare Nascentori, oggi Manzi, la Presentazione al Tempio è del Morina; siccome dello stesso sono li Ss. Benizio, e Riniero, laterali a fresco.

12. Agucchi Giavarina, il miracolo di s. Gregorio nella Messa, è dell' Aretusi, e Gio Batista Fiorini.

Di rincontro, nell' Altare Amadei, li tre mila Crocifissi sono della Sirana, che vi scrisse, come sempre facea, il suo nome.

13. Gozzadini, il Crocifisso in mezzo alla B. Vergine, e 'l S. Gioanni, è del Samacchini: e 'l Crocifisso di rilievo laterale, è più antico del Lombardi.

14. Angelelli, la B. Vergine col Puttino dipinta in muro, e trasportata ivi del 1522. è del Dalmasio, e 'l s. Sebastiano in quadro mobile ivi appeso, è del Francia.

15. Di que' dalle Donne oggi RR. PP. la B. Giuliana Falconieri sostenuta dagli Angeli davanti l' Altare, è di Giulio Valeriani.

16. Già Fuzzi, s. Gioacchino, ed Anna, è peregrino pensiero al solito del

* del secondo Tiarini, dipinto in tavola all' uso antico.

Di rincontro, nell' Altar Biasii, la bella tavolina delle Sponsalizie della B. Vergine, è d' Innocenzo da Imola: E li frechi co' Ss. Carlo, e Antonio di Padova, sono del Colonna.

17. Del Padre Gabrielle da Pesaro; il s. Onofrio è del Calvart.

18. Marsigli Rossi, la B. V. in muro, ivi trasportata, è antichissima; e nel pilastro di rincontro, vi è la memoria dirizzata dal Fantuzzi a' meriti grandi di Dionisio Calvart.

19. Altar maggiore, Bovii, il Cristo Risorto, la B. V., e li Ss. Gio. Ba-
* tista, Pietro, Paolo, Adamo, e Mosè, e altre simili, di tutto tondo, e di basso rilievo di marmo, è egregissima opera dell' insigne Montorsolo Scultore Fiorentino.

20. Fantini, s. Antonio di rilievo &c.

21. Dall' Armi, li freschi attorno al quadro del s. Carlo, cioè l' Anima dello stesso in Cielo, e dalle parti, i puttini sostenenti gli stromenti Vesco-
* vili, furono fati impareggiabilmente maravigliosi, come si vede, in una sol notte a lume di torcie, da Guido, senza premio, e per cortesia. Nel Pilastro s. Liborio, è del Viani.

22. Pietramellara, il San Pellegrino Laziosi a cui Cristo spiccatosi dalla Croce

ce risana la piaga della gamba è opera di Domenico Maria Viani, e della sua forte maniera; La quale però non essendo terminata quand'ei morì, il fu poi da Pier Francesco Cavazza scolare prima di Gio. Padre, e poi dello stesso Domenico. L' antichissima Immagine di M. V. è una di quelle dipinte avanti il 1200. come dimostrano anch' oggi questi versi scrittivi a quei tempi sotto:

Per doni largiti, e miracoli tanti
Principio fu di questo Monistero
Il mille, e dugento del Santo de Santi.

Nel Pilastro l' Ecce Homo è di Barbara Sirani.

23. Bolognetti, la bellissima Nunziata, e sotto nel peducio dell' ornato, le tre storiette, sono del grande imitatore di Rafaello, Innocenzo da Imola, scolare del Francia, non dell' Albertinelli, come falsamente fu scritto: e li freschi attorno, del Ramenghi. Nel Pilastro San Domenico di Gio. Viani.

24. Grati, l'Assunta, i Puttini, che
* servono di frontale alla Madonna dipinta del 1261. e li Santi Gio. Batista, e Girolamo, a fresco laterali, sono del Facini. Nel Pilastro s. Appollonia è di Cesare Gennari.

25. Gozzadini, s. Andrea adorante la Croce preparatagli dagli empi ministri,
* è del dotto Albani; e li freschi laterali, del Mitelli il vecchio.

26. Grati, Crocifisso del Zamaretta; i fre-

i freschi che servono d' ornato alla memoria Gozzadina, sono del Miruoli. Nel Pilastro il B. Piriteo Malvezzi è di Alessandro Mari.

27. Zoppii; la impareggiabile bellezza, e amenità del *Noli me tangere* è
* dell' erudito Albani: e li freschi attorno alla Cappella sono del Colonna, e Mitelli, ancorchè il Dio Padre sopra, in mezzo lo sfondato, sia di Giacinto Campana.

Crocifisso in muro, tagliato attorno, ed ivi trasportato, e murato, è intorno il 1400.

28. Accarisi, vi sono molte storiette sopra la Madonna de' sette dolori di rilievo di Andrea Guerra, e dentro a questa nella

29. Ugolotti, la s. Cordola è di Aurelio Bonelli; e dalle parti, il Transito di s. Giuseppe, e la Madonna di s. Luca con altri Santi è di Francesco Correggio.

La copiosa storia della Natività di Maria Vergine sopra la porta, e la cantoria, è bello, e buon fresco del Tiarini, ultime cose.

Nella Sagrestia, nell' Altare, la Natività di San Gio. Batista, e ne' laterali la Predicazione dello stesso, e quando battezza il Signore sono del Mastelletta; e sopra la porta la Decollazione del medesimo Santo, è del Carbone.

Sopra, nella Libreria, la Disputa di

Biblioteca Comunale Archiginnasio

di Cristo a fresco, è dello stesso, e tutto il chiaroscuro è del Castelli, che dipinse anche tutto il vestibolo di essa, e la Scuola ivi contigua.

Tutte le prospetive, a' capi delle loggie del primo chiostro, sono di Mengazzino, con le figure del Canuti. Una ve n' è di Dentone, e a mezzo del secondo, che fece anche la impareggiabile nel Dormentorio di sopra, ed il Mitelli fece l' altra nell' altro chiostro, che fa prospetto alla porta delle carra, e due ve ne sono di Pompeo Aldobrandini, con le figure di Aureliano Milani.

Nel Dormentorio di sopra, la Ss. Annunziata è di Aureliano Milani, e la quadratura di Giuseppe Carpi; la deposizione di Cristo dalla Croce; e in quello di sotto, la Natività della B. V. sono di Gabrielle dagli occhiali; siccome dello stesso la B. Vergine coronata nella volta del vestibolo a mezzo le scale; e li quadri appesi per tutto l'atrio, che dal Dormentorio di sotto và alla Chiesa, e Sagrestia, e dove rappresentansi le gesta del glorioso Benizio, sono del Baldi. Lasciato dall' opposta parte, e a fianco del dirincontro nobilissimo Senatorio

Palazzo Bargellini.

OVe i due giganti di macignollaterali alla porta, e sostenenti il poggiolo sopra di esso, sono, uno dell' Agnesini, l' altro del Brunelli, ambo allievi del nostro Cavaliere Algardi, la Via del Bigado, in fondo alla quale v' è la picciola, ma galante Chiesiuola, modernamente edificata da una Congregazione di Preti secolari, detta la

Presentazione.

ED in essa rappresentata appunto questa sacra azione dai leggiadri pennelli del Sirani; proseguendosi dalla stessa parte, s' entra ben tosto sotto il portico d' una delle più antiche Chiese, che fossero mai edificate fuori, e presso il secondo ricinto della Città, ancorchè la più vecchia notizia, che ce n' è restata, sia solamente del 1121. Ella oggi è intitolata

S. Tommaso di Strada Maggiore.

E Fu riedificata del 1617. Sotto dunque a questo portico, vi sono nelle murate antiche sepolture sovra terra, [come allora costumavasi] e nel muro, Immagini decrepite, ma serrate, e coperte, come si vede, possonsi più desiderare, che vedere. Appena è rimasta, e s' iscorge quell' antichissima M. V. fatta dipignere in muro, col Figliuolo in braccio, sin da s. Paterniano Vescovo di Bologna, intorno il 450. e che tante volte trasportata, fu finalmente fatta riporre, e murare in alto sotto il portico della Chiesa, dal Dot-

Dottor Fronti, di essa divotissimo, che vi si fè in oltre dipignere davanti genuflesso, col Cristo risorto, come si vede, dal Francia.

Entrando in Chiesa nella prima Cappella il Crocifisso con la Beata Vergine, s. Gio., e la Maddalena, è galante operazione di Giuseppe Mazzoni.

2. Leoni, li Ss. Andrea, e Francesco, con sopra il Signore, è fattura insigne dell' insuperabile Guido Reni, e le figure nel volto d' un suo allievo.

3. Budrioli, la Madonna col Putino, e Angeli sopra; sotto li Ss. Pietro, Bartolomeo, Procolo, e Francesco, è del Sabbatini, quando non sia del Samachini.

4. Già Campagna, Altar maggiore, il s. Tommaso battuto, e ferito, è del Bertusio. La testa del Salvatore per di fuori, sulla tavola, è antica, ma antichissima poi la Madonna in muro, trasportata, e murata dall' altra parte.

5. L' Angelo Custode è fattura d' Antonia Pinelli, moglie del detto Bertusio.

Sopra la Porta laterale, copia della tavolina ch' era già alla Cappella Fronti, entrovi la B. Vergine col Puttino, e li Ss. Giuseppe, Gioacchino, Anna, col fanciullo Batista, Girolamo, e Severo, bizzarra, ma non disprezzabile operazione di Mastro Amico.

6. Bargellini, la fuga in Egitto, figu-

gurata nella B. V., che per salir l' Asinello, poggia la destra sul braccio a s. Giuseppe, che sostenendo coll' altro il Bambino, amorosamente lo blandisce, è novissimo assunto al solito del Tiarini.

In Sagrestia, molte tavole antiche, ch' erano nella Chiesa vecchia, come il Crocifisso in campo d' oro: A tempra il quadro del Costa, ch' era all' Altar Budrioli: sul muro la Madonna co' Santi laterali, di Simone &c.

Nel cortile, restano pur anche le vestigia dell' antichissima, ancorchè seconda Chiesiuola, una delle cui Cappelle è il camerino dipinto col Crocifisso, e altri Santi, e ch' oggi serve per lo lavatojo &c. Vi si vede altresì una di quelle Croci marmoree della primitiva Chiesa, che prima, che fossero scolpite col Cristo in esse affisso, si figurarono per lo più con l' Agnello a' piedi, ò nel mezzo delle medesime in un tondo, come tante appunto così ne abbiamo, corrispondenti quasi a que' due sagri versi: *Agnus in Crucis levatur, immolandus stipite*; e nell' uscire dalla Porta della Canonica, la testa di rilievo del Salvatore è dell' istessa mano, che scolpì il Sudario in San Stefano, ritrovatovi posto da' primi Cristiani in luogo degli atterrati indegni Numi d' Iside, ed Osiri, fin del 280. da s. Zama Vescovo nostro; religiosamente conservatosi da

San

San Felice ſimilmente Veſcovo del 401. e da s. Petronio Veſcovo del 429. con la dovuta venerazione eſpoſtoſi all'adorazione de' Fedeli. Seguitandoſi a mano manca giù per Cartoleria, fin che ſi trovi dalla ſteſſa parte la Chieſa, e Moniſtero de' Frati Agoſtiniani dell'Oſſervanza di Lombardia detta

S. Biagio.

OVe nel primo Altare, Lupari Iſolani, il Battezzo del Signore.

2. Sforza, la B. Vergine, s. Sebaſtiano, Santi Niccolò, e Monaca.

La ſtatua del Santo è antichiſſima, che ſervì all'antico Altar maggiore.

3. Ghiſelli, il s. Barnaba lapidato è bel penſiero, e buon diſegno di Lodovico, ma dal Macchio, giovanetto ancora, malamente eſeguito

4. Guidalotti, Madonna di Reggio, e Santi.

5. Tonelli, s. Tommaſo di Villanova, che diſpenſa la limoſina a' Poveri, è vaga operazione del diligente Girolamo Boneſi.

6. San Giuſeppe che tiene in braccio il Bambino Gesù, è di Giampietro Zanotti.

7. Maggiore, Vizzani; nel proſpetto dell' atrio, che introduce ad eſſa, il bel chiaroſcuro, è di Giuſeppe dal Sole, e di Ercole Graziani, ſiccome del primo, ſotto l' atrio medeſimo, la sì ga-

galante, sì tenera, e sì bene eſpreſſa Carità, a cui non cede però la Fede, che le ſtà in faccia, e lo ſteſſo ancora potraſſi dire di tutti quei grazioſi Puttini, tanto vivamente coloriti, e tanto ben diſegnati, che rendon ſtupore, come fa ancora la galantiſſima quadratura, che tutta è di mano del ſopra nominato Graziani. La tavola dell' Altare con entrovi la B. V. e Angeli ſopra, e ſotto li Ss. Biaſio, Agoſtino, Jaſone, e Proſpero, è di Gabrielle Ferrantini. Tutti li freſchi attorno ſopra, e nella Cupoletta ſono ultime operazioni del grand' inventore Colonna. I due gran freſchi laterali della Converſione di s. Guglielmo d' Aquitania, e della Comunione della B. Veronica da Binaſco, ſono primizie, ma deboli, di Franceſco Baſſi.

8. Patarazzi, la Madonna col Puttino è della Sirana, e gli Angeletti, e panno a freſco, che la ricingono, ed ornano, ſono del Colonna ſuddetto.

9. Zani, s. Franceſco di Sales, e la Madonna ſopra la Luna, è del Bibiena, e 'l chiaroſcuro a freſco attorno, è di Mengazzino.

10. Sampieri, s. Bartolomeo contraſtante col Tiranno.

11. Zani, la B. Vergine ſulla Luna, alludente all' immacolata Concezione di noſtra Signora, cavata da una carta di Pietro da Cortona, è di un giovane

vane della Scuola di Roma, e la Santa Maria Egiziaca è del Mulichi.

12. Vizzani, Crocifisso in mezzo li Ss. Antonio, e Francesco.

13. Già Claudini, oggi Guidalotti, la B. V. in gloria, e li Ss. Girolamo, Francesco, Donino, Appollonia, e Puttini scherzanti col capello cardinalizio, sono di Gio. Batista Gennaro da Cento.

14. Già Ghelli, la Nascita di Maria Vergine in tempo di notte, è un grand' ardire, e rischio ben condotto di Lavinia Fontana.

Di quì si sbocca nuovamente nella strada maestra di Strà Stefano, ove di fianco alla predetta Chiesa, fa nobilissimo prospetto a quella Piazza il Senatorio

Palazzo Vizzani, oggi Lambertini.

ADorno ne' volti delle scale, ne' palchi, e fregi delle stanze, e ne camini, di pitture de' Maestri avanti i Carracci, tanto da essi stimate, ed osservate, come lo mirabile sfondato del Laureti, le gentili Virtù del Sabbatini, la ben' intesa caduta d' Icaro del Samacchini, il ben risentito scorciabile dell' Ercole incendiantesi del Tibaldi, e simili. Parimente poco di quì lunge, a mano sinistra, fra gli altri nobilissimi, è riguardevole il

CON architettura dell' Ambrosini, e dentro il quale, oltre i volti della sala, e delle stanze dipinte a fresco da Guido Reni, vedesi la famosissima Madonna della Rosa del Parmigiano. Tornandosi in dietro a mano ritta ritrovasi la Chiesa Confraternita ed Ospitale di s. Biagio, detta la Confraternita di s. Maria de' Servi, e popolarmente l'

Ospitale di S. Biagio.

DOve la B. Vergine in muro, cavata dal secondo ricinto, e quivi trasportata, è avanti al tempo di s. Petronio. La tavola all' Altar maggiore in Chiesa, entrovi la B. Vergine col Puttino sopra, sotto li Santi Pietro, Paolo, e altri fu fatta dal Ramenghi.

Sopra, nella sala, dove mangiano i Pellegrini, è dipinta tutta d' istorie sacre dal Lippi, le Sponsalizie della Beata Vergine è vaga opera del Gessi; là dove le altre nell' Altare dell' Oratorio sono del Morina.

Nella facciata di fuori, la Beata Vergine di tutto rilievo in Macigno, è del bravo Andrea Ferreri degno Discepolo del valentissimo Mazza.

Contiguo a questo Ospitale è l' antichissima Chiesa di s. Maria detta comunemente

CHiamata prima S. Maria di Castel de' Britti, cognome anche di antica famiglia Bolognese, e che distruta, fu poi riedificata da certe Monache del 1302. nel qual tempo vi fu trasportata, e murata la tanto tempo prima dipinta in muro s. Catarina sposata dal Signorino sostenuto dalla Ss. Madre, che si vede anche in oggi collocata lateralmente fuori della Porta; e nell' Altar maggiore Vittorj, la Presentazione di N.S. al Tempio è di Camillo Procaccini.

Più avanti dall'altra parte, trovasi il nuovo, moderno, e nobilissimo atrio edificato ultimamente con disegno del P. Oliva, e che introduce all'antichissima Chiesa edificata da s. Petronio del 433. consegnata del 435. alli 8 di Maggio, e del 442. dedicata all'Ascensione del Signore. Distrutta, e riedificata poi nella presente forma del 1221. oggi de' Reverendi Canonici Lateranensi, e Parrocchia detta.

S. Gio. in Monte.

ENtrando per la Porta maggiore, l' Aquilone sopra di essa, di terra cotta, è del Lombardi.

Nella prima Cappella, Gozzadini, il s. Francesco da Paola.

Il s. Sebastiano nella colonna, è intorno il 1400.

2. Già Morandi, oggi RR. PP. la Madonna

donna co' Santi Domenico, e Antonio di Padova, fatto con la mano manca, e storpia dalla podagra, era del Sirani, oggi Beati Martiri della Religione Canonica Regolare. La Madonna nel pilastro a tempra, postavi da un Ferri, è d' un'allievo del Chiodarolo.

3. Già Ferri, oggi Franceschini, il Martirio di s. Lorenzo è tremendo colorito del Facini, che facea stupire Annibale; e li due ovati laterali, s. Giuseppe, e s. Girolamo, sono del Guercino.

La Madonna nel pilastro.

4. RR. Padri. Il s. Bernardo di Mantoa, che tira a terra l' Idolo alla presenza d' infinito popolo, è opera di Giambatista Bolognini scolare di Guido.

Nel largo pilastro, la Madonna di rilievo, che sostenta sulle ginocchia il Figlio morto, vien stimata dello stesso Artefice, che fece l' altra simile nella Cappelletta presso la Testa in s. Domenico, fatta quì riporre da uno de' Chiari del 1322.

5. Già Bandini, il Re battezzato da s. Anniano è di Benedetto Gennari, nipote del Guercino, e Pittore de' Re d' Inghilterra.

La s. Maria Maddalena di rilievo, nel pilastro.

6. Bolognini, la B. Vergine co' Santi Gioanni Evangelista, Giuseppe, Gio.

Batista, è di Galasso, quando non sia del Costa.

Nel largo pilastro, li Santi quattro Protettori, postivi da un Delfino Dosio, sono d' Ercole Procaccini.

7. Grande, del Santissimo, Ercolani, e Segni, la B. Vergine in trono, con sotto li Ss. Agostino, Possidonio, e altri, è tavola del Costa.

Nel largo pilastro, l' Eremita, che legge sopra la moribonda Santa Egiziaca, e gentil dono, e fattura di Carlo, figlio di Lorenzo Garbieri, Pittore per sua dilettazione.

8. Ratta, la Madonna del Rosario, * è ingegnosissima invenzione, e ricchissima composizione d' uno de' primi Pittori che sia mai stato, il Domenichino.

9. Turchi, la tavola del Cristo apparente in forma di Ortolano alla Maddalena, è bell' opera di Giacomo Francia.

Magnani, di rincontro, nella Cappella chiusa, il s. Ubaldo Vescovo col putto a' piedi, è del detto Bolognini: Il picciolo Crocifisso sotto pare della Scuola d' Annibale.

10. Cappella maggiore, la gran tavola, entrovi la B. Vergine in mezzo al Dio Padre, e Figlio sopra, sotto li Santi Gioanni Evangelista, Agostino, Vittore, e tre altri, è del Costa. I dodici busti di rilievo degli Appostoli col Signore sono del Lombardi, e furono dorati, e guasti.

Fuo-

Fuori nel pilastro, la trasportatavi Madonna dipinta in muro, è prima del mille, come per Scritture autentiche.

11. Già Savignani, la Nascita della Beata Vergine, e sopra, la ben'intesa gloria d'Angeli, è dell' Aretusi.

12. Bentivogli, la s. Cecilia è uno * de' più compiti quadri, che mai facesse il primo Pittor del Mondo, il divin Rafaelle; e da queste parole, si viene sempre più in chiaro di quanto abbia errato chi nelle sue osservazioni sopra la Felsina Pittrice, si è lasciato uscir dalla penna, che, appresso l' Autore del presente Libretto, Rafaello era un' Uomo di niun valore; ma essendosi ciò abbastanza ribattuto, nelle mie lettere difensive, è superfluo il moverne più parola.

Fuori nel pilastro, il s. Gio. Batista predicante alle turbe, fatto fare da un Rota, è del Cavazzone.

13. Vizzani, la Beata Vergine in aria co' Serafini, e Angeli, sotto, l'Arcangelo Michele, s. Gio. Evangelista vecchio, e le Ss. Catarina, e Appollonia, sono del maestro del Sanzio suddetto, Pietro Perugino, che la mandò anch'egli a competenza del nostro Francia, che non ne restò superato, come dipoi dalla suddetta s. Cecilia.

14. Fantuzzi, Cristo chiamante all' Appostolato Giacomo, e Gioanni, è dell' ultime cose del Gessi.

 15. Co-

15. Cospi, la Santissima Annunziata è del Cavalier Ercole de' Maria, da Castello S. Gioanni sul Bolognese, copiata da una di Guido suo Maestro che vogliano vi ritoccasse quegli Angeli sopra.

La Madonna nel pilastro è del Dalmasio, dipinta in muro, ed ivi trasportata, e murata.

16. Patarazzi. La B. Vergine col Puttino, s. Antonio Abate sotto, e li Santi Rocco, e Sebastiano, e altri quadretti nel ricchissimo ornato, sono del Bertusio.

Il S. Antonio da Padova che appare al B. Toma Abate di Vercelli, nel pilastro, è dello Spisanelli.

17. Muratori, il s. Francesco adorante con le mani incrocicchiate il Crocifisso, è nuovo, grazioso, e insiem forte pensiero del giudicioso Guercin da Cento.

18. Bolognetti, il Battezzo di Nostro Signore è dello Spisanelli.

Il quadro laterale alla porta, del s. Carlo, che fa limosina a' poveri, e San Francesco, fatti fare da un Consone ivi ritratto, è del Macchio.

Nel mezzo della Chiesa, l' isolato Cristo di rilievo, cavato da un' intero pezzo di legno di fico, è del Lombardi; e 'l Capitello che vi è sotto, è uno della fabbrica dell' antichissimo Tempio del falso nume Iside.

Nella

Nella Sagrestia, il quadro all'Altare, e tutti gli altri della Religione, appesi attorno, sono dello Spisanelli. Nella interna picciola, una Madonna dell' Albani, e una Madonna sull' asse scrittovi: *Jacobus a Conegliano*. Le copiosissime, ed erudite storiette della Passione del nostro amorosissimo Redentore sono di Ercole da Ferrara.

Le tre prospettive a fresco nel secondo chiostro, sono del Mitelli: e le gran nozze in testa al Refettorio, sono del Cesi, e 'l ressiduo della pittura a fresco, col Mosè sanante le Turbe, assalite da' Serpenti col segno del Tau, sono di Giuseppe, e Antonio Roli. Uscendo fuori, e calando abbasso, a mano manca si trova la picciola Chiesa, già Parrocchiale di

S. Tecla.

FOndata da s. Petronio sin del 434. per rappresentare ivi in quel piano basso la Valle di Giosafatto; distrutta poi, e nuovamente riedificata, come si vede. Nell' Altar maggiore la Beata Vergine co' Santi Gregorio, e Tecla, e l' Anime purganti sotto, fu dipinta da Lorenzo Tinti scolare del Sirani, in luogo della tavola, che si vede in Sagrestia, fatta dal Francia del 1496. ove è la Beata Vergine col Puttino, s. Petronio, e s. Tecla. Seguitando avanti, e rimettendosi pure nella più volte intermessa

messa strada maestra, trovasi l'antichissima Chiesa Parrocchiale, Monacale, e prima Basilica di

S. Stefano.

CHe dà il nome appunto a questa strada principale. Questa molto tempo anche prima dell' Impero, anzi della Repubblica Romana, era il profano Tempio al falso Nume d' Iside dedicato. Ce lo dimostra anche la sua solita struttura tonda, ma rotta in più faccie, e lettere sesquipedali; ce lo avvisa l' inciso architrave marmoreo, che era sopra alla porta, e oggi serve ad un' altra d' ornato per fianco. S. Faustiniano nostro Vescovo del 330. per accrescere maggiormente il culto al vero Dio, l' ampliò, e cento anni dopo, s. Petronio maggiormente la dilatò, facendone di più Chiese una sola, ò piuttosto ad una sola sei altre unendone; siccome sei prima erano gl' indegni mostri, che sparsi attorno per quell' Iseo, a quella Deastra s' univano. Lasciando per ora si fatte antichità, entriamo noi per la porta maggiore nella prima Chiesa, che avanti d' esser totalmente abolita, e alla presente forma ridotta, dicevasi la settima. Quì entrando a mano ritta, v' erano pinte nel muro da *p. f.* (così stava scritto sotto) che fiorì avanti il 1140. due grandi storie, della portata della Croce, e della crocifi-

cifissione di Cristo, espressa molto copiosamente con nuove, e bizzarre invenzioni, e assai comportabilmente per que' tempi della smarrita affatto Pittura, come favoleggiò il Vasari. Tagliatosigli attorno il muro, abbiam veduto noi stessi, anni sono, così intere le gran macchine trasportarsi nella seconda Chiesa, che già si diceva la sesta, col titolo dell' Atrio di Pilato, dov'era la ora abolita Scala Santa, per la fabbrica moderna, fattavi novamente dall' Illustrissimo Senato.

Nella prima dunque, Isolani; Il Padre che supplica s. Benedetto, d' intercedere da Dio la salute del languente, e moribondo figliuolo, è opera di Teresa Muratori, sul gusto di Giuseppe dal Sole suo maestro; e le mura della Cappella sono dipinte da Gioacchino Pizzoli.

2. Già Polazzi, ora Boschi, la lapidazione di s. Stefano è di Franceschino Cittadini.

3. Nobilissima, dell' Illustrissimo Senato, nell' Altare fattovi a tutte spese di Bernardo Pezzi, la copiosa Crocifissione di Cristo in muro, è la suddetta trasportatavi. Lo frontale a secco con gli Angeli, è dell' ultime operazioni del Colonna: E li tre ovati in mezzo, e laterali sopra le porticelle, l' Orazione, la Flagellazione, e la Coronazione, sono del suddetto Cittadini.

 Nel

Nel muro lateralmente, vedesi incastrata, e unita la detta antichissima portata della Croce, che avanti di tanto a Cimabue, pareva presso di noi mantenere, ed insegnare insieme con le tante altre anch' essa, il modo di dipignere, ed istoriare in altro miglior modo di che pignesero que' goffi Greci, chiamati a pignere la Cappella Gondi altrove. Calandosi giù dalla scalinata.

4. Bonfigliuoli, ove conservasi un piede di Santa Catarina dalla Ruota, li Ss. Gioacchino, ed Anna, sono vaga, e facile operazione del Gessi. Li Ss. Giuseppe, e la Madonna dipinti in muro, sono similmente parte di muri antichissimi dipinti, segati, ed ivi lateralmente murati.

5. Fabri; la morte di s Benedetto è di Marc' Antonio Franceschini. Scendendo quì la scala che porta alla Cappella Banzi di s. Giuliana, di questa nobile famiglia, ove riposa il suo corpo, il quadro che sopra alla cassa marmorea, rappresenta la mortale di lei agonia, con la visione del Signorino, e Angeli sopra, e assistenza sotto delle sue Zittelle monacate poi, è del Bertusio. La Ss. Annunziata, divisa lateralmente, è del Massari; la Visita di M. V. a Santa Elisabetta, e la Natività del Signore a secco in muro, e similmente laterali, sono del Ramenghi. Quì a mano manca annessa si vede la 3. Chie-

3. Chiesa, detta già la quarta, e del Sepolcro, in forma circolare, e che precisamente fu già l' antichissimo detto Tempio d' Iside. La Ss. Anuunziata, che si vede presso la scaletta che saglie sopra al Monte Calvario, è quella che fu fino al tempo di s. Petronio, scoperta dopo tanto tempo, trasportata, ed ivi murata; non già l' annesso ivi Crocifisso, rinnovato del 1493. dal Gessi, come si pretende. Bensì dell' istesso tempo sono, dal lato sinistro, li quattro animali marmorei sopra il Pozzo di Santa Giuliana, simboli de' quattro Evangelisti. Quivi conservasi un considerabile pezzo di Legno della Croce del nostro Redentore, portatoci anch' esso dal tanto benemerito di questa Patria, Antistite Petronio.

Dalla parte davanti, sopra la porticella del santo Sepolcro, la Deposizione di Cristo dalla Croce è d' Ercole Procaccini. A mano ritta, nell' Altare Maurizio, i Ss. Gio. Batista, e Antonio di Padova, laterali all' Immagine antichissima di M. V. sono del Caccioli. Dall' altra parte, nel Altare Sanuti, il s. Petronio, e le storiette della sua vita nel muro, sono anch' esse antichissime.

Tutte le storie poi della gloriosissima Passione del nostro Redentore, attorno attorno rincontro alle Colonne, furono principiate da' Felini, e proseguite

guite da altri maestri di poco conto.

4. Chiesa, detta già quinta, di s. Pietro Malvezzi, prima Cappella il Crocifisso dipinto all'antica sù Croce dorata, ha scritto sotto *Simon fecit hoc opus*, che altro non è che lo tante volte memorato Simone da Bologna, detto anche Simone da' Crocifissi, che fiorì intorno al 1370.

2. Cappella maggiore, Bianchini, Strage degl' Innocenti. Il basso rilievo in terra d' un rabesco antico, ed il capitello di colonna bellissimo, sono del buon secolo.

3. Già Morelli, la Madonna col Puttino, s. Niccolò, e s. Gioannino, è del Sabbatini.

4. Macchiavelli, sino del 1451. la Decollazione del s. Gio. Batista, dicono fosse dipinta dal nostro Caccianemici, ma certo tanto più bella, e magistrale dell' altra in s. Petronio, ond' è nato l' equivoco.

5. Segni, s. Anna, e la Madonna.

6. Cavazzoni, li Santi Giacomo, Gio. Batista, Francesco, a tempra, la contigua Madonna in muro dipinta, ed ivi trasportata, è antichissima.

5. Chiesa, già seconda, detta l' Atrio di Pilato.

Prima Cappella, già Vezza, oggi Albergati, li Ss. Stefano, e Lorenzo, a fresco, laterali all' antichissima Madonna in muro, e le storiette per tutto l'or-

l'ornato della volta, e simili, sono del Cesi.

2. Già Beccadelli, la B. V. è una paliola d' un voto quì lasciata da una Compagnia d' Inglesi, ed altre nazioni, portatasi a venerare anche questo Santo luogo intorno il 1400. Li Ss. Sebastiano, e Rocco laterali a olio &c. La Madonna dipinta, e lateralmente ivi appesa, è intorno il 1400.

Fuori di essa, nell' angolo del cortile, dell' istesso tempo in circa, è la Ss. Vergine Annunziata, non fatta al tempo di s. Petronio, come fu scritto, e si crede: perchè la fatta, vivente anche il sacro Antistite, è la già detta nella Chiesa del Sepolcro.

Quì sopra, e in mezzo la facciata, ove Francesco Cittadini ha modernamente fatto il Signore, mostrato alla Sinagoga Ebrea, le pitture a fresco erano, e sono del Fontana, e quelle sotto, cioè li Ss. Gregorio Papa, Niccolò Vescovo &c. e nel deposito Beccadelli, la Santissima Madre coronata dal Figlio, sono d' un pastosissimo, sino a que' tempi, colorito a fresco, del Ramenghi.

3. Gessi, il s. Girolamo adorante il Crocifisso, colla Maddalena, e s. Francesco, è bella tavola del Francia.

D' Ercole Procaccini è la B. V. coronata dal Figlio, sopra una delle porte; e le tante Madonne in muro, ivi trasporta-

portate, e murate, sono de' primi antichissimi tempi.

6. Chiesa, detta già terza, e li Confessi. Nel primo Altare, Fioravanti, il s. Sebastiano con Angeli sopra, è dell' Ansalone.

2. Gremisio, il Cristo morto, con le Marie piangenti di rilievo, antichissimo.

3. Già Asinelli, oggi Salaroli, la Vergine coronata in Cielo, e li Ss. Antonio Abate, e Paolo primo eremita, sono del Marescotti.

4. Oggi Compagnia della Morte, la statua della Beata Vergine col Santissimo Figliuolo, è antichissima.

5. Bianchi, ove riposano i Corpi di due Santi Martiri Bolognesi, Vitale, e Agricola, martirizzati del 301.

6. Masini, della Madonna in muro, ivi trasportata, si ha per scrittura in pergameno del 986. essersi della medesima fatta un' anteriore molto antichissima trasportazione da s. Giocondo Vescovo di Bologna alli 17. d' Aprile dell' Anno 488. del qual tempo, anzi avanti al detto tempo, e tante sin' ora quì memorate volte, aver saputo, e potuto conservare Immagni sino al dì d' oggi, non so se altri sia che vantar si possa.

7. Chiesa, detta già prima, e della Santissima Trinità, nella prima Cappella Fioravanti, ove conservasi la sagra Benda di Maria Vergine, dalla par-

parte sinistra, vedesi affisso nel muro il Sudario della Veronica, detto comunemente il Volto Santo, di basso rilievo in pietra nera, fatto, ed esposto a' Fedeli nella primitiva Chiesa, e perciò in tanta venerazione presso a' Santi Vescovi antecessori a s. Petronio. Questo è riconosciuto, e approvato per della stessa mano, e maniera, ch' è l' altro Volto Santo, che si notò nella Canonica di s. Tommaso di Strada maggiore, com' anche sono tant' altri, simili dopo le Croci con l' Agnello, poi i marmorei Crocifissi scolpiti, da noi religiosamente in quelle prime persecuzioni, ed in ogni incursione, ascosisi sempre, e sotterrati; e perciò bastanti per se soli (quando anche mancate fossero tante registratesi sin' ora prime pitture in muro) a mantenere viva presso di noi, più forse che in altro luogo, qualche riguardevole esemplare sempre d' un sufficiente Disegno, da tramandarsi a' dereliti Posteri.

Nella seconda, Bianchi, ov'è l' Altar maggiore, e dove di dentro, v' è la Croce ove fu inchiodato, il detto nostro s. Vitale.

Nella 3. Bolognini, dell'istesso tempo, e dallo stesso nostro s. Vescovo fatti fare di rilievo, conservansi in alto, e riparati da graticola di ferro, li tre Magi; a visitare i quali, anzi ad imitazione di essi, a visitare il Signore nel giorno dell'

dell' Epifania, introduſſe il vigilante Sagro Paſtore l'andarvi ſolenniſſimamente tutti gli Ordini della Città: uſo anche ſino aldì d'oggi mantenutoſi in parte, e praticato, quando ogn'anno nella ſteſſa ſolennità, per l' ingreſſo de' nuovi Signori Tribuni della Plebe, ſi portano il Superiore, e Magiſtrati tutti della Città, a venerare queſto Santo luogo.

Nell' Altare, i dipintivi ſono del Caſtellini, con diſegno, e ritocco del Geſſi ſuo Maeſtro.

Nella quarta, Beccadelli, il s. Martino Veſcovo, che pregato dalla madre ad intercedergli la vita al morto figlio, ne ſupplica genufleſſo il Signor'Iddio, è terribile eſpreſſione flebile dell' alquanto ſevero, ma dotto ſempre Tiarini.

Nella quinta Cappella, Bolognini, ove conſervanſi i Quaranta Martiri, portati ſimilmente in Bologna, con tante altre infinite Sante Reliquie da Geruſalemme, dal s. Veſcovo, il Davide con altri Santi, è di Franceſco Cittadini.

Nella ſeſta, già Lombardi, del Santiſsimo la B. Vergine, s. Giuſeppe, e s. Benedetto ſono di Giacinto Garofalini.

Nella colonna, la s. Orſola con le Compagne, dipinta in muro, è antichiſſima, come ſono le tante altre entro a' cancelli, ne' chioſtri, e per tutto, che

che troppo renderebbe lungo, e nojoſo il ridire: ſiccome l' indicare, e 'l deſcrivere le tante dote veſtigia, ed eruditi frammenti per tutto di una veneranda antichità, come ſi vede in un copioſo volume intitolato: *Marmorea Felſinea*. Da così inſigne Baſilica intanto uſcendo ſi vede il Senatorio Palazzo

Iſolani.

OVe v' ha ſtudio conſiderabile di diſegni, e pitture; iſtradandoſi per lo vicolo detto volgarmente la via di Geruſalemme, e sboccando nella tralaſciata via maeſtra di Strà maggior e ove nel Senatorio

Palazzo Riarii.

FRa l'altre pitture è maraviglioſa, dell' eruditiſſimo Agoſtino Carracci, la Diana che ſcende dal Cielo a ritrovare il ſuo diletto Endimione: e dove nel dirincontro Senatorio

Palazzo Bonfigliuoli.

NEl quale tutti i freſchi nel cortile ſono di Leonello Spada, di Lucio Maſſari, e di Franceſco Brizio, e le favole della Geruſalemme del Taſſo pinte da queſti tre egregi Pittori nella loggia che ſi trova paſſati i due cortili meritano per la eleganza loro di eſſer vedute. Quì v' ha ſtudio ancora di Pitture mo-

* mobili, de' Carracci, di Guido, e degli altri nostri più bravi Maestri) trovasi la Chiesa Parrocchiale, e anticamente Collegiata di sei Canonici, e un Decano, senz' obbligo di residenza, ed il Curato similmente Canonico, e Rettore di essa, intitolata

S. Michele de' Leprosetti.

QUesta però è la ultimamente rifatta dell' Anno 1361. da un Grissoni, in luogo della distrutta, e annichilata da un'incendio seguito del 1210. ove si ha memoria vi fossero Immagini dipinte sul muro, e divotissime, che restarono preda dell' inesorabil fiamma, nè salvar si poterono. In essa poco di considerabile si vede in materia di pitture, eccettuata, la tavola dell'Altar maggiore, in cui staffi; la B. Vergine col Figlio in Trono coronata dagli Angeli, e l' Arcangelo Michele, che le raccomanda la sottoposta Città di Bologna in tempo di peste, ch' è leggiadrissima opera, e risoluta del Gessi [e tutto l' ornato attorno, e 'l volto sopra a fresco, è del Dentone, ajutato dal Tamburrini, e dal Colonna, che fecero anche gli Angeletti, ch' entrano in quel sfondato] e quella di s. Bastiano, nell' Altar de' Sampieri, ch' è del Sementi. Di quì ritornando sulla strada maestra verso la Torre Asinella, fatevi per ogni modo introdurre nel Regio quarto del

* OVe hanno gareggiato, sì li tre Carracci ne' sfondati, ne'camini, e in quadri mobili, che in simili Guido, l' Albani, il Barbieri, il Colonna, e tant' altri, in dar saggi impareggiabili del lor valore nell' a olio, e nel fresco. Di quì giugnete dalla stessa parte alla bella Chiesa già Parrocchiale, e nuovamente edificata di

S. Bartolomeo di Porta.

OGgi de' RR. PP. Cherici Regolari Teatini. L' antichissima nello stesso sito, fu fondata sin del 432. dal Vescovo Petronio Santo, su i fondamenti di quella sotterranea, ove officiavano di ascoso i primi Cristiani, vestigia, e porzioni della quale si sono ritrovate, e abbiam tutti noi vedute del 1655. nel fondarsi la presente, in luogo di quella che ultimamente vi era stata riedificata da' Signori Gozzadini, dopo l' incendio seguito dell'antica nel 1210.

Ora entrando dentro nella prima Cappella il s. Carlo genuflesso al Sepol-
* cro di Verallo col grazioso Angelo, è di Lodovico Carracci.

2. Segni, N. Sig. che ora nell'orto, è opera forte, sulla maniera del Guercino suo Zio, di Cesare Gennari.

3. Colonna, il B. Andrea Avellino celebrante la Santa Messa, è del Garbieri,

bieri, e tutti i ſuperbi freſchi, sì ne'
* laterali, che nella Cupoletta, e ne'pen-
nacchi, ſono uno de' ſoliti vaghiſſimi
ſpieghi, e coloriti incantatori dello
sbrigativo Colonna, di cui anche è la
Cappella da lui comprata per la ſua
caſa da' RR. PP. ſcomputando il coſto
nel prezzo datogli del lavoro di tutta
* la volta della Chieſa, da lui in com-
pagnia dell' Alboreſi così gajoſamente
dipinta.

4. Biancani, la Ss. Nunziata, detta co-
* munemente dal bell'Angelo, è innarri-
vabile eſpreſſione dell' erudito Albani;
* ſiccome ſuoi ſono la Naſcita del Salva-
tore, e l' avviſo dell'Angelo a Giuſep-
pe di fuggire in Egitto, quadri late-
ralmente appeſivi.

5. Lupari Iſolani, il s. Gaetano, così
copioſamente iſtoriato, è del Maſſari: e
la Maddalena, e il s. Franceſco lateral-
mente appeſi, ſono copie cavate dalla
tavola di Lodovico alle Convertite; e
tutti i freſchi ſopra ſono di Antonio
Burrini, e di Marc' Antonio Chiarini.

6. Piaſtri, Crocifiſſo di rilievo; la Fla-
gellazione, e la Coronazione di Spine, la-
teralmente appeſe, ſono copie di quel-
le, che ſono alla Certoſa, di Lodo-
vico.

7. Maggiore, Salaroli, i tre quadri
dipinti ſul muro della Vita, anzi mi-
racoli di s. Bartolomeo, ſono di due
gran Maeſtri il Franceſchini, e'l Quai-
ni,

ni, la quadratura di Enrico Afner; e
tutti i freſchi ſopra, come anche la
Cupola, ſono de' Roli.

8. Zagnoni, il s. Giuſeppe dipinto a
tempera è dello Spagnuolo.

9. Sagazi, La picciola Madonna col
* Bambino, in ovato, è ſoaviſſimo ſcher-
zo di Guido, laſciata dal Canon. Sagazi
col danaro per erigervi la Cappella.
I due quadri laterali, cioè la Madon-
na, che va in Egitto, del Corregio in
Parma, e lo Preſepio di Agoſtino Car-
racci, ne' Putti di s. Bartolomeo, ſo-
no copie; I freſchi poi tutti ſono de'
ſuddetti Roli.

Il San Michele nel Pilaſtro fattovi
porre dal Cavalier Fava, è di Giuſep-
pe Roli. Nel contrapilaſtro li due An-
geli, che ſervirono di frontale alla B.
V. di Loreto nel vicino Altare Pepoli,
ſono del Canuti.

10. Pepoli, la bizzarriſſima inven-
zione de' miſterj del Roſario, che ſer-
vono di frontale alla Madonna di Lo-
reto, è del ferace Canuti; e li Santi
Franceſco, e Antonio da Padova late-
rali a freſco, con gli altri ne' quattro
penacchi della Cupoletta, e la Cupo-
letta ſteſſa, è del dilicato Pianori.

11. La B. Rita da Caſſia Agoſtinia-
na è di Antonio Lunghi della Scuola
di Gio. Gioſeffo dal Sole, e la Madon-
na ſotto è del Francia.

12. Il s. Antonio di Padova è del
Tiarini.

13. Il

Biblioteca Comunale Archiginnasio

13. Gozzadini. Il s. Bartolomeo, che servì di tavola all' Altar maggiore dell' antecedente Chiesa alla presente, è del Sabbatini.

Sotto il maestoso portico (i bassi rilievi delle di cui colonne, che scolpì il formigine, furono dati alle Stampe all' acqua forte da Agostino Mitelli, sotto titolo di Fregi dell' Architettura) le gesta gloriose di s. Gaetano, istoriate a fresco ne' dieci archi, sono degli allievi del valoroso Cignani, che fece loro i disegni, e ajutò col ritocco. Seguitandosi avanti, e passato le torri Asinella, e Garisenda, nella Piazza detta la Piazzuola di Porta, la marmorea statua di s. Petronio, su nobile piedestallo quì eretta, presso la Croce dal detto Santo, posta dov' era il primo ricinto della picciola allora Città, è del Brunelli; e 'l marmoreo pergamo a detta Croce annesso, è lo stesso, ove predicava il s. Vescovo. Nel Palazzo che quì si vede, detto il

Palazzo de' Strazzaroli.

SOpra nell' Altare, il s. Girolamo è di Bartolomeo Passarotti; e a lato di esso, il sotterraneo antico della prima Chiesa riempito, e sopra di esso la erettavi Chiesa, e Confraternita insieme di

S. Marco.

GIà Parrocchiale, fu fondata anch' essa dal Santo Vescovo del 432. A fianco di essa, nella via chiamata dell' Inferno (per esser già abitati quivi e ne' contigui vicoli, i discacciati da noi per sempre Ebrei) la Chiesa, e Oratorio della Congregazione di

S. Gabrielle.

ENtrando in Chiesa, la quale benchè in più volte si può dire rifabbricata di nuovo, e non senza eleganza, nel primo Altare s. Antonio di Padova col Bambino Gesù, e Angeli &c.

2. Maggiore, l' Arcangelo suddetto è pittura di Marco Bandinelli servidore di Guido Reni. Il gran fresco sopra l' Altare rappresentante la Concezione di Maria Vergine è di Antonio Caccioli, e di Pietro Farina.

3. Crocifisso di rilievo &c.

I quattro quadri a tempra nuovamente collocati su i muri laterali, cioè la Santissima Annunziata, il Presepio, la Presentazione al tempio, e l' Assunzione sono opera, e dono di Gioacchino Pizzoli, ottagenario, Confratello, e benefattore di questa Congregazione. Tornando sulla piazza, anzi sulla via maestra di strada maggiore, e quella traversando, a mano manca verso il

Biblioteca Comunale Archiginnasio

foro de' Mercanti, e l' antico sì ma nobile portico, ed edifizio detto il

Palazzo della Mercanzia.

NEl quale appena entrato si vede un fresco di assai buona maniera dipinto da Antonio Caccioli, e da Pietro Farina. Il primo pinse la B. Vergine in gloria supplicata, e venerata da San Petronio, da s. Gioanni Vangelista, e il secondo la quadratura. A fianco di questo Palazzo a mano ritta vi è l'atterratto oggi, e riempito antico sotterraneo, e sopra le sue fondamenta la alzata prima Chiesa, che fosse dedicata in Bologna alla gran Madre di Dio; ancorchè la più vecchia memoria, che di lei s' abbia, non sia prima del 1105. quando fu Chiesa, e Monistero di Monache Camaldolesi; del 1210. quando restò preda di quel comune vorace incendio; e finalmente del 1389. quando fu riconceduta alle suddette Vergini conviventi. Oggi è Parrocchia, sotto il titolo di s. Maria in Betlemme, ancorchè popolarmente nominata

S. Maria del Carobio.

L' Antico Crocifisso dipinto sull' asse in campo d' oro, è di Bombologno.

1. Già Brunetti, poi Alè, la Madonna col Figliuolo sopra la Luna, e in

in mezzo due Angeli, e sotto li Santi Niccolò, Girolamo, e Francesco, è di Bartolomeo Passarotti.

2. Maggiore, di Bartolomeo Gennari, cognato, e allievo del Barbieri, e l' Assunta, in luogo della prima marmorea statua antichissima che vi era, di M. V. ascosasi sotto terra talvolta, e conservatasi sempre, e oggi è posta in Chiesa in una nicchia.

3. Sampieri, l' aggiunto giudiciosamente s. Filippo Neri, i due Angeli, o s. Catarina sopra, all' antica, figura sola del s. Carlo, sono di Francesco Cittadini.

Di quì seguitandosi avanti verso il Senatorio

Palazzo Pepoli.

OVe fra l'altre insigni pitture mobili, sono opere a fresco stupendissime del Colonna, cioè la Galleria, è del ferace Canuti, la gran salla colla quadratura di Mengazzino, la graziosa tavolina nella Cappella, ma sopra tutto i maravigliosi, così ben' intesi, e così ben tinti sovrainsù della nobilissima scala, dello stesso; v' ha ancora una stanza egregiamente dipinta dal Cavalier Donato Creti, che per la sua eccellenza abbastanza si palesa, e la quadratura si è dell'elegantissimo Ercole Graziani. Lasciata nella contigua piazzuola l' antichissima Chiesa Parrocchiale di

S. Aga-

S. Agata.

FOndata da s. Petronio l' anno di noſtra ſalute 433. ma poi rifatta, e quindi ancora col tempo abbellita, e a più moderno ſtile ridotta l' anno 1653. ella era jus padronato de' Volta, che al Conte Cornelio Pepoli, e a' ſuoi diſcendenti il cedettero: in eſſa nel

Primo Altare Crocifiſſo, i due quadri di qua, e di là appeſi, cioè il Martirio di s. Agata, e l' apparizione di s. Pietro alla ſuddetta Santa in carcere ſono di Franceſco Cittadini.

2. Maggiore, Pepoli; La grazioſiſsima s. Agata è del Sirani, e l' ornato a freſco così la quadratura, come le figure è di Gioacchino Pizzoli.

3. Pepoli, la B. Vergine, che porge il Bambino a s. Antonio di Padoa, e San Giuſeppe è di un ſcolare di Guido. Il quadro poſtovi ſotto del martirio di San Floriano, e de' ſuoi compagni, è ſpiritoſa, e franca operazione di Antonio Gionima. Può tornarſi indietro, e voltando dietro al detto Palazzo Pepoli, incamminarſi per la ſtrada delle Chiavature. Nel ſecondo vicolo a mano ritta trovaſi l' antichiſsima Chieſa di s. Matteo, detto già degli Accariſi da queſta antichiſsima famiglia, che trovaſi eſſerne ſtata la padrona del 1178. e del 1220. ne' quali anni ſi ha per inſtromenti

menti pubblici, eſſervi ſtate Pitture di gran conſiderazione, per eſſere allora que' Signori ricchiſſimi, e ſplendidiſſimi. La preſente però è la riedificata del 1300. in luogo della due volte diſtrutta, e ora volgarmente chiamata

S. Matteo delle Peſcherie.

DI nuovo però rimodernata, e abbellita. Nell' Altare principale corre voce, che vedevaſi un s. Matteo dipinto in muro, ivi traſportato col milleſimo ſotto, che era il 1110. e che era, dicono, belliſsimo. Similmente vedevaſi un Crocifiſſo in mezzo li Ss. dipinto a olio dal Ceſi, s. Franceſco ricevente le Sagre Stimmate, e 'l sì ben diſegnato, e meglio colorito San Matteo, con la sì eruditamente veſtita Santa Barbara, che tutti pochi anni ſono ci ricordiamo fuori della porta nel muro, a lato ſiniſtro, con ſottovi ſcritto: *Michael Mathei* 1443. furono indiſcretamente coperte colla calce bianca. Di quì voltandoſi giù per le Peſcherie, può vederſi la Cheſa, già Oſpitale, ed Arciconfraternita nobiliſsima di

S. Maria della Vita.

CH' ebbe origine avanti il 1260. nel qual' Anno cominciò a maggiormente confermarſi, unirſi, e più va-

lidamente impiegarsi nell' opere della Misericordia, massimamente nel raccogliere per la Città, servire, e far curare gl' infermi, sotto la scorta, e 'l calore, del B. Riniero Barcobini Fagiani da Perugia, elettosi da essi per lor Padre Spirituale. Entrando dunque nella Chiesa, nuovamente fabbricata, col disegno del Padre Borgonzoni della Carità; Nel

Primo Altare S. Sebastiano, e S. Bernardino &c.

2. Ghisilieri, nel quale riposano l' Ossa, e si venerano del B. Buonaparte Ghisilieri, fatte quì traspottare processionalmente da Monsignor Antonio Ghisilieri Vescovo d' Azoto, che a proprie spese compiè la Cappella come si vede. La tavola nella quale ci ha San Girolamo, e 'l suddetto B. Buonaparte è di Aureliano Milani, che presentemente con tutta la famiglia vive in Roma

3. Già Vitali, la Ss. Annunziata, con sotto il s. Lorenzo in ovato, è del Tamburrini, con ischizzo di Guido, e qualche poco dal gran Maestro ritocca.

4. Le Marie di rilievo così sterminatamente piangenti sopra il Cristo morto, sono di Niccolò da Puglia, Maestro del tante volte nominato Alfonso Lombardi.

5. Altar maggiore, ove la B. V. col Figliuolo dipinta in muro (e quì ultimamente trasportata) e poi coperta con la calce bianca, volle nuovamente farsi vedere, con copia infinita di grazie, e di miracoli a suoi divoti, onde prese non meno, che dasse il titolo alla Chiesa, è di Simone da' Crocifissi; l' ornato di quadratura così elegantemente disegnato, e dipinto, è di Giosesso Orsoni.

Il Ritratto del Re Cristianissimo doppiamente circondato, e sopra coronato di grossissimi, e sceltissimi Diamanti, che per l' occasione delle feste principali della Vergine sta esposto sotto di lei, è quello che dalla generosità del suddetto gran Monarca, fu, per essersi smarrito il primo, replicato in dono al Conte Malvasia, per la dedica della Felsina pittrice; che quì poi per testamento il lasciò.

6. Il transito di s. Giuseppe di rilievo, è di Monsieur Fabrizio.

7. Manzoli, gli Angeli laterali al Crocifisso, e li due Ss., sono del celebre Mazza.

8. Il B. Riniero curante gl' Infermi, è di Giuseppe Mitelli.

9. S. Antonio &c.

Nel luogo sopra che serviva d' infermerìa per le donne prima che si fabbricasse il nuovo magnifico Ospitale dietro Reno, l' Assunta a fresco a mano ritta è del Cremonini, e la Probatica piscina di rincontro con la quadratura a fre-

fresco pure sul muro è di Giulio Cesare Felini.

Entrando nell' Oratorio, la tavola all' Altare, Alamandini, entrovi la B. Vergine col Bambino, li Santi Pietro, Girolamo, e altri, e 'l Beato Riniero, è del Nosadella. I Confratelli, che si flagellano, da una parte sono del Giglioli, e dall' altra, la morte, del Beato lor Padre è del Bertusio.

Fuori della Cappella, e sovra gli arcibanchi, Orsi, il Beato Riniero, che porge suppliche alla Beata Vergine.

Casali, e Marescalchi, l' altra storia, ov' è un s. Vescovo con Poveri, e 'l Beato Riniero, è dello Spisanelli.

Sovra la Residenza, le bellissime statue di terra cotta, maggiori del naturale, rappresentanti il felice transito della gran Madre di Dio alla presenza
* degli Appostoli, è la più bella opera che mai facesse il Lombardi, vedendosi anche in oggi in tutte le stanze de' Pittori quelle mirabili teste, formate, servir loro d' esemplare, e modello.

Scala, il B. Raniero, co' Confratelli, che battendosi a vivo sangue, si portano a Modena a visitare il corpo di s. Geminiano, Vescovo di quella Città, è del Randa.

Malvasia, e Matogliani, passato l'organo il B. Riniero, che sana gli apestati, è del Cavedone.

Del-

Delle statue de' 4. Protettori, dell' Algardi sono li Santi Procolo, e Petronio.

Nelle sponde degli arcibanchi, i quadretti sono Cristo, che dorme in nave: Cristo, che và in Emaus co' due pellegrini, del Bertusio: Cristo portato al sepolcro del Massari: Cristo battezzato da s. Gio. ritocco dall' Albani: La Samaritana: Cristo tentato nel diserto. La fuga della Beata Vergine in Egitto, la Natività di Maria Vergine, e quella del Signore, sono di un bravo Milanese.

Di quì uscendo per la porta della scaletta, che scende nelle Pescherie, che sono dell' Ospitale, nel dirincontro vicolo detto de' ranocchi, nella Chiesiuola di

S. Eligio.

DEtta già s. Maria in Solare, che fu già Parrocchia, unita poi al Ospitale della Vita, il s. Eligio in muro
* dipinto, è del grande Annibale Carracci, sue prime cose. Di quì sboccandosi nella ruga degli Orefici, poi nelle Cimerie, nella

Residenza de' Falegnami.

LE Sponsalizie della Beata Vergine sono del Samacchini.

Queste sono le più note, e rinomate

Pitture, non ſolo antiche, e moderne, che adornano i noſtri Sacri Templi, ma antichiſſime ancora, che vanno pur anche ſchermendoſi in parte dalla irrequieta, ed implacabile perſecuzione dell' odierno luſſo tanto almeno, che vi abbiano dato evidentemente a conoſcere, non eſſere preſſo di noi, per qual ſiaſi infelice tempo, e traſcorſo *ben longo diluvio di mali*, ceſſata mai, e perdutaſi affatto la memoria, e l'eſemplare (ſe talvolta ſoſpeſaſene la pratica) delle dipinteſi Immagini. La quantità grande delle memorateſi ſin' ora Chieſe, quì dal principio della ricevuta Fede ſino al dì d'oggi ſempre edificateſi, ſenza le 60. di numero demolite, e diſuſate, che regiſtra l'eſatto Maſini, nell' indice delle Chieſe della ſua Bologna Perluſtrata, e la indiſpenſabile ſin da principio coſtumanza, di voler ogni anche picciola caſa, non che le grandi, e i Palazzi, la ſua Immagine Sagra fuori nel muro, ò dentro nell' atrio [ond' è che con ammirazione, e ſenza eſempio ſimile, tante anche ſe ne vedono fuori ne' muri conſervate, ancorche la noſtra Città tutta ſi poſſa dire rinnovata, e rifatta] avean ben giuſtamente potuto rendere più a noi, che a qual ſiaſi altro neceſſario, non che famigliare, e mantener vivo anche ne' più rozzi ſecoli, l'uſo del pennello.

Se

Se noi voleſſimo paſſare alle Chieſe, che ſono fuori della Città, e dove, oltre le proprie, ſi ſono ridotte, e ritirate molte di sì fatte cittadine anticaglie, tutto ciò più evidentemente vi ſi darebbe a conoſcere; ma perchè abbaſtanza ciò avrete oſſervato nelle già traſcorſe entro il ricinto di eſſa, quelle trapaſſo, e non replico. Laſcio dunque anche, a cagion di eſempio, la Chieſa di s. Maria di Montevaglio, de' RR. Canonici Lateranenſi, conſegrata del 974. da Alberto noſtro Veſcovo, e ampliata del 1014. dalla Conteſſa Matilde: Quella di s. Elena, nel Comune di Secerno, edificata del 470. da s. Tertulliano Veſcovo noſtro: Quella di San Vittore, fuori di Porta Caſtiglione, ancorchè ſe n'abbia memoria ſolamente del 1168. per eſſervi ſtato ſepolto di quell' anno Ugolino di Porta Ravegnana, famoſiſſimo Dottore, e uno de' primi noſtri gloſatori del Jus Civile, da' quali tolſe, e pubblicò, prima d'ogni altro, le ſue gloſe Accurſio; e che fu ſtanza della gran Lucerna delle Leggi Bartolo, addottoratoſi in queſta Univerſità, quando in quella ſi ritirò a dare una reviſta a tutte le Leggi da lui compilate, e libri compoſti: Quella di San Vincenzo di Ronzano, fuori di Porta San Mammolo, rifondata del 1140 da Cremonina Piateſi: Quella di s. Maria del Morello, e della quale ſi ha memo-

 ria

ria del 1182. Quella di s. Maria di Montepalense, detta di Montovalo, fino del 307. visitata d'ascoso, e confermata da s. Basilio nostro Vescovo, e del 424. in simil guisa dall'altro s. Vescovo Felice del 966. liberamente conceduta agli Officianti allora antecessori dell'oggi Reverendissimo Capitolo della Cattedrale, che anche al presente la possiede: Quella di s. Bartolomeo di Musignano, fuori di Porta s. Stefano, fabbricata del 1104. dalla sopraddetta Contessa Matilde, e altre infinite simili. Mi ristringo alle più vicine, e considerabili, come che poste ne' Suburbii della Città, e arricchite talvolta d'opere insignissime, e però degne della vostra curiosa, e dotta osservazione. Sono dunque queste poche le seguenti.

CHIE-

CHIESE

Fuori della Città ne' Suburbii.

E Prima nell'uscir fuori di Porta Castiglione, rincontro la picciola Chiesa, e jus padronato di Casa Pepoli, de'

Ss. Vito, e Modesto.

OVe il quadro con la B. Vergine, il s. Vito, e altri Santi, fu dipinto dal Morina, si trova l'antica Parrocchiale, e de' RR. Padri Eremitani di s. Agostino, della Congregazione di Lombardia, e oggi intitolata la Chiesa della

Misericordia.

DElla quale si ha menzione del 1251. quando vi abitavano Monache Cistercensi.

Nella prima Cappella, Malisardi, il Cristo apparente a s. Antonio Abate, e s. Lucia, è del Ferrantini.

2. Già Gozzadini, oggi Zambeccari, la B. Vergine sul muro, di Lippo Dalmasio, fu quì trasportata in occasione di fabbrica: e le galanti storiette sotto nel peduccio dell'ornato, sono del Francia.

3. Scala, la Madonna col Puttino che sposa s. Catarina, e s. Giuseppe, è del Tibaldi.

4. Ghisilieri, la Nunziata è di Passerotto Passarotti. La bella mezza figura del s. Gioanni Nepomuceno Martire è dell' egregio Pittore Gioseffo Crespi, detto lo Spagnuolo.

5. Già Pepoli, oggi Marescalchi, la Missione dello Spirito Santo, è del Cesi.

6. Felicini, la B. Vergine col Signorino, e li Santi Agostino, Francesco, Gio. Batista, Monica, e Vitale, nel quale è ritratto l' istesso Felicini, è del Francia, che sotto al graziosissimo Angelo sonante scrisse *Opus Francia aurificis*; siccome dello stesso è il Cristo morto, sostenuto da due Angeli, sopra nell' ornato dorato, e le storiette sotto nel peduccio.

7. Altar maggiore, sopra il Coro, la tavola entrovi il Presepe, co' Santi Agostino, Francesco, Giuseppe, il Bentivoglio Padrone del quadro, un Pastore, coronato, che dicono essere il Cavalier Casio Poeta Laureato, amico strettissimo del Pittore, e un' Angelo, è dello stesso Francia, che fece sopra nell' ornato dorato la Santissima Annunziata, e 'l Cristo risorto: E che col disegno, fece fare al Costa nella predella la storia de' Magi; vantandosi che tutto ciò fosse *Pictorum cura opus mensibus duobus absolutum*.

8. Man-

8. Manzoli, la B. V. col Puttino, e li Ss. Giorgio, Gio. Batista, Agostino, Stefano, e l' Angelo grazioso sotto col Giglio, è dello stesso Francia; siccome dello stesso il Cristo morto sopra nell' ornato del Formigine.

9. Li Ss. Niccolò da Tolentino, Rocco, Catarina, e Donna, è del Ramenghi; E l' ornato a fresco de' due puttini, che stringono il manto pavonazzo, è del Colonna.

10. Il s. Tommaso di Villanova che fa limosina a' poverelli, è d' un giovane della Scuola di Roma.

11. Gandolfi, la B. V. col Puttino, e li Ss. Sebastiano, e Orsola, sono dello Spisanelli.

12. Già Parati, oggi Grassi, la B. V. col Puttino, coronata da due Angeli, e li Ss. Francesco, Monica, col Dottore, la moglie, ed il figlio ritratti, sono del Ramenghi.

13. Già Casii, la B. V. co' Ss. Gio. Batista, e Sebastiano, è di un Gio Antonio Bultrasio, bravo pittor Milanese, allievo del Vinci, del quale dicono esser l' Angeletto sopra, che suona la cetra.

In Sagrestia; conservasi ancora la Pace d' argento lavoro a nielo del Francia, ove è il disegno del Cristo Risorto in s. Cecilia, &c.

Sopra la porta, il s. Sebastiano, che servì per regola, e simmetria di un giu-

giusto torso a tutti i Pittori, è del Francia, copia pure.

Di quì passiamo alla contigua Porta s. Mammolo, fuori della quale subito s' incontra una molto ben' officiata, e frequentata Chiesa, rincontro al maestoso, e bel principio del nuovo Tempio già de' RR. PP.

Giesuati.

OGgi Ospizio de' RR. Monaci Olivetani: e alla quasi contigua, antichissima, e già divotissima, oggi nè pur saputa, non che disusata di

S. Fridiano.

CConceduta del 1256. a' Canonici dello stesso Santo; al presente de' RR. Canonici Lateranensi, e dove ora risiede la Congregazione di s. Elia, sotto l' invocazione della Ss. V. del Carmine. Nell' Oratorio all' Altare un Quadro di s. Elia mezza figura, è di Francesco Sassetti da Parma, che ambe trapasso, per non contenere pitture considerabili. Ella fu questa da' RR. PP. Minori Osservanti di s. Francesco riedificata, in luogo di un' altra, che vi fu ne' primi tempi della ricevuta fede distrutta, riedificata anch' essa del 1364. da certi Monaci Greci di s. Basilio, col titolo del Santo Spirito; ma che entrata nel ricinto della presente, non lascia

scia più vederci di se stessa vestigio alcuno. Chiamasi questa la Santissima

Annunziata.

EContiene le infrascritte Pitture. Nella prima Cappella Gozzadini il s. Giacomo della Marca, e il s. Francesco Solani, sono del bravo, e spiritoso Giovane Francesco Gamma della Scuola di Gio. Gioseffo dal Sole.

2. Scappi, la Madonna col figliuolo, e s. Gioannino a' piedi, e li Ss. Paolo, e Francesco, è del Francia.

3. Graffii, il Crocifisso con la Maddalena, la B. V., e li Ss. Girolamo, e Francesco, ha scritto: *Francia Aurifex*. Il quadro sotto, rappresentante in picciole figure il Martirio di s. Giulio, è di Francesco Spini. I Puttini di rilievo sono di Giuseppe Mazza, quelli dipinti a chiaroscuro sono di Aureliano Milani, e l' arabesco è di Gio. Batista de' Graffii.

4. Gessi, le Sponsalizie della B. V. sono del Costa: Nel volto, gli otto puttini a fresco, e ne' lunettoni l' Angelo apparente in sogno a s. Giuseppe, e la B. V. riposantesi dal viaggio in Egitto, similmente a fresco, sono del Mondini, e l'accompagnamento di tutta la quadratura è dell' Alboresi.

5. Venenti, il bellissimo s. Francesco estatico, preso comunemente per

di Guido Reni, è del Geffi: e le ſtorie del Santo a freſco, e i puttini nel volto ſono di Menichino del Brizio.

6. Canobi, il s. Petronio in mezzo li Santi Domenico, e Franceſco, è del Coſta.

7. Davia, li due Ss. della Religione, che hanno in mezzo la B. Margarita da Cortona, ſono del Carbone.

8. Cappella del Santiſſimo, Bandini, la Pietà è di Giuſeppe Mitelli, ritoccata poſcia da Antonio Burrini, che dipinſe anche a freſco le figure nella quadratura dell' intelligentiſſimo Marc' Antonio Chiarini.

9. Fabri e Monteceneri, la B.V. col Puttino, e li Santi Giuſeppe, Carlo, Franceſco di Paola, e Antonio da Padova, è del Cavedone.

10. Maggiore, Tanari, la bizzarra Annunziazione di M. V., co' Ss. Franceſco, Giorgio, e altro, è di Franceſco Francia.

11. Tubertini, il s. Gio. da Capiſtrano, col Beato Giacomo dalla Marca, e s. Bernardino in aria, è del Coriolano.

12. Sampieri, l' adorazione de' Magi, è del Maſſari.

13. Già Negri, oggi Vergognoſi, la Madonna di Loreto, e le ſtorie, e Ss. a freſco per tutta la Cappella, ſono del Correggio allievo del Geffi.

14. Agucchi, la Immacolata Concezione, co' ſimboli della Cantica attorno, è del Ceſi.

15. Già Giuſſi, ora Caſtelli, il s. Diego che ſembra del Maſſari, è del Righetti.

16. Tanari, e dov' era già la belliſſima Madonna di rilievo delle ſette ſpade, li tre Ss. della Religione.

17. La bella, e ricca ſtoria di San Gioanni Evangeliſta, fu dipinta con diſegno di Lodovico Carracci, da Antonia Pinelli Zittella, del 1614. come ella vi ſcriſſe ſotto, e prima ch'ella diveniſſe Moglie del Bertuſio,

Il s. Sebaſtiano ſopra la porta, del Francia, tengono alcuni ſia il fatto dopo la s. Cecilia di Rafaelle; non quello ch' era nella Miſericordia; e ſul quale però ſtudioſſi da tutti poi la ſimmetria d' un giuſto, ed elegante torſo &c. e la Nunziata laterale, vogliono ſia del Facini.

L' Altare nella Sagreſtia, Fiorini, il Criſto morto, portato alla ſepoltura, è del Coſta.

Tutti li varj Santi dipinti a freſco, in mezzo gli ornati di ſtucco, ſopra le Cappelle, ſono per la maggior parte di Gio. Batiſta Cavazza, allievo di Guido.

Le due Proſpettive nel primo Clauſtro, ſono del Bibiena.

Le geſta di M V., dipinte a freſco negli archi del longo, e bel portico, ſono per la maggior parte di Giacomone

ne da Budrio, trattone maſſimamente i Paſtori, che viſitano il Nato Redentore, che ſono di Paolo Carracci, ſul diſegno, che ben ſi fa conoſcere, di Lodovico ſuo fratello: e in capo al portico nella Cappelletta, il Criſto riſorto apparente alla B. V., e a s. Pietro, che gli baciano le mani, è gentil fattura del Maſſari. Di quì uſcendo, ſi paſſa alla rigoroſa alquanto ſe ben ampla, e ombroſa nuova ſalita, detta la ſtrada della Madonna del monte, a mezzo della quale ſi trova l'antichiſſima Chieſa poſſeduta da i Confratelli del Buon Gesù detta la

Madonna di Mezza Ratta.

NUlla ora v'ha da vedere, ma sì ben v'era una concorrenza molto raguardevole per quei tempi in trenta ſtorie dipintevi da Criſtofaro detto da Modonna, e da Galaſſo Ferrareſe, e da' noſtri Jacopo, e Simone, che fiorirono circa 1370., e di tutta queſta grand' opera parlano diſtintamente il Vaſari, e il Malvaſia, e altri Autori. In queſta medeſima Chieſa vi avea dipinto ancora alcun tempo prima il noſtro Vitale, ma in occaſione di riparare ad alcune ruine fu il tutto ultimamente coperto di calce. Tuttavia, cadendo in alcuni luoghi l'imbiancatura, ſi tornano a vedere alcune figure in qua

qua, e in là, e utinam che tutte ſi diſcopriſſero, eſſendo elle un monumento conſiderabile di veneranda antichità. Furono terminate queſte Pitture l'anno 1404. Di quì proſeguendo a ſalire ſi giugne alla

Madonna del Monte.

OVe fra l'altre anticaglie, potreſte oſſervare, rincontro alla Madonna che ſulla tavola dipinſe *Vitalis de Bononia an.* 1320. l'altra tanto più antica, cioè del 1116. dipintavi in muro entro un nicchio, ſerrato con grata di ferro, da maeſtro incognito, del quale ſimilmente ſi raccordano i noſtri Vecchi, aver veduti, dipinti entro ſimili nicchi, i dodici Appoſtoli, prima che turati, tutta veniſſe quella Ritonda ridipinta dal Cremonini. Paſſata queſta prima Chieſa rotonda nell'altra aggiunta, e a queſta anneſſa, la pittura a freſco è de' Roli, e il veſtibolo, e la Cappella della Santiſsima Immagine miracoloſa, è pur di Giuſeppe Roli, e poco lungi da queſta l'altra detta

Oſſervanza.

PRima che alla Chieſa ſi giunga il San Franceſco dipinto ſu la cantonata è di Giuſeppe Gambarini; In Chieſa poi nell' Altar

1. Mag-

1. Maggiore, Fantuzzi, B.V. in gloria d'Angeli, e sotto s. Paolo, tutelar della Chiesa, s. Giambatista, s. Francesco, e Santa Catterina sono operazione di Giacomo Francia.

2. Pozzi, Il Crocifisso &c.

3. Belloni, Il s. Antonio di Padova è di Gio. Andrea Sirani; il quadro appeso al muro dirimpetto con i tanti Santi, che adorano il Santissimo Sagramento, è di Girolamo Gatti.

4. Duglioli, la Ss. Annuuziata &c.

5. Già Mastri, la B.V. s. Giambatista, e San Francesco è gentile, e degna fattura di Baldassar Galanino scolaro de' Carracci, e che quasi pare d'uno di loro.

6. Malvasia, alcuni Ss. Franciscani &c.

7. Zagnoni, il s. Pietro d'Alcantara
* è degna opera al solito del Cavalier Carlo Cignani.

8. Foresti. La Concezione col Padre Eterno in gloria d'Angeli, sembra di Lisabetta Sirani, ma per non trovarla registrata nel catalogo dell'opere sue si potrebbe dubitare che fosse di suo Padre. Di Chiesa passando in Sagrestia il quadro sopra la porta della venuta di Santa Catarina Vigri in Bologna ricevuta da Superiori della Città è del già nominato Giuseppe Gambarini.

Nel Refettorio il Cristo a tavola coi Pellegrini in Emaus con tanta forza espresso, e con tanto movimento è di mano

mano di Francesco Monti scolare di Gio. Gioseffo dal Sole; e dello stesso è il s. Francesco in estasi in mezzo agli Angeli sopra la porta, e il paese è del famoso Nunzio Ferraivoli, detto degli afflitti, Noceratese.

In capo all'orto in una Cappelletta fatta a similitudine di grotta il divoto, elegante, e vivo s. Francesco in atto di orare, figura di tutto rilievo, è una delle più egregie fatture, che fin'ora facesse Angelo Pio; il compagno del Santo, e i Serafini dipinti sono del già detto Monti, e il grottesco è di uno scolare del Bibiena. Ritornando giù, e giunto sulla strada maestra voltando a mano diritta sulla sinistra si trova poscia l'antichissima Chiesa detta

S. Maria degli Angeli.

EDificata, e largamente dotata da Gero Pepoli del 1330, e data a certi frati Romiti da Murano, e del 1370. conceduta a' Monaci Camaldolesi, e poscia data in commenda, finchè del 1598. fu unita al Collegio montalto da Sisto V. in essa presentemente non v'ha cosa considerabile di Pittura, ma bensì nella Sagrestia v'ha una Pittura in caselle dorate di mano di Giotto Fiorentino, che dovette essergli fatta fare dal suddetto Gero Pepoli. In essa si vede la Madonna col Bambino Gesù, che l'acca-

rez-

rezza, e da un lato l' Angelo Gabriele, e dall' altro l' Arcangelo Michele, e appresso Ss. Pietro, e Paolo, e cinque testine sotto in alcuni tondetti; la quale Pittura stava una volta all' Altar maggior della Chiesa da cui fu levata per cedere ad una nuova pessima pittura Sotto lo scanno della Madonna si legge.

Op. Magistri Jocti Floren. Nè solo questo quadro fu sempre ignoto al Conte Malvasia, come si scorge nel discorso precedente a questo libretto, ma il fu sempre ancora a qualunque sin'ora scrisse di Giotto, e delle nostre Pitture. Dachè l' abbiamo scoperto, crediam di far bene accennandolo all' erudito Passeggiere amatore della Pittura, perchè possa vedere un' opera di un' Uomo, che tanto a suoi giorni ebbe grido. Morì del 1236. Di quì tornando indietro, e voltando poscia a mano ritta ci possiamo incamminare per la ombrosa salita al superbissimo Monisterio veramente reale, e nobil Chiesa de' RR. Monaci Olivetani, detta di

S. Michele in Bosco.

EDificata nello stesso sito, ove ne' primi secoli, un Tempio dagl' Idolatri a' falsi Numi eretto, fu fino del 368. da s. Basilio nostro Vescovo al culto del vero Dio ridotto, e consegrato. Del 413. da Alarico Re de' Gotti distrut-

strutto, fu del 451. dall' altro s. Vescovo Paterniano rifabbricato. Del 903. dagli Unni arso, ed incenerito, del 908. fu rifatto. Fu poscia abitato da' Monaci Camaldolesi, del 1123. da' Frati Eremitani di s. Agostino; e finalmente abbandonato per le guerre, fu conceduto a questi nobilissimi Monaci, i quali col beneficio della longa pace, che la Dio mercè si gode, l' hanno ridotto nella presente mirabilissima forma, che rende stupore a chiunque vi giugne, per ogni capo, ma particolarmente per le maravigliose pitture che lo adornano.

Entrandosi in Chiesa, il bel deposito marmoreo del Ramazzotti, è del Lombardi. Nella prima Cappella contigua,
* il B. Bernardo Tolomei, che riceve la regola dalla B. Vergine, è vaghissima operazione al solito del famoso Barbieri, detto il Guercino da Cento.

2. Il transito di s. Carlo, a olio, nel
* mezzo, e le giudiciose, e così ben disposte storie, a fresco laterali, sono dell' intelligentissimo Tiarini.

3. La Santa Francesca Romana di rincontro, è dello stesso, e tutte le Pitture sul muro rappresentanti alcune gesta della medesima Santa, sono, sì nell' Architettura, come nelle figure di Gioacchino Pizzoli.

4. Il Crocifisso di rilievo è antichissimo, e'l Dio Padre sopra, e li due Pro-

Profeti laterali nel volto, a fresco, sono reliquie di tutte quelle pitture, ch' erano nella Cappella tutta dipinta a fresco del Ramenghi, prima che fosse rimodernata.

Il bizzarrissimo dipinto a olio sul muro, del Cristo portato alla sepoltura in tempo di notte, quì contiguo, e laterale alla porta, è capriciosissimo pensiero, e molto bello del ferace Canuti.

Gli ornati a fresco attorno a queste quattro Cappelle, sono del Mengazzino, e le figure de' graziosissimi Angeli sopra di essi inserti a sostenere gli stromenti della Passione, e laterali a que' camei introdotti nel mezzo, sono del già detto spiritoso Canuti.

Gli altri freschi di quadratura sopra le due picciole Cantorie sono di Gio. Gioseffo Santi.

Gli ornati attorno alle quattro porticelle, e Confessionari, a fresco, sono del medesimo bravo Mengazzino, e le storiette entro i medaglioni, e gli otto puttini in piedi, che questi a radrizzare, e sostenere si affaticano, sono produzione stupendissima dell' inarrivabile Cignani.

Le due prospettive in muro, a fresco, passato le dette porticelle, sono del Colonna, e Mitelli, siccome del primo li Ss. della Religione, a tempra dipinti a chiaroscuro sopra nelle finestre, presso i volti della Chiesa.

I due

I due Ss. Abati, di tutto tondo, entro i nicchi, e sopra di essi nel corniciotto li due Profeti, sono di Gio. Maria Rossi, che fece anche sopra la ferriata nel mezzo l' Angelo Michele col Demonio sotto a' piedi cavato dall' originale di bronzo, che all' elegantissimo Cavaliere Algardi fece fare il Reverendissimo Abate Pepoli, e oggi si trova a capo alla nobilissima Libreria, a tutte spese del detto Reverendissimo fabbricata: e li puttini a chiaroscuro, con tutto l' ornato a fresco, che li ricingono, e che quella faccia ornano, sono del detto Colonna, e Mitelli.

Di quì calandosi per le picciole scale nel Confessio, nella prima Cappella abbasso, nel mezzo ad esse, la Pietà di pietra cotta, è del Lombardi; e le storie attorno a fresco, e gli ornati sono del Pupini.

2. Il s. Pietro che dà le chiavi a San Clemente, è copia di quello di Dionigio Calvart, che è quì stato lungo tempo, e ora è nelle stanze del Reverendissimo Abate.

3. Le cinque Santine sono di Lavinia Fontana, che vi si ritrasse da se stessa nella prima Santa, e vi scrisse il proprio nome, e 'l millesimo.

4. La Coronazione della B. V. cinta dagli altri 14. Misteri del Rosario, viene dalla Scuola del Calvart.

5. La graziosa tavolina antica, col fon-

fondo dorato, ove la B. V. in mezza figura, ſtringendo teneramente con la ſommità delle dita un' orecchia al caro Figliuolino, egli tutto ſmanioſo, e turbato s' ajuta, e ſi raccomanda, perch' ella deſiſta, è di Simone da Bologna, che pregiandoſi di una sì galante, e viva eſpreſsione, vi ſcriſſe il ſuo nome. Fiorì queſto Pittore intorno il 1370. e però in queſta picciol opera vi fa maggiormente conoſcere, non eſſere ſtati ſoli a que' tempi altrove i Lorenzetti, e gli Starnini, ad iſcherzare con nuovi ritrovi, e ghiribizzi pittorici, e a farci vedere, e conoſcere ne' volti i commoſsi affetti, e le interne paſsioni dell' animo; come già vi fu dato a vedere, ed oſſervaſte molto tempo anche prima praticato da Vitale, non ſolo nel Preſepio in s. Domenico del 1340 ma nella B. V. ancora nella Madonna del Monte, dello ſteſſo tanto tempo prima dipinta, cioè nel 1320. L'ornato attorno a freſco, è del Pianori.

6. Il s. Gio. Batiſta interrogato dalle turbe, è del Cremonini.

7 Il s. Luca Evangeliſta ſul muro è di un Veroneſe.

8. La Pietà ſul muro, è del ſuddetto.

9. L'ornato a freſco attorno al Sant' Antonio da Padova, è del Mondini.

Tornando ſopra, e ſalendo li ſcalini marmorei, che introducono nel Coro,

ro, gli ſtalli del quale ſi vedono mirabilmente interſiati da Fra Rafaelle Breſciano, oblato Olivetano, la cacciata de' Demoni dall' Angelo Michele a freſco, è delle non troppo felici opere del Canuti, e la quadratura che l'accompagna è del Mengazzini.

La miſterioſa ſtoria ſopra, nella Cupola della Cappella, è ben poi uno de' più mirabili freſchi ch' uſciſſe mai dalle mani di queſto valentuomo, e fu l' ultima delle ſue opere, poſtoſi in letto per l' idropiſia, che l' atterrò, avendo però prima di eſſa, rappreſentato nel Catino s. Gioanni che ſcrive ſopra la B. V., d' un freſco così diverſo, che aſſolutamente ſembra di un' altro: fu però la quadratura, ſotto detta baſsa Cupola, dipinta egregiamente dal Tenente Afner, e con ſuo diſegno quì terminata l' opera, che doveva ſcendere nelle due facciate abbaſso interciandovi con bella novità, ne' pennacchi, i puttini, e rilievi di Monſieur Fabrizio. I due gran Quadri laterali, uno rappreſentante un miracolo di s. Benedetto, e l' altro la copia dell' opera di Guido, ch' è nel Clauſtro, ſono delle men buone opere del bravo Gio. Viani.

La gran tavola nell' Altare, ornato di fini marmi, è d'Innocenzo Francucci da Imola, che v' introduſſe la B. V. col Puttino in alto, ſotto l' Arcan-

gelo Michele, e lateralmente li Santi Pietro, e Benedetto.

Entrando nella sontuosa Sagrestia, la Santa Maria Maddalena all' Altare della Cappella, copiata egregiamente da una di Guido a Roma, dal suddetto Canuti, e portata seco a Bologna per suo studio, fu quì lasciata per testamento dall' istesso Canuti, e posta in luogo del s. Francesco, che prima vi era, di mano di un Padre da Osida, Converso di questa Religione; siccome di sua mano sono le storie, e le altre cosette a fresco, attorno a detta Cappella, parte commendabili, e parte disprezzabili.

I gran Santi a fresco, di così pastoso colorito, sopra gli armari, e la Trasfigurazione in testa del Signore, con intenzione a quella di Rafaelle tanto da lui riverito, e stimato, non mai emulato, come falsamente fu scritto, sono del Bagnacavallo: E delle tante storiette a olio, incastrate ne' detti ornati di bella noce, molte vi si riconoscono del Tibaldi; essendo le debolissime d' un' altro Converso, che fece quanto seppe.

L' ornato della volta, con quegli Angeli, ed Evangelisti nelle cantonate, sono del Puppini, e del Cotignola: e la prospettiva rincontro la porticella, e l' altra che portano in Chiesa, e sopra, sono del Mengazzino.

Ma

Ma troppo si allunga al vostro virtuoso talento, ed ottimo gusto il contento, ò per meglio dire il dispiacere, che è per recarvi il vedere quasi omai caduta affatto, una delle più stupende operazioni de' Carracci, che può stare al pari, se non supera ogn' altra, in questa Città, anzi la stessa Gallerìa Farnese in Roma: osservandosi perciò degnamente ripieno sempre quel luogo di studiosa gioventù; anzi di Mastri provetti, ad approffittarsi di quelle maraviglie dell' Arte. E' questo il tanto rinomato per tutto il Mondo, famoso Cortile di s. Michele in Bosco, nel quale Lodovico (tornato di Roma ad ajutare il cugino Annibale nella detta Gallerìa Farnese, per que' 13. giorni ne' quali solamente potè colà trattenersi) volle mostrare, s' anch' egli sapesse intraprendere opere grandi, cangiarsi nella maniera di tutti gli altri Maestri migliori, e far stupire il Mondo. Siatene ancor voi Giudice con tutti gli altri, che l' han veduto, che io non dovendo quì, ne potendo descriverlo, e lodarvelo abbastanza, mi ristringo ad accennarvi i sette pezzi di Lodovico, non solamente, ma gli altri di questa sua famosa Scuola, che a gara proseguirono.

Uscendo dunque di Chiesa, ed entrando per la Porta del Convento, architettata dal Fiorini, e nell' ornato

 del-

della quale, la B. V. col Puttino, l' Arcangelo Michele, e 'l s. Benedetto a fresco, sono del Colonna: e la Madonna di rincontro sopra la Porticella del Bonelli, incamminiamoci al nobilissimo Cortile, con bizarra architettura del suddetto Fiorini, e dove alternatamente furono espresse le gesta di s. Benedetto ne' siti maggiori, e di Santa Gecilia ne' minori. Entrando dunque
* in esso, prima, la nascita del P. s. Benedetto, in grembo alla nudrice, è del Brizio.

2. S. Cecilia orante genuflessa, e so-
* pra melodia d' Angeli, è dell' istesso.

3. Tiburzio, che sposata S. Cecilia,
* tenendola per la mano, serve la stessa, è del medesimo.

4. Benedetto, che fanciullo ancora,
* s' incammina al deserto, seguitato dalla dolente nudrice con invoglio sotto il braccio, e con istupore de' sconsolati Parenti, è del Garbieri.

5. S. Benedetto in cima al Deserto,
* e già Monacato, presentato da tutti i circonvicini, e la di cui eccellenza contrasta bravamente con quelle del Maestro, anche ne' risentiti, ma teneri termini, è del gran Guido Reni.

6. S. Benedetto, che nudatosi si butta nelle spine, per liberarsi dalla tentazione di rea femmina, è poco fortunata operazione del Razali, ancorchè il disegno sia del suo Maestro Lodovico.

7. S.

7. S. Cecilia, che in camera tenendo per mano lo sposo, gli palesa i verginali suoi sponsali, celebrati prima con Sua Divina Maestà, è opera non poco bona (e che però non corrisponde al suo nome) del Bonelli.

8. L' istesso graziosissimo Sposo, che si fa insegnare la strada per rinvenire l' ascoso s Urbano Papa, è del Galanino.

9. Mauro, che a' comandi di s. Benedetto calca l' onde, per liberare dal naufragio il Monaco, è del Massari.

10. La manaja profondatasi nel torrente, e ritrovata da s. Benedetto, è del medesimo.

11. Tiburzio battezzato dal Pontefice Urbano, è del Garbieri.

12. L' istesso, che mediante il ricevuto Battesimo insieme con la Sposa vede l' Angelo, che loro apresta due corone, è del medesimo.

15. Il Prete, che invaso dal Demo-
* nio, vien liberato dal Santo, con maraviglia del Prelato, che l' ordinò, è di Lodovico.

14. Il Santo, che col segno della San-
* ta Croce scaccia il Demonio, che giacendo sul sasso, lo rendeva immobile, con li graziosi termini, è dello stesso.

15. La Cuccina liberata col segno
* della Croce dal S. Abate, dall' incendio per opera diabolica appresovisi, è del medesimo.

16. Li Santi Tiburzio, e Valeriano portati alla sepoltura, sono del Cavedone.

17. E dello stesso sono li Ss. suddetti martirizzati.

18. Le graziosissime femmine lascive mandate da Florenzio nell' orto a tentare il Santo, che fuggendo, già si vede lontanissimo, sono di Lodovico.

19. Il Totila, che genuflesso adora il Santo alla presenza dell' Esercito vittorioso, e i risentiti termini sono di Lodovico, trattane la prospettiva, che con suo ischizzo fè disegnare, e colorire al Brizio, che fè anche le fabbriche nel pezzo del sasso.

20. La pazza, che corre a ritrovare il Santo, che la risani, è dell' istesso.

21. Altri Santi, che decapitati, sono portati a seppellirsi, sono dell' Albini.

22. S. Cecilia, che rapita dalle celesti melodie, gitta in terra l' inutile suo organetto, è del medesimo.

23. Siccome del medesimo esser dicono, il morto risuscitato dal Santo.

24. Il frumento, cresciuto miracolosamente nel granajo, attorno a' sacchi del quale affatticansi i Facchini, è del Massari.

25. Le facoltà dispensate da s. Cecilia a' poveri, sono del Campana, il vecchio.

26. Siccome dello stesso è la Santa, che

che risponde al Tiranno dov' ella abbia riposto le dette sue ricchezze.

27. Le Monache morte, ch' escono dalla sepoltura al Sacrificio della Santa Messa, e dove ei sè stesso ritrasse, è del Massari.

28. Il Monaco disubbidiente dissotterrato, e assoluto, è del Tiarini.

29. Il Demonio, che inutilmente gitta il Monaco giù dalla fabbrica, col grazioso Scalpellino, è dello Spada.

30 S. Cecilia posta sul bagno ardente, e dove egli sè stesso ritrasse nella figura quì vicina, è del medesimo Spada.

31. S. Cecilia decapitata è del Garbieri.

32. Il Ruggiero, che discorre col Santo Abate, è bell' opera, ma alquanto duretta ne' panni, del Cavedone.

33. L' incendio, e svaligio di Monte Cassino, co' nobili termini sempre diversi di sagma, ma sempre giusti tanto, e graziosi, è di Lodovico.

34. Il ladro condotto al Santo da' Soldati a cavallo, è del Garbieri.

35. S. Cecilia pianta da' Cristiani, che le rasciugano il sangue de' tagli, è del Garbieri.

36. E la sepoltura data alla stessa è del medesimo.

37. La morte di s. Benedetto veduta da lontano, e l' Anima del Santo quì presso portata dagli Angeli in Paradiso, è del Cavedone.

Ma non crediate, che quì terminino le pitture riguardevoli, che sono entro a questo ricinto: perchè nel volto della
* sala della foresteria dipinse a fresco, l' istesso Lodovico la visione di s. Pietro del linteo pieno di animali immondi, facendovi Agostino la quadratura
* attorno: e nel camino, la cena tanto lodata, attribuita falsamente ad Annibale. Nel Capitolo, li Quattro Evangelisti, l'Annunziazione, il Mortorio, e l' Assunzione al Cielo di Maria Vergine, a fresco; e nel Dormentorio, la stera dell' orivolo, del Francuzzi. Nel Refettorio, le tre tavole in testa, del Vasari; e nel vestibolo sopra il lavatojo, in picciole figure a fresco, la di-
* manda de' Farisei a Cristo, perchè i suoi Discepoli non si lavassero le mani prima d'andare a tavola, è dal Tibaldi dipinta, in vendetta, ed in dimostrazione della diversità di sua maniera da quella di Giorgio. Il Cortile primo e tutto dipinto di cartelleggiamenti, e Paesi, è del Baglione, e la Prospettiva è di Giuseppe Santi Cognato del Canuti, con le figure di Giuseppe Crespi detto lo Spagnuolo; de' medesimi è l' altra nell'ultimo Cortile, nel qual pure ve n' è una di Gioacchino Pizzoli. Un' intero partimento è di mano del Colonna, e Mitelli. Del Dentone, e Colonna è la prospettiva con l' Arcangelo Michele, che scaccia i Demonii, in ca-

po

po alla strada; e tanti lavori di stucco, e statue del Fiorini, e finalmente, per non potere registrare ogni minuzia, la nobilissima Libreria erettavi dal già Reverendissimo Abate Pepoli, dipinta con capricciose invenzioni da' fidi compagni, Asner nella quadratura, e Ca-
* nuti nelle figure, e della quale non si pensi vedere cosa più sontuosa; siccome non più longo Dormentorio, non più copiose abitazioni &c.

Di quì non si può far di meno di non passare a i dirincontro RR. PP.

Cappuccini.

* SE non per altro per vedere il più bel Cristo Crocifisso che sia mai stato dipinto al Mondo; prima però che si salga l' ultima scala vedesi una Cappella fatta a foggia di grotta tutta fuori alla grottesca dipinta dal famoso Ferdinando Galli Bibiena, in essa in figure al naturale di tutto rilievo v'ha una Beata Vergine addolorata col figliuolo morto in braccio, e s. Francesco ginocchione davanti, che invita chiunque guarda ad adorare il divin Redentore, e l' afflitta sua Madre, figure tutte fatte dal nostro egregio Scultore Angelo Pio. Di qui si sale alla Chiesa, e la Pietà di rilievo, che vi si vede sulla porta è di Camillo Mazza Padre del famoso Giuseppe.

Entrando in Chiesa il Cristo portante

la Croce, è di Camillo Procaccini.

Nel primo Altare il s. Antonio di Padoa col Bambino Gesù, è di Benedetto Gennari; e il quadretto postovi sopra in cui è dipinto il transito di s. Francesco è di Lonardino.

Il Cristo spogliato per crucifiggerlo è di Lorenzo Garbieri.

2. Maggiore. Il Cristo Crocifisso che quì si vede (e di cui già dicemmo) con la Beata Vergine addolorata, e il San Gioanni, e la Maddalena, che di bellezza ottimamente corrispondono al moribondo in Croce Signore, sono di mano del gran Guido Reni, &c. opera che non può esser mai lodata abbastanza. Nei muri laterali il Cristo sotto la finestra caduto per le percosse de' flagellatori è di Donato Creti quando era ancora ragazzo, ma è tale che ben dà a divedere qual gran maestro dovesse poscia riuscire; Il Pallione di s. Felice dall'oposta parte è dello spiritoso Giacomo Bolognini. I due quadri fuori nell'arco della Cappella, anzi su' pilastri appesi, che rappresentano l' Annunziata sono di Lavinia Fontana.

3. Il vago, elegante, e divoto San Francesco è di Felice Cignani che il fece per compier l'obbligo che di farlo s'avea preso il Cavalier Carlo suo Padre, e lo compiè degnamente.

4. Il San Felice che dalla B. Vergine riceve il Bambino Gesù, è di Pietro Lauri

Lauri Franzese scolare di Guido; e i due quadri laterali di storie di s. Francesco sono del Facini.

5. Dietro l' Altare di questa Capella ve n' ha un altro, in cui il San Gironimo è copiato da quel del Muziano.

6. Il Quadro, che rappresenta sì vivamente il Martirio del Beato Fedele da Sigmoringa Cappuccino, è operazione molto comendabile di Francesco Monti alievo di quel dal Sole, e oggi degno maestro nella nostra Scuola. La Madonna in piedi col puttino in braccio, è del suddetto Pietro Lauri. Passando dalla Chiesa nel convento, e da questo nella piazzetta che conduce all' orto, sotto la picciola cappelletta il bellissimo paese dipinto a olio sul muro è di Nunzio Ferraivoli degli afflitti, e le galanti, e belle figure rappresentanti l' orazione di Cristo nell' orto, sono di Francesco Monti; e il tutto dall' uno, e dall' altro fu pinto per divozione; siccome ancora il quadro del Refettorio in cui si vede Cristo nel deserto con Angeli, e altre figure.

Fuori di Porta Saragozza.

VEdesi a mano manca, poco lungi dalla Porta suddetta, l' antichissima Chiesa, oggi de' RR. PP. Serviti, e Parrocchiale di

S. Giuseppe.

DEtta già s. Maria di Val di Pietra, Chiesa, e Convento più volte di Monache, e di Monaci alternatamente, e della quale si ha memoria del 509. nel qual' Anno vi fu sepolto il letteratissimo Giambatista Gambalonga. Nell' entrare in Chiesa a mano ritta la Vergine dipinta in muro, e quì trasportata, la quale porge la poppa al Bambino Gesù, dicono che sia una delle prime cose d' Annibale Carracci. Nel primo Altare, il s. Benizio, che fa miracolosamente scaturir l' acqua dalla rupe all' assettata gente, è del Caccioli, siccome dello stesso i due puttini a fresco, e 'l manto, che ricingono il quadro.

2. Il quadro, che serve di frontale alla Madonna delle sette spade, con attorno i Sette Dolori di Maria Vergine, e Puttini: sopra la B. Vergine, che sotto il suo manto tiene i sette Beati fondatori della Religione, è del Marescotti.

3. La bella tavolina con la B. Vergine, e 'l Puttino, e li Santi Girolamo, e Francesco, mezze figure, è del Francucci.

Sopra la porta della Sagrestia la Madonna col Bambino, e S. M. Maddalena è copia di Tiziano.

4. Delle Reliquie, Il Salvatore, mez-

mezza figura di terra cotta, co' quattro Angeletti, è del Lombardi.

5. Altar maggiore, la gran tavola delle Sponsalizie di Maria Vergine, è del Cotignola; siccome dello stesso le tre storiette sotto, ch' erano nella predella antica.

Il s. Sebastiano laterale è del Francia, e 'l s. Onofrio dall' altra parte, per quello accompagnare, del Cremonini.

La Risurrezione di Cristo a fresco, nel lunettone in Coro, è dell' Abate, e la Natività ultimamente pintavi in faccia è di Pier Francesco Cavazza.

6. Bentivogli, la Madonna di rilievo col Puttino, e Angeli è di Zaccaria Zacchio, e il Battezzo di nostro Signore a tempra postovi di incontro è delle prime cose del Chiodarolo.

7. S. Pellegrino Laziosi risanato dal Cristo spiccatosi dalla Croce con alcuni Santi in gloria è del suddetto Pier Francesco Cavazza.

8. Stiatici, il Crocifisso in mezzo li Ss. Girolamo, e Francesco, è di Bartolomeo Passarotti.

9. Li Santi Lorenzo, Catarina, e Lucia, sono di Tiburzio Passarotti, essendo di poi stato aggionto il S. Antonio di Padova.

La Madonna in muro laterale, col Puttino, è delle solite del Dalmasio

tras-

Biblioteca Comunale Archiginnasio

trasportatavi nel disfacimento di qualche fabbrica. E la s. Appollonia a tempra, in Sagrestia, fatta fare da un Pellicani, è di Marco Zoppo.

Di quì si torna sotto il longo, e maestoso portico, il primo Mistero del Santissimo Rosario nella nuova picciola Chiesa posta sul principio della salita, è di mano del celebre Franceschini, indi proseguendo a salire, il secondo Mistero che è la visitazione della Vergine a s. Elisabetta, è di Carlo Rambaldi.

Il terzo, cioè la Nascita del Sig., è di Giacomo Pavia.

Nel 4. la presentazione al Tempio è di Cesare Giuseppe Mazzoni.

5, Vacuo.

6. Cristo, che ora nell'Orto è di Giuseppe Perazzini Mirandolese.

7. La Flagellazione è di Aureliano Milani.

8. Vacuo.

9. Vacuo.

10. La Crocifissione è di Felice Torelli.

11. La Risurrezione (e questo mistero fu fatto a spese dell' Accademia Clementina) è di Giacomo Boni. Gli altri non sono ancora dipinti, ben poi compiuto si è tutto il comodo porticale, ed è cosa che non poca maraviglia reca a' forestieri, vedendo che si può camminare in circa tre miglia al coper-

perto, e dalle nevi, e dalle pioggie, securo. Terminata la salita si giugne finalmente alla Chiesa detta

La Madonna di S. Luca.

LA quale anticamente cioè del 106. fu fondata da un' Angela Vergine Bolognese, detta l' Eremitessa, e del 1481. fu poi rifatta, e alcuni anni sono un'altra volta, e presentemente si torna a rifare, non contentandosi mai la divozion de' Fedeli di onorare la Sacra Immagine di Maria Santissima quanto più può; ma perche appunto questa Chiesa si sta facendo, quì non si può dare un giusto ragguaglio. Diremo dunque confusamente, che nell' Altar maggiore, la Santa Immagine degna di vedersi, e divotamente inchinarsi per le grazie, che giornalmente per mezzo di essa ci comparte la gran Madre di Dio, è opera di s. Luca, la quale volle a noi passare per lasciare anche un tipo, è un vero esemplare del vero Ritratto di Maria a'nostri antichi Artefici, che in ogni tempo han saputo senza paragone così bene esprimerla, come Vitale prima, poi Michele di Matteo, Simone, Cristoforo, Bombologno, Paolo di Jacopo, il Dalmasio, e alla perfine il Francia, il Sabbatini, Lodovico Carracci, e Guido Reni.

I due

I due quadri moderni laterali del Pellegrino, che fa la consegna della Ss. Immagine, e de' Mercatanti Veneziani, che la rubarono, sono del Paschi della Scuola Romana, e le due statue di marmo fatte in Roma sono di Bernardino Cammetti.

Il Quadro poi della Madonna del
* Rosario co' Misterj intorno è uno de' primi tentativi di Guido Reni.

Quello del s. Pio V. cui stà davanti un' Ambasciadore Polacco, è di Gio. Viani; e il s. Gregorio che prega il Sig. e la Beata Vergine, è di Gio. Girolamo Balzani.

L' altra Chiesa ne' Suburbii riguardevole per ottime Pitture, e ben degna del vostro incomodo, e della vostra ammirazione, è la

Certosa.

FUori della Porta s. Isaia. Entrando in Chiesa, il quadrone sopra la Porta, con la risoluta troppo Natività del Signore, e li due Ss. laterali, sono, di un Muzio Rossi Napolitano, che la pinse in età di 18. anni.

L' altro che siegue, col Giudizio finale, è del presto, e ferace Canuti, che non tornando a ricoprirla, l' ha renduta poco durabile; sono suoi ancora i due Ss. dai lati.

Nell' Altare il s. Bruno ginocchioni,
* con sopra la B. V. è del Guercin da Cento.

L' al-

L' altro quadrone, con l' Ascensione del Signore, è del Bibiena, siccome i Ss. laterali

Dentro alla feriata, la Coronazione, e la Flagellazione del nostro amo-
* rosissimo Redentore, che moverebbero pietà in un seno di tigre, così sono al vivo espresse, sono del gran Lodovico, che in essa dà a conoscere la sua superiorità sopra ogni altro pennello.

L' altro quadrone nella Cappella di rincontro, ove è la Cena del Fariseo, e la Maddalena a piedi di Cristo, è copiosa manifattura del Sirani, e i due Ss. sono dello stesso.

Nell' Altare, la tanto decantata Comunione di s. Girolamo, così espressiva de' commossi affetti, e dell' interne passioni dell' animo, così decorosa, così giustamente disegnata, e teneramente colorita, che in niun conto può ne deve cedere a quella di San Girolamo della Carità di Roma, della quale questa può dirsi il prototipo, è tutta di Agostino Carracci, che però vi scrisse il nome, oggi scopertosi, ancorchè sì modestamente occultatovi.

L' altro gran quadro, esprimente il Battezzo del Signore nel Giordano, è di Elisabetta Sirani, che come vi scrisse il suo nome, così in una delle Sante laterali (la più bella, come si può credere) ritrasse se stessa.

Tut-

Tutte le Statue al naturale, di gesso misturato, sono del Brunelli.

Entrando dentro, nel Coro, il quadrone della miracolosa pescagione di Pietro alla presenza di Cristo, è dell' ultime cose del Gessi, siccome i Santi dai lati.

Il quadrone in alto fuori della Cappella, ove Cristo risorto appare alla sua Santissima Madre, con molti Patriarchi risuscitati, è di Lorenzo Pasinelli, prime cose, e i Ss. laterali d' un Monaco di questa Religione.

Nell' Altar maggiore, il Crocifisso è del Cesi, e dello stesso sono il Cristo orante nell' Orto, il Cristo deposto dalla Croce laterali, e tutti li fresci nel volto.

L' altro quadrone, che siegue, ov' è Cristo, che trionfante cavalca il giumento co' Discepoli, è delle prime operazioni del suddetto Pasinelli.

Siccome l' altro, che siegue, di Cristo, che scaccia i venditori dal Tempio è del languente Gessi.

Entrando dentro, nelle 9. Cappellette segrete, trovansi altre pitture riguardevoli. La Santa Catarina Sanese coronata dal Signore, è del Tiarini; siccome dello stesso il s. Bruno trovato da Ruggiero, che andava a caccia, e il s. Anselmo Vescovo Bellicense Cartusiano del Cavedone, e il s. Ugo Certusino, con la Madonna, e il Bambino Gesù

Gesù, e s. Maria Maddalena, è di Gio. Girolamo Bonesi.

In una di esse, grande, nuovamente fabbricatasi a tale effetto, il non mai
* abbastanza lodato s. Gio. Batista predicante alle rive del Giordano, fu fatto dal gran Lodovico Carracci, allora che udì con tanto applauso ricevuta la Comunione di s. Girolamo del Cugino; che però con risoluta, e facile maniera così s'oppose alla tanto diligente, e studiata dell' altro, e vi appose il proprio nome, oggi scopertosi, anch' egli ascoso nel remo del Barcajuolo.

Nel capitolo, si vede la Risurrezio-
* ne del Signore, principiata dal Gessi, ma finita dal dotto Albani; e di rincontro, nell' immenso quadro, il Massari espresse Cristo portante la Croce al Monte Calvario.

Sopra la porta, che và alla Spezieria,
* la testa del Cristo Redentore è di Lodovico Carracci.

Nella Foresteria, i tre Putti nella Fornace, sopra il camino; a questi, la opposta B. Vergine co' Santi Girolamo, Bruno, e Gioanni, di rincontro al già detto Capitolo, sopra l' avello, s. Antonio, e s. Paolo primo Eremita; e in un claustro, Cristo portante la Croce da un capo, dall' altro nn Cristo morto, sono tutte operazioni a fresco del Cesi: Del quale, siccome d' altri, vi saranno forse altre fatture; come appun-

punto molte si vedono, massimamente prospettive, e Santi a fresco d' un loro Padre, rendendosi impossibile il poter vedere, e 'l ricordarsi tutto.

Fuori di Porta Strada Maggiore.

LAsciata a mano manca, a capo il lungo Portico, l'antica Chiesa de'

Mendicanti di fuori.

PIù volte Chiesa, e Convento di varie Monache, e di Frati, ancorchè se n' abbia solamente memoria avanti il 1250. Nell' Altar maggiore scorgesi un gran principio di Donato Creti scolare del Pasinelli, nella viva rappresentazione della limosina di s. Gregorio Pontefice. Li due Santi Vescovi Statue laterali sono di Paolo Regiani.

E similmente trapassando a mano ritta, a capo all' altro assai più lungo portico, l'antichissima parimente Chiesa, e consegrata fino nel 1221. con l' annesso già Ospitale per la nobilissima Nazione Alemana; e perciò detta popolarmente anche in oggi la

Madonna degli Alemani.

OGgi Parrocchia, e che altra stimabile pittura non vantava, che la testa di un Salvatore, che si diceva essere di Guido, posto nell' ornato sopra del quadro della Madonna del Rosario, giugne-

gnesi alla Chiesa de' RR. PP. Carmelitani Scalzi di s. Teresa, detta la

Madonna di Strada maggiore.

NElla prima Cappella, il Crocifisso a fresco sul muro è del Cremonini.

2. La Beata Vergine Assunta, portata in Cielo da tanti Angeli a gara, e festeggianti, ma troppo in parte scoperti, è graziosa opera al solito del Pontificio Pittore, il Sabbatini.

3. Il B. Gio. dalla Croce, che adora il Bambino balzatogli nelle braccia dal Presepio, è di Marco Antonio Franceschini: E le prospettive laterali, e tutto l' altro fresco attorno, e nel volto della Cappella, sono dell' Alboresi, e di Antonio Burrini, allievo di Giulio Cesare Venenti.

4. Bentivogli, la tanto graziosa Beata Vergine col Puttino, sulla Luna, co' Santi Girolamo, e Francesco, è opera stupenda, e che fu la diletta del Pesarese, del gran Lodovico, e che viene ad essere l' ultima delle 49. dell' istesso in pubblico esposte, in Patria però solamente, e sin' ora quì nominatesi; e al qual numero, constandovi, per la oculare ispezione, che ciò evidentemente vi mostra, essere di gran lunga inferiori quelle di Agostino, e di Annibale, vi accorgerete ben presto, da-

qua-

quale ſtrabocchevole effetto di eſorbitante parzialità naſca, e derivi (oltre le tant' altre coſe non vere, ingiuſtamente pubblicate, per diminuire il nome a queſto primo, e vero capo della Scuola Carracceſca) l' aver' anche con sì poca gratitudine verſo il primo ſuo precettore, ſcritto, e fatto ſcrivere ad un grandiſſimo Letterato un grandiſſimo Pittore: che l' opere di Annibale fuſſero altrettante, quante quelle del ſuo Cugino.

5. Già Patarazzi, poſcia P. Buratti,
* la B. V., e 'l s. Giuſeppe col Signorino, è bella fattura del valentiſſimo Paſinelli, e le Pitture a olio ſul muro ſono del Pizzoli.

6. Maggiore, la Santiſſima Immagine di Maria Vergine &c. I due quadri grandi de' due miracoli, cioè quando s. Domenico fa vedere a s. Tereſa le piaghe del Signore, e l' altro della particola Sacramentata che da ſe va in bocca alla Santa, ſono di mano di Giacinto Garofalini, ma con l' aſſiſtenza del Cavalier Franceſchini ſuo maeſtro; il San Gioanni, ed Elia ſono di Luca Ferrari Genoveſe.

7. La Santa Tereſa, che ſupplica l'
* Ira Divina a placarſi, con sì nuovi, e pittorici penſieri, è del copioſo inventore il Canuti.

8. Madonna del Carmine.

9. La Santiſſima Annunziata.

10. La

10. La Madonna, che ſaglie il Tem-
* pio, è una delle ſolite ſpiritoſe, e ben colorite invenzioni del Facini, che pare aveſſe in teſta il Tentoretto.

11. Il Criſto battezzato dal Batiſta nel Giordano è della Scuola del Samacchini.

Nel volto della Chieſa, i quattro Dottori della ſteſſa, a freſco, i quattro Evangeliſti, e li Puttini ſoſtenenti, e ſcherzanti attorno a' Strumenti della Paſſione, tutto a freſco, ſono del Pupini, e Bagnacavallo.

La tavolina nella Sagreſtia è del Taruffi. Di Gio. Gioſeffo dal Sole i due quadri mobili della Paſſione nel Coro; e altri d'altri, che troppo ſaria lungo il ridire; non potendoſi tutto riccordarſi, tutto vedere, e tutto regiſtrare; maſſimamente di giorno in giorno mutandoſi da luogo a luogo levandoſi, e aggiugnendoſi nuovi quadri; come appunto è avvenuto nel ſolo poco tempo, nel quale ſi è ſtampato il preſente Libretto, onde non vi rechi ſtupore delle traſportate, ò non ritrovatevi forſe Pitture.

Vi priego però, corteſe Paſseggiere, e ſtudioſo Dilettante, a compatire a' difetti di queſta picciola fatica, non ad altro diretta, che a diſingannarvi, ed iſtruirvi negli affari di Pittura, così ſtranamente alterati talora, e mentiti: e giudicare ſenza paſſione, ſentenziare per giuſta verità, e volerci bene.

Chi

CHi (ricusando di prestare la dovuta intera fede a queste notizie, che come istoriche, hanno per anima un' illibata, e inalterabile verità) richiedesse piuttosto le prove materiali di quanto esse contengono, spettante alla loro singolare, ed impareggiabile fin' ora da altri Antichità, potrà pienamente soddisfarsi nella Bologna Perlustrata dell' esattissimo Masini, ove, con non minor fatica, e maggior profitto (veduto anch' egli un mar di Scritture) le pubbliche, e autentiche registrò ei pure d' ogni particolarità; col tempo, e col nome de' Notari, che ne stesero i Rogiti, quali sono anch' oggi in essere, e a tutti comunicabili.

Gli errori inevitabili a chi Stampa, si sottopongono alla benigna Correzione dell' intelligente, e discretto Lettore, che si prega, a non attribuire a difetto di stima il vedere, che non si sieno segnate con l' Asterisco tante degne opere de' nostri viventi Maestri, ma ad altro riguardo; bensì ad inavvertenza l' avere tralasciato il suddetto Asterisco (il che molto ne spiace) a molte dignissime opere d' alcun moderno, e dianzi morto, eccellentissimo Maestro.

IL FINE.

BIBLIOTECA COMUNITATIVA DI BOLOGNA
107583

V. 4683

Biblioteca Comunale Archiginnasio